il giornale del tempo libero

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 19** (133) - **11-17 MAGGIO 1977** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Coppa Uefa.
A Bilbao sono sicuri di vincere.
Ma la Juventus,
caricata dal «quasi scudetto»,
è decisa a conquistare
il suo primo trofeo europeo

Gli spagnoli no pasaran

Inserto a colori
La storia di Beckenbauer

Speciale rossoblù
Genoa: 1000 partite in A

Tutto a colori
Il film del campionato

Luigi Castiglioni

MILAN-DRAMMA PARLA BRERA

GUERIN chi

ditelo al Governo:

Bulova Accutron mantiene invariato il listino prezzi dal dicembre 1974 anche per i nuovi modelli 1977

...ed è sempre l'unico orologio elettronico che dà la garanzia scritta sulla sua precisione al 99,9977%

chi l'ha detto che il Bulova è caro?

ref. 204.01.39.5

sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e **Gianni Castellani**

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia).

PRINTED IN ITALY

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10168400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 46; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Germania Dm. 5; Grecia Dr.90; Inghilterra Lgs 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Canada Doll. 2; USA Doll. 2; Venezuela Bs 12

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 19 (133)**
11-17 maggio 1977

Settimana di passione

di **Italo Cucci**

L'ITALIA sta facendo notevoli progressi. Una volta gli osservatori stranieri (quelli che la vedono andare alla deriva) dicevano: « In Italia si vive alla giornata », cercando di cogliere, in questa provvisorietà, l'autentica filosofia dell'italiano medio. Adesso — dicevo — si è fatto un progresso: si vive alla settimana. C'è la settimana dell'università occupata, quella degli indiani metropolitani, quella dei carabinieri morti ammazzati, quella delle evasioni dal carcere, quella di Dario Fo. Adesso siamo calati nella settimana del compromesso storico. Berlinguer e Zaccagnini s'incontrano e trattano dei destini del Paese. Temo che in verità si raccontino le ultime barzellette sui carabinieri, se è vero che dopo il « summit » (mai sentito di un vertice così in basso) danno di matto rivelando che l'Italia è bivacco di plotoni di spie straniere. Berlin-Zac dovrebbero sapere da tempo che gli unici stranieri ai quali è vietato calpestare il sacro italo suolo sono i calciatori. Alte motivazioni morali impediscono che siano trasferiti ai pedatori esteri i proventi delle partite di calcio, mentre nulla impedisce che agli spioni targati CIA o KGB finiscano i quattrini dei rapimenti, delle estorsioni, delle rapine che i nostri uomini politici gli attribuiscono. Sempre che tutto ciò abbia un minimo di fondamento. Non vorrei che, una volta carcerato Vallanzasca (al quale si attribuiva anche il... terremoto del Friuli), sia venuta l'ora delle spie tanto per tenerci buoni.

I CAPOCCIA dei due « partiti guida » che in questi giorni stanno facendo mercato dei nostri voti e delle nostre coscienze politiche (ah! ah!) dovrebbero star tranquilli, dormire tra due guanciali: c'è il campionato di calcio, a questo punto, a distrarre gli italiani dai più gravi problemi che angustiano il Paese. Scudetto al Toro o alla Juve? Milioni di sportivi (anche dell'ultim'ora) non pensano ad altro. Il Milan andrà in B o no? Altri milioni accorrono in piazza Duomo non per sentir parlare Lama ma per pregare la « Madunina » affinché scongiuri sì rio destino. Ma sì, i fratelli Berlin-Zac possono star tranquilli: è vero che continuano i sequestri di persona, è vero che gli italiani non pagano le tasse, è vero che i carcerati evadono, ma le notizie che tengono banco — anche nella pagina di cronaca nera — riguardano pur sempre il calcio, e quindi il peggio è scongiurato. Non avete letto le prime pagine di lunedì? Botte da orbi a Verona per l'indegna gazzarra scatenata da Zigoni, tifosi juventini accoltellati a San Siro perché Madama ha battuto l'Inter, e via discorrendo.

QUESTI EPISODI, mentre — come dicevo — devono tranquillizzare i democomunisti associati nello stendere il pateracchio compromissorio, mi sollecitano alcune considerazioni. La prima riguarda Zigoni e il sindacato cui appartiene. Campana e C. di recente hanno ottenuto la punizione dell'arbitro Michelotti perché durante una conferenza stampa aveva parlato dei calciattori (proprio così: calciattori) che domenicalmente si lasciano andare a penose recite a soggetto che rispondono ad un atteggiamento diffuso definito con un efficace neologismo: « chiarugismo ». Detto « chiarugismo », Michelotti s'è beccato una punizione. E l'avrebbe subìta anche se avesse detto « zigonismo ». Il sindacato calciatori è forte, è potente, deve essere ascoltato. Peccato che si sia scoperto in ritardo che il « chiarugismo » è stato inventato da un calciatore che gode di vaste simpatie all'interno del suo sindacato, quel Paolo Sollier tutto rosso che nel suo libro **« Calci e sputi e colpi di testa »** scrive — a pagina 98—: **« Il vittimismo, il capriolismo, il chiarugismo: i doppi e tripli avvitamenti a ogni scontro, i lamenti e il teatro, il restare a terra come disossati e dopo due minuti sgambettare come prima, felici di aver preso tutti per il culo ».** Se lo dice Sollier — che non è scemo — dev'essere proprio così. E il sindacato farebbe bene a presentare pubbliche scuse — a nome dei suoi protetti — non solo a Michelotti ma anche a noi tutti, presi bellamente per i fondelli dai calciattori.

LA SECONDA considerazione — sempre suggerita dai fattacci che si verificano fuori e dentro gli stadi — riguarda la disputa (cui ho accennato la settimana scorsa) fra « diciottisti » e « sedicisti », fra i propugnatori di una ristrutturazione del campionato e i conservatori del torneo a sedici squadre. Ho ricevuto — attraverso il « Corriere dello Sport » — una garbata e abile risposta da Giuseppe Colalucci, « sedicista » ad oltranza. Colalucci è noto nel nostro ambiente come « l'avvocato » (magari non con l'A maiuscola, ma è solo per distinguerlo da Gianni Agnelli). Dunque, l'avvocato Colalucci mi risponde con abili argomentazioni che tuttavia rifuggono dal considerare buona parte dei motivi « diciottisti » da me enumerati la settimana scorsa. Ne tiene buoni un paro: quello che riguarda la drammatica conclusione del campionato con otto squadre su sedici invischiate nella retrocessione (così scrivevo una settimana fa: ora le squadre inguaiate sono addirittura dieci: e c'è pure la Roma, avvocato carissimo) e l'altro, relativo alla violenza negli stadi sollecitata da questa diffusa « lebbra da retrocessione ». Dice l'avvocato che il primo motivo da me portato è ingenuo, e quanto alle esplosioni di violenza confessa che « non si sono fortunatamente viste ». E conclude — sornione — che la mia difesa del progetto di Serie A a 18 squadre gli fa tenerezza: **« Oso sperare — scrive — che il collega Italo Cucci esponendo quei concetti abbia vestito l'abito del difensore d'ufficio che, nominato mezz'ora prima della causa, si alza a mezzo sedere dalla poltrona e sbrigativamente si rimette alla giustizia del Tribunale ».** Caro avvocato, a parte il fatto che di questi tempi l'immagine dell'avvocato difensore d'ufficio ha assunto contorni assai diversi da quelli tradizionali (proprio pochi giorni fa l'amico Giuseppe Prisco mi diceva: « Caro Italo, ti saluto e ti abbraccio perché forse non ci vedremo più. Se il processo alle Brigate Rosse non si farà a Torino e verrà spostato a Mi-

LEGGETE

Settimana di passione

lano dovrò assumere io la difesa d'ufficio di Curcio, e allora posso già considerarmi condannato a morte! »), a parte queste facezie, caro Colalucci, io son sicuro di vincere la mia battaglia per altri motivi: innanzitutto, perché nella vita m'è capitato di tutto, anche di firmare difficili armistizi, ma mai di perdere; secondariamente, perché non può perdere chi si fa forte di argomentazioni semplici, chiare, piene di buonsenso. Quelle relative alla situazione economica delle società di calcio e al mancato lancio di giocatori giovani, tanto per cominciare. A queste « prove » non hai dato risposta, ma non me ne stupisco. Vengo da una famiglia di avvocati e ricordo che in casa mia, e negli uffici dei miei parenti legulei, erano appese dappertutto mattonelle filettate d'oro recanti slogan professionali di dubbio gusto. Uno di questi slogan non l'ho mai dimenticato: « All'avvocato dovete dire tutta la verità: ci penserà lui ad imbrogliarla ». Io la verità te l'ho detta, magari senza particolare abilità dialettica, e penso che alla fine la spunteranno i « diciottisti ». Il rischio che corro io (quello di perdere questa battaglia) è nulla in confronto a quello che corre il calcio, dominato da personaggi (fra i quali non ti conto, ovviamente: e lo dico con tutta sincerità) cui sta a cuore solo il tornaconto personale del momento. Io — come tu sottolinei — sono giovane, e voglio garantirmi, con una lunga vita del calcio, una lunga e felice esistenza professionale. Per questo ho preso un giornale che trasudava passato da tutti i pori e l'ho proiettato nel futuro.

L'ITALIA — dicevo all'inizio — non vive più alla giornata, ma alla settimana. Così anche nel calcio. Dopo la « settimana di passione juventina » (ma perché piangere su Juve-Bilbao quasi pregustando un crollo dei bianconeri e coprire d'insulti Bobo Gori quando dopo solo quattro giorni San Siro può far giustizia di tanti menagrami?) è cominciata la « settimana napoletana » di Bruno Pesaola. Ai casi del « Petisso » si possono dare diverse interpretazioni: 1) le « sparate » dei giornalisti napoletani dopo Napoli-Bologna erano premeditate, giacché nessuno — fino alla semifinale di Coppa delle Coppe — era favorevole alla conferma di Pesaola; le successive cadute del Napoli avrebbero quindi ridato fiato alla contestazione; 2) Pesaola è veramente stanco di stare a Napoli e il caos delle ultime ore favorisce i suoi disegni di fuga verso Bologna (soprattutto dopo che tutti gli osservatori hanno ammesso che nessun regalo è stato fatto ai bolognesi, giustamente vittoriosi sul campo del Napoli); 3) è soltanto una « sceneggiata » abilmente montata da Ferlaino e Pesaola, i quali sanno fin troppo bene che per fare, l'anno prossimo, una squadra da scudetto, devono cambiare almeno i sei undicesimi della formazione e non riescono neppure ad immaginare chi potrà dargli tanti giocatori di primo piano; il problema — infatti — non è tanto quello di trovare i quattrini, ma i fornitori: il Nord non vuole assolutamente rinforzare il Napoli, questo è chiaro, sicché Ferlaino e Pesaola dovrebbero essere sostenuti non tanto dalla fortuna quanto dalla genialità: ma sono geni? Io non credo. In conclusione, sono solo convinto che se Pesaola abbandonerà Napoli (come credo: sto scrivendo lunedì 9 maggio e tante cose devono ancora succedere) i tifosi partenopei subiranno una beffa e dovranno attendere ancora chissà quanto per veder la loro squadra competere per lo scudetto.

PURTROPPO c'è chi sta peggio, che i problemi di scudetto li ha accantonati da tempo e sta vivendo le ore drammatiche che possono portare alla retrocessione. Mi riferisco ai milanisti, protagonisti di una paura... storica. Non amo cantar vittoria, gridare « io l'avevo detto »: il dispiacere per la crisi rossonera supera di gran lunga la constatazione di avere per anni inutilmente dato buoni consigli al Milan senza che questi venissero accolti. Adesso sono rimasti soltanto centottanta minuti per salvarsi: il Milan deve cercare di fare la sua parte, chiedendo ai giocatori e solo ai giocatori (in assenza di una valida guida tecnica) il miracolo della salvezza; e devono fare la loro parte, seriamente, gli arbitri chiamati a dirigere le ultime partite « pericolose » e le squadre interessate a queste partite. Non vogliamo che questo torneo, destinato a passare alla storia per i record realizzati dalla coppia di testa, vi sia collocato anche per infamie commesse ad opera o a danno del plotone di coda. Serietà, lealtà e — soprattutto — nervi calmi. Mentre scrivo mi giungono voci di possibili gravi sanzioni a carico del Verona per le « zigonate » di domenica. Invoco Giove Palla affinché eviti al campionato, al calcio tutto, altri gravi turbamenti. In una cosa ha ragione Colalucci: quando dice che tutti attendono con ansia la fine del torneo per correre in vacanza. Già, caro amico: questo non è un campionato, è una guerra; e se vogliamo considerarlo un gioco dobbiamo precisare: un gioco di massacro.

Italo Cucci

GUERIN SPORTIVO

REFERENDUM

Mazzola & Rivera

☐ **RIVERA deve smettere di giocare**

☐ **RIVERA deve continuare a giocare**

☐ **MAZZOLA deve smettere di giocare**

☐ **MAZZOLA deve continuare a giocare**

NOME, COGNOME E INDIRIZZO COMPLETO

Referendum RIVERA-MAZZOLA

SONO ARRIVATE a centinaia le schede del referendum « Rivera-Mazzola ». Al primo spoglio le posizioni dei lettori vanno già delineandosi ma non è escluso che le ulteriori vicende del campionato possano modificare il loro atteggiamento. Per ora, mentre una stragrande maggioranza chiede che Mazzola continui a giocare (e le dichiarazioni di Sandro alla «Domenica Sportiva» influenzeranno ulteriormente questo... partito), solo per pochi voti sono in testa coloro che chiedono anche a Rivera di non chiudere l'attività del calciatore. Pubblichiamo ancora una volta la schela anche perché a causa di un banale errore la scheda-voto della settimana scorsa è apparsa in alcune edizioni come riservata ai soci del Club.

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

SERIE A

13. GIORNATA DI RITORNO

Catanzaro-Genoa 2-1
Cesena-Foggia 2-3
Inter-Juventus 0-2
Napoli-Bologna 1-2
Roma-Fiorentina 0-0
Sampdoria-Perugia 2-0
Torino-Milan 2-0
Verona-Lazio 0-0

MARCATORI

18 reti: Graziani e Pruzzo; **15 reti:** Bettega; **14 reti:** Pulici e Savoldi; **11 reti:** Boninsegna e Damiani; **10 reti:** Giordano

PROSSIMO TURNO
inizio partite ore 16

Bologna-Sampdoria
Fiorentina-Inter
Foggia-Torino
Genoa-Verona
Juventus-Roma (ant. a sabato)
Lazio-Cesena
Milan-Catanzaro
Perugia-Napoli

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	47	28	12	1	1	9	4	1	+ 5	47	20	3	3	2	1
TORINO	46	28	12	2	0	7	6	1	+ 4	45	13	2	2	0	0
INTER	32	28	4	8	2	6	4	4	—10	33	23	0	0	4	3
FIORENTINA	31	28	6	4	4	4	7	3	—11	33	31	3	2	1	0
NAPOLI	29	28	6	5	3	3	6	5	—13	35	32	8	6	2	0
LAZIO	27	28	7	4	3	1	7	6	—15	29	27	3	1	5	3
PERUGIA	26	28	7	6	1	1	4	9	—16	27	25	3	2	2	0
FOGGIA	26	28	8	2	4	2	4	8	—16	32	36	3	3	1	1
ROMA	26	28	8	5	1	0	5	9	—16	26	32	1	1	3	1
VERONA	26	28	5	8	1	1	6	7	—16	24	30	1	0	3	3
GENOA	25	28	4	7	3	3	4	7	—17	38	40	8	5	8	7
BOLOGNA	25	28	4	6	4	3	5	6	—17	20	29	3	2	2	1
SAMPDORIA	24	28	6	5	3	0	7	7	—18	27	36	4	2	4	3
MILAN	23	28	2	11	1	1	6	7	—19	25	31	1	1	4	4
CATANZARO	21	28	6	3	5	1	4	9	—21	23	38	2	1	4	3
CESENA	14	28	2	5	7	1	3	10	—28	22	43	3	2	3	2

15. GIORNATA: Catanzaro-Lazio; Cesena-Milan; Inter-Perugia; Napoli-Fiorentina; Roma-Bologna; Sampdoria-Juventus; Torino-Genoa; Verona-Foggia.

Quattro campionati a confronto

13. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 40; Juventus p. 37; Napoli p 33; Inter, Fiorentina, Torino p. 32; Milan p. 28; Bologna, Cagliari p. 27; Cesena, Roma, L. R. Vicenza p. 26; Foggia p. 23; Verona p. 22; Sampdoria, Genoa p. 17.

1974-'75. Juventus p. 41; Napoli p. 37; Roma p. 35 Lazio, Torino p. 34; Milan p. 33; Bologna p. 30; Inter p. 28; Fiorentina p. 27; Cagliari, Cesena p. 24; Ascoli, Sampdoria p. 23; L. R. Vicenza p. 20; Ternana p. 19; Varese p. 16.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Torino	43	28	18	7	3	48	21	+ 1
Juventus	41	28	17	7	3	44	25	— 1
Milan	38	28	15	8	5	40	21	— 4
Napoli	34	28	12	10	6	35	25	— 8
Inter	33	28	12	9	7	32	27	— 9
Bologna	31	28	9	13	6	31	30	—11
Cesena	29	28	8	13	7	36	34	—13
Perugia	29	28	9	11	8	30	30	—13
Fiorentina	26	28	9	8	11	36	35	—16
Roma	24	28	6	12	10	24	28	—18
Sampdoria	22	28	7	8	13	19	29	—20
Verona	22	28	8	6	14	33	44	—20
Ascoli	21	28	4	13	11	18	33	—21
Como	20	28	5	10	13	20	32	—23
Lazio	20	28	5	10	13	29	38	—22
Cagliari	15	28	3	9	16	20	49	—27

1976-'77

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	47	28	21	5	2	47	20	+ 5
Torino	46	28	19	8	1	45	13	+ 4
Inter	32	28	10	12	6	33	23	—10
Fiorentina	31	28	10	11	7	33	31	—11
Napoli	29	28	9	11	8	35	32	—13
Lazio	27	28	8	11	9	29	27	—15
Perugia	26	28	8	10	10	27	25	—16
Foggia	26	28	10	6	12	32	36	—16
Roma	26	28	8	10	10	26	32	—16
Verona	26	28	6	14	8	24	30	—16
Genoa	25	28	7	11	9	38	40	—17
Bologna	25	28	7	11	10	20	29	—17
Sampdoria	24	28	6	12	10	27	36	—18
Milan	23	28	3	17	8	25	31	—19
Catanzaro	21	28	7	7	14	23	38	—21
Cesena	14	28	3	8	17	22	43	—28

Totocalcio: **tentiamo il 13 con la cabala**

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 37 del 15 maggio 1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

BOLOGNA-SAMPDORIA

Situazione: precaria per entrambi (un po' meno per il Bologna).

Precedenti (dopoguerra): 29, in A - Bilancio: 14-10-5.

Curiosità: i liguri non vincono a Bologna dall'ottobre 1964. Da 6 stagioni, a Bologna, s'alternano pareggio e vittoria felsinea. Stavolta toccherebbe al « pari ».

Andata: Sampdoria-Bologna 0-0.

Cabala: in questi spareggi si sceglie l'ipotesi più comoda.

FIORENTINA-INTER

Situazione: è in ballo la Coppa Uefa.

Precedenti (dal 1929): 41, in A - Bilancio: 17-16-8.

Curiosità: negli ultimi 6 campionati i toscani hanno vinto in casa solo una volta.

Andata: Inter-Fiorentina 1-1.

Cabala: non scartiamo il pareggio (segno X assente da sette turni) ma non trascuriamo il fattore-campo.

FOGGIA-TORINO

Situazione: in questi casi, il gioco è... pesante.

Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 1-3-1.

Curiosità: il Torino non vince a Foggia dal 1964-65.

Andata: Torino-Foggia 1-0.

Cabala: ci regoliamo di conseguenza (il che significa tripla).

GENOA-VERONA

Situazione: i liguri chiedono di più alla classifica.

Precedenti (dopoguerra): 10 (2 in A, 8 in B) - Bilancio: 7-3-0.

Curiosità: Genoa sempre in gol, in casa, contro il Verona.

Andata: Verona-Genoa 3-2.

Cabala: il segno 1 manca da quattro settimane.

LAZIO-CESENA

Situazione: con i romagnoli in B, si prevede un bel saluto dei laziali al loro pubblico.

Precedenti (dopoguerra): 5 (3 in A, 2 in B) - Bilancio: 3-2-0.

Curiosità: in casa, la Lazio ha segnato al Cesena 9 reti in 5 gare.

Andata: Cesena-Lazio 0-0.

Cabala: la sequenza indica il segno 1.

MILAN-CATANZARO

Situazione: davvero tragica. Il Milan è più forte ma è obbligatorio prevedere il pari.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 1-0-0.

Curiosità: l'unico precedente a S. Siro è un 1-0 per il Milan.

Andata: Catanzaro-Milan 1-0.

Cabala: niente da dire. Le nostre preferenze sono chiare.

PERUGIA-NAPOLI

Situazione: classifica buona per entrambe.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: l'anno passato finì 2-2 con rimonta perugina.

Andata: Napoli-Perugia 1-1.

Cabala: tutto sommato, la preferenza va al segno X.

CAGLIARI-PESCARA

Situazione: partita con la candidatura alla promozione in ballo.

Precedenti (dopoguerra): 1, in C - Bilancio: 1-0-0.

Curiosità: in Sardegna s'è giocato l'unica volta nel '49-'50 e finì 5-2 per il Cagliari.

Andata: Pescara-Cagliari 3-0.

Cabala: il segno 1 ha perso una battuta e, quindi, si trova in credito.

CATANIA-ASCOLI

Situazione: situazione in classifica certamente non disperate.

Precedenti (dopoguerra): 2, in B - Bilancio: 0-1-1.

Curiosità: marchigiani imbattuti in Sicilia.

Andata: Ascoli-Catania 4-2.

Cabala: la nostra preferenza va al fattore campo.

TARANTO-TERNANA

Situazione: la squadra umbra scende in campo con intenti bellicosi.

Precedenti (dopoguerra): 8 (7 in B, 1 in C) - Bilancio: 3-5-0.

Curiosità: a quanto pare è una partita fatta per il pareggio.

Andata: Ternana-Taranto 1-0.

Cabala: un solo segno 1 nelle ultime sei settimane, ma anche precise brame (ternane) di punti.

VARESE-MONZA

Situazione: i monzesi hanno pretese elevate, ma attenzione!

Precedenti (ultimi 20 anni): 3, in B - Bilancio: 2-1-0.

Curiosità: il Monza, a Varese, una sola rete in tre gare.

Andata: Monza-Varese 2-1.

Cabala: incredibile, ma vero! C'è stato un solo segno 1 nelle ultime nove settimane.

PRO VERC.-ALESSANDRIA

Situazione: entrambe vengono da pareggi esterni e non chiedono più nulla al campionato.

Curiosità: alessandrini imbattuti a Vercelli.

Precedenti (ultimi 20 anni): 4, in C - Bilancio: 0-2-2.

Andata: Alessandria-Pro Vercelli 1-1.

Cabala: cosa c'è di meglio di un bel segno X?

PARMA-SIENA

Situazione: gli emiliani devono confermare di voler infastidire la Pistoiese.

Precedenti (negli ultimi 20 anni): nessuno.

Andata: Siena-Parma 1-1.

Cabala: vada per il segno 1.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 36 dell'8-5-1977

CATANZARO-GENOA	1
CESENA-FOGGIA	2
INTER-JUVENTUS	2
NAPOLI-BOLOGNA	2
ROMA-FIORENTINA	x
SAMPDORIA-PERUGIA	1
TORINO-MILAN	1
VERONA-LAZIO	x
BRESCIA-TERNANA	x
LECCO-COMO	x
VARESE-CATANIA	1
PADOVA-UDINESE	1
SORRENTO-BARI	x

Monte premi L. 1.761.124.608

Ai 131 vincitori con punti 13 L. 6.721.800.

Ai 3.984 vincitori con punti 12 L. 221.000.

La schedina di domenica prossima

Partite del 15-5-1977

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 37			
1	Bologna	Sampdoria	1	X	2	
2	Fiorentina	Inter	1	X		
3	Foggia	Torino	1	X	2	
4	Genoa	Verona	1			
5	Lazio	Cesena	1			
6	Milan	Catanzaro	1	X		
7	Perugia	Napoli	X			
8	Cagliari	Pescara	1			
9	Catania	Ascoli	1			
10	Taranto	Ternana	1	X		
11	Varese	Monza	1	X		
12	Pro Vercelli	Alessandria	X			
13	Parma	Siena	1			

IL NOSTRO SISTEMA, VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

SPEGGIORIN POZZATO PRUZZO GORI

TREDICESIMA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

Catanzaro-Genoa 2-1

Catanzaro: Pellizzaro 7; Silipo 7,5; Ranieri 7; Braca 6; Maldera 6; Vichi 6; Petrini 6,5; Improta 6; Mondello 6,5; Arbitrio 6,5; Palanca 5; (Novembre, Vignando n.g., Michesi). **All.:** Di Marzio 6.

Genoa: Tarocco 5; Maggioni 5; Ogliari 5; Onofri 5,5; Rosato 6; Castronaro 6,5; Damiani 6; Arcoleo 6; Pruzzo 5,5; Ghetti 5; Chiappara 4,5; (Girardi, Urban 6, Rossetti). **All.:** Simoni 6.

Arbitro: Gussoni di Tradate, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Petrini al 23', Mondello al 41'; 2. tempo 0-1: Pruzzo al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Urban per Chiappara al 1', Vignando per Petrini al 43'.

● Spettatori 8000 circa, di cui 3.326 abbonati, per un incasso di lire 14.570.408 ● Le marcature: Maggioni-Palanca, Rosato-Mondello, Silipo-Damiani, Maldera-Pruzzo, Ranieri-Chiappara, Ogliari-Petrini, Braca-Ghetti, Arbitrio-Arcoleo, Castronaro-Improta, Onofri e Vichi liberi ● Il Catanzaro risolve l'incontro nel primo tempo e continua a sperare. Il Genoa, invece, passa dal miraggio dell'Uefa alla zona-retrocessione ● I gol. 1-0: calcio d'angolo battuto da Ranieri e Petrini va a rete ● 2-0: replay al '41, ancora un angolo di Ranieri e stavolta è Mondello (esordiente in A) ad andare a segno di testa ● 2-1: attacca il «Grifone» e su uno spiovente in area Pruzzo segna il gol della bandiera ● Calci d'angolo 10-7 per il Genoa ● Ammoniti: Arbitrio, Onofri e Urban.

Cesena-Foggia 2-3

Cesena: Boranga 7; Oddi 6; Lombardo 6; Beatrice 5; Batistoni 5; Cera 5; Bittolo 5; Frustalupi 6; De Ponti 5; Valentini 6 Rognoni 5; (Martini, Zaniboni, Vernacchia n.g.). **All.** Neri 5.

Foggia: Memo 6; Gentile 6; Sali 6; Pirazzini 6,5; Colla 6; Scala 6,5; Nicoli 6; Bergamaschi 6,5; Ulivieri 7; Del Neri 6,5; Bordon 6; (Bertoni, Domenghini, Salvioni n.g.). **All.** Puricelli 7.

Arbitro: Ciacci di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-2: Bergamaschi al 16', Valentini al 29', autogol di Batistoni al 30'; 2. tempo 1-1: Ulivieri al 19', Frustalupi al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vernacchia per Lombardo e Salvioni per Del Neri al 20'.

● 7662 spettatori, di cui 4135 abbonati per un incasso di 11.756.600 lire ● Le marcature: Colla-De Ponti, Gentile-Rognoni, Sali-Frustalupi, Batistoni-Ulivieri, Oddi-Bordon, Lombardo-Nicoli, Scala-Valentini, Bittolo-Bergamaschi, Beatrice-Del Neri, Cera e Pirazzini liberi ● Adesso Puricelli può pure andare da Fesce a farsi rinnovare il contratto. Voleva la vittoria a Cesena e l'ha avuta ● I gol. 16': da Gentile a Ulivieri che di tacco smarca Bergamaschi. Boranga esce, ma l'interno lo fa secco. Pareggia Valentini al 29' Rognoni vince un duello con Gentile e crossa: il giovane interno, spalle alla porta, manda nel sacco. Un minuto più tardi l'autogol di Batistoni su respinta di Boranga (aveva tirato Nicoli). Nella ripresa, al 19' Ulivieri realizza su cross di Del Neri al termine di una lunga fuga e al 36' Frustalupi firma il 2 a 3.

Inter-Juventus 0-2

Inter: Bordon 6; Bini 5; Oriali 6,5; Bertini 5; Gasparini 5,5; Facchetti 6; Pavone 5,5; Marini 5,5 Mazzola 6; Roselli 6,5; Muraro 6; (Martina, Canuti, Anastasi 5). **All.** Chiappella 5.

Juventus: Zoff 6,5; Cuccureddu 6,5; Gentile 7; Furino 6; Spinosi 7; Scirea 7; Causio 5,5; Tardelli 7; Gori 6; Benetti 7; Bettega 7,5; (Alessandrelli, Cabrini n.g., Marchetti). **All.:** Trapattoni 7.

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gori al 36'; 2. tempo 1-0: Tardelli all'8'.

Sostituzioni 1. tempo nessuna; 2. tempo: Anastasi per Bertini al 20', Cabrini per Gori al 27'.

● Spettatori 79.165, di cui 15.150 abbonati, per un incasso di lire 323.684.000 ● Le marcature: Bini-Gori, Oriali-Causio, Gasperini - Bettega, Cuccureddu - Mazzola, Gentile-Pavone, Spinosi-Muraro, Bertini-Benetti, Tardelli-Marini, Furino-Roselli, Facchetti e Scirea liberi ● Arrembante inizio della Juve che sfiora il gol al 6' con Scirea, poi il gioco diminuisce ma resta in mano ai bianconeri ● I gol. 1-0: facile conclusione di Gori che realizza un cross a rientrare di Causio dalla destra ● 0-2: Tardelli — da posizione angolata — imbrocca un tiro ad effetto che sorprende Bordon fuori dai pali ● Zoff poi neutralizza l'unica palla-gol dell'Inter scagliata da Pavone al limite dell'area piccola ● Calci d'angolo 5-4 per la Juventus ● Ammonito Benetti per proteste.

Napoli-Bologna 1-2

Napoli: Carmignani 6; Bruscolotti 5; Vavassori 5; Burgnich 4; Catellani 5; Vinazzani 5; Massa 3; Juliano 4; Savoldi 5; Esposito 4; Speggiorin 6; (Favaro, Coco, Armidoro n.g.). **All.** Pesaola 5

Bologna: Mancini 6 Roversi 6; Cresci 6; Cereser 6; Garuti 6; Maselli 6; Nanni 7; Paris 7; Clerici 6,5 Massimelli 7; Pozzato 6,5 (Malgioglio, Valmassoi, Mastalli). **All.** Cervellati 6,5.

Arbitro: Bergamo di Livorno, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pozzato al 9'; 2. tempo 1-1: Nanni al 23', Speggiorin al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Armidoro per Esposito al 12'.

● Spettatori 72.000 circa, di cui 63.104 abbonati, per un incasso di lire 134.250.000 ● Le marcature: Bruscolotti-Pozzato, Catellani-Clerici, Vavassori-Maselli, Vinazzani-Massimelli, Juliano-Paris, Esposito-Nanni, Garuti-Savoldi, Cresci-Massa, Roversi-Speggiorin, Cereser e Burgnich liberi ● La vittoria del Bologna (che fa un concreto passo avanti sulla via della salvezza) ha condannato Pesaola. ● Almeno questo è stato il responso dei tifosi. Ferlaino — invece — dirà la sua in settimana ● I gol. 0-1: Carmignani non trattiene e Pozzato si trova sui piedi il pallone del vantaggio ● 0-2: finte e controfinte di Clerici, pallone in area, Pozzato lascia per Nanni che di piatto destro raddoppia ● 1-2: Speggiorin vince il suo duello con Roversi e — in mezza girata — batte di destro Mancini ● Calci d'angolo 11-5 per il Napoli ● All'81' esce Juliano per infortunio e il Napoli resta in dieci avendo già effettuata la sostituzione.

Roma-Fiorentina 0-0

Roma: P. Conti 6; Chinellato 6; Rocca 6; Maggiora 6; Santarini 6,5; Menichini 6; B. Conti 6,5; Boni 6; Di Bartolomei 6; De Sisti 6; Musiello 6; (Quintini, Sandreani, Ugolotti). **All.** Liedholm 5,5.

Fiorentina: Mattolini 6; Tendi 6; Rossinelli 6; Pellegrini 6; Galdiolo 6; Restelli 6; Caso 6; Gola 6; Casarsa 6; Antognoni 6; Desolati 6; (Ginulfi, Sacchetti 6, Marchi). **All.** Mazzone 6.

Arbitro: Casarin di Milano, 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Sacchetti per Restelli al 35'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 23.300 abbonati, per un incasso di lire 44.325.500 ● Le marcature: Menichini-Casarsa, Chinellato-Desolati, Maggiora-Caso, Boni-Antognoni, Tendi-Conti, Galdiolo-Musiello, Rossinelli-Di Bartolomei, De Sisti-Gola, Rocca-Restelli, Santarini e Pellegrini liberi ● Una gara formato estivo tra due squadre scariche e stanche fisicamente ● Un insieme di passaggi laterali che la Roma, tuttavia, non ha mai concretizzato ● Due le «occasioni mancate» dai romanisti: Bruno Conti — solissimo in area — calcia a lato; Musiello, contrastato da un difensore, fallisce una facilissima palla-gol

Sampdoria-Perugia 2-0

Sampdoria: Cacciatori 7; Arnuzzo 7; Callioni 7; Valente 6,5; Ferroni 7; Lippi 7; Saltutti 6,5; Bedin 6; Bresciani 5 Savoldi II 6; Tuttino 7; (Di Vincenzo, Orlandi n.g., De Giorgis). **All.:** Bersellini 7.

Perugia: Marconcini 7; Lanzi 6; Ceccarini 5,5; Frosio 6; Berni 6; Nappi 6; Ciccotelli 6; Curi 6; Lupini 5; Vannini 7; Pin 6,5; (Casciarri, Cinquetti 6, Scarpa). **All.:** Castagner 6.

Arbitro: Serafino di Roma 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Lippi al 17'; 2. tempo 1-0: Saltutti al 1'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Lanzi al 1', Orlandi per Savoldi II al 37'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 42.207.000

● Le marcature: Ferroni-Lupini, Arnuzzo-Ciccotelli, Callioni-Vannini, Valente-Curi, Bedin-Pin, Nappi-Tuttino, Berni-Bresciani, Ceccarini-Saltutti, Lanzi-Savoldi II, Frosio e Lippi liberi ● La Sampdoria raggiunge l'ottavo risultato utile consecutivo (undici punti) e continua a sperare ● I gol. 1-0: punizione battuta da Savoldi, riceve Saltutti che dà all'indietro a Lippi, gran botta e pallone che si insacca ● 2-0: cross di Valente a Saltutti che — libero in area — raddoppia ● Per il Perugia un'unica occasione: è sullo 0-1 e Vannini non riesce a sfruttare in rete un doppio liscio della difesa sampdoriana ● Calci d'angolo 4-2 per la Sampdoria ● Al 25' della ripresa, Serafino ha espulso un raccattapalle che tardava a rimettere il pallone in campo.

Torino-Milan 2-0

Torino: Castellini 6,5; Danova 6,5; Salvadori 7; P. Sala 6,5; Mozzini 6,5; Caporale 7; C. Sala 6,5; Pecci 6,5; Graziani 6,5; Zaccarelli 7; Pulici 7,5; (Cazzaniga, Butti n.g., Garritano). **All.:** Radice 7.

Milan: Albertosi 6,5; Sabadini 6; Maldera 6,5; Turone 6,5; Bet 6,5; Biasiolo 6; Gorin 6; Morini 6; Bigon 6; Rivera 5,5; Calloni 5,5; (Rigamonti, Boldini, Braglia 5,5). **All.:** Rocco 6.

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Graziani al 14'; Pulici al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Braglia per Calloni al 25'; Butti per Zaccarelli al 37'.

● Spettatori 55.000 circa, di cui 16.498 abbonati, per un incasso di lire 117.391 mila ● Le marcature: Danova-Calloni, Mozzini-Bigon, Salvadori-Gorin, Patrizio Sala-Morini, Biasiolo-Pecci, Zaccarelli-Rivera, Bet-Graziani, Sabadini-Pulici, Maldera-Claudio Sala, Caporale e Turone liberi ● Grazie ai «gemelli del gol» il Toro soffre contro un Milan barricadero, ma riesce a tenere il passo della «Signora» ● I gol. 1-0: triangolo Pecci-Claudio Sala, cross in area e Graziani di destro batte Albertosi ● 2-0: contropiede granata iniziato da Caporale e perfezionato da Graziani che crossa sulla sinistra: Pulici — solo — gira in rete nonostante la deviazione di Albertosi ● Calci d'angolo 6-4 per il Torino ● Ammoniti: Albertosi e Biasiolo.

Verona-Lazio 0-0

Verona: Superchi 6; Logozzo 5; Franzot 6; Busatta 5; Bachlechner 6; Negrisolo 6; Fiaschi 7; Mascetti 5; Luppi 6; Maddè 5; Zigoni 5; (Porrino n.g., Guidolin 5, Petrini). **All.:** Valcareggi 6.

Lazio: Pulici 6,5; Ammoniaci 6; Ghedin 6; Wilson 6,5; Manfredonia 6,5; Cordova 6,5; Rossi 5; Agostinelli 7; Giordano 6,5; Viola 6; Badiani 6; (Garella, Pighin, Garlaschelli n.g.). **All.:** Vinicio 6.

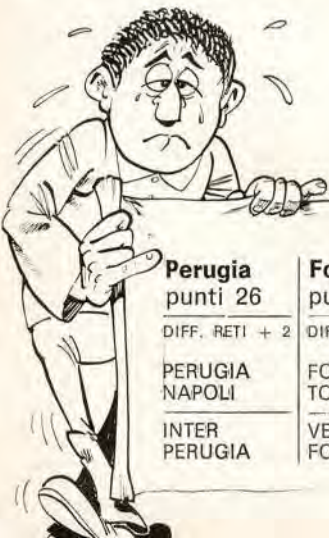
Arbitro: Prati di Parma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Guidolin per Franzot al 39'; 2. tempo: Garlaschelli per Rossi al 28', Porrino per Superchi al 29'.

● Spettatori 23.000, di cui 9.700 abbonati per un incasso di lire 32.730.400 ● Le marcature: Logozzo-Rossi, Franzot-Badiani, Busatta-Viola, Bachlechner-Giordano, Fiaschi-Ghedin, Mascetti-Cordova, Luppi-Manfredonia, Maddè-Agostinelli, Zigoni-Ammoniaci, Negrisolo e Wilson liberi ● Il gioco è stato carente sotto il profilo tecnico, ma l'agonismo si è sprecato da ambo le parti ● Il Verona ora è inguaiato mentre la Lazio ha raggiunto l'obiettivo grazie a Pulici autore di due interventi determinanti (al 29' su Luppi e al 75' su Busatta).

IL CAMMINO DELLA PAURA

Perugia punti 26	Foggia punti 26	Roma punti 26	Verona punti 26	Genoa punti 25	Bologna punti 25	Samp. punti 24	Milan punti 23	Catanzaro punti 21
DIFF. RETI + 2	DIFF. RETI — 4	DIFF. RETI — 6	DIFF. RETI — 6	DIFF. RETI — 2	DIFF. RETI — 9	DIFF. RETI — 9	DIFF. RETI — 6	DIFF. RETI — 15
PERUGIA NAPOLI	FOGGIA TORINO	JUVENTUS ROMA	GENOA VERONA	GENOA VERONA	BOLOGNA SAMPDORIA	BOLOGNA SAMPDORIA	MILAN CATANZARO	MILAN CATANZARO
INTER PERUGIA	VERONA FOGGIA	ROMA BOLOGNA	VERONA FOGGIA	TORINO GENOA	ROMA BOLOGNA	SAMPDORIA JUVENTUS	CESENA MILAN	CATANZARO LAZIO

a cura di
Elio Domeniconi

180 minuti e passa la paura: Juventus e Torino
sapranno a chi toccherà il tricolore;
Inter, Fiorentina, Napoli e Lazio
potranno accedere alla Coppa Uefa;
nove-squadre-nove si giocheranno la salvezza;
solo il Cesena non ha più interessi
e così è andato anzitempo in vacanza.
A questo punto, mentre qualcuno dà di matto
e tira in ballo la... generosità del Genoa,
ci si accorge che tutto il campionato
è in mano alle genovesi: novanta minuti per
salvarsi, novanta minuti per decidere uno scudetto

Genova per tutti

180 MINUTI e la festa è finita. Diciamo festa. Per qualcuno è più che altro un incubo. Un incubo che si chiama scudetto per due, Coppa Uefa per quattro, salvezza per nove. L'unica squadra tranquilla è il Cesena. I romagnoli (bontà loro) sono già in vacanza e danno una mano a tutti: al Catanzaro come al Foggia. Imparziali. Ma non danno — come si è detto da qualche parte — alcun aiuto al Bologna che, secondo le sbrigliate fantasie di cronisti indigeni, avrebbe dovuto giovarsi dei generosi sforzi dei « cugini » cesenati. Come si dice, parenti serpenti: e così come a Rimini hanno fatto il tifo per avere il Cesena in B, così a Cesena (ora che i riminesi stanno andando in C) sognano il derby col Bologna. Cose di provincia, perché l'Italia è una grande provincia, dove il campanile la vince su tutto. Cose di provincia, fino a ieri, anche le vicende di Genoa e Sampdoria. Poi, all'improvviso, quel che riguarda le genovesi interessa tutta la Nazionale calcistica. Perché domenica prossima la Samp sarà a Bologna e il Genoa ospiterà il Verona: capitolo salvezza. E la domenica successiva la Samp ospiterà la Juventus, mentre il Genoa andrà a Torino: capitolo scudetto. 180 minuti ancora, e la festa sarà finita. A Genova, più che altro, cesserà l'incubo. Bene o male che vada. E resterà un motivo d'orgoglio: quello di avere arbitrato la finale del campionato più bello.

TORINO-MILAN: 2-0. **All'inizio (contro un Milan « barricadero ») il Torino stenta poi — sull'esempio della Juventus a Milano — prende coraggio e Graziani apre le marcature granata.** (FotoAnsa)

TORINO-MILAN: 2-0

Duina & Rivera serie B rossonera

1 Ormai deve ammetterlo anche Stampa Sera: « **E' più Juve che Toro** » e lo stesso Tuttosport (che non ha mai nascosto il suo tifo per il Torino): **«Juve: una mano sui record e una mano sullo scudetto »**. Capitan Sala confessa che a questo punto sarebbe lieto dello spareggio, rifiutato invece da Bearzot che ha il cuore granata ma deve pensare alla Finlandia. « **Milano è k.o.** » ha esultato Giovanni Arpino dopo le due vittorie sabaude e le gazzette milanesi piangono sul Milan riciclato da Rivera con la complicità di Duina. Vediamo la sfilata dei pareri. « **Adesso il Milan sarebbe in serie B** » ha ricordato in prima pagina il Corriere della Sera. E Roberto Milazzo ha spiegato che il Milan sta rotolando verso il fondo « **perché purtroppo pare che le forze non lo sorreggano per più di quarantacinque minuti** ». Si è allarmato anche il Giorno che ha lanciato l'allarme: (« **Il Milan ha un piede in serie B** ») e ha ricordato che da quando si disputa il campionato a girone unico, il Milan non era mai sceso così in basso: Rivera con il suo golpe ha battuto tutti i record negativi. Pure Gian Maria Gazzaniga è pessimista: « **Purtroppo il Milan ha un complesso fragile sul piano psicologico e fisico. Reggono fino a che non sono sollecitati duramente. Al primo contraccolpo cedono gambe e nervi. In campo è come notare un sacco vuoto** ». Anche la Gazzetta dello Sport ha già cominciato a suonare le campane a morto: « **Milan: un piede in serie B** » e Giorgio Mottana è uno dei pochi critici ad aver dato la sufficienza a Rivera mentre quasi tutti gli altri lo hanno bocciato. Ma anche l'inviato della « rosea » vede nero. Ha scritto: « **Il Milan, tutto sommato, veniva aiutato dal Torino a non peggiorare la sua differenza reti** ». Magra consolazione!

Gianni Agnelli è stato chiaro, come quando affronta i problemi della Fiat: « **Giocando così, il Milan non potrà mai insegnare** ». Ora è catastrofico anche Gustavo Giagnoni: « **Adesso il Milan rischia davvero la retrocessione** ». Un altro ex, Gigi Radice, ha cercato di dare consigli: « **Il Milan, per salvarsi, non può contare solo sull'esperienza. Non basta cercare di non perdere, è necessario anche di cercare di vincere. Ci vuole più rabbia, cosa che il Milan non ha mai avuto** ». Il vicepresidente dell'Inter, avvocato Peppino Prisco, teme di andare... all'altro mondo: « **Avevo detto che sarei morto volentieri quando il Milan fosse andato in serie B; non ho nessuna voglia di morire...** ». Nereo Rocco assicura: « **Nessuno di noi fa tragedie** ». Il vicepresidente Felice Colombo scommette: « **Non so come, ma ci salveremo** ». Albino Buticchi è rimpianto da tutti e può far notare a chi lo contestava: « **Il futuro del Milan è più buio che mai. Quelli là parlano di destino, ma sono tutte balle. La verità è che il destino bisogna manovrarlo, è un destino voluto, questo** ».

Per Buticchi è chiaro: se il Milan va in B, la colpa è solo di Rivera. Il destino non c'entra. Piuttosto il capitano rossonero corre pure il rischio di rimanere senza direttore spirituale, perché frate Eligio sembra intenzionato a lasciare il saio. L'ha annunciato in anteprima al suo rotocalco preferito « Bolero », sul quale teneva anche una rubrica di corrispondenza con le lettrici. Questo il suo melodrammatico annuncio: « **Chiederò di essere ridotto temporaneamente allo stato laicale. Così potrò muovermi con più libertà, senza avere quei legami che mi sono imposti dal saio... Continuerò a fare quello che ho fatto fino adesso solo che per un certo tempo non sarò Peligio ma semplicemente il signor Angelo Gelmini... Quello che non posso più sopportare è il fatto che certa gente credendo a quello che scrivono i giornali, finisce per prendersela con i frati meno fortunati di me, con gli umili fraticelli che vanno ancora in giro a fare la questua, che vivono di carità. C'è chi chiede loro ironicamente se gradiscono un bicchiere di champagne o qual è il colore del loro slip. E questo non lo posso sopportare** ». Tanti milanisti, invece, non possono sopportare più lui. Su "La Repubblica" il profeta Giagnoni — ancora lui — ha spiegato a Oliviero Thaumer (che quando lavorava a Tuttosport si chiamava Beha): « **Perché vincerà il Torino** » e Radice che è alquanto superstizioso, tocca ferro, anche perché deve andar a far visita a quel Foggia che ha conquistato 9 punti in 5 partite. Domenica il Torino ha alquanto deluso: Graziani e Pulici hanno segnato solo quando hanno appreso da Enrico Ameri che la Juventus stava vincendo a San Siro. Sandro Ciotti invece — l'unico che ha trovato un Milan in progresso a S. Siro — non ha messo in evidenza quello che è stato poi dimostrato dalla moviola: cioè che il gol che ha sbloccato il risultato era viziato da una gomitata di Pecci a Biasiolo ignorata dall'arbitro Lattanzi. Pecci — invece che del suo fallo — ha tenuto a smentire le voci di un suo matrimonio segreto. Non si è ancora sposato, forse perché ha l'imbarazzo della scelta tra le molte pretendenti.

INTER-JUVENTUS: 0-2

La « Signora » ringrazia l'avarizia di Fraizzoli

2 « **IL GIORNALE NUOVO** » l'aveva definite « **due pagine da settimana enigmistica** » e l'infallibile Annibale Frossi, aveva annunciato: « **Non è detto che Torino e Juventus vincano il doppio confronto. Mi spiego. A San Siro l'Inter è alla ricerca di un risultato di prestigio per riscattare un'annata non ricca di soddisfa-**

segue

zioni ». Aveva parlato pure di **« strisciante logorio della Juventus ».** Invece la Juventus ha vinto anche senza Boninsegna e Morini. E a sbloccare la partita è stato l'ex, Bobo Gori, linciato ingiustamente dopo la partita di Coppa. Gaetano Scirea sta confermando di essere un uomo-chiave della Juventus e Alberto Refrigeri su « Hurrà Juventus » ha dedicato giustamente un servizio speciale alla sua signora. Mariella Scirea che ad agosto diventerà mamma, è genovese e ha confessato che prima di sposare il libero bianconero il suo **« cuore è sempre stato rossoblù ».** Per poter diventare una moglie ideale, sta imparando tutto il regolamento calcistico **« Credo che per la compagna di un calciatore sia una cosa giusta, dato che in questo modo quando mio marito torna a casa possiamo commentare insieme la partita senza che io faccia la figura dell'ignorante in materia ».** Si ritiene una buona cuoca e confida: **« C'è un piatto che quando glielo faccio i suoi occhi brillano: i rigatoni al pomodoro ».** Un solo difetto « si mangia le unghie » (l'ha imparato da capitan Furino, che se le mangia anche in T.V.). L'ha fatto iscrivere all'Istituto La Salle perché vuole che diventi maestro elementare. Dice: **« Secondo me questa è una cosa buonissima, perché un bel giorno il calcio finisce ed è sempre utile avere un buon diploma fra le mani. L'unica cosa che mi fa sorridere, mi dà un certo effetto esilarante, è quando lo vado a prendere all'uscita e mi informo dai professori come va mio marito... ».** Inutile aggiungere che Scirea teme più i rimbrotti della moglie di quelli dell'allenatore. Perché Mariella è molto più esigente di Trapattoni.

« Inter Football Club », la rivista ufficiale della società, invece di servire a Fraizzoli per le pubbliche relazioni, come sarebbe logico, aumenta in continuazione i nemici dell'Inter. Perché tramite la rivista che porta il suo nome, l'Inter che avrebbe bisogno di tanti amici si fa solo dei nuovi nemici. Adesso il mensile diretto da Amos Zaccara se la prende con la Rai-TV. Erigero Vigorelli, detto Ery (ben noto per le sue cronache sul giornali erotici) si è scagliato contro **« l'imbecillismo patologico dei programmatori »** dello sport in TV. Ha definito ironicamente Beppe Viola **« Il Pico della Mirandola dei servizi sportivi »** e ha invitato il boss Paolo Grassi a prendere provvedimenti, per evitare **« di affondare sempre più nel ridicolo ».** Inoltre un non meglio identificato « cincialegro » convinto di essere spiritoso, ha continuato nel glossario a rime libere / **« Telecronache della domenica / Sol da Roma si trasmettono / perché noi siamo colonie / Ma si sa / che dov'è il potere / tutto serve al programmatore / per avere benemerenze / e promozioni / in TV / alla faccia del Paese / arcistufo di venduti / che imperversano / a tutte le ore / per servire / i padroni del vapore / ».** Con queste panzane sconclusionate l'Inter si è messa contro anche la RAI TV. Povero Fraizzoli: i suoi collaboratori fanno di tutto per inguaiarlo. In TV, Viola ha detto che Fraizzoli è contento di aver perso dalla Juventus perché così ha risparmiato il premio di partita. Dopo quanto scritto dalla rivista dell'Inter, era il minimo che potesse dire al suo presidente.

INTER-JUVENTUS: 0-2. **Per la « Signora » doveva essere la partita della verità ma l'Inter fa naufragio su tutta la linea e Tardelli sorprende così Bordon e raddoppia il gol di Gori** (FotoAnsa)

NAPOLI-BOLOGNA: 1-2

Pesaola è caduto nel... Pozzato

DICIAMO SUBITO a scanso di equivoci, che a salvare il Bologna non è stato Pesaola ma Clerici, con quel bolide su punizione che Carmignani non ha potuto trattenere e che Pozzato ha messo in rete senza difficoltà. Alla vigilia della partita il Corriere d'informazione aveva insinuato nel titolo: **« Aiuti al Bologna? Il Napoli trama contro il Milan ».** Però, Pesaola, aveva garantito ad Antonio Corbo: **« Nel calcio tutti hanno un cuore di pietra e lo avremo anche noi. Lo assicuro che sono un sentimentale. Contro il Bologna giocheremo senza tenerezze ».** E così ha fatto. Nessuno si è rassegnato alla sconfitta. Speggiorin ha segnato, e tutti hanno tentato di acciuffare il pareggio. Ma il Napoli non ha potuto farci nulla, perché anche se rientrava Juliano mancava Chiarugi vittima del suo " chiarugismo ". E a Mergellina la sua squalifica è stata interpretata in chiave di questione meridionale. Ha scritto « Lo sport del mezzogiorno » che Chiarugi è **« l'emblema delle due Italie: campione al Nord, cascatore al Sud »** e che il suo è il **« caso più evidente dello squilibrio tra Nord e Sud ».** Cioè: **« Finché è stato in forza alla Fiorentina e soprattutto al Milan nessuno si è azzardato a criticare il suo modo di giocare, nessuno si è accorto che più di un calciatore era un attore da sceneggiata. Elogi, applausi e tanti complimenti ».** L'allenatore Bruno Pesaola ha dichiarato a Nino Masiello: **« Di Bettega nessuno dice che commette fallo ogni volta che salta per prendere la palla. Magari se un giorno verrà trasferito al Sud se ne accorgeranno e monteranno il tutto per danneggiare una squadra meridionale. Questa storia deve finire. Certi fatti non hanno bisogno di commenti ».** Invece ha voluto commentare la squalifica il cronista Elio Tramontano (neo-nonno): **« Menegali può essere soddisfatto. Per Chiarugi e per la Juventus. Il delitto è stato perfetto: prima il reato, poi l'alibi. Menegali sei un grande figlio di... questo calcio ».** Ma leggendo questa frase chissà forse cosa penserà la madre di Menegali.

Dopo questa vittoria, tutti sono convinti che il Bologna si salverà. Adesso poi ci si è messa anche « L'Unità ». Berlinguer, galvanizzato dal compromesso storico con Andreotti ha spedito a Bologna il compagno Gian Maria Madella e a leggere la sua inchiesta sembra che ad adoperarsi per la salvezza del Bologna sia soprattutto il sindaco Zangheri. Il cronista del PCI ha scritto che pure « Stadio » è vittima del Bologna, mentre invece il direttore Adalberto Bortolotti ha spiegato che con la crisi del Bologna ha venduto più copie. Ma le cose più assurde sono uscite dalla bocca di Giagnoni. Ha contestato il sistema, che permette ai presidenti di licenziare gli allenatori. Ha detto di essersi rifiutato di fare « il fantoccio di Pesaola » (sic!!) e ha rimproverato la mancanza di fiducia nei suoi confronti visto che c'era ancora mezzo campionato da giocare. Ma Giagnoni dimentica che la riscossa è cominciata quando il Bologna ha cominciato a giocare con umiltà, cioè con Cervellati. Se avesse continuato a dire, come ai tempi di Giagnoni: « **Non siamo mai retrocessi, la lotta per la salvezza non ci riguarda** » avrebbe fatto la fine del Milan. E il Bologna ha licenziato Giagnoni proprio per non fare la fine di Rivera.

NAPOLI-BOLOGNA: 1-2. **Nel Bologna utilitaristico di Cervellati prende consistenza la «voglia di serie A » e ne fa le spese il Napoli con questo gol di Pozzato, dopo appena nove minuti** (FotoFN)

SAMPDORIA-PERUGIA: 2-0

Tra moglie e marito non mettere la Samp

SECONDO LA CABALA doveva finire in parità, perché la Sampdoria non aveva mai vinto due partite di fila in casa, mentre il Perugia non aveva mai perduto due volte consecutivamente. Invece la forza della disperazione ha smentito anche le statistiche.

Dopo Juventus e Torino, la Sampdoria è la squadra che può vantare la serie positiva più lunga (otto risultati) e in otto settimane i blucerchiati hanno conquistato undici punti, quanti ne avevano totalizzati in tutto il girone d'andata. Ma ora Bersellini e C. scontano quel letargo: per sperare nella salvezza devono assolutamente far risultato a Bologna. Potrebbero riuscirci solo se riprendesse a segnare il centravanti bello. Carlo Bresciani, a Genova, avrebbe dovuto recitare la parte del salvatore della patria. Invece ha segnato tre gol al Verona e poi basta. Ha fatto sempre cilecca. Tutto questo perché ha la ... sfortuna di essere bello. Come ha confidato a Emanuele Dotto del « Corriere Mercantile ». Un dramma in piena regola: **« Macché dolce vita e macché letti sfatti alle tre del mattino. Sono un ragazzo serio, tranquillo, posato. Sì, mi dicono che sono bello. Ma che ci posso fare se mia madre mi ha dato certe caratteristiche, i capelli neri, gli occhi grandi? Mica posso spararmi un colpo per questo! Porto i capelli lunghi perché mi piacciono e perché piacciono alla mia fidanzata, Sabrina. Mi vesto bene perché l'eleganza è l'unico vizio che mi tolgo. Secondo me questo è un pregio, per gli altri è diventato subito un difetto. Ma**

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Il **Foggia** ha fatto meglio della **Juventus** e si è assicurato questo successo parziale. **Foggia** 13, **Juventus** 12, **Bologna** e **Sant'Angelo** 11, **Varese** 10, **Ascoli, Grosseto, Bolzano, Cremonese** e **Bari** 9.

CLASSIFICA COMPARATA. La **Juventus** ha allungato il suo vantaggio sul **Torino:** è salito a quasi un terzo di punto. Anche per la nostra classifica tutto si deciderà nelle ultime due giornate. Per il terzo posto il **Bari** ha scavalcato **Udinese** e **Pistoiese.** Continua intanto l'ascesa del **Padova:** i bianco scudati in due mesi hanno risalito la bellezza di quaranta posti. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): **Juventus** (1) 7,75; **Torino** (2) 7,46; **Bari** (4) 6,12; **Udinese** (4) 5,96; **Cremonese** (6) e **Pistoiese** (3) 5,93; **Parma** (8) 5,78; **Vicenza** (7) 5,65; **Inter** (9) 5,39; **Monza** (10) 5,37; **Pescara** (12) 5,25; **Treviso** (11) 5,09; **Atalanta** (13) 5,06. Seguono **Junior Casale** 4,32; **Como** 4,30; **Fiorentina** 4,25; **Paganese** 4,24; **Napoli** 4,23; **Lecco** 4,22; **Bolzano** 4,21; **Cagliari** 4,20; **Pisa** 4,19; **Piacenza** 4,13; **Genoa, Triestina, Crotone** e **Reggina** 4,12; **Alessandria** 4,11; **Teramo** 4,08; **Varese** 4,7; **Siracusa** 4,6; **Fogiga, Lucchese** e **Reggiana** 4,5; **Spezia** 4,4; **Lazio** 4,3; **Padova** 4; **Ascoli** e **Giulianova** 3,32; **Lecce, Pro Vercelli** e **Brindisi** 3,30; **Mantova** e **Turris** 3,29; **Olbia, Matera** e **Trapani** 3,27; **Perugia, Arezzo, Fano** e **Siena** 3,25; **Benevento** 3,23; **Empoli** e **Salernitana** 3,22; **Livorno** 3,21; **Sant'Angelo** e **Anconitana** 3,20; **Albese** e **Seregno** 3,19; **Bologna, Roma, Grosseto** e **Barletta** 3,18; **Verona** 3,17; **Sampdoria** 3,16; **Alcamo** e **Nocerina** 3,15; **Brescia, Pergocrema** e **Viterbese** 3,14; **Biellese** e **Pro Vasto** 3,13; **Spal** e **Taranto** 3,12; **Milan** e **Campobasso** 3,11; **Pro Patria** 3,9; **Catania** e **Riccione** 3,8; **Sambenedettese, Ternana** e **Marsala** 3,7; **Avellino** 3,5; **Catanzaro** e **Massese** 3,2; **Palermo** e **Sorrento** 3,1; **Cosenza** 2,30; **Messina** 2,28; **Sangiovannese** 2,26; **Rimini** 2,25; **Novara** e **Clodia** 2,23; **Cesena** 2,18; **Modena** 2,14 e **Venezia** 1,31.

veniamo alle donne che io avrei « amato ». Sto bene con una sola persona, Sabrina che vive con me ormai da tre anni. Siamo più che marito e moglie. Per me esiste solo lei. E quindi tutte le idiozie che hanno detto sul mio conto sono gratuite malignità »

A Perugia la più grande ammiratrice dell'allenatore geometra Ilario Castagner è naturalmente la moglie Liliana Monacchia, maestra elementare. Per difenderlo ha preso la penna e ha scritto per « Fuorigioco » il ritratto di suo marito: « Dicono di lui che sia un uomo fortunato, ma la propria fortuna bisogna sapersela amministrare con tempismo e opportunità di scelte. Dicono di lui che sia un uomo qualunque, ma uno qualunque difficilmente sa riconoscere l'oro nella sabbia. Dicono di lui che manchi nel rapporto umano, ma io credo che con la decisione di restare abbia dato al Perugia e a me la più bella prova d'amore ». E si è avuta la conferma che così la conferma che Castagner è rimasto a Perugia soprattutto per far felice la consorte. La quale rimpiange però il Castagner anonimo di una volta, quando poteva vivere tranquillo. Perché ora che è famoso è diventato di dominio pubblico. E la consorte ha specificato: « Proprietà del tifoso sugli spalti che può insultarti o lodarti secondo gli umori; del giornalista tra le righe, che può usarti e strumentalizzarti per incrementare la tiratura; delle ammiratrici che pretendono di avere dei diritti su di te; dei denigratori che spiano i tuoi passi falsi, le tue incertezze, le tue riserve, i tuoi umani difetti, per far di te un personaggio sbagliato; di quelli che ti vogliono bene, che sono convinti di aver diritto al tuo tempo libero, ai tuoi pensieri, alle tue confidenze. E' una trappola molto pericolosa, bisogna essere abili per non lasciarsi irretire ». E Castagner evita di cadere in trappola proprio perché c'è sempre la moglie a difenderlo. Ma dovrebbe dare uno stipendio anche a Lady Liliana. Perché Castagner senza la moglie varrebbe la metà.

CESENA-FOGGIA: 2-3

Il fiero Ettorre rimpiange l'Uefa

5 A CESENA, i « satanelli » del Foggia non avevano mai segnato. Stavolta invece hanno fatto centro tre volte. Così il fiero Ettore Puricelli, potrà attendere il Torino senza rischiare l'infarto. Il Foggia è senza dubbio la squadra del giorno: fa risultati e diverte. Se avesse iniziato così, invece di trovarsi invischiata nella lotta per la salvezza avrebbe potuto puntare come minimo alla Coppa Uefa. « Addio vecchia Romagna », ha scritto il telecronista Nando Martellini, su « Sport Sud » e ha raccontato: « I romagnoli sono sanguigni, il loro tifo è ribollente. Non ci stanno mai a perdere, nemmeno a briscola. Eppure accompagnano il calvario della loro squadra con estrema compostezza. Il fatto è che in Romagna sono apparentemente spacconi, spavaldi, intransigenti. Se parli con loro devi ammettere per principio che la Romagna è la più bella regione del mondo. Al massimo la seconda, senza però indicare la prima. La mancanza di queste premesse rende impossibile ogni dialogo. In realtà però i romagnoli sono esseri accuratamente pensanti, sono dei sognatori. Il Cesena in serie A è stata una bella avventura, nessuno la rinnegherà mai. Però ogni cosa va considerata con i piedi ben piantati in terra. L'orgia dei miliardi che vortica attorno ai campioni della pedata non poteva minimamente far perdere la testa ai romagnoli, abituati da secoli a fare i conti in campagna con argomenti assai più validi e cioè quelli legati alla mucca, alle tasse fondiarie, alla vendita del grano ». Secondo

SAMPDORIA-PERUGIA: 2-0. Il « Grifone » di Castagner (privo di Novellino) viene messo in difficoltà da Lippi poi Saltutti con questo destro raddoppia e chiude la partita definitivamente. (FotoAnsa)

Martellini la Romagna retrocede a testa alta perché Manuzzi e C. « piuttosto che gettarsi in folli avventure economiche al di sopra delle possibilità attuali della Regione, preferisce rientrare in serie B. E' saggezza che diventerà oro contante in un prossimo futuro ». Secondo Bruno Perucca de « La Stampa », invece in Romagna hanno sbagliato tutto. Ha scritto sul quotidiano piemontardo: Si tratta dell'ennesima conferma di come il tarlo più pericoloso per i club calcistici sia quello che comincia la sua strada sulla testa dei dirigenti. Manie di grandezza, scarsa attenzione al nocciolo del problema (assicurarsi un buon tecnico e lasciare a lui la campagna acquisti) incapacità di tenere rapporti chiari con la stampa tutta. Il Cesena ha una sola scusante: che i tecnici validi li ha avuti (Radice, Bersellini, Marchioro) ma hanno tutti preferito andarsene. Solo voglia di cambiare o aria di Romagna (calcistica) che dopo un po' diventa irrespirabile? ». Chissà se ha ragione Martellini oppure Perucca.

VERONA-LAZIO: 0-0

Zigo? Ma che vada nel Kuwait!

6 « A Vinicio andrebbe bene un pareggio » aveva annunciato « Il Messaggero » e l'operazione X è stata compiuta con facilità. L'allenatore è contento per il risultato però è scocciato perché Ciccio Cordova continua a rilasciare interviste esplosive contro Anzalone. Ha confidato a Enrico Bendoni: « Sbaglia due volte: primo perché dimostra un interesse che non dovrebbe avere nei confronti della Roma, secondo perché questa situazione lo danneggia sul piano dei nervi. E' ora di finirla ». Ma Cordova pretende addirittura un comunicato ufficiale di Lenzini contro Anzalone. Si ritiene vittima e non colpevole. Molti pensano che nella Lazio Vinicio possa ripetere il miracolo di Maestrelli. Ma il tifoso illustra Pietrangeli, non dà troppa importanza alla panchina. Ha dichiarato a « Olimpico »: « Io penso che non contino tanto gli allenatori in Italia. Piuttosto contano i giornalisti. Cioè... rompono, condizionano tantissimo. Dovrebbero ridimensionarsi e ridimensionare tutto il fenomeno-calcio. Non si possono fare titoloni su Roma-Catanzaro sia che vinca o che perda la Roma, questo è il punto. Se si gonfia tutto, bisogna sopportare le conseguenze. E le romane ne sopportano proprio le conseguenze ». Se volesse, l'allenatore del Verona Ferruccio Valcareggi potrebbe far fortuna con gli sceicchi. Dopo la Nazionale italiana, guiderebbe quella del Kuwait. Ha assicurato a Valentino Fioravanti de L'Arena: « Non è una battuta ma un fatto concreto. Ci sarebbe da arricchire con i petrodollari. Purtroppo io ho già deciso: alleno il Verona nella prossima stagione, quindi mi ritiro ». Anche se è stufo degli slogan di Zigoni, gli bastano « i schei » di Garonzi. Mentre, invece, Zigoni, meriterebbe di essere multato e messo al minimo di stipendio. Non può, infatti, fare il provocatore e atteggiarsi a vittima. Nella sua carriera ha già totalizzato venti turni di squalifica e ora pagherà il cazzotto ad Ammoniaci. Per colpa sua la Lazio e l'arbitro Prati sono rimasti assediati dentro gli spogliatoi e i teppisti — aizzati dal suo gesto — hanno scagliato bombe molotov e distrutto pullman. E' questo che vuole il pacifista Zigoni?

ROMA-FIORENTINA: 0-0

Il regalo di nozze di Nils Liedholm

7 LA SERIE-NO della Roma continua. Non vince da sei giornate. L'allenatore Liedholm non sa più cosa fare. Su consiglio del presidente cattolico Anzalone (che in Campidoglio rappresenta la DC) ha portato la squadra a farsi benedire al Santuario del Divino Amore. Ma non è servito lo stesso: anche con la Fiorentina uno squallido zero a zero. A onor del vero, però tutti cercano di aiutare la Roma. E a modo suo, lo fa anche « Il Tempo » che ha indetto addirittura un referendum tra i tifosi per l'allenatore del prossimo anno e al primo posto c'è Gianni di Marzio che sta portando il Catanzaro in serie B. Massimo Fabbricini di « Tuttosport » si è permesso di suggerire Heriberto Herrera, cacciato anche dalla Spagna. Michele Galdi della « Gazzetta dello Sport » parlando con Anzalone ha creduto di intuire che il presidente voglia scegliere un allenatore vincente e che intenda pescarlo in serie B (visto che in serie A si vince poco). E' certo che sia stato definitivamente scartato Giagnoni che era già stato opzionato dal manager Moggi.

Il matrimonio di Giancarlo Antognoni ha già scatenato anche i cronisti mondani. Angelo De Robertis ha scritto su « Gente » di aver ascoltato commenti maligni dalle ammiratrici del campione, le quali mosse dall'invidia raccontano che a sposare il loro idolo è « una delle tante arrampicatrici sociali abbagliate dal denaro e dalla celebrità ». Ma Rita Monosilio ha dichiarato al cronista: « Sposare un calciatore non è un traguardo invidiabile. Solo una donna innamoratissima può sottoporsi a una vita così sacrificata e monotona ». Sa già qual è la routine che aspetta la moglie di un calciatore famoso: « Privazioni e rinunce sin dal viaggio di nozze. Ritiri, sveglia all'alba, a letto con le galline, pasti sobri: una vita piuttosto morigerata, trascorsa quasi sempre in casa. L'unica giornata libera, per fare follie, a cena fuori e poi al cinema, è il lunedì ». L'ebdomadario ha svelato tutti gli altarini: la futura signora Antognoni « ha 24 anni, uno più del fidanzato » è « molto bella, esuberante, lo sguardo vivace, una gran voglia di vivere »: è romana ma non viene dai Parioli bensì « da una famiglia modesta ed è cresciuta in un quartiere popolare », i suoi quattro fratelli non sono né industriali né avvocati ma « lavorano all'azienda tranviaria ». Resta il futuro, Confida Rita: « Voglio al più presto un bambino. Io e Giancarlo andiamo matti per i bambini e abbiamo intenzione di averne almeno tre. Spero che la prima sia una femminuccia. La chiameremo Luna ». Forse perché, secondo « La Nazione » Antognoni è il sole della Fiorentina.

CATANZARO-GENOA: 2-1

E se Di Marzio avesse ragione?

8 IL CATANZARO sa benissimo di non avere speranze, solo un miracolo di padre Pio (ma ne fa ancora?) potrebbe salvarlo. Però Di Marzio ci ha tenuto a battere il Genoa per inguaiare il suo ex amico Simoni. Perché è convinto (ma non deve stupirci che a qualcuno, di questi tempi, abbia dato di volta il cervello) che il Genoa abbia rovinato il Catanzaro per fare un dispetto alla Sampdoria. Alla vigilia della partita, aveva dichiarato ai cronisti calabresi: « Il Genoa ha regalato due vittorie a Bologna e Foggia, ha rovinato il nostro campionato (e quello della Sampdoria) meriterebbe di pagarne tutto intero le conseguenze ». Simoni si era offeso, pretendeva che Di Marzio gli chiedesse scusa, invece l'allenatore del Catanzaro l'ha sconfitto e l'ha inguaiato: ora il Genoa deve battere a tutti i costi il Verona (perché l'ultima giornata deve andare a To-

VERONA-LAZIO: 0-0. Fiaschi tenta di dare sostanza agli attacchi veronesi, ma alla fine tutto resta a livello di buone intenzioni. Meno l'assurdo « show » di Zigoni che scatena i tifosi. (FotoAnsa)

»»

segue

CATANZARO-GENOA 2-1
Di Marzio vuol restare in A e Petrini e Mondello inguaiano un Genoa decaduto che solo nel finale, con Pruzzo, trova il gol-bandiera (FotoAnsa)

rino). Simoni spiega che proprio questa situazione di pericolo dimostra che il Genoa non aveva perso apposta contro il Bologna e il Foggia, per fare un dispetto alla Sampdoria. E i risultati conseguiti in seguito dal Bologna e dal Foggia sono la prova più lampante che è assurdo pensare a inghippi. Ma « Alé Catanzaro » ha pubblicato quanto avevano scritto i quotidiani sportivi di Milano e di Torino, commentando: **« Non si dica che siamo dei visionari perché non siamo i primi ad agitare il caso. "Tuttosport" e "Gazzetta dello sport" come si vede, ci hanno preceduto ed in forma abbastanza clamorosa ».** Il foglio calabrese era stato esplicito: **« Ebbene, a noi che il Genoa faccia di tutto per fregare i cugini potrebbe anche non fregarcene un tubo, se non fosse che le vittorie del Foggia e del Bologna, purtroppo, ci interessano, eccome! Certo Foggia e Bologna non hanno colpa se si imbattono in complessi disposti persino a far harakiri pur di far dispetto a chi sanno loro, ma non può andarci certamente a genio che di mezzo ci vada il Catanzaro. A questo punto l'Ufficio Inchieste confidiamo si sia già mosso. E se non lo ha fatto, ci domandiamo cosa aspetta ».**
In un ambiente così infuocato il Genoa ha potuto solo limitare il passivo (anche perché il portiere Tarocco ha confermato per l'ennesima volta, di essere acerbo). A segnare il gol della bandiera ci ha pensato il solito Pruzzo che si è fatto crescere la barba perché a sua moglie Brunella piace così. Quel gol gli permette di rimanere a braccetto a Graziani, ma al Genoa non è servito a nulla. E ora Simoni, aspettando il Verona, lancia l'SOS. Si salvi chi può!

Elio Domeniconi

Le rubriche di Tofanelli e Bartoli sulla B e sulla C sono alle pagine 95-96-97-98

la moviola

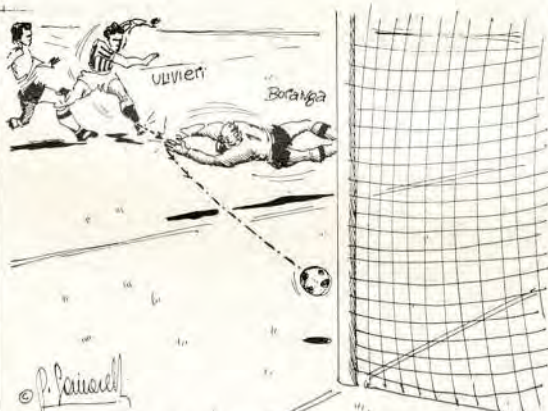
di **Paolo Samarelli**

SERIE A - TREDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

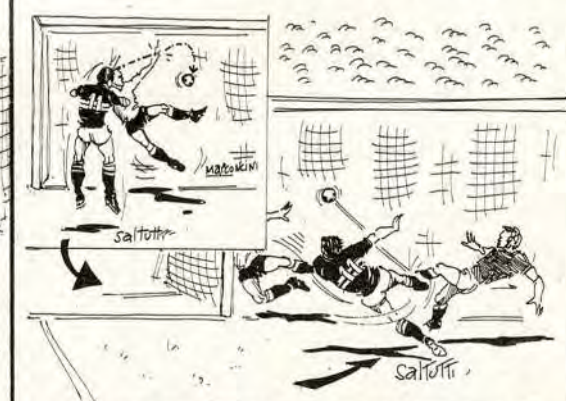
INTER-JUVENTUS: 0-2. **Causio va via sulla destra e fionda un assist per Gori che ha così modo di vendicarsi dei suoi ex-compagni. E' l'1 a 0.**

INTER-JUVENTUS: 0-2. **Un Tardelli-monstre fissa il risultato finale con questo gol che sa tanto di beffa per il pur bravo « guardiano » Ivano Bordon.**

TORINO-MILAN: 2-0. **Da una scorrettezza di Pecci (non rilevata da Lattanzi) nasce il primo gol granata: cross di Claudio Sala e rete di Graziani.**

TORINO-MILAN: 2-0. **Guai grossi per il « diavolo » e speranze di spareggio rinnovate per il Toro. E' Pulici che batte per la seconda volta Albertosi.**

CESENA-FOGGIA: 2-3. **La vittoria del Foggia vuol dire salvezza. Ulivieri si è confermato goleador di razza con questa magistrale segnatura.**

CATANZARO-GENOA: 2-1. **L'esordiente Mondello porta a due le reti per i padroni di casa. Adesso tutto è possibile e anche il Genoa è in pericolo.**

NAPOLI-BOLOGNA: 1-2. **I rossoblù conducono una gara maiuscola e affondano il Napoli con due reti puntigliose. E' di Nanni il gol della sicurezza.**

SAMPDORIA-PERUGIA: 2-0. **Con otto gare tutte positive la Sampdoria sorpassa il Milan e continua a sperare. Molto bello il secondo gol di Saltutti.**

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Helenio Herrera ha tenuto d'occhio i bianconeri nelle due partite-chiave che potrebbero portargli lo scudetto e la Coppa Uefa.
A San Siro i ragazzi di Trapattoni hanno recuperato quel briciolo di fiducia che le difficoltà della partita con il Bilbao avevano creato.
E adesso corrono verso due traguardi non più irraggiungibili

Juventus bifronte

HO VISTO Inter-Juventus, una partita nella quale il club bianconero si giocava lo scudetto. Pieno assoluto. C'era molta attesa per vedere se, dopo la scialba partita di Coppa Uefa col Bilbao, la Juventus era in grado di difendere il posto di prima in classifica che detiene per un punto. Le mancavano Morini e Boninsegna. La Juventus ha fatto onore al suo prestigio e alle aspettative dei suoi numerosi tifosi accorsi da tutta Italia. Non ha ripetuto l'errore dell'anno scorso, quando si mise sulla difensiva. Così perse a San Siro la partita e il titolo. Domenica, invece, ha aggredito subito l'Inter e per ben venti minuti i nerazzurri non sono riusciti a superare la metà campo. E si sono salvati solo raggruppandosi tutti davanti alla loro porta. Il gioco, dopo, si è equilibrato; ma al 35. minuto, ecco un classico gol di marca juventina. Volata irresistibile di Causio suola destra e cross teso perfetto, ripreso al volo da Gori con l'interno del piede: 1-0. Per me la partita era finita. Non capisco infatti come l'Inter avrebbe potuto rimontare, perché mostrava un gioco certo pieno di buona volontà, ma sconclusionato e privo di profondità, di pericolosità e di schemi di gioco. Nel secondo tempo l'Inter, che non aveva niente da perdere, si è ributtata nel medesimo confuso arrembaggio. Gli juventini, però, l'hanno contenuta con facilità mettendo in atto contropiedi veramente pericolosi. Al decimo minuto Tardelli scappava sulla destra ed eseguiva un tiro cross ad effetto con l'esterno del piede destro. Il pallone sorvolava Bordon ed era il due a zero che cancellava le ultime speranze dell'Inter, e soprattutto le ultime speranze dei granata che speravano forse in un colpo basso dell'Inter. Trapattoni ha organizzato molto bene la sua squadra. Ha messo Gentile su Pavone, costringendo quest'ultimo a giocare praticamente come terzino destro. Gentile, invece, diventava il più pericoloso degli attaccanti sulla fascia sinistra. Trapattoni ha fatto giocare Causio avanzato per impedire le volate di Oriali che lo marcava. Faceva anche arretrare Bettega, affinché si trascinasse Gasparini lontano dalla sua area, dove si trova a disagio. Gori, molto più in forma che col Bilbao, è apparso assai mobile ed ha fatto soffrire Bini. Ha segnato il primo gol, quello che ha sbloccato la situazione ed ha calmato la squadra.

IL CENTROCAMPO juventino è apparso superiore a quello interista. Marcava a zona, ma ogni giocatore appariva direttamente responsabilizzato su un avversario. Furino schiacciava Roselli per esperienza, fiato e continuità di impegno. Tardelli si occupava di Marini e in più attaccava pericolosamente. E' stato lui a segnare il secondo gol della Juventus. Stranamente anche quest'ultimo gol assomigliava molto, in qunto a fortunosità, a quell'altro che lo stesso Tardelli aveva segnato col Bilbao mercoledì scorso. Quest'ultimo è stato di piede, l'altro di testa, anzi metà testa e metà collo. Ambedue però hanno assunto una parabola ad effetto che ha sorpreso i portieri e che penso ha lasciato a bocca aperta anche lo stesso Tardelli. Questa strana coppia di gol può valere alla Juventus sia lo scudetto che la Coppa Uefa. Sempre a centrocampo, Benetti ingaggiava un duello virile con Bertini dal quale usciva vincitore. Ma non dimentichiamo che Gentile ha dato una mano molto importante a centrocampo, prendendo l'iniziativa su Pavone.

IN DIFESA Cuccureddu ha marcato Mazzola. Sebbene non potesse impedirgli di prendere il pallone, lo costringeva però a passare solo dietro e di lato, ma mai in profondità. Spinosi aveva pane per i suoi denti, perché doveva fare i conti con la velocità di Muraro. Solo una volta però il nerazzurro è riuscito a toccare il pallone di testa, un colpo che ha sfiorato solo il palo. Zoff infine ha avuto lavoro di ordinaria amministrazione. E' stato splendido nella sola vera occasione dell'Inter, quando ha parato con riflessi impressionanti un tiro fortissimo che Pavone gli aveva sparato a bruciapelo da due metri. Ho trovato la Juventus in migliori condizioni fisiche di quando l'avevo vista col Bilbao.

L'INTER ha giocato con molta volontà. Ha lottato sempre, ma molto confusamente. Ha un gioco piccolo, con molti passaggi laterali e arretrati. Sbaglia anche passaggi elementari e perde il pallone regolarmente prima che divenga pericoloso. La difesa, ben diretta da Facchetti, è stata buona quando si è mantenuta chiusa sotto l'assalto degli juventini. Ma appena si è scoperta per attaccare con Bini, Oriali o Gasparini, è stata irrimediabilmente battuta. Nel secondo tempo, se Bettega fosse riuscito a controllare bene il pallone avrebbe segnato il tre a zero. Come già detto, il centrocampo dell'Inter è stato soffocato da quello bianconero. Verso la fine è stata lanciata sul tavolo la carta Anastasi che è riuscito a fare solo un tiro di sinistro, ma sull'esterno della rete: quella di Pavone di cui sopra. Muraro è stato molto buono, ma pare ancora acerbo e quando gioca ha sempre bisogno di un punto fisso di base sul quale regolarsi per le partenze a razzo. Nell'Inter però non ce l'ha.

PARLIAMO DI MAZZOLA. L'ho osservato attentamente. Fisicamente e nello scatto, ha perso poco rispetto all'atleta del 1966. Trovo piuttosto che adesso Mazzola non è circondato come dieci anni fa da uomini tipo Suarez, Corso o Jair. Un loro passaggio cascava esattamente nel punto che serviva a Mazzola. Inoltre sia Milani che Cappellini o Di Giacomo o Peirò facevano da schermo per scomparire e fargli posto al momento delle sue volate a gol. Adesso invece è lo stesso Mazzola che deve tirarsi su le maniche e lanciare gli altri e quasi mai ha la gioia della ricompensa per i suoi sforzi.

Gori sblocca il risultato. E' la solita vendetta dell'ex di turno. Gli interisti Bordon, Bini (a terra) e Facchetti hanno la faccia degli sconfitti.

Gli spagnoli «no pasaran»

COPPA UEFA. Penso che la Juventus possa vincere la Coppa. I lettori si ricorderanno che avevo messo in guardia tutti sull'ottimismo troppo grande che regnava prima dell'andata. Questo ottimismo era basato sulla scarsa impressione fatta dal Bilbao quando eliminò il Milan. Ho visto l'Atletico di Bilbao recentemente in Spagna. Ho visto i suoi progressi e la sua concentrazione in questa competizione che dà prestigio non solo al club, ma a tutta la regione basca che Bilbao rappresenta. Sul loro campo i baschi sono scatenati e spinti da un tifo infernale. Il pubblico sta molto vicino al campo e ai loro idoli e può quasi sfiorarli con le mani. La Juventus, lo ripeto, doveva tagliare la testa al Bilbao a Torino, così non avrebbe corso nessun rischio. Tutto ciò non vuol dire che la Juventus sarà eliminata. Sono certo che a Bilbao giocherà meglio. Sarà aggredita e quindi si difenderà con la stessa classe e il grande desiderio di vincere di tutti. Farà il contropiede molto bene e potrà anche segnare quel gol che sarebbe sufficiente per tornare in Italia con la Coppa Uefa. Tutti hanno potuto vedere che il Bilbao ha una bella squadra veloce, che gioca di prima, che tenta di tenere il pallone. In casa lancerà le sue frecce mortali.

NELL'ATLETICO di Bilbao brillano gli internazionali Rocho Primero, un mancino che è il motore della squadra. Villar, centrocampista molto intelligente. Churruca, un centravanti che partendo da lontano, renderà la marcatura di Morini molto difficile, è veloce, dribbla molto bene ed ha un bello stacco di testa. Poi c'è Dani, l'ala destra, anche lui internazionale dell'Under 21. E' molto veloce ed è un dribblatore emerito. Poi, per finire, c'è il celebre Iribar, il migliore portiere di Spagna. E' il capitano e sa dirigere la sua difesa che, forse, è il punto più debole della squadra. La difesa del Bilbao marca a uomo e con la massima virilità e renderà così molto difficile il gioco agli attaccanti italiani.

TRAPATTONI deve prevedere tutto questo e anche il fatto che possono far giocare in casa Amorotu, una giovane mezza punta che ha un fisico alla Bettega, è veloce e dribbla in velocità, si inserisce a gol sempre sulla fascia sinistra. Non penso invece che facciano giocare il centravanti Carlos. E' un tipo che rimane sempre in punta: è alto un metro e ottantadue ed ha un bel gioco di testa all'inglese per i cross. Credo infatti che l'allenatore basco Aguirre, per evitare uno sproporzionato e in fondo pericoloso dominio della sua squadra (a causa del contropiede juventino) imposterà il gioco con gli attaccanti arretrati. Questi, partendo da lontano, rinforzeranno il centrocampo e soprattutto manterranno sempre l'iniziativa del gioco e il dominio del pallone. I baschi sanno che questo è il sistema per infiammare il proprio pubblico. Tutti abbiamo notato che all'andata l'Atletico di Bilbao ha tenuto il pallone più a lungo della Juventus. E' stato questo predominio, più apparente che reale, che ha deluso i tifosi italiani e che ha fatto sembrare a molti la Juventus una

»»

«No pasaran»

segue

squadra un po' affaticata. In effetti i bianconeri non hanno mai fatto un vero pressing per avere il predominio del gioco. L'unico gol, quello di Tardelli, è venuto per un colpo di fortuna, perché il pallone è stato colpito metà con la testa e metà con il collo e ha preso una parabola ad effetto imparabile per Iribar.

LA JUVENTUS con il Bilbao ha sbagliato altri gol, ma sempre all'inizio della partita. Dopo, tutta l'iniziativa era degli avversari e un altro gol sarebbe stato un vero e proprio miracolo. L'infortunio a Boninsegna ha nociuto moltissimo ai bianconeri, specialmente a Bettega che, marcato da vicino e senza la sua abituale « spalla » e punto di riferimento, ha toccato pochissimi palloni. Causio ha sbagliato quando ha cercato di cambiare i suoi automatismi e si è messo a correre per tutto il campo. Così si sono persi quegli schemi che hanno dato tanti successi
I soli giocatori rimasti al loro standard abituale sono stati i difensori e i centrocampisti che hanno attaccato sulle fasce laterali. Scirea in particolare. E' stato lui a dare il gol con un bel cross dalla destra ed è stato lui che, nel secondo tempo, ha avuto la più clamorosa occasione da gol e forse anche unica. Furino, Benetti e Gentile, che hanno conservato i ruoli e i compiti abituali di difesa e attacco, si sono mantenuti al loro livello abituale. La Juventus, ora, deve solo lottare contro la psicosi della stanchezza che non passa mai di moda nel calcio italiano. Chi si crede stanco finirà per sentirsi stanco davvero e il fatto si ripercuoterà sul morale. La stanchezza muscolare si recupera sopprimendo in questo periodo gli allenamenti con la palla al piede perché i muscoli sono già saturati dallo sforzo. Bisognerà invece insistere invece sugli allenamenti divertenti: giochi sempre diversi e fantasiosi con le mani e soprattutto senza mai forzare. Infatti gli allenamenti forti saranno costituiti da quelle partite vitali che la Juventus sta giocando in questo periodo ed a scadenza rapida. La stanchezza nervosa è il nemico più insidioso e più pericoloso. Si smaltisce con grandi dormite il pomeriggio e sera e con footing allegri all'aria aperta. Si deve lottare con tutte le proprie forze contro la favola della stanchezza che si sveglia qui da noi in questa stagione. Guardiamo tutte le altre nazionali europee: giocano più di noi e non si lagnano. Gli inglesi hanno ventidue club di serie A e si battono sempre su terreni pesantissimi. I tedeschi hanno un campionato logorante (partite internazionali e Coppe). Spesso anche i francesi giocano in una settimana due partite di campionato. Eppure tutti hanno visto come corre il St. Etienne.

MA TORNIAMO al Bilbao. La Juventus deve sostenere adesso una partita molto difficile. Ha abbandonato quel superficiale ottimismo che le ha fatto tanto male, ma anche mentalmente sarà meglio preparata al confronto, così come lo fu con il Manchester United, con il Manchester City e col Magdeburgo, ecc. Il traguardo è ormai troppo vicino, non si può fallirlo. La partita potrebbe anche concludersi con uno zero a zero. Ma sarebbe Coppa Uefa.

H. Herrera

LA RUBRICA « POSTA E RISPOSTA »
e rinviata al prossimo numero.
Il direttore si scusa con i lettori ed avverte che la prossima settimana
sarà dato ampio spazio alle lettere relative alla violenza negli stadi. Si parlerà
anche dell'incontro con i dirigenti della
anche dell'incontro con i dirigenti
della Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio.

ZIBALDONE

MAGGIO, MESE DEI TORNEI

QUANDO il calcio cosidetto « grande » si toglie da parte, in ogni angolo d'Italia è tutto un fiorire di manifestazioni che interessano in primo luogo i giovanissimi, quei giocatori, cioè, che tutti sperano riescano a rinverdire, in un futuro più o meno vicino, la fama e le imprese dei big del passato. Al loro fianco, poi, in questo periodo prende il via anche il campionato riservato a quelle che un tempo si definivano « vecchie glorie » e che oggi invece, molto più propriamente, si chiamano ex calciatori.

IL CAMPIONATO EX CALCIATORI, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, vedrà al via sedici squadre (Amaranto Arezzo, Spal 60, Ex Viola Firenze, Ex Calciatori Venezia Mestrina Veterani Bologna, Ex Calciatori Cesena, Ex Calciatori Brescia, Veterani Aosta, Veterani Pro Vercelli, Vecchie Glorie Udine, Ex Calciatori Parma, Giallo Blu Verona) divise in quattro gironi che si disputeranno il titolo attraverso un iniziale girone all'italiana cui faranno seguito quarti e semifinali con la formula dell'eliminazione diretta. Il titolo verrà aggiudicato a chi vincerà la finalissima.

DAI VETERANI AI GIOVANISSIMI il passo è a volte breve: ed è appunto ai giovanissimi che sono dedicati tre importanti tornei a pochi giorni dal via: il 3. Trofeo Romagna, il 5. Torneo Città di Rimini e il 2. Torneo Toni Businì.
Al primo parteciperanno 16 squadre tutte romagnole divise in 4 gironi che si incontreranno su un girone all'italiana con gare di sola andata. Semifinali e finali avranno luogo a Cesena il 26 e il 28 maggio e il meccanismo scelto è quello dell'eliminazione diretta.
Pure in Romagna (a Rimini e nei suoi dintorni) si svolgerà il secondo torneo: anche qui 16 partecipanti parte locali e parte, invece, di fuori. Tra le squadre che daranno vita al torneo, infatti, ci sono anche Napoli, Bologna, Lazio, Juventus, Torino, Milan e Perugia e anche qui stessa formula: girone all'italiana nella fase eliminatoria e eliminazione direta per semifinale e finalissima. La quale finalisima dovrebbe essere arbitrata da Michelotti.
Per finire, il Torneo intitolato a Toni Businì sarà riservato alle rappresentative regionali di Emilia, Lombardia, Toscana e Veneto che si incontreranno a Seregno con la formula dell'eliminazione diretta.

Roberto Bettega calciatore dell'anno

Roberto Bettega ha vinto il referendum per il calciatore dell'anno 1977 indetto da Radio Montecarlo fra 51 giornalisti sportivi italiani. L'ultima e decisiva tappa della gara che l'anno scorso era stata vinta da Graziani si è svolta a Bologna. Dopo le tappe di Torino, Milano, Genova e Roma la classifica era guidata da Pruzzo con un sensibile margine su Bettega. La giuria di Bologna (composta da Adalberto Bortolotti e Alfeo Biagi di Stadio, Italo Cucci del Guerin Sportivo, Giulio C. Turrini del Resto del Carlino, Raffaello Paloscia de la Nazione, Germano Mosconi dell'Arena, Attilio Fregoso della Gazzetta di Parma e Sabino Laurenzano della Libertà di Piacenza) ha rovesciato la situazione. Della giuria facevano parte anche Enrico Crespi, presidente dell'USSI e conduttore della rubrica « Il calcio è di rigore » trasmessa la domenica da Radio Montecarlo, e Helenio Herrera del « Guerin Sportivo », che aveva votato nella giuria di Milano (l'unico voto andato ad Antognoni!). Ed ecco la classifica finale:
1. Bettega punti 159; 2. Pruzzo 120; 3. Graziani 40; 4. Claudio Sala 27; 5. Ivano Bordon 23; 6. 8. Albertosi 8; 9. Boninsegna 5; 10. Benetti, Damiani, Facchetti, Zigoni 3; 14. Causio e Zaccarelli 2; 16. Antognoni, Bruno Conti, Cabrini e Novellino 1.

Il « mercato » dei managers

MANNI - Franco Manni è il nuovo general manager della Lazio. Lo ha fortissimamente voluto Vinicio che aveva dato il veto all'assunzione di Franco Janich. Lenzini ha ripiegato su Manni dopo aver ricevuto i rifiuti di Pandolfini, Ramaccioni ed Aggradi.

JANICH - Il divorzio con Ferlaino è cosa ormai fatta. Janich dovrebbe risalire la penisola per accasarsi a Como o Bergamo. Però esiste anche una posibilità che Janich finisca al Bologna, nel caso che Montanari davvero faccia divorzio da Conti (improbabile, comunque).

MAGLIONE - A sorpresa è finito al Napoli Nanni Maglione, giovanissimo « manager » del Pisa di Rota. In un anno scarso Maglione ha bruciato le tappe. Di questi tempi, nella stagione passata, era in Quarta Serie (Montecatini). Adesso sta per sedere su una delle più ambite poltrone manageriali della serie A. Miracolo di Allodi, si dice in giro, visto che Maglione è un suo protetto.

DAL CIN - Resta all'Udinese. Franco Dal Cin è strettamente legato a Teofilo Sanson. Anche di lui si era parlato come del possibile successore di Janich al Napoli. Ma Dal Cin ha preferito non sciogliere il legame con Sanson.

LANDRI - Dall'Avellino Franco Landri potrebbe salire al Como E' il preferito di Tragni nella rincorsa all'eredità di Beltrami, che è all'Inter ormai da un mese e passa.

BOREA - Alla carica manageriale di Como aspira anche Paolo Borea, del quale Beltrami ha perorato la candidatura. Borea piaceva anche a Ferlaino, ma sicuramente finirà al Como anche perchè Landri da Avellino non si muove volentieri.

Fabbri alla Samp.?

PER RISOLVERE il problema allenatore, la Sampdoria aspetta di conoscere la risposta di Bernardini. Se « Fuffo nostro » lascerà la Nazionale, farà tandem con Marchesi, oppure con Giacomini, cioè con un allenatore giovane. In caso contrario, Bersellini sarà sostituito da un tecnico esperto. Nei giorni scorsi è stato a Genova l'allenatore disoccupato Edmondo Fabbri, che tramite Paolo Tabanelli ha avuto un colloquio con i dirigenti della Sampdoria. Tabanelli, romagnolo come Fabbri, è suo amico da quando allenava il Parma e « Topolino » ne era l'ala destra. Quando Fabbri era il CT della Nazionale « utilizzò » Tabanelli come osservatore di fiducia e ora Tabanelli, che da anni lavora nella Sampdoria come « talent-scout », sarebbe lieto di ricambiare il favore all'amico.

La serie B e C da pag. 95 a pag. 98

Se il Milan retrocedesse...

Abbiamo chiesto a Gianni Brera (Il Giorno) e a Gino Palumbo (La Gazzetta dello Sport) di parlarci della crisi rossonera e di ciò che comporterebbe per la città, lo sport e la stampa di Milano la retrocessione del club di Rivera

Questa vignetta doveva apparire ai tempi dell'annunciata collaborazione fra Brera e Palumbo alla « Gazzetta ». Ma Brera non andò a Teano. Né li riavvicina la crisi del calcio milanese.

Brera all'attacco e Palumbo in difesa

GIANNI BRERA è il cantore principe delle glorie rossonere e nerazzurre, dei « cacciaviti » di parte milanista e dei « bauscioni » di parte interista. Ma è anche il più severo critico delle loro azioni scriteriate. Proprio sul « Guerino », tanto tempo fa, Brera avvertì il Milan dei guai cui sarebbe andato incontro accettando l'imperio riveriano. Ecco cosa dice oggi.

« Ho cominciato a preoccuparmi del Milan dal momento in cui Rivera — come ho detto tante volte — protestato dall'impresario, ha deciso di farsi comperare il teatro dai suoi amici. Ora, oso sperare che non vogliano ritenersi spacciati. Certo è che ho visto il Foggia giocare con loro e il Foggia poteva dargliene tre: non hanno osato. Ma il Foggia è squadra, il Milan no ».

— Qual è il maggior problema del Milan?

« Quelli che corrono non sanno giocare, quelli che sanno giocare non corrono. Io non ho visto Torino-Milan, ero a San Siro, ma mi hanno detto che Rivera ha fatto buoni passaggi, ma per gente che non sapeva sfruttarli e che non ha fatto un metro di recupero. Quello che si rimprovera al Milan maggiormente è di non avere lo spirito della squadra retrocedenda, cioè di non battersi con il disperato agonismo delle squadre che sanno di essere poca cosa e che quindi cercano di supplire con il movimento e l'impegno alla mancanza di tecnica ».

GIANNI BRERA E GIANNI RIVERA

— In effetti il Milan non si è mai trovato a dover lottare per non retrocedere.

« Certo, perché è una squadra piena di bauscioni, gente che si ritiene da molto e da molto non è. Lì la broccaggine è molto estesa ».

— Cosa significherebbe per Milano sportiva e per la stampa milanese la retrocessione del Milan?

« Se il Milan retrocede si andrà a vedere anche la B, come hanno già detto i romani che queste storie le conoscono: loro ci sono andati a vedere la loro squadra in B, e quelli di Torino andavano a vedere il Torino in B e continuavano a leggere anche se il Torino era in B. Ma potremo arrivare anche a quello che mi ha detto il mio amico Gino Traverso, tifoso come me del Genoa, che lui *"a Marassi per ved un Pontassieve un ghe andava mancu a mori"*. Così capiterà a qualcuno, a me di sicuro ».

— Si è spesso accusata la stampa milanese di complicità nella rovina del Milan...

« La stampa milanese non ha nessuna colpa. O meglio, hanno colpa coloro che hanno ingigantito il mito di Rivera, il quale in vent'anni che si trova al Milan ha portato due scudetti. Sono pochi. Ed è sempre figurato come mitico atleta, come giocatore simbolo, mentre non è affatto uomo-squadra, chiaro? Alla fine anche Rocco si era lasciato plagiare. Gli piaceva di più star qui e andare con padre Eligio e Rivera a... facili signore borghesi che gli aprivano pure lo champagne. Mi ha confidato Rocco di avere avuto mille occasioni di fare il colpo del canapè, ma lui non era pronto come gli altri due ».

— A proposito di allenatori, pensa che se fosse rimasto Marchioro sarebbe andata a finire diversamente?

« Come si fa a dirlo? Marchioro era completamente folle, non ha capito niente. Giudicava questi giocatori dei fenomeni e quindi la sua mentalità olandese, che era grottesca, contemplava solo l'attacco. Cioè, fin quando questi tenevano la palla, facevano tre gol anche al Bilbao, no? Ma quando la perdevano, il Bilbao faceva un gol di più ».

— Comunque vada a finire, pensa che Duina voglia e debba restare?

« Per quello che ne so, questi che hanno tirato fuori i soldi sono molto pentiti. Hanno fatto i salvatori di Rivera, non della patria. A un certo punto si sono accorti che un'azienda calcistica impegna miliardi: loro li hanno, i miliardi, ma non hanno più voglia di cacciarli fuori per Rivera. Sono impegnati, ma vorrebbero ritirarsi per salvare la faccia e avere indietro i quattrini. Il signor Buticchi, sollecitato a destra e a manca, fa sghignazzate solenni. Buticchi ha ripreso indietro un miliardo e mezzo, perdendoci settecento milioni di interessi: adesso non ha intenzione di tornare a pagare cinque miliardi per una squadra e una società così ridotte. Poi, non ha nessuna voglia di rappattumarsi con Rivera che ha tradito tutti i suoi amici. Quanto a Duina, poi, è un uomo intelligente, un po' estroverso e matto: alla fine non so cosa possa avere. Dei trasporti pederastici per Rivera? Boh. Naturalmente, "cripto-trasporti", perché altra spiegazione non c'è. Come può darsi che un ricco dica: "io ti metto questi miliardi a disposizione perché tu sia presidente?". E la squadra l'ha fatta lui, Rivera, ed eccola lì. E allora se comincia a dar retta al suo utero e caccia via Chiarugi, caccia via Benetti, cerca di cacciar via anche Maldera, si ritrova lì con dei disgraziati e va in B. Allora, come si fa a pigliarlo sul serio? ».

— Da giornalista milanese cosa prova a vedere il Milan così ridotto?

« Dunque, se fossi povero di spirito direi: benissimo, il culto del vitello d'oro, del ragazzo d'oro che è lo stesso, premia Aronne con la morte. Io sono contro il culto del vitello d'oro. E questa situazione l'ho prevista. Se fossi un povero di spirito sarei contento, e invece sono molto rattristato, ma alla fine dico: vadano in malora! Io ho continuato a scrivere e non è servito mai a niente. E allora fondano pure il loro oro e si facciano delle medaglie ricordo! ».

— Cosa pensa del ritiro di Rivera?

« Ma chi l'ha detto che si ritira? Liedholm, che è furbo, siccome vuol essere assunto qui perché da Roma lo cacciano, da buon navigatore sul golfo di Botnia e sul Tevere, si trova benissimo anche sul Naviglio, e allora dice di voler ancora un anno Rivera per poter sistemare le cose al Milan ».

— Ma secondo lei, Rivera dovrebbe smettere o continuare?

« Ma come fa a ritirarsi che non ha una lira? Deve per forza giocare. Solo che se va in B a giocare diventa veramente una farsa, la "folle de Chaillot" ».

(Intervista di **Serena Zambon**)

GINO PALUMBO è diventato direttore della « Gazzetta dello Sport » in un momento difficile non solo per l'editoria sportiva in genere: in altri tempi, quando dirigeva le pagine sportive del « Corriere della Sera », il Milan vinceva le Coppe e i campionati, e su Rivera nascevano clamorose polemiche con il « rivale » dell'altra sponda, Brera. Cosa dice, oggi, Palumbo, del Milan-crisi?

« Vedere il Milan nelle parti più basse della classifica suscita indubbiamente uno stato di choc: quello che può accadere, infatti, sembra storicamente impossibile se si pensa quanto il calcio milanese (e milanista) ha fatto nell'ambito europeo. Con la retrocessione del Milan in Serie B non solo sparirebbe il più classico derby, ma verrebbe ridimensionato completamente il ruolo importante del calcio milanese. Per Milano città, poi, sarebbe la sconfitta di un certo modello di organizzazione che il Milan ha sempre rappresentato in passato, e quindi di quella Milano che ha sviluppatissimo il senso dell'organizzazione. E questo nonostante da tempo Milano non si identifichi più nelle sue squadre non tanto e non solo perché non sono più protagoniste del campionato, quanto e soprattutto perché altri problemi angosciosi — come il lavoro e la sicurezza — sono divenuti prevalenti. Per quanto si riferisce alla stampa, nella loro grande maggioranza i giornali milanesi hanno sempre avuto una visione nazionale delle vicende calcistiche, sicché la retrocessione del Milan li colpirebbe come la scomparsa di scena di una qualsiasi altra squadra con le stesse illustri tradizioni. La riprova di quanto affermo la offre l'analisi di quanto noi e gli altri giornali di Milano stiamo scrivendo in questi giorni: nessuno — infatti — tira in ballo persecuzioni o ingiustizie; al contrario, tutti sosteniamo che se c'è una squadra che merita la B, questa è il Milan. La penosa vicenda che il club rossonero sta vivendo quest'anno prova che quando si sbaglia molto prima o poi si paga: nessuna tradizione, infatti, anche la più radicata, può imporsi alla realtà. Se il Milan dovesse retrocedere, il contraccolpo della sua scomparsa potrebbe essere attutito dalla promozione del Monza in Serie A, con la sostituzione del derby Milan-Inter col derby Inter-Monza. Che — diciamolo subito — sarebbe tutt'altra cosa. Per concludere, la deprecabile retrocessione del Milan potrebbe presentare anche un risvolto positivo: ma a condizione che la società prenda la palla al balzo per ricostruire tutto daccapo e per riprendere in assoluta umiltà quel lavoro di ristrutturazione di cui c'è assoluta necessità a tutti i livelli. □

NEREO ROCCO E DUINA

La situazione un anno fa

9 MAGGIO 1976

RISULTATI: Ascoli-Bologna 0-0; Cagliari-Fiorentina 2-1; Cesena-Como 2-0; Inter-Roma 2-0; Juventus-Sampdoria 2-0; Lazio-Milan 4-0; Napoli-Perugia 4-0; Verona-Torino 0-0.

CLASSIFICA: Torino 44; Juventus 43; Milan 38; Napoli 36; Inter 35; Bologna 32; Cesena 31; Perugia 29; Fiorentina 26; Roma 24; Verona 23; Lazio, Sampdoria, Ascoli 22; Como 20; Cagliari 17.

Il programma di domenica prossima

14. GIORNATA DI RITORNO

Bologna-Sampdoria; Fiorentina-Inter; Foggia-Torino; Genoa-Verona; Juventus-Roma; Lazio-Cesena; Milan-Catanzaro; Perugia-Napoli.

LA CLASSIFICA: Juventus 47; Torino 46; Inter 32; Fiorentina 31; Napoli 29; Lazio 27; Perugia, Roma, Verona, Foggia 26; Genoa, Bologna 25; Sampdoria 24; Milan 23; Catanzaro 21, Cesena 14.

il pronostico del mago

HERRERA

MILAN-CATANZARO. Diventa la « partitissima » della giornata. Adesso che il « Diavolo » è caduto il più basso possibile può invece ritornare a galla. Sarà una partita di vita o di morte per tutte e due e se il Milan perde è la serie B. Il Catanzaro — da parte sua — se vince può ancora sperare nel miracolo e il pareggio non gli basta. Dunque, partita dai « lunghi coltelli ». Il Milan, comunque, dovrebbe vincere.

LAZIO-CESENA. E' una partita che interessa soprattutto la Lazio che ha fatto una bella rimonta e che può anche qualificarsi per la Coppa Uefa, magari affiancandosi al Napoli al quinto posto. Per il Cesena questa partita conta solo per provare i giovani e quelle nuove soluzioni che l'anno prossimo dovrebbero ricondurla in A, come sta facendo il Vicenza. Vittoria o pareggio alla Lazio.

FIORENTINA-INTER. E' in palio il terzo posto. La Fiorentina ha un solo punto dall'Inter e con una vittoria potrebbe scavalcarla. Potrebbe benissimo farlo davanti al suo pubblico, classificandosi così per la Coppa Uefa. Ma attenti, l'Inter gioca meglio fuori casa che a S. Siro, questo perché le lasciano spazio per i contropiedi dei veloci Muraro, Pavone e Oriali. La Fiorentina deve stare attenta a non cadere nella trappola.

PERUGIA-NAPOLI. Il Perugia che ha avuto la fortuna di vedere il suo campo riqualificato, giocherà davanti al suo pubblico dove è quasi invulnerabile. Novellino e Amenta, squalificati, rientrano adesso e potrebbero offrire alla loro squadra il gol della vittoria. Il Napoli (che si era rigenerato con la Coppa delle Coppe) ha perso il morale da quando è stato eliminato dall'Anderlecht. Savoldi continua a non segnare. Chiarugi è squalificato, vincere sarebbe un exploit.

JUVENTUS-ROMA. Partita molto importante che la Juventus non deve assolutamente snobbare. Si giocherà sabato e con i due punti in tasca i bianconeri potranno concentrarsi meglio sul Bilbao. Vedendo i tre punti di distacco, il Torino entrerà in campo domenica con l'obbligo di vittoria e le gambe tremanti. Dopo lo scoglio dell'Inter, la Juventus non può ora assolutamente concedersi il lusso di lasciar perdere neppure un punto. Attenzione, però, la Roma, malgrado che sia un po' in discesa, è sempre un'avversaria imprevedibile perché è giovane. Non ha mai vinto fuori casa, ma ha pareggiato già cinque volte.

BOLOGNA-SAMPDORIA. Altra « partitissima » per la coda. Il Bologna deve riuscire a conquistare la salvezza definitiva davanti ai suoi tifosi. Sta giocando bene ed ha vinto o pareggiato nelle ultime partite. Anche un pareggio potrebbe bastarle, ma è meglio non fidarsi. Alla Sampdoria, invece, un pareggio non basta, deve vincere perché dopo riceverà la Juventus. Una partita nella quale si deve preventivare una sconfitta. Comunque, sarà difficile per la Sampdoria conquistare il bottino pieno.

FOGGIA-TORINO. Dopo le tre vittorie consecutive a Genova e a Cesena e in casa col Catanzaro, il Foggia ha bisogno di quel punto che lo farebbe restare matematicamente nella serie A. Davanti al suo pubblico darà anche l'anima. Il Torino può ancora sperare in uno scivolone della Juventus, perché deve fare tre partite in otto giorni (Roma, Bilbao e Sampdoria). Se il Toro pareggia ha perso lo scudetto. Risultato molto incerto.

GENOA-VERONA. Inaspettatamente il Genoa, con la sconfitta a Catanzaro, si trova con soli venticinque punti ed è in pericolo di essere avvolto nella zona retrocessione. Deve almeno pareggiare. Tutta la squadra dovrà dare l'anima. Pruzzo dovrà segnare e vincere lo sprint finale con Graziani e poi portare la sua squadra alla vittoria. Deve prevedere che dopo gli toccherà il Toro a Torino. Il Verona è squadra difficile: è stata battuta a Torino solo con uno stentato uno a zero ed ha pareggiato sei volte fuori casa, da dove ha riportato anche una vittoria. Un'altra partita emozionante alla quale prenderà parte tutto l'acceso pubblico genoano.

Da ricordare

☐ **BENETTI 250 IN A.** Romeo Benetti si appresta a collezionare il suo duecentocinquantesimo gettone in serie A. Esordì nel campionato cadetti il 29 settembre 1968. Era la giornata inaugurale del torneo 1968-'69 e Benetti indossava la casacca juventina. Fu un esordio carico di suspence. La Juventus giocava a Bergamo. Risultato finale 3 a 3. Tutti i gol nel primo tempo con esaltante successione: vantaggio della Juve con Anastasi, pari di Clerici, Anastasi di nuovo in gol, i bergamaschi reagiscono e dopo aver pareggiato con Nastasio vanno a loro volta in vantaggio con Clerici. Allo scadere del primo tempo Del Sol fissò il risultato finale. Benetti, in serie A, ha giocato 27 partite con la Sampdoria, 170 col Milan e 52 (24 nel '68-'69) con la Juventus.

☐ **100 PER PECCENINI.** Cifra tonda di gettoni anche per Peccenini della Roma. Il giallorosso esordì in serie A il 12 marzo 1972, gara Roma-Varese terminata 0 a 0. E' sempre rimasto all'ombra del cupolone e domenica scorsa è sceso in campo per la novantanovesima volta.

☐ **6 ANNI PER MENEGALI.** Proprio il 15 maggio l'arbitro romano Gianfranco Menegali, avvocato, funzionario di una grossa società assicurativa, festeggerà il suo sesto anno di serie A. Diresse la sua prima gara in" massima categoria il 15 maggio 1971 a Milano dove, contro i rossoneri, giocava il Cagliari. Risultato finale 3 a 1 per i padroni di casa.

☐ **ROMA CONTRO JUVENTUS E TRADIZIONE.** Bilancio nettamente favorevole alla Juventus nei suoi incontri torinesi con la Roma. Nei campionati a girone unico ne sono stati disputati 44 e i bianconeri hanno fatto la parte del leone vincendone 30; 4 le vittorie romane e 10 i pareggi. Negli ultimi 20 anni la Juventus non ha segnato in sole due occasioni: il 5 novembre 1967 quando i giallorossi colsero l'unico successo torinese del ventennio (gol di Capello) e nel '65-'66 (0 a 0).

☐ **PERFETTA PARITA'.** E' la sesta volta, nella storia dei campionati di serie A, che il Torino gioca a Foggia. Nelle 5 partite già disputate il bilancio è in perfetta parità. Un successo torinese nel '64-'65 (1-2), uno foggiano nel '70-'71 (1-0) e tre pareggi, Pari quindi anche il bilancio delle reti: entrambe le squadre ne hanno segnate 3 e subite altrettante.

☐ **QUANTI RECORDS?** Sono saltati tre records. Quello dei punti conquistati in un campionato a 16 squadre stabilito con 46 dal Milan nel '67-'68 e bissato dall'Inter tre anni dopo; quello delle vittorie (20) fino a ieri detenuto dall'Inter (stagione '30-'40) e dal Torino ('42-'43), quello degli incassi ai botteghini degli stadi (13 miliardi 835.940.000 del campionato '73-'74). Ora è in pericolo anche il record della quota salvezza fissato in 27 punti.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Altri tre clienti

DOMENICA SCORSA tre campioni popolari hanno iscritto i loro nomi nella classifica della **Zona Stock.** Non si è trattato di gol decisivi, ma di reti platoniche che servono a rendere meno amara la sconfitta: a segnare in **Zona Stock** sono stati **Pruzzo** del Genoa, **Speggiorin** del Napoli e **Frustalupi** del Cesena. Ad ognuno di essi — in base al regolamento — spetta un punto.

Si allunga così la classifica dei cannonieri quando mancano due giornate alla conclusione del campionato. L'iniziativa di regolamentare per la prima volta la classifica dei cannonieri che riescono a segnare negli ultimi sei minuti ha avuto un notevole successo e consente considerazioni di diverso tipo. Per quello che riguarda la vittoria finale (anche se tutto è ancora possibile) sembra proprio che « **Paolino** » **Pulici** non abbia rivali e che finirà per vincere. Una soddisfazione in più per il bravo cannoniere del Torino.

RICORDIAMO che i punti per la classifica della « Zona Stock » vengono attribuiti con il seguente criterio:

Punti 3: a chi segnerà proprio all'84'.

Punti 2: a chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'.

Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.

TORINO-MILAN: IL GOL DI PULICI

Classifica Zona Stock
(dopo la 28. giornata)

1 **Pulici** (Torino) p. 5; 2 **Antognoni** (Fiorentina); **Chiodi** (Bologna) e **Luppi** (Verona) p. 3; 5 **Banelli** (Catanzaro); **Bigon** (Milan); **Casarsa** (Fiorentina); **Caso** (Fiorentina); **Damiani** (Genoa); **Facchetti** (Inter); **Fedele** (Inter); **Fiaschi** (Verona); **Frosio** (Perugia); **Furino** (Juventus); **Garlaschelli** (Lazio); **Pellegrini** (Roma); **Saltutti** (Samp); **Ulivieri** (Foggia) e **Zigoni** (Verona) p. 2; 20 **Bertarelli** (Fiorentina); **Bettega** (Juventus); **Bonci** (Cesena); **Bordon** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Causio** (Juventus); **D'Amico** (Lazio); **Di Bartolomei** (Roma); **De Sisti** (Roma); **Desolati** (Fiorentina); **Frustalupi** (Cesena); **Giordano** (Lazio); **Musiello** (Roma); **Nicoli** (Foggia); **Palanca** (Catanzaro); **Palese** (Cesena); **Pruzzo** (Genoa); **Rivera** (Milan); **Speggiorin** (Napoli) e **Zecchini** (Sampdoria) p. 1.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Settimana densa di avvenimenti: si parla di giustizia calcistica, di arbitri al barbera, di congiure di palazzo. Ma la notizia più gustosa riguarda il sogno che un « boss » rossonero ha in animo di veder realizzato

Rivera al Cosmos

LUNEDI' 2 MAGGIO

Lo « smog » del sospetto ammorba l'atmosfera del campionato. Qualcuno parla addirittura di « una Seveso calcistica ». Velate denunce appaiono anche sui giornali. Quasi accadessero cose turpi: a tutti i livelli e in tutte le categorie. Si sussurrano nomi; e si raccontano fatti a dir poco sconcertanti.
Al solito l'Ufficio d'Inchiesta latita. Forse perché non v'è nulla di vero, in quel che si dice e si scrive? Me lo auguro. Ma i giudici che non perseguono i calunniatori si fanno loro stessi propagandisti delle calunnie.

MARTEDI' 3 MAGGIO

Un Presidente di una grande società, che ama far sfoggio di cultura, mi dice: « La Lega Professionisti è in pieno caos... Nave senza nocchiere in gran tempesta... ».
Abbiamo cercato insieme una spiegazione. Forse l'abbiamo trovata. Un saggio del tempo antico ha sentenziato: « Il miglior governo è quello che si rende inutile ». Il Presidente della Lega, Antonio Griffi, ha letto questa massima. Non l'ha capita. E ne fa tesoro.

MERCOLEDI' 4 MAGGIO

Sono a cena nel celebre ristorante « Due Mondi » di Torino con illustri amici che hanno assistito accanto a me all'incontro Juventus-Atletico di Bilbao. Ottimo il cibo e amabile il conversare. S'è fatto tardi. Sono le due passate. E' tempo di togliere il disturbo. Mentre l'anfitrione è impegnato nell'adempimento delle formalità amministrative, entrano nel locale tre distinti signori, elegantemente vestiti in giacca blu e calzoni grigi. Hanno sul petto uno stemma dorato. Qualcuno offre loro ottimo vino piemontese. Mezza dozzina di bottiglie, scolate velocemente.
A giudicare dai gesti e dai barcollamenti, è lecito supporre che quei tre distinti signori abbiano già in precedenza notevolmente elevato, con numerose altre bottiglie, il loro tasso etilico. S'intrattengono in dotte confabulazioni (in tedesco, credo) con il celeberrimo e pachidermico Serafino, che indossa per l'occasione (anche per fini commerciali) una maglia bianconera. Stanno cercando una guida esperta che li accompagni ad esplorare la vita notturna e peccaminosa della nobile Città Sabauda. Il casto Serafino si schermisce, ed esce velocemente dalla comune. Due apolidi di lingua francese, sbucati chissà da dove, si offrono gentilmente di fungere da ciceroni. L'allegro stuolo s'allontana, con equilibrio assai precario, e si perde ai nostri sguardi, sgomenti e divertiti insieme. Quando già spunta l'aurora dalle dita di rosa, i tre distinti signori rientrano in albergo, provvidenzialmente e filantropicamente sorretti dai due apolidi. Sono reduci dal « Columbia », il più rinomato ed elegante « night-club » di Torino: non saprei dire fino a che punto nobilitato, questa notte, dalle follie mondane e dalle abbondanti libagioni del signor Corver (celeberrimo arbitro olandese) e dei suoi due non meno celebri guardalinee.
Mi sorge ora il dubbio che quei tre distinti signori si siano così a lungo e così cordialmente intrattenuti con il pachidermico Serafino per averlo scambiato (a causa dell'omonimia) per il loro collega italiano. Internazionale e celeberrimo pure lui. Ma astemio; e alieno, come sappiamo, da avventure peccaminose di questo tipo.

GIOVEDI' 5 MAGGIO

Ultime notizie sul derelitto Milan, che ha tuttora spalancato, dinnanzi a sé, l'orrido baratro della retrocessione. Un « Tribunale speciale d'epurazione » (costituitosi in una sontuosa villa ligure) ha inviato un suo emissario in America, per indurre i « Cosmos » ad ingaggiare Rivera. Un'ingente somma (ritenuta necessaria per convincere il « Bambino d'oro » a varcare l'oceano) è già stata accreditata (per l'appunto a favore dei « Cosmos ») presso una grande banca di New York. Il « mecenate » che ha effettuato l'esborso ha dichiarato patriotticamente a chi si è mostrato stupito per la sua generosità: « La salvezza del Milan non ha prezzo! ».

FARSE ALL'ITALIANA

Dario Fo - Eppoi dicono che in Italia solo io riesco a far ridere o a creare scandalo!

VENERDI' 6 MAGGIO

Trascrivo, qui di seguito, i brani salienti del « rapporto segreto » pervenutomi dai miei « 007 » romani, in servizio permanente effettivo in via Allegri (sede della Federcalcio) e al Foro Italico (sede del CONI). Chiedo scusa per gli « omissis », inseriti un po' per prudenza e un po' per pudore.
1) Tutti i Presidenti delle Federazioni e i funzionari del CONI stanno attentamente ricostruendo le vicende elettorali del 29 aprile, per smascherare i « traditori » di Artemio Franchi. Chi mostra maggiore impegno, in questa operazione, sono proprio coloro che lo hanno tradito e cioè ... omissis ...
2) Il Presidente della Federcalcio, Franco Carraro, insiste nel suo proposito di dimettersi dalla Vicepresidenza del CONI, per solidarietà nei confronti del suo amico Artemio, che continua però a dissuaderlo. La decisione definitiva spetta tuttavia al Consiglio Federale, che verrà all'uopo convocato d'urgenza. Il Segretario Borgogno intanto ... omissis ...
3) Giulio Onesti è informato che tutti i Settori calcistici manifestano intendimenti rivoluzionari: « Basta con il CONI! — si grida in coro — Carraro deve dimettersi! La Federcalcio deve riacquistare la propria indipendenza ». Questo coro sta terrorizzando Sua Santità Giulio I. Teme uno scontro frontale. Egli sa che il Governo ha già designato, « in pectore », il Commissario Straordinario che prenderà il suo posto, se Carraro darà le dimissioni e il calcio dichiarerà guerra al CONI. Il Segretario Pescante, intanto ... omissis ...
4) Un esemplare articolo del senatore Ignazio Pirastu, pubblicato su « L'Unità », ha seminato il panico tra i Gattopardi del Foro Italico. Dopo una violenta catilinaria contro i traditori di Franchi (« che è certamente, e ci auguriamo che rimanga ancora a lungo, uno dei dirigenti più impegnati, capaci ed equilibrati dello sport italiano e di quello internazionale ») Pirastu denuncia la lotta che si combatte da gran tempo, all'interno del CONI, « tra vecchio e nuovo, tra conservazione e impegno di riforma ». Il titolo dell'articolo è significativo, oserei dire minaccioso: « Il CONI al bivio ». Molti l'hanno inteso come un « aut-aut ». In effetti si legge chiaramente tra le righe questo severo ammonimento: « O vi rinnovate o vi cacciamo! ». Intanto Primo Nebiolo ... omissis ...
5) Il Presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, ... omissis ... è diventato improvvisamente garrulo e ciarliero. Evidentemente, dopo quanto è accaduto in quell'infausto 29 aprile, il brav' uomo s'illude d'essersi affrancato dal pericolo che Artemio Franchi prenda il suo posto quale Commissario Straordinario.
Povero Griffi, se si spogliasse di tutte le illusioni rimarrebbe nudo!

SABATO 7 MAGGIO

Con un accostamento blasfemo ho accennato scherzosamente, in altra parte del giornale, ai bizantinismi giuridici degli « ermellini del calcio » che hanno assolto Ferlaino. Dopo le sconcertanti sentenze emesse, in questi giorni, dalla Commissione Disciplinare (graziato il Perugia) e dalla Commissione d'Appello (ridotte a quattro le sei giornate inflitte dal Giudice Sportivo al superecidivo Rimbano del Modena) m'è passato l'uzzolo di scherzare sulla giustizia calcistica, avviata ormai alla più disastrosa delle bancarotte. Che fanno — mi chiedo — i Sommi Duci della Federcalcio? Perché non intervengono, a salvare il salvabile?

DOMENICA 8 MAGGIO

L'abilità diplomatica di Giulietto Campanati, Grande Capo dell'AIA, ha fatto rientrare lo sciopero degli arbitri bolognesi. Motivo della protesta: 1) la dilagante violenza negli stadi; 2) l'indulgenza dei giudici federali che non tutelano i « cirenei » del fischietto, neppure dalle intemperanze dei tesserati; 3) la struttura verticale e antidemocratica dell'organizzazione arbitrale, governata da Capi eletti non dalla base. Onestamente non si può negare che i « contestatori » abbiano ragione da vendere. Va anche detto, per dovere di cronaca, che non soltanto in Emilia ma in ogni regione d'Italia le « giacche nere » sono in agitazione. Giulietto Campanati è il primo a riconoscere che l' AIA è una polveriera e potrebbe esplodere da un momento all'altro. Ecco che riaffiora il discorso di sempre: l'anarchia genera anarchia, chi non punisce il male comanda che si faccia.
Il regime permissivo che si è andato instaurando, in questi ultimi tempi, lascia però molto spesso impuniti anche gli arbitri. L'immunità della quale godono taluni « Principi del fischietto » (regolarmente smentiti anche dalla moviola) costituisce, a dirla chiara, una provocazione. Il cattivo esempio dei « Grandi intoccabili » contagia anche le nuove leve. Nasce di conseguenza, in chi subisce o ritiene d'aver subito un torto, la perversa pretesa di « farsi giustizia », protestando ed aggredendo. Tutto ciò è deplorevole e inaccettabile; tuttavia accade. Ma chi, se non i « Sommi Duci », i Giudici d'ogni grado e i dirigenti arbitrali, deve impedire che ciò accada? Non cesserò mai di esaltare le benemerenze delle « giacche nere »; non mi stancherò mai di imprecare contro chi non le difende. Un modo di difenderle (non sembri un paradosso) è però anche quello di punirle, quando lo meritano.
La giustizia deve essere per tutti (anche verso i giudici) puntuale, inflessibile e imparziale. Non deve essere (come purtroppo accade) pervertita dal compromesso dall'opportuismo o della remore corporative.
Chi pretende giustizia non può rifiutarsi di subirla. Men che meno chi l'amministra.

Alberto Rognoni

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	92	88	90	87	357	13	6.865
2 Lattanzi	88	86	83	87	344	13	6.615
3 Agnolin	100	87	93	89	369	14	6.589
4 Gonella	86	87	82	80	337	13	6.480
5 Gussoni	84	78	74	74	310	12	6.458
6 Casarin	95	85	86	89	355	14	6.339
7 Bergamo	99	95	93	93	380	15	6.333
8 Ciulli	38	38	38	38	152	6	6.333
9 Menicucci	88	83	75	78	324	13	6.230
10 Barbaresco	67	66	59	56	248	10	6.200

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Zoff (Juventus)	921	28	6,578
	Pulici F. (Lazio)	918	28	6,557
	Albertosi (Milan)	917	28	6,550
	Superchi (Verona)	914	28	6,528
TERZINI	Ceccarini (Perugia)	902	28	6,442
	Gentile (Juventus)	868	27	6,430
	Cuccureddu (Juventus)	847	27	6,274
	Danova (Torino)	815	26	6,269
	Salvadori (Torino)	846	27	6,266
	Roversi (Bologna)	843	27	6,244
LIBERI	Wilson (Lazio)	910	27	6,740
	Santarini (Roma)	910	28	6,500
	Pirazzini (Foggia)	809	25	6,472
	Scirea (Juventus)	879	28	6,279
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	910	28	6,500
	Morini F. (Juventus)	768	24	6,399
	Mozzini (Torino)	780	25	6,240
	Galdiolo (Fiorentina)	833	27	6,170
TORNANTI	Sala C. (Torino)	779	23	6,773
	Novellino (Perugia)	791	24	6,591
	Causio (Juventus)	875	28	6,250
	Conti B. (Roma)	837	27	6,200
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	852	26	6,553
	Zaccarelli (Torino)	905	28	6,464
	Agostinelli (Lazio)	742	23	6,451
	De Sisti (Roma)	838	26	6,446
	Valente (Sampdoria)	708	22	6,435
	Juliano (Napoli)	770	24	6,416
	Mazzola (Inter)	827	26	6,356
	Del Neri (Foggia)	856	27	6,340
	Scala N. (Foggia)	758	24	6,314
	Nascetti (Verona)	725	23	6,304
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	919	28	6,564
	Bettega (Juventus)	893	28	6,378
	Zigoni (Verona)	828	26	6,364
	Damiani (Genoa)	877	28	6,264
	Pruzzo (Genoa)	863	28	6,163
	Luppi (Verona)	666	22	6,054
	Cinquetti (Perugia)	665	22	6,045
	Pulici P. (Torino)	814	27	6,029
	Chiarugi (Napoli)	601	20	6,010

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Sala C.	6,773	11 Manfredonia	6,500
2 Wilson	6,740	12 Pirazzini	6,472
3 Novellino	6,591	13 Zaccarelli	6,464
4 Zoff	6,578	14 Agostinelli	6,451
5 Graziani	6,564	15 De Sisti	6,446
6 Pulici F.	6,557	16 Ceccarini	6,442
7 Antognoni	6,553	17 Valente	6,435
8 Albertosi	6,550	18 Gentile	6,430
9 Superchi	6,528	19 Juliano	6,416
10 Santarini	6,500	20 Morini F.	6,399

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Reggiani	55	53	108	8	6.750
2 Ciulli	60	60	120	9	6.666
3 Prati	67	65	132	10	6.600
4 Vannucchi	88	81	169	13	6.500
5 Lazzaroni	46	45	91	7	6.500
6 Pieri	78	77	155	12	6.458
7 Mattei	82	85	167	13	6.423
8 Longhi	40	37	77	6	6.414
9 Lo Bello	64	64	128	10	6.400
10 Ciacci	52	50	102	8	6.375

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Piloni (Pescara)	631	32	6,572
	Galli (Vicenza)	629	32	6,552
	Nardin (Lecce)	620	32	6,458
	Petrovic (Catania)	540	28	6,428
TERZINI	Agostinelli (Rimini)	547	28	6,513
	Mei (Atalanta)	540	28	6,428
	Cimenti (Taranto)	576	30	6,399
	Magnocavallo (Varese)	537	28	6,393
	Sanzone (Modena)	421	22	6,378
	Marangon (Vicenza)	532	28	6,333
LIBERI	Galbiati (Pescara)	629	32	6,552
	Carrera (Vicenza)	483	25	6,442
	Marchetti (Atalanta)	521	27	6,432
	Nardello (Taranto)	567	30	6,299
STOPPER	Spanio (Taranto)	559	29	6,425
	Andreuzza (Pescara)	557	29	6,402
	Canestrari (Modena)	549	29	6,309
	Agretti (Samb)	485	26	6,217
TORNANTI	Gori (Taranto)	543	27	6,703
	Fanna (Atalanta)	549	28	6,536
	Filippi (Vicenza)	606	31	6,515
	Tosetto (Monza)	564	29	6,481
CENTROCAMPISTI	Nobili (Pescara)	566	28	6,738
	De Vecchi (Monza)	563	28	6,702
	Zucchini (Pescara)	599	30	6,655
	Tavola (Atalanta)	571	29	6,562
	Rocca (Atalanta)	625	32	6,510
	Brugnera (Cagliari)	585	30	6,500
	Lombardi (Avellino)	583	30	6,477
	Mastropasqua (Atalanta)	465	24	6,458
	Romanzini (Taranto)	580	30	6,444
	Capra (Taranto)	575	30	6,388
ATTACCANTI	Rossi (Vicenza)	639	32	6,656
	Altobelli (Brescia)	537	28	6,393
	Sanseverino (Monza)	456	24	6,333
	Bertuzzo (Atalanta)	595	32	6,197
	Virdis (Cagliari)	501	27	6,184
	Bonaldi (Como)	555	30	6,166
	Jacomuzzi (Taranto)	481	26	6,166
	Chimenti (Samb.)	479	26	6,141

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Nobili	6,738	11 Filippi	6,515
2 Gori	6,703	12 Agostinelli	6,513
3 De Vecchi	6,702	13 Rocca	6,510
4 Rossi	6,656	14 Brugnera	6,500
5 Zucchini	6,655	15 Tosetto	6,481
6 Piloni	6,572	16 Lombardi	6,477
7 Tavola	6,562	17 Mastropasqua	6,458
8 Galli	6,552	18 Nardini	6,458
9 Galbiati	6,552	19 Romanzini	6,444
10 Fanna	6,536	20 Carrera	6,442

CALCIOMONDO

Tavola rotonda, a Montecarlo, sui problemi del calcio, primo tra tutti quello del professionismo arbitrale sostenuto da Havelange

Uno stipendio per i fischietti

MONTECARLO. L'ex arbitro italiano Diego De Leo e il CT della nazionale brasiliana, Claudio Coutinho, sono stati i protagonisti principali della tavola rotonda svoltasi a Montecarlo e che aveva come tema i problemi dell'arbitro. Quello che è senza dubbio il più famoso arbitro di tutto il Sud America e l'attuale guida della « seleçao » hanno svolto le relazioni più applaudite e, quel che più conta, più aderenti alla realtà; le sole, oltretutto, che abbiano proposto soluzioni realizzabili al problema che angustia maggiormente tutto il mondo del calcio sia al di qua sia al di là dell'Atlantico.

DE LEO, fra l'altro, ha posto l'accento sulla necessità che gli arbitri vengano formati a scuole di istruttori validi affinché si giunga finalmente a quell'uniformità di giudizi e di applicazione del regolamento che sono alla base della regolarità del gioco. Bando agli improvvisatori, quindi, e al loro posto una classe... docente che sappia il fatto suo e che prepari arbitri veramente in gamba. Se poi per far ciò sarà necessario farli diventare professionisti poco male: il primo a sostenere tale tesi è proprio il presidente della F.I.F.A., Joao Havelange, che lo ha detto chiaro e tondo nel corso del suo intervento alla tavola rotonda monegasca. D'altro canto — ha fatto intendere Havelange — perché in un mondo come quello del calcio in cui tutti sono professionisti, soltanto gli arbitri debbono continuare ad essere dilettanti? Via al professionismo, quindi, a carriera aperta soltanto ai più meritevoli.

SE GLI ARBITRI erano il tema uciale dell'incontro di Montecarlo, nelle conversazioni private, tra un whisky e una coppa di champagne, si sono toccati parecchi altri argomenti. La formula dei prossimi « Mondiali » di Spagna, ad esempio, a proposito dei quali ci troviamo di fronte ad una netta frattura tra chi, come Franchi, sostiene in 16 squadre il numero perfetto delle partecipanti alla fase finale e chi, come Havelange, vuole aumentarle a venti concedendo l'accesso di diritto alla fase finale alle formazioni che già hanno vinto uno o più campionati del Mondo (cinque nel complesso: Italia, Uruguay, Brasile, Germania, Inghilterra) sia alle nazionali campioni d'Europa e del Sud America al momento del « Mondiale ».

TRA U.E.F.A. E F.I.F.A., su quest'argomento, c'è una netta spaccatura, ma Havelange ha detto chiaro e tondo che lui porterà avanti la sua idea, cascasse il mondo.

Renato C. Rotta

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA OVEST
Eintracht-goleada

Otto gol al Rot Weiss in trasferta: questo il risultato ottenuto dall'Eintracht di Francoforte che, in questo modo, ha stabilito il record della Bundesliga.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Colonia-Ven Bochum 6-1; Amburgo-MSV Duisburg 2-0; Saarbrucken-Borussia 2-2; Bayern-Karlsruher 5-0; Eintracht-Werder Bremen 0-1; Tennis Berlino-Borussia 2-3; Schalke 04-Hertha Berlino 4-0; Rot-Weiss Essen-Eintracht 1-8; Fortuna-Kaiserslautern 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	41	32	16	9	7	51	31
Schalke 04	39	32	15	9	8	71	49
Eintracht B.	39	32	13	13	6	47	37
Eintracht F.	38	32	15	8	9	82	55
Colonia	36	32	15	6	11	78	60
Bayern	36	32	14	8	10	71	61
Amburgo	36	32	13	10	9	61	53
Borussia D.	34	32	12	10	10	70	57
MSV Duisburg	34	32	11	12	9	57	46
Werder Bremen	32	32	12	6	13	51	56
Fortuna D.	31	32	11	9	12	48	47
Hertha Berlino	31	32	12	7	13	52	52
Kaiserslautern	29	32	12	5	15	50	52
Vel Bochum	29	32	11	7	14	45	55
Saarbrucken	26	32	8	10	14	39	52
Karlsruhe	26	32	8	10	14	50	69
Rotweiss	20	32	6	8	18	44	94
Tennis Berlino	19	32	5	9	18	43	83

SPAGNA
Quasi Atletico

Ormai l'Atletico di Madrid ce l'ha fatta: a due giornate dalla fine, i tre punti di vantaggio che ha sul Barcellona lo dovrebbero mettere al sicuro

RISULTATI 32. GIORNATA: **Malaga-Las Palmas 0-2; Salamanca-Betis 0-1; Atletico Bilbao-Elche 1-1; Barcellona-Espanol 4-2; Hercules-Real Sociedad 2-0; Siviglia-Celta 2-0; Burgos-Valencia 4-1; Real Madrid-Santander 3-1; Saragozza-Atletico Madrid 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	45	32	19	7	6	59	29
Barcellona	42	32	17	8	7	66	33
Atletico Bilbao	36	32	14	8	10	52	42
Las Palmas	34	32	14	6	12	53	49
Betis	34	32	14	6	12	39	38
Valencia	33	32	12	9	11	49	44
Real Madrid	33	32	12	9	11	55	50
Espanol	33	32	13	7	12	58	59
Sevilla	33	32	11	11	10	31	37
Real Sociedad	32	32	12	8	12	52	38
Salamanca	32	32	13	6	13	30	31
Elche	31	32	11	9	12	44	46
Hercules	31	32	11	9	12	34	37
Burgos	30	32	13	4	15	43	48
Saragoza	27	3	9	9	14	40	50
Santander	27	32	10	7	15	37	60
Celta	27	32	8	11	13	20	38
Malaga	16	32	5	6	21	23	56

INGHILTERRA
Liverpool? Forse

1. DIVISIONE. Quaranta partite all'archivio e il Liverpool è sempre primo. Con 55 punti (e un incontro da recuperare) ha due punti sul Manchester City: e questo vantaggio dovrebbe proprio bastare.

RISULTATI 40. GIORNATA: **Arsenal-Middlesbrough 1-1; Aston Villa-Leeds 2-1; Bristol City-Manchester U. 1-1; Everton-Coventry 1-1; Ipswich-Newcastle 2-0; Leichester-West Bromwich 0-5; Manchester C.-Tottenham 5-0; Queen's Park Rangers-Liverpool 1-1; Stoke-Norwich 0-0; Sunderland-Birmingham 1-0; West Ham-Derby 2-2; Aston Villa-Manchester C. 1-1*; Leeds-Everton 0-0*; Leicester-Newcastle 1-0*; West Ham-Coventry 2-0*; Arsenal-Derby 0-0*; Liverpool-Manchester U. 1-0***
* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	F
Liverpool	55	39	23	9	7	61	31
Manchester C.	53	40	20	13	7	58	33
Ipswich	51	40	22	7	11	66	38
Newcastle	47	40	17	13	10	61	45
Aston Villa	46	37	20	6	11	67	44
Manchester U.	44	39	17	10	12	63	53
Arsenal	43	41	16	11	14	62	56
West Bromwich	42	39	15	12	12	58	50
Leicester	42	40	12	18	10	47	57
Leeds	40	39	14	12	13	47	49
Middlesbrough	40	41	14	12	15	40	45
Norwich	36	41	14	8	19	45	62
Everton	35	37	12	11	14	55	61
Birmingham	34	39	12	10	17	58	57
Derby	34	40	8	18	14	48	55
Sunderland	33	40	11	11	18	44	50
Coventry	33	39	10	13	16	16	56
Stoke	33	39	10	13	16	24	44
West Ham	33	40	10	13	17	42	63
Queen's Park R.	32	37	11	10	16	42	47
Tottenham	31	41	11	9	21	46	72
Bristol City	29	38	9	11	18	33	45

«Lupi, Lupi!»

2. DIVISIONE. Il Wolverhampton continua la sua corsa di testa e il Chelsea è costretto a inseguire. Saranno quindi i «lupi» la squadra che approderà in Prima Divisione?

RISULTATI 42. GIORNATA: **Burnley-Notts County 3-1; Carlisle-Bristol Rovers 2-3; Charlton-Oldham 2-1; Fulham-Orient 6-1; Hereford-Blackpool 1-1; Hull-Cardiff 1-2; Luton-Bolton 1-1; Nottingham Forest-Millwall 1-0; Sheffield-Plymouth 1-0; Southampton-Blackburn 2-0; Wolverhampton-Chelsea 1-1; Sheffield-Millwall 1-1*; Southampton-Wolverhampton 1-0*; Hereford-Carlisle 0-0***
* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	55	41	21	13	7	83	45
Chelsea	53	41	20	13	8	69	53
Nottingham F.	52	42	21	10	11	77	43
Bolton	48	39	19	10	10	71	50
Notts County	48	41	19	10	12	65	59
Blackpool	47	40	15	17	8	56	42
Luton	46	41	20	6	15	65	47
Charlton	46	41	15	16	10	70	58
Southampton	44	40	17	10	13	72	64
Millwall	41	41	14	13	14	55	53
Sheffield U.	40	41	14	12	15	53	60
Oldham	38	41	14	10	17	51	62
Hull	36	40	10	16	14	44	48
Burnley	36	41	11	14	16	46	62
Fulham	35	41	11	13	17	54	60
Bristol Rovers	34	40	11	12	17	48	65
Cardiff	33	40	12	9	19	54	64
Carlisle	33	41	11	11	19	48	74
Orient	32	39	9	14	16	35	52
Plymouth	32	42	8	16	18	46	65
Hereford	28	40	7	14	19	54	77

FINLANDIA
Programma ridotto

Solo due incontri nella seconda giornata di campionato finlandese: molti campi, infatti, sono ancora innevati per cui il programma è necessariamente ridotto.

RISULTATI: **Haka-KPV 4-0; Mipk-Reipas 1-1;**

CLASSIFICA: **Haka, OTP, Kups, MP e Reipas punti 2; Kiffen e Mipk 1; OPS, Typs e KPV 0.**

GERMANIA EST
La solita Dynamo

Niente di nuovo nel campionato tedesco orientale: la Dynamo di Dresda, campione in carica, pare sempre più intenzionata a sostituire se stessa anche se il Magdeburgo, in teoria, potrebbe mettergli i bastoni tra le ruote.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Vorwaerts-Dynamo Berlin 1-2; Sachesenring Zwickau-Magdeburgo 0-3; Dynamo Dresda-Wismut Aue 4-0; Union Berlin-Stahl Riesa 1-1; Rot Weiss Erfurt-Lok. Leipzig 1-1; Karl Zeiss Jena-Hansa Rostock 2-0; Karl Marx Stadt-Chemie Halle 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	35	24	15	5	4	64	18
Magdeburgo	32	24	13	6	5	47	26
Dynamo Berlino	31	24	13	5	6	42	27
Karl Zeiss Jena	31	24	13	5	6	45	34
Lok. Leipzig	28	24	10	8	6	40	28
Rot Weiss	24	24	8	8	8	25	31
Chemie Halle	22	24	6	10	8	28	32
Wismut Ane	20	24	6	8	10	24	32
Karl Marx Stadt	20	24	9	2	13	33	35
Sachsenring Z.	19	24	6	7	11	25	32
Vorwaerts	19	24	8	3	13	27	33
Union Berlino	19	24	7	5	12	27	39
Hansa Rostock	18	24	5	6	12	23	41
Stahl Riesa	18	24	7	4	13	25	46

SVEZIA
Due in testa

Goteborg e Landskrona guidano appaiate la classifica dopo cinque turni. Il Goteborg però, è la sola squadra ancora imbattuta del massimo campionato svedese.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Derby-AIK 1-0; Goteborg-Kalmar 2-2; Halmstad-Norrkoping 4-0; Hammarby-Landskrona 1-2; Malmoe-Sundsvall 1-3; Orebro-Elfsborg 2-1; Oster-Djurgarden 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goteborg	7	5	2	3	0	9	5
Landskrona	7	5	3	1	1	8	5
Malmoe	6	5	2	2	1	6	5
Oster	6	5	2	2	1	3	2
Halmstad	5	5	1	3	1	8	6
Elfsborg	5	5	1	3	1	6	6
Kalmar	5	5	2	1	2	6	6
Aik	5	5	1	3	1	5	5
Orebro	5	5	2	1	2	4	4
Derby	5	5	2	1	2	2	2
Sundsvall	4	4	2	0	2	5	5
Hammarby	3	5	1	1	3	4	6
Norrkoping	3	4	1	1	2	3	7
Djurgarden	2	5	0	2	3	2	7

TURCHIA
Insiste il Trabzon

Il Trabzon insiste nella sua marcia di testa e quanto fatto sino ad ora depone in suo favore. Il Fenerbache, però, sulla carta potrebbe dargli ancora fastidio nonostante tutte le cifre parlino a favore della capolista.

RISULTATI 26. giornata: **Galatasaray-Adanaspor 3-2; Samsun-Besiktas 0-1; Adana D.S.-Fenerbahce 0-0; Trabzon-Eskisehir 2-0; Bursa-Zonguldak 2-0; Bolu-Giresun 2-1; Altay-Ordu 2-0; Mersin IY-Goztepe 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	26	17	5	4	37	9	39
Fenerbahce	26	9	14	3	25	14	32
Besiktas	26	12	7	7	34	18	31
Altay	26	10	11	5	28	19	31
Galatasaray	26	9	11	6	33	24	29
Bolu	26	8	12	6	26	29	28
Bursa	26	8	11	7	31	27	27
Eskisehir	26	9	9	8	21	21	27
Mersin	26	8	10	8	21	24	26
Ardu	26	7	11	8	20	23	25
Samsun	26	7	10	9	17	18	24
Adana DS.	26	5	13	8	18	29	23
Goztepe	26	6	9	11	17	27	21
Zonguldak	26	9	3	14	17	31	21
Adanaspor	26	5	8	13	23	38	18
Giresun	26	3	8	15	16	33	14

CALENDARIO INTERNAZIONALE 11 mercoledì: **Anderlecht-Amburgo** (finale Coppa delle Coppe - Amsterdam); 15 domenica: **Cipro-Polonia** (mondiale); 18 mercoledì: **Atletico Bilbao-Juventus** (finale Coppa UEFA ritorno) - **URSS-UNGHERIA** (mondiale); 19 giovedì: **Italia-Bulgaria** (torneo UEFA - Waregem); 21 sabato: **Finale della Coppa d'Inghilterra - Italia-Olanda** (torneo juniores UEFA - Knokke); 23 lunedì: **Italia-Svezia** (torneo juniores UEFA - Courtrai); 24 martedì: **Riunione Commissione Organizzativa delle Coppe Europee** (Roma); 25 mercoledì: **Borussia-Liverpool** (finale Coppa dei Campioni - Roma) - **Ungheria-Grecia** (mondiale); 26 giovedì: **Lussemburgo-Finlandia** (mondiale) - **Semifinale del torneo juniores UEFA** (Belgio); 28 sabato: **Finale torneo juniores UEFA** (Belgio) - **Galles-Scozia** (amichevole); 29 domenica: **Argentina-Polonia** (amichevole).

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

ARGENTINA

Battuto il Boca

La sconfitta subita dal Boca Juniors sul campo del Ferrocarril è il risultato di maggior rilievo dell'ultima settimana di calcio argentino.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Lanus-Racing 1-2; Colon-Temperley 2-0; San Lorenzo-River Plate 1-3; Atlanta-Chacarita 1-0; Velez-Union 3-2; All Boys Gimnasia 2-1; Banfield-Argentinos 2-1; Estudiantes-Newells 2-3; Rosario Central-Quilmes 2-0; Huracan-Ferrocarril Oeste 2-0; Independiente-Platense 5-1. Riposava Boca Juniors.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **River-Velez 1-2; Union-Banfield 2-0; Argentinos-Estudiantes 1-0; Newells-Lanus 0-1; Racing-Atlanta 2-2; Chacarita-Independiente 0-3; Platense-Rosario 2-1; Quilmes-All Boys 4-4; Gimnasia-Colon 2-0; Temperley-Huracan 2-1; Ferrocarril O.-Boca 1-0. Riposava San Lorenzo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	18	12	8	2	2	24	19
Atlanta	16	12	6	4	2	19	15
Newells	14	11	6	2	3	19	13
Quilmes	14	12	4	6	2	20	15
Lanus	14	12	6	2	4	16	13
Independiente	13	11	4	5	2	26	15
Rosario	13	11	5	3	3	22	10
Colon	13	11	4	5	2	17	13
Banfield	13	12	5	3	4	17	17
Estudiantes	12	12	4	4	4	25	13
Racing	12	11	4	4	3	15	13
All Boys	12	11	4	4	3	18	22
Union	11	11	3	5	3	20	16
Boca	11	11	4	3	4	16	13
Huracan	11	11	3	5	3	13	12
Argentino	10	11	4	2	5	17	16
Platense	10	12	2	6	4	15	23
San Lorenzo	9	11	2	5	4	9	16
Gimnasia	8	12	3	2	7	21	28
Temperley	5	12	2	1	9	16	35
Chacarita	4	12	0	4	8	11	23
Ferrocarril	3	12	1	1	10	14	34

PORTOGALLO

Benfica-tris

Terzo titolo consecutivo per il Benfica che, con otto punti di vantaggio a tre partite dalla fine, può perdere tutti gli incontri che ancora restano senza rischiare alcunché.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Varzim-Portimonense 1-1; Guimoraes-Leixoes 2-0; Benfica-Beira-Mar 4-0; Belenense-Montijo 1-2; Boavista-Porto 2-1; Setubal-Atletico 3-2; Academico-Sporting 2-1; Estoril-Braga 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	45	27	20	5	2	61	23
Sporting	37	27	15	7	5	48	25
Oporto	37	27	16	5	6	59	22
Academico	32	27	13	6	8	28	21
Boavista	29	27	11	7	9	36	32
Setubal	29	27	12	5	10	42	38
Varzim	28	27	9	10	8	34	34
Braga	26	27	9	8	10	33	34
Belenenses	24	27	6	12	9	27	27
Guimaraes	24	27	9	6	12	34	13
Estoril	24	27	6	12	9	24	31
Montijo	22	27	7	8	12	3	41
Portimonense	21	27	7	7	13	30	43
Leixoes	20	27	3	14	10	14	29
Beira Mar	19	27	5	9	13	29	55
Atletico	15	27	3	9	15	21	60

BELGIO

Bruges campione

Con due domeniche d'anticipo, il Bruges si è confermato campione del Belgio: i 5 punti di vantaggio sull'Anderlecht, infatti, lo mettono al sicuro da ogni sorpresa.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Anversa-Beveren 2-1; Anderlecht-Waregem 2-0; Mechelen-Liegi 2-3; Courtrai-Racing White 1-0; Standard-Lierse 1-1; Lokeren-Beerschot 4-1; Bruges-Beringen 3-0; Charleroi-Ostenda 1-1; Winterslag-Cercle Bruges 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	49	32	22	5	5	65	27
Anderlecht	44	32	19	7	6	66	35
Racing White	42	32	17	7	8	56	34
Standard	40	32	15	7	10	43	26
Lokeren	36	32	15	11	6	51	37
Waregem	34	32	14	12	6	46	38
Lierse	34	32	14	12	6	43	39
Beerschot	33	32	11	10	11	56	49
Anversa	33	32	12	11	9	39	45
Cercle Bruges	32	32	11	11	10	53	50
Winterslag	30	32	11	13	8	40	41
Countrai	30	32	10	12	12	38	43
Beveren	29	32	10	13	9	31	40
Beringen	25	32	8	15	9	38	53
Charleroi	25	32	8	15	9	26	41
Liegi	21	32	8	9	15	32	75
Ostenda	20	32	6	18	8	38	62
Mechelen	19	32	6	19	7	36	62

URUGUAY

Tris... da corsa

PRIMERA LIGA. Tre squadre in testa a pari punti dopo sette giornate di campionato: davvero un tris da ...corsa.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Nacional-Defensor 1-1; Penarol-Rentisats 4-2; Liverpool-Wanderers 3-3; River Plate-Sudamerica 2-2; Cerro-Huracan 3-3; Danubio-Bella Vista 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	11	7	4	3	0	19	11
Wanderers	11	7	4	3	0	12	7
Penarol	11	7	5	1	1	18	6
Liverpool	10	7	4	2	1	14	9
Rentistas	7	7	2	3	2	12	12
Sud America	6	7	1	4	2	8	12
Defensor	6	7	1	4	2	7	7
River Plate	6	7	2	2	3	8	8
Cerro	6	7	2	2	3	8	10
Huracan	5	7	1	3	3	13	13
Danubio	4	7	1	2	4	9	14
Bella Vista	1	7	0	1	6	9	26

NORVEGIA

Due a pari punti

Il Lillestrom e lo Start, entrambe a punteggio pieno guidano, dopo la terza giornata, la classifica

RISULTATI 3. giornata: **Mjondalen-Molde 0-1; Start-Bryne 1-0; Hamarkameratene-Brann 0-2; Vaalerengen-Bodo Glimt 1-1; Viking-Lillestrom 1-2; Rosenborg-Moss 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrom	6	3	3	0	0	10	1
Start	6	3	3	0	0	6	3
Bodo Glimt	5	3	2	1	0	4	1
Bryne	4	3	2	0	1	6	3
Molde	4	3	2	0	1	5	2
Moss	4	3	2	0	1	5	6
Viking	2	3	1	0	2	7	5
Brann	2	3	1	0	2	4	5
Hamarkameratene	2	3	1	0	2	1	4
Vaalerengen	1	3	0	1	2	2	9
Rosenborg	0	3	0	0	3	2	7
Mjondalen	0	3	0	0	3	1	7

OLANDA

Ajax sconfitto...

... ma non conta: la formazione di Amsterdam, infatti, era già certa del titolo per cui la sconfitta subita in casa dal Roda non significa niente.

RISULTATI 33. giornata: **Utrecht-Telstar 3-1; Twente Enschede-Go Ahead Eagles 4-2; VVV Venlo-Feyenoord 2-0; NAC Breda-Amsterdam 2-0; Ajax-Roda JC 1-2; Sparta-NEC Nijmegen 5-0; Den Haag-De Graafschap 3-0; PSV Eindhoven-AZ '67 2-0; Haarlem-Eindhoven 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	51	33	23	5	5	62	26
PSV Eindhoven	45	33	19	7	7	63	31
AZ '67	44	33	18	8	7	73	28
Feyenoord	44	33	16	12	5	64	33
Roda JC	40	33	16	8	9	50	35
Utrecht	38	33	16	6	11	57	62
Sparta	36	33	12	12	9	52	45
NAC Breda	34	33	11	12	10	41	50
Den Haag	32	33	10	12	11	49	40
Twente	31	33	11	9	13	50	39
Haarlem	29	33	11	7	15	35	46
Ahead Eagles	29	33	9	11	13	39	61
VVV Venlo	27	33	8	11	14	34	52
Telstar	26	33	7	12	14	35	56
NEC Nijinegen	23	33	6	11	16	41	54
Amsterdam	23	33	6	11	16	33	55
Eindhoven	22	33	5	12	16	27	63
De Graafschap	20	33	5	10	18	27	56

LUSSEMBURGO

Due ancora in corsa

Jeunesse e Niedercorn: a chi andrà il titolo? Tutte e due le squadre hanno a portata di mano il risultato

RISULTATI 21. giornata: **Beggen-Rumelange 3-2; Alliance Dudelange-Jeunesse Esch 1-2; Red Boys-Aris Bonnevoie 3-2; Ettelbruck-Chiers 4-3; Grevenmacher-Niedercorn 0-3; Red Blacks-Stade Dudelange 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	32	21	15	4	2	40	21
Niedercorn	30	21	14	5	2	48	30
Red Boys	26	21	11	6	4	42	31
Strade	22	21	10	9	2	44	33
Attelbruck	20	21	6	7	8	39	44
Beggen	20	21	7	8	6	29	38
Chiers	19	21	9	10	3	22	24
Rumelange	19	21	7	7	7	29	26
Grevenmacher	18	21	8	11	2	32	39
Alliance	18	21	7	10	4	28	32
Aris	14	21	5	12	4	25	39
Red Blacks	14	21	5	12	4	29	48

CILE

Aviacion-stop

Fermata l'Aviacion sul campo del Palestino: malgrado il pareggio, però, gli «aviatori» mantengono la guida della classifica.

RISULTATI 4. giornata: **Antofagasta-Lota Schwager 1-1; O'Higgins-Wanderers 2-2; Nubiense-Deportivo Concepcion 3-1; Palestino-Deportivo Aviacion 0-0; Santiago Morning-Universidad Chile 1-1; Universidad Catolica-Union Espanola 1-1; Audax Italiano-Colo Colo 0-2; Huacipato-Green Cross 3-0; Everton-Ovalle rinviata. Universidad de Chile-Universidad Catolica 2-1°.**

° Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Aviacion	7	4	3	1	0	6	1
O'Higgins	6	4	2	2	0	9	4
Union Espanola	6	4	2	2	0	8	3
Palestinos	6	4	2	2	0	7	6
Nublense	5	4	2	1	1	11	7
Huacipato	5	4	2	1	1	8	5
Lota Schwager	5	4	1	3	0	6	4
Colo Colo	4	4	2	0	2	7	8
Univers Chile	4	4	2	2	1	4	5
Wanderers	4	4	1	2	1	5	7
Everton	3	2	1	1	0	4	2
Deportivo Cocepc	3	4	1	1	2	4	8
Green Cross	2	3	1	0	2	2	6
Audax Italiano	2	4	1	0	3	2	6
Santiago Morning	2	4	0	2	2	1	3
Antofagasta	2	4	0	2	2	2	9
Ovalle	1	3	0	1	2	4	7
Universidad Catol.	1	4	0	1	3	3	8

AUSTRIA

Innsbruck-stop

Parziale stop all'Innsbruck che a Graz non è andato al di là di un pareggio. I tirolesi, però, hanno aumentato il vantaggio grazie alla vittoria del Vienna sull'Austria Wac.

RISULTATI 28. giornata: **Grazer AK-SSW Innsbruck 1-1; Linzer ASK-Sturm Graz 0-0; Austria Wac-Vienna 3-4; Austria Salzburg-Voeest Linz 2-1; Admira Wac-Rapid 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	41	28	16	9	3	45	19
Austria Wac	37	28	15	7	6	56	37
Rapid	35	28	12	11	5	48	30
Admira Wac	29	28	10	9	9	35	36
Vienna	25	28	7	11	10	28	32
Linzer ASK	25	28	8	9	11	38	43
Voeest	24	28	7	10	11	34	38
Grazer AK	24	28	8	8	12	29	42
Sturm Graz	22	28	7	8	13	30	43
Salzburg	18	28	7	4	17	25	48

CECOSLOVACCHIA

Ormai è Dukla

Quando mancano tre giornate alla fine del campionato, il Dukla, con i suoi 38 punti (e 4 di vantaggio sullo Slavia al secondo posto) pone la sua autorevolissima candidatura al titolo.

RISULTATI 27. giornata: **Skoda Plzen-VSS Kosice 3-0; Frydek Mistek-Inter Bratislava 0-0; Lokomotiva Kosice-Jednota Trencin 5-3; Slovan Bratislava-Banik Ostrava 3-0; ZVL Zilina-Spartak Trnava 1-0; Sparta Praga-Bohemians Praga 0-0; Slavia Praga-Dukla Praga 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	38	27	16	6	5	54	27
Slavia Praga	34	27	13	8	6	48	29
Inter Bratislava	34	27	14	6	7	50	32
Zbrojovka Brno	34	27	13	8	6	44	33
Slovan Bratislava	28	27	12	4	11	41	31
Skoda Plzen	27	27	9	9	9	36	34
Lokom. Kosice	27	27	13	1	13	51	56
Jednota Trencin	27	27	10	7	10	37	42
Banik Ostrava	26	27	9	8	10	32	31
Bohemians Praga	26	27	7	12	8	28	30
ZVL Zilina	26	27	9	8	10	35	39
Sklo Union	25	27	10	5	12	41	44
Sparta Praga	25	27	10	5	12	36	41
Spartak Trnava	22	27	8	6	13	22	44
Frydek-Mistek	21	27	8	5	14	32	42
VSS Kosice	12	27	5	2	20	32	64

FRANCIA

Sempre più Nantes

Ormai il Nantes è avviato a vincere il titolo: il vantaggio che ha sul Bastia è rimasto di otto punti ma la «goleada» dei nantesi sul Nizza depone a loro favore.

RISULTATI: **Valenciennes-Lens 0-1; Metz Paris St. Germain 3-1; Marseille-Nimes 1-0; Troyes-Nancy 0-1; Bastia-Lyon 3-0; Sochaux-Angers 1-1; Lille-Rennes 2-2; Laval-Reims 0-0; Nantes-Nice 6-1; St. Etienne-Bordeaux 2-0.**

CLASSIFICA. **Nantes punti 50; Bastia 42; Lens 41; Nice 40; Nancy, St. Etienne e Lyon 38; Metz 36; Bordeaux, Paris St. Germain e Marseille 32; Sochaux 31; Reims 30; Laval e Troyes 29; Valenciennes 28; Nimes 27; Angers 26; Lille 20; Rennes 17.**

BULGARIA

Levski okay

Continua la marcia di testa del Levski di Sofia: tre punti di vantaggio a quattro partite dalla fine dovrebbero bastare per vincere il titolo.

RISULTATI 26. giornata: **CSKA-Trakia 1-1; Lok Plovdiv-Marek 1-0; Spartak Varna-Pernik 1-1; Vrata-Akademik Sofia 0-0; Sliven-Akademic Svistov 4-1; Pirin-Beroe 2-1; Levski Spartak-Lok—omotiv Sofia 2-1; Slavia Sofia-Dunav Ruse 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	37	26	15	7	4	58	30
CSKA Sofia	34	26	13	8	5	41	24
Marek	33	26	13	7	6	39	25
Slavia Sofia	30	25	12	6	5	45	32
Vrata	28	26	11	6	9	28	39
Lokomotiv P.	27	26	9	9	8	29	29
Pirin	27	26	9	9	8	32	37
Beroe	26	26	9	8	9	32	46
Lokomotiv Sofia	24	26	7	10	9	34	36
Akademik Svistov	24	26	9	6	11	31	40
Sliven	24	26	8	8	10	36	37
Trakia	23	25	6	11	8	32	34
Akademik Sofia	22	26	5	12	9	17	22
Pernik	20	26	6	8	12	28	34
Spartak Varna	19	26	5	9	12	34	41
Dunav Ruse	16	26	4	8	14	19	40

UNGHERIA

Vasas-aggancio

Approfittando del doppio turno di campionato, il Vasas è riuscito ad agganciare l'Ujpesti Dozsa in testa alla classifica. A sei partite dalla fine, quindi, il campionato comincia... domenica.

RISULTATI 27. giornata: **Vasas-Csepel 5-1; MTK-Ferencvaros 3-3; Videoton-Ujpesti Dozsa 1-1; Diosgyoer-Honved 1-0; Salgotarjan-Dunaujvaros 1-2; Tatabanya-Szombathely 2-1; Szeged-Dorog 2-1; Kaposvar-Zalaegerszeg 1-1; Bekescsara-Gyoer Raba Eto 2-1;**

RISULTATI 28. giornata: **Honved-Ujpesti Dozsa 2-2; Ferencvaros-Csepel 3-3; MTK-Szeged 3-0; Bekescsaba-Vasas 2-3; Szombathely-Gyoer 2-0; Zalaegerszeg-Salgotarjan 4-1; Dunaujvaros-Videoton 0-0; Dorog-Tatabanya 0-2; Diosgyoer-Kaposvar**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasas	42	28	20	2	6	86	39
Ujpesti Dozsa	42	28	19	4	5	78	41
Ferencvaros	39	28	15	9	4	65	33
Honved	39	28	16	7	5	43	31
Szombathely	34	28	14	6	8	44	32
MTK	30	28	13	4	11	47	43
Videoton	29	28	11	7	10	51	38
Tatabanya	28	28	13	2	13	46	44
Gyoer	28	28	12	4	12	40	38
Diosgyoer	28	28	12	4	12	34	40
Zalaegerszeg	25	28	9	7	12	37	37
Bekescsaba	25	28	8	9	11	33	42
Kaposvar	22	28	7	8	13	29	37
Szeged	22	28	7	8	13	26	56
Dunaujvaros	21	28	7	7	14	30	48
Csepel	19	28	5	9	14	33	50
Salgotarjan	19	28	7	5	16	33	62
Dorog	12	28	3	6	19	21	65

POLONIA

Slask? Chissà!

Dopo aver vinto la Coppa lo scorso anno, lo Slask si sta apprestando a vincere il campionato, segno evidente che la squadra di Wroklaw è in netta e continua ascesa.

RISULTATI 25. giornata: **Gornik Zabrze-Lech Poznah 4-1; Legia Varsavia-GKS Tychy 2-1; Pogon Szczecin-Row Rybnik 3-2; Ruch Chorzow-Zaglebie Sosnowiec 1-3; Stal Mielec-LKS Lodz 2-1; Szombierki Bytom-Odra Opole 3-0; Widzew Lodz-Arka Gdynia 0-0; Slask Wroclaw-Wisla Krakow 2-0.**

RISULTATI 26. giornata: **Arka Gdynia-Gornik Zabrze 2-2; Lech Poznan-Pogon Szczecin 5-0; LKS Lodz-Widzew Lodz 0-1; Odra Opole-Ruch Chorzow 0-0; Row Rybnik-Legia Warsaw 2-0; GKS Tychy-Slask Wroclaw 1-1; Wisla Krakow-Szombierki Bytom 3-1; Zaglebie Sosnowiec-Stal Mielec 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask Wroclaw	35	26	14	7	5	32	28
Gornik Zabrze	32	26	13	6	7	36	28
LKS Lodz	31	26	11	9	6	32	22
Widzew Lodz	30	26	10	10	6	40	30
Stal Mielec	30	26	12	6	8	37	28
Pogon Szczecin	30	26	12	6	8	33	38
Zaglebie	29	26	9	11	6	30	24
Ruch Chorzow	26	26	8	10	8	30	32
Szombierki Bytom	25	26	10	5	11	30	31
Wisla Krakow	24	26	8	8	10	30	30
Legia Warsaw	24	26	9	6	11	32	33
Arka Gdynia	24	26	9	6	11	25	28
Odra Opole	23	26	8	7	11	32	33
GKS Tychy	19	26	4	11	11	29	34
Row Rybnik	17	26	5	7	14	27	35
Lech Poznan	17	26	6	5	15	29	44

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Il calcio va verso la bancarotta: tutti lo vogliono salvare, ma chi ci riesce?

Campana e l'utopia del «mercato pulito»

TEMI DEL GIORNO: « Strategia del caos »; « Impotenza dello Stato »; « Bancarotta della giustizia ». Una realtà doppiamente triste: per le cose disumane che accadono, e per il nulla che si fa affinchè non accadano. I politologi invocano il « patto costituzionale » e il governo d'emergenza ». Le trattative tra i partiti (che contano) s'impantanano nella melma di formule bizantine e turlupinatorie. Si prolunga oltre il lecito la lunga guerra di logoramento, per conservare (o conquistare) il potere e i privilegi. Questo « immobilismo strategico » finisce per logorare non i partiti ma il popolo. Con le conseguenze che sappiamo: sfiducia, miseria, ribellione, violenza. Quotidianamente l'uomo della strada legge sconvolgenti notizie sui giornali: il suo disagio aumenta ed esplode nella disperazione. Nessuna meraviglia se s'accresce, giorno dopo giorno, il pericolo che la lotta sociale degeneri sciaguratamente in lotta armata.

In forma non cruenta e con un panorama meno drammatico, la congiuntura negativa dello sport rispecchia, per molti versi, quella del Paese. Se anche limitiamo l'esame al pianeta-calcio (il più « chiacchierato », ma non il più caotico e dissoluto) possiamo facilmente ravvisare sconcertanti analogie. Non altrimenti che « strategia del caos » può essere definito, per esempio, il tentativo di eversione perpetrato, ogni giorno, da quei tesserati e da quella stampa che sobillano le folle (contro gli arbitri, contro la giustizia e contro le istituzioni) con denunce faziose e insensate. E non è forse per l'« impotenza dello Stato » (cioè della Federcalcio) che si va diffondendo in tutti i settori dell'organizzazione il malcostume, la dissipazione e l'anarchia?

Che altro è, se non « bancarotta della Giustizia », la sudditanza psicologica che condiziona molti magistrati del calcio (che pronunciano scandalose sentenze) e troppe « giacche nere » (anche celebratissime) che arbitrano i risultati? E' impotente lo Stato che non riesce a processare Curcio. Ma non è forse impotente anche la Federcalcio che non riesce a processare Ferlaino, a causa dei bizantinismi giuridici dei suoi ermellini? Si ha l'allarmante sensazione che la legge non sia uguale per tutti; quella legge che, per altro, quasi nessuno rispetta, e pochi fanno rispettare. A ben tristi previsioni siamo indotti da questa analisi parallela. Uno Stato dove l'insolenza e la libertà di fare ogni cosa (anche turpe) restano impunite è destinato a sprofondare nell'abisso.

Si dirà che questo discorso è paradossale e qualunquista. Accetto la prima definizione, ma respingo la seconda. Il qualunquismo è il pianto sterile dei bastian contrari; il paradosso, invece, è uno strumento utile alla verità. Che io raffronti la drammatica situazione della « Repubblica clerico-marxista » a quella della « repubblica delle pedate » potrà sembrare un espediente dialettico paradossale; e forse lo è. Nessuno può negare, tuttavia, che la analogie siano molte ed allarmanti. Nessun dubbio che l'accostamento blasfemo di Curcio a Ferlaino sia una gioconda stravaganza; è tuttavia la denuncia non insensata di una realtà che non può essere disattesa. Non sono il primo nè il solo che abbia deplorato il fenomeno della « Giustizia di Stato » in entrambe le Repubbliche. C'è di più e di peggio. Che, nell'una e nell'altra, s'insabbino gli scandali (o addirittura si evitì di scoprirli) è una triste e sacrosanta verità che non sono io a denunciare. E' un vecchio discorso che si ripropone ogni anno, quando i campionati entrano nella fase decisiva. Mi chiederà il lettore: « C'è odor di scandali anche quest'anno? ». Tornerò sull'argomento non appena sarò in possesso di documentazioni più probanti. Per oggi, prenderò a prestito da Shakespeare la risposta: « Something is rotten in the State of Denmark ». Purtroppo è così. C'è qualcosa di marcio, nella nostra Danimarca.

CAMPIONATI E CLASSIFICHE a parte, il malcostume dilaga anche, e soprattutto, nel « calcio mercato ». E' un malcostume, per così dire, lockheediano: orchestrato da abilissimi e intoccabili « boss » che nulla hanno da invidiare al « summit mafioso » smascherato nei giorni scorsi dalle Forze dell'Ordine con sbalordita sorpresa del candido Ministro degli Interni Francesco Cossiga. L'una organizzazione e l'altra sono enormi ragnatele che avvolgono tutta intera la Penisola. La struttura operativa è perfetta. La spartizione delle zone d'influenza tra i « clan subalterni » è geograficamente rigorosa. Il volume d'affari è ingentissimo. Il coordinamento è affidato a « boss » che si tengono prudentemente nell'ombra. Quelli che frequentano le tribune d'onore sono al di sopra di ogni sospetto o si sono abilmente procurati la « licenza d'intrallazzo » con il crisma dell'ufficialità. Un prestigioso matrimonio restituisce la verginità anche alle « battone ».

CONTRO IL MALCOSTUME del « calcio mercato » ha tuonato (e continua a tuonare) violentissime catilinarie il « Lama dei piedi », Sergio Campana. Lodevolissima la sua crociata. Sarebbe ancora più lodevole se la estendesse anche al « sottobanco » che gli « schiavi multimilionari », commercianti in quell'immondo mercato, esosamente pretendono dai loro « padroni ». I « boss dell'intrallazzo » avranno sempre vita facile finchè i Presidenti saranno costretti (dal ricatto) a locupletare per metà « in nero » i giocatori che non amano pagare le tasse. Il disperato bisogno di incassi « sottobanco » (per coprire gli esborsi che non possono figurare in bilancio) pone i dirigenti di Società alla mercè dei mediatori, dei paraninfi, dei prosseneti e dei ciurmadori che dominano il « mercato » e possiedono una sovrumana abilità nel propiziare « doppi contratti », infischiandosene bellamente degli ameni indagatori dell'Ufficio d'Inchiesta, travestiti da palombari ciclisti o da suore della carità.

LO SLOGAN ECOLOGICO di Sergio Campana è: « Mercato pulito ». Per tenerlo buono, la Federcalcio convoca periodicamente storici incontri tra i rappresentanti del Sindacato e delle Leghe Professionisti e Semiprofessionisti. Sono riunioni inutili e turlupinatorie, come quelle tra Andreotti, l'Anselmi, Lama e Benvenuto. Va detto, per onestà cronistica, che il Consiglio Federale ha emanato severe « misure d' austerità » per « raffreddare » il mercato e porre freno alla folle dissipazione dei « ricchi scemi », non più « ricchi » ma, a quanto pare, ancora « scemi ». Va detto anche che i Presidenti delle due Leghe maggiori stanno studiando astutissimi espedienti per escludere gli intralazzatori dal « Tempio delle contrattazioni ». Sembra che, quest'anno, il « calcio mercato » venga organizzato da Griffi e Cestani in un antico e inaccessibile monastero buddista, nell'arcipelago delle Bahamas. Più precisamente nell'isola Watling. Infatti, secondo notizie di fonte attendibile, quell'isola, ribattezzata da Cristoforo Colombo San Salvador, sarebbe stata acquistata in questi giorni da un dovizioso e previdente «boss» della mafia pedatoria. C'è da sperare che dal prossimo « calcio mercato » non vengano esclusi i Presidenti, i « general managers » e gli allenatori. E' comunque in fase di allestimento « in loco », un'accurata organizzazione promozionale; tale da dare la certezza che anche quest'anno la stampa si renda complice del mercato truffaldino, legalizzando e pubblicizzando, con assidue cronache e vistosi titoli, le mistificazioni che si consumeranno ai danni dei gonzi e, di riflesso, del calcio italiano.

LE «MISURE D'AUSTERITA'» (per frenare la dissipazione e impedire un ulteriore indebitamento) prevedono: **1 - il deposito in Lega** di una fidejussione bancaria, pari allo scoperto derivante dagli impegni assunti dalle singole Società a tutto il 15 maggio 1977 (comproprietà, opzioni, obblighi assunti con scritture legalizzate, eccetera); **2 - il divieto di effettuare acquisti** alle Società che non avranno depositato le fidejussioni di cui sopra; **3 - la tassativa prescrizione** del pagamento entro un anno dei giocatori che verranno acquistati nel corso della prossima campagna dei trasferimenti; **4 - la comminazione** di severissime sanzioni a carico delle Società che effettueranno movimenti d'acquisto o di vendita « sottobanco ». Questi provvedimenti meritano un breve commento. Il lodevole rigore dei « Gerarchi Federali » disattende una angosciosa realtà: la più parte dei Presidenti non è in grado di depositare le fidejussioni (di cui al paragrafo uno) giacché le banche si rifiutano di concedere loro ulteriore fido; altri Presidenti, che per loro fortuna non hanno questo problema, si rifiuteranno di sottostare ad una imposizione che definiscono « costosissima ed arbitraria ». Quanto poi all'obbligo di pagare i nuovi acquisti in un solo anno (paragrafo tre), si sente dire un po' da tutti, nell'ambiente calcistico, che questa norma determinerà un notevole incremento dei contratti « sottobanco », con pagamento « a babbo morto ». I più previdenti hanno fatto incetta di cambiali. Da quando è iniziato il « calcio mercato », quei moduli bollati si trovano soltanto al mercato nero.

Obiezione pronta e sdegnata dei « Gerarchi Federali », insofferenti alle critiche: « Faremo rispettare la norma! Stiamo studiando severissime sanzioni da infliggere agli inadempienti! ». Giusto sdegno. Ma il discorso torna fatalmente ai temi d'avvio: « Impotenza dello Stato »; «bancarotta della giustizia». Le «severissime sanzioni» sono ancora allo studio e, nonostante la mobilitazione di fronti inutilmente pensose, tardano ad essere partorite. Proprio come i provvedimenti governativi d'emergenza per la tutela dell'ordine pubblico. Si leva a questo punto, il coro pressocché unanime dei Presidenti a porre un malandrino quesito: « Ma chi farà rispettare le severissime sanzioni quando verranno emanate? ». La risposta, scontatissima, è nell'aria. Ripropone i soliti argomenti, classici nelle due Repubbliche: « le formule bizantine e turlupinatorie »; « la legge non è uguale per tutti »; « le sentenze permissive »; « la giustizia di Stato»; «la sudditanza psicologica»; « i favoritismi clientelari », eccetera. La risposta che è nell'aria m'induce a concepire un profondo sentimento di pietà verso Griffi, Cassina e Cestani: le povere creature che saranno chiamate a far rispettare le «norme moralizzatrici». Questo nobile sentimento mi viene ispirato da Silvio Pellico: « Bella è sempre la pietà verso gli infelici; sino verso ai rei ». □

Il campionato di calcio vive le sue giornate conclusive e anche il nostro concorso è arrivato alle ultime battute. Per tutti i « professionisti del pronostico » (fra i nostri amici ce ne sono davvero tanti!) è quindi tempo di mostrare tutta la loro bravura. I premi sono ancora moltissimi: articoli sportivi e di profumeria, liquori, cinture di sicurezza per la vostra auto. E non dimenticate il fantastico premio finale: una moto LAVERDA 125 ENDURO che sicuramente fa gola a molti. Vincere è facile, basta un po' di costanza e di fortuna. In bocca al lupo e occhio alle squadre di Serie A e ai loro « piedi buoni »!

ECCOCI al penultimo appuntamento con la scheda di Guerin Chi, la quattordicesima. Stavolta non abbiamo nessun risultato settimanale da comunicare poiché sono stati annullati i tagliandi numero 11 e 12. In compenso, però, ricordiamo a tutti i nostri amici che, proprio in seguito all'annullamento delle due schede, i premi da sarteggiare per questa settimane (e anche per quella precedente) saranno sei e non tre come è accaduto fino a questo momento.

INTANTO, possiamo finalmente darvi il risultato del sorteggio relativo alla seconda classifica mensile. Dopo otto schede, infatti, Marco Balboni e Angelo Di Gesaro erano ancora in testa a pari punti e la fortuna, una volta di più, ha favorito **Angelo Di Gesaro** che vince una coppia di cinture KLIPPAN automatiche Tipo 74 con arrotolatore. A **Marco Balboni** — comunque — va una coppia di cinture KLIPPAN 2000 statiche con braccio rigido. Il terzo premio, una coppia di cinture KLIPPAN Tipo Monza, viene infine assegnato a **Eugenio Di Jorio.**

ASPETTANDO di ricevere tutti i vostri pronostici (che in queste settimane saranno anche « sofferti » poiché il campionato è ormai alle strette) approfittiamo della mancanza di altre classifiche per dare un po' di spazio ai nostri amici.

« Guerin Chi? » ha molti amici. Fra i suoi più affezionati (e bravissimi) sostenitori ci sono Aldo Medana e Mario Carotenuto. Il primo gioca ora nei giovanissimi del Milan: nella foto a sinistra indossa la maglia del « S. Romano » con la quale ha disputato lo scorso campionato. Il secondo si definisce accesissimo tifoso juventino e padre felice di tre meravigliosi bambini. I due più grandi (nella foto sopra) lo aiutano anche a indovinare. Il terzo, Renzo Vecchi (nella foto a destra) con Ivano Bordon, è il presidente dell'Inter Club di Gropello Cairoli, il circolo che ha realizzato « Cuore nerazzurro », l'inno ufficiale dell'Inter F.C. Il quarto è Giovanni Sarraino (secondo da destra nella foto sotto). Gli siamo tanto simpatici che il nostro giornale lo porta anche sulla maglietta.

Moltissimi ci hanno scritto, tanti hanno inviato anche le loro fotografie. Purtroppo manca lo spazio per pubblicarle tutte e chiediamo scusa agli « esclusi »: a tutti, comunque, un gigantesco e caloroso « in bocca al lupo »!

Anche perché questa è la formula che si adotta in casi del genere. E il « Guerin Chi? », visto il suo successo, è un concorso che vincere è sempre più difficile tanto alto è il numero dei concorrenti.

CONCORSO GUERIN CHI? Scheda n. 14

Questa scheda è relativa alla 14.a giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77 serie A

LA SCHEDA E' VALIDA SOLO SE INCOLLATA SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITA ENTRO IL 14-5-1977

GUERIN SPORTIVO N. 19/1977
D.M. 4/190246 del 10-2-1977

Il mio pronostico

PARTITE DEL 15-5-1977 - 14. Giornata di ritorno

BOLOGNA-SAMPDORIA ☐

FOGGIA-TORINO ☐

MILAN-CATANZARO ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

MITTENTE:

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

Giordano Calloni Antognoni

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1 - X - 2. Per i marcatori, invece, si sbarra il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE:
partecipano al nostro concorso

SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Solo un gol di vantaggio per la Juve sull'Atletico di Bilbao: e chi dice che non basterà per vincere l'Uefa?

Meglio Tardelli che mai

di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

JUVENTUS-ATLETICO BILBAO 1-0. **Ecco l'attimo che immortala il gol di Tardelli: è il 14' del primo tempo e, su un calibrato cross di Scirea, il giovane centrocampista si è alzato con perfetto stacco colpendo un po' di testa e un po' di spalla. E per Guisasola non c'è stato altro da fare che guardare sconsolato il pallone in rete**

TORINO - I pessimisti tirano in ballo il destino, la tradizione, la cabala. La Juventus ha vinto tanti scudetti, ma nemmeno una Coppa. Ha perso tutte le finali. In attesa della Coppa dei Campioni, Boniperti si accontenterebbe della Coppa Uefa. Sembrava già vinta, visto che l'Atletico di Bilbao avevo corso il rischio di essere eliminato persino dal Milan di Marchioro. Invece l'1 a 0 di Torino rimette tutto in discussione. Ha ammonito « La Stampa »: « **Juventus, la Coppa è ancora lontana** ». Mentre « il Giornale Nuovo » ha parlato di « **un fragile ponte della Juventus verso l'Europa** », e Franco Recanatesi su « La Repubblica » ha commentato: « **Sembra proprio, insomma, che il sortilegio che non vuole la Juventus vincitrice di trofei internazionali, debba perpetrarsi** ». Il quotidiano di Scalfari, tenendo fede allo stile del giornale, ha interpretato la partita anche in chiave economico-sociale scrivendo: « **Anche con il magro 1-0 gli juventini hanno guadagnato cinque milioni a testa che non sono pochi — che dite? — tenendo presente non tanto l'abusata crisi economica del Paese, ma soprattutto la resa offerta in campo: esiguo, in verità, il numero dei giocatori che hanno meritato sul campo un guadagno di 55 mila lire al minuto, seppure qualcuno volesse accettare l'eccezionalità dell'avvenimento come giustificazione per una remunerazione così cospicua** ». E siccome Zoff non ha lavorato, il cronista-sindacalista ha concluso: « **E' come se Zoff avesse vinto alla roulette novanta colpi da cinquantacinque mila lire** ». Per l'occasione Recanatesi avrebbe fatto bene — proprio per un senso di giustizia... sindacale — a riconoscere che almeno uno juventino (e dico poco) s'è guadagnato il premio, gli applausi e ha offerto alle folle bianconere la speranza di conquistare la Coppa: Marco Tardelli, detto « Schizzo », non solo ha battuto il famoso Iribar con un diabolico pallonetto, ma ha anche fornito egregi palloni ai compagni. E su quel gol di Tardelli la Juve costruirà la sua battaglia in Biscaglia, sperando di non essere demolita, come Guernica. In troppi, in fondo, si sono dimenticati che la Juve ha vinto. Meglio uno a zero che nulla. Chi crede alle stregonerie, stizzito per il risultato, dava alle fiamme l'eccellente pubblicazione dell'autore di « Profondo granata », Salvatore Lo Presti, dal titolo bene augurante: « Juve, è la Coppa buona! ».
L'amarezza per l'1-0 è stata subito dimenticata, sono riprese le prenotazioni per la trasferta di Bilbao. Si sono ricordate le parole di Boniperti: « **E' il calcio, signori. Comunque io non ho perso la fiducia, ci mancherebbe altro. Al di là dell'1-0 le speranze restano intatte** ».
E sono appunto i precedenti a invogliare all'ottimismo. Dove mai ha deluso la Juventus? Anche in trasferta, e sui difficilissimi campi inglesi, non ha mai subito più di un gol: uno a zero a Manchester con il City, uno a zero ancora con l'United. Ha subito un gol a Donetz dallo Shaktior, ma i russi erano già stati liquidati a Torino. Ha preso una rete a Magdeburgo, però ne ha segnate tre in casa. Ad Atene, tutti parlavano delle spettacolose rimonte dell'AEK: ebbene, la Juventus ha domato anche i furibondi greci, che in casa non avevano mai subito gol. Furino e compagni non si sono accontentati di superare il turno, hanno pure vinto. Adesso c'è l'Atletico.

LA LEGGENDA BASCA racconta che a Bilbao, diventano tutti « leones »: lo stadio del S. Manes è stato definito la « cattedrale del calcio ». Ma sul piano della tecnica pensiamo che la Juventus non abbia da temere il confronto con nessuno e ai bianconeri non manca sicuramente il coraggio. Gli spagnoli non sono di certo più

»»

PRIMA, LA FESTA. **Scene indescrivibili di tifo** (a sinistra) **cornice del supermatch. Furino e Iribar con l'arbitro Carver** (al centro) **e ancora Iribar** (a d

BONIMBA KAPPAO'. **Uno scivolone, una storta, una caviglia grossa così e ciao partita. Ma per 40', Boninsegna ha giocato: dopo l'infortunio** (a sinistra

TARDELLI-GOL. **Visto da tutte le parti, un bel gol. Tardelli vola e sorprende prima Guisasola** (a sin.), **poi il suo pallonetto batte Iribar mentre Escalza è ferm**

OCCASIONI PERDUTE. **Bettega salta Guisasola** (a sin.) **ma non segna; Causio dribbla Escalza** (al centro), **ma non segna; Scirea colpisce perfettamente**

Chi è Linemayr, arbitro di Bilbao-Juventus

L'AUSTRIACO Erich Linemayr, che dirigerà a Bilbao la seconda finale fra l'Atletico e la Juventus, ha una singolare caratteristica: con lui le squadre italiane e quelle spagnole non hanno mai perso. Un periodico di Barcellona gli ha dedicato questo titolo: « Linemayr, talisman para nuestro futbol ». In sintesi i risultati spagnoli: vittoria della Spagna dilettanti sull' Olanda nella fase finale del campionato d'Europa svoltasi in Italia, 2 a 1 dell'Atletico Madrid a Mosca contro la Dinamo, 3 a 0 del Real Madrid sulla Dinamo Kiev, 0-0 a Zagabria fra Jugoslavia e Spagna per i Mondiali, vittoria della Spagna in Scozia per 2 a 1, pareggio nella semifinale della Coppa dei Campioni fra Real Madrid e Bayern Monaco (1-1). Ed ecco quelli italiani: Roma-Ards 3-1 (Coppa delle Coppe), Twente-Juventus 2-2 in Coppa Uefa, Inter-Celtic 0-0 nei Campioni, Inter-Vitoria Setubal 1-0 nella Uefa, Milan-Borussia 2-0, Juventus-Borussia 2-2, Italia-Belgio 2-1.

Herr Linemayr è uno degli arbitri migliori d'Europa, tanto da esser stato selezionato per i Mondiali di Monaco. Ha già diretto una finale di Coppa Uefa, quella fra Liverpool e Borussia, conclusasi con la vittoria degli inglesi per 3 a 0. Nato a Linz 44 anni or sono, la sua biografia è quella di un autentico sportivo. Alto 1,81, peso-forma 71 chili, è stato un buon giocatore dell'Admira di Linz, ma le maggiori soddisfazioni le ha ottenute nell'atletica leggera come mezzofon-

...stra) **posa con Zoff: ovvero « i sosia »**

...e **le cure** (al centro) **quasi-gol** (a destra)

...e **osserva. Finirà così: 1-0**

...esta, **ma Iribar para** (a destra)

dista, soprattutto negli 800 metri, specialità in cui è stato per dodici volte campione della Bassa Austria. E' diventato arbitro nel 1956 e dal '63 ha iniziato a dirigere le partite del massimo campionato austriaco. E' diventato arbitro internazionale nel '69. Si allena quotidianamente, nonostante la direzione di un'industria di coloranti gli assorba molto tempo. □

Meglio Tardelli che mai

segue

scatenati dei greci. Hanno eliminato i belgi del Racing White facendo 0-0 a Bilbao e quindi sfruttando il valore doppio del golletto partorito in trasferta. Visto che a Torino Churruca & C. sono rimasti a bocca asciutta, la Juventus può essere soddisfatta. E se a Bilbao il Racing White ha resistito all'attacco dell'Atletico, perché non dovrebbe resistere la Juventus?

BONIPERTI il saggio non dimentica l'origine contadina e fa uso dei proverbi. Dice che non è prudente vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, non è nemmeno logico fasciarsi la testa prima di averla rotta. La Coppa Uefa è ancora tutta da giocare. E fino a prova contraria, la Juventus ha vinto il primo round. Resta però da capire se ha vinto solo per uno a zero perché è cotta oppure perché è stata sfortunata: ha giocato quasi tutto l'incontro senza Boninsegna, perché sino al momento di essere sostituito da Trapattoni, il centravanti era rimasto in campo solo perché glielo aveva ordinato l'allenatore. Il « Trap » sapeva quanto fosse importante un rapinatore di gol in una partita come questa e ha atteso al di là di ogni prudenza. « **Sarà durissimo il ritorno tra quindici giorni** » è l'opinione del « Corriere dello Sport », ed Ezio De Cesari ha commentato: « **Ci voleva il secondo** ». Per « Tuttosport », la Coppa dovrà essere conquistata in Spagna: « **A Bilbao sarà trincea** ». Solo la « Gazzetta dello Sport » ha voluto fare un titolo augurale: « **La Juventus ritarda il brindisi** » mentre il « Corriere della Sera » non ha rinunciato al solito umorismo di bassa lega: « **Alla Juve il basco va un po' stretto** ».

BISOGNA RICONOSCERE che leggendo tanti giornali si leggono tante partite, una diversa dall'altra. Tutti, invece, si sono trovati d'accordo nel bocciare Gori e solo qualcuno, come ad esempio Carlo Grandini, gli ha concesso le attenuanti ricordando che « **da tempo non è più un centravanti e che, oltre tutto, non giocando praticamente mai, non può avere certo nelle gambe e soprattutto nel cervello il "clima-partita"** ». Ma se Trapattoni sapeva che con Gori sarebbe andata a finire così, perché criticarlo tanto se ha meditato più di mezz'ora prima di togliere Boninsegna? A me Trapattoni ha detto in un orecchio: « **Boninsegna non stava poi così male e quando gli arrivava la palla correva, eccome!** ». Poi ha aggiunto: « **Aveva scritto bene Herrera, sul "Guerino" questi spagnoli sono forti** ».

Trapattoni si era augurato di incontrarli già in finale, adesso ha paura che gli portino via la Coppa. Ma a Torino, Vilar & C. si sono limitati a fare la melina, passando la palla in continuazione al portiere e ritardando le rimesse dal fondo. Hanno fatto la ragnatela a centrocampo e non hanno mai tirato: Zoff è rimasto disoccupato tra i pali, avrebbe potuto benissimo sedersi accanto a Bruno Pizzul e vedersi la partita in televisione. A Bilbao per vincere la Coppa, gli spagnoli dovranno cambiare tattica. E il pressing potrebbe favorire il contropiede inesorabile di Boninsegna. Quelli dell'Atletico saranno sicuramente « leones », ma i giocatori della Juventus non sono sicuramente agnelli.

Elio Domeniconi

Potremmo dire: ecco i migliori. Ma per Carver sarebbe troppo, nonostante l'aureola. Sicuramente degni di plauso, invece, Gentile (in alto: **duella con Dani**) **e Tardelli** (in basso: **alle prese con Irrureta**) **che hanno costituito le uniche note largamente positive del match juventino. I due giovani sono i più in forma e anche quelli che patiscono meno il clima delle partite « che contano ». Nomi di battaglia: Gheddafi e Schizzo**

Il cammino della Juventus...

Manchester C.-Juventus 1-0
Manchester City: Corrigan; Docherty, Donachie; Doyle, Watson, Conway; Barnes, Kidd, Royle, Hartford, Tueart.
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Benetti, Marchetti.
Arbitro: Hungerbuehler (Svizzera).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Kidd al 44'; 2. tempo 0-0.

Juventus-Manchester C. 2-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Manchester City: Corrigan; Docherty, Donachie; Doyle, Watson, Booth; Keegan; Kidd, Royle, Hortford, Tueart.
Arbitro: Rion (Belgio).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Scirea al 36'; 2. tempo 1-0: Boninsegna al 24'.

Manchester U.-Juventus 1-0
Manchester United: Stepney, Nicholl, Albiston, Daly, Greenhoff, Houston, Coppel, McIlory, Pearson, Macari, Hill.
Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Biwersi (Germania occ.).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Hill al 32'; 2. tempo 0-0.

Juventus-Manchester U. 3-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Manchester United: Stepney, Nicholl, Albiston; Daly, Greenhoff, Houston; Coppel, McIlory, Pearson, Macari, Hill.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna al 29'; 2. tempo 2-0: Boninsegna al 17', Benetti al 42'.
Sostituzioni: 1. tempo: Spinosi per Morini all'8'; 2. tempo: McCreey per McIlory al 10', Peterson per Macari al 20'.

Juventus-Shaktjor Donetz 3-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Shaktjor Donetz: Degteriev; Iaremtchencko, Roudakov; Kondratov, Pianykh, Chevliuk; Vassin, Sokolovski, Reznik, Dudinski, Safonov.
Arbitro: Kaksimovic (Jugoslavia).
Marcatori: 1. tempo 3-0: Bettega al 16', Tardelli al 20', Boninsegna al 38'; 2. tempo: 0-0.
Sostituzioni: 2. tempo: Fedorenko per Reznik al 1' Malychev per Dudinski al 10'

Shaktjor Donetz-Juventus 1-0
Shaktjor Donetz: Degteriev; Roudakov, Iaremtchenko; Kondratov, Pianykh, Chevliuk; Vassin, Sokolovski, Staruchkin, Reznik, Safonov.
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Spinosi; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Ok (Turchia).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Staruchkin al 36'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 2. tempo: Rogowaky per Vassin al 1', Dudinski per Sokolovski al 32'.

JUVENTUS 1
ATLETICO BILBAO 0

JUVENTUS		ATLETICO B.
Zoff	1	Iribar
Cuccureddu	2	Onaederra
Gentile	3	Escalza
Furino	4	Vilar
Morini	5	Guisasola
Scirea	6	Goicochea
Causio	7	Dani
Tardelli	8	Irureta
Boninsegna	9	Churruca
Benetti	10	Rojo 2.
Bettega	11	Rojo 1.

Arbitro: Carver (Olanda)
Marcatori: 1. tempo 1-0: Tardelli al 14'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Gori per Boninsegna al 40'; 2. tempo nessuna.
Note: spalti gremiti (65.812 paganti) e incasso record (336.781.600 lire). Incidente a Boninsegna al 4' (distorsione alla caviglia). Presenti in tribuna, tra gli altri, il C.T. Bearzot e il C.T. della nazionale spagnola, Laszlo Kubala.

Magdeburgo-Juventus 1-3
Magdeburgo: Dorendrof, Raugust, Seguin, Sommer, Deckter, Mewes, Tyll, Steimbech, Streich, Sparwasser, Hoffman.
Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Reynolds (Galles).
Marcatori: 1. tempo 1-1: Cuccureddu al 1', Sparwasser al 32'; 2. tempo: 0-2: Benetti al 13', Boninsegna al 18'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Khode per Decker e Gori per Boninsegna al 18', Cabrini per Bettega al 24'.

Juventus-Magdeburgo 1-0
Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Cuccureddu, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Magdeburgo: Ulrich, Raugust, Zapf, Konde, Deckter, Mewes, Tyll, Eeguin, Streich, Sparwasser, Hoffman.
Arbitro: Burns (Inghilterra).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Cuccureddu al 16; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 2. tempo: Gori per Bettega al 1', Cabrini per Morini al 16'.

Juventus-AEK 4-1
Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Marchetti, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
AEK: Sterghiudas, Papadopulos, Thedoridis, Ravussis, Nikolau, Toskas, Tsamis, Nikoludis, Wagner, Papaloannu, Mavros.
Arbitro: Jarkov (URSS).
Marcatori: 1. tempo 1-1: Cuccureddu al 18', Papadopulos al 31'; 2. tempo 3-0: Bettega al 14', Causio al 22', Bettega al 38'.
Sost.: 2. t.: Tassos per Papadopulos al 30'

AEK-Juventus 0-1
AEK: Christidis, Indzoglu, Theodoridis, Ravussis, Ravussis, Nitjoau, L. Papadopulos, Tsamis, Tassos, Wagner, Papaloannu, Mavros.
Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Bettega al 39'.
Sostituzioni: 2 tempo: Causio per Tardelli al 1', Zarzopulos per Papadopulos al 25.

... e quello dell'Atletico Bilbao

PRIMO TURNO	
Ujpest Dozsa-**Atletico Bilbao**	1-0
Atletico Bilbao-Ujpest Dozsa	5-0
SECONDO TURNO	
Basilea-**Atletico Bilbao**	1-1
Atletico Bilbao-Basilea	3-1
OTTAVI DI FINALE	
Atletico Bilbao-Milan	4-1
Milan-**Atletico Bilbao**	3-1
QUARTI DI FINALE	
Atletico B.-Barcellona	2-1
Barcellona-**Atletico B.**	2-2
SEMIFINALI	
Molenbeek-**Atletico B.**	1-1
Atletico B.-Molenbeek	0-0
FINALE	
Juventus-**Atletico B.**	1-0

Così l'altra finale di Coppa UEFA

Juventus-Leeds United 0-0
(Torino, 26 maggio 1971)
(sospesa al 6' della ripresa per impraticabilità di campo).
Juventus: Piloni; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.
Leeds United: Sprake; Madeley, Cooper; Bremner, J. Charlton, Hunter; Lorimer, Clarke, Jones, Giles, Gray.
Arbitro: Van Ravens (Olanda).
Sostituzioni: 1. t.: Yorath per Gray al 21'.

Juventus-Leeds United 2-2
(Torino, 28 maggio 1971)
Juventus: Piloni; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.
Leeds United: Sprake; Beaney, Cooper; Bremmer, J. Charlton, Hunter; Lorimer, Clarke, Jones, Giles, Madeley.
Arbitro: Van Ravens (Olanda).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 27'; 2. tempo 1-2: Madeley al 3', Capello al 10', Bates al 32'.
Sostituzioni: 2. tempo: Novellini per Anastasi e Bates per Jones al 27'.

Leeds United-Juventus 1-1
(Leeds, 3 giugno 1971)
Leeds United: Sprake; Reaney, Coper; Bremner, J. Charlton, Hunter; Lorimer, Clarke, Jones, Giles, Madeley.
Juventus: Tancredi; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.
Arbitro: Glöckner (Germania Est).
Marcatori: 1. tempo 1-1: Clarke al 12', Anastasi al 19'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bates per Madeley all'11'.

UN... MARE DI BARCHE SUL FIUME NERVIONE

PIAZZA FEDERICO MOYUA, PERLA DELLA CITTA'

ALLA FOCE DEL NERVIONE, IL PONTE DI DEUSTO

LAS ARENAS, SPIAGGIA SULL'ATLANTICO

Piccola guida per i tifosi della Juve che seguiranno la squadra in Biscaglia il 18 maggio

Questa è Bilbao

LO CHIAMANO « la cattedrale »: all'esterno la sua architettura ricorda le linee dei più tipici monumenti gotici e, dentro, le tribune sono trasformate in palchi. E' lo stadio «**San Mamés**» di Bilbao, dove la Juventus il 19 prossimo incontrerà l'Atletico nella partita di ritorno della finale per la Coppa UEFA. Il «San Mamés» sorge nel centro storico di Bilbao, capitale della Biscaglia, una delle due province basche. Ed è doveroso, dunque, parlando del « San Mamés » ricordare l'importanza che il calcio ricopre per i « biscaglini ». Un termometro attendibilissimo lo si ha proprio alla vigilia della gara detta all'inizio: ad una settimana dalla « corrida » (che di corrida vera e propria si tratterà) vi è già il tutto-esaurito e i totalizzatori locali non hanno dubbi in proposito: proprio l'elemento «tifosi» sarà la molla per la conquista dell'UEFA da parte di Iribar & Co. E la « cattedrale » sarà la cornice ideale per il loro trionfo.

Bilbao, la bella città basca capitale della Biscaglia, si snoda lungo tutto l'estuario del fiume Nerviòn. In questa piantina, che riproduce il centro storico è visibile sulla destra lo stadio San Mamés. La sua architettura è così insolita per un impianto sportivo che a Bilbao tutti preferiscono chiamarlo « la cattedrale »

BILBAO non forma un nucleo urbano compatto. Lungo tutto l'estuario del fiume **Nerviòn**, che attraversa la città, sorgono antichi distretti municipali, piccoli centri di pescatori che ora sono divenuti luoghi di villeggiatura, come **Algorta** e **Las Arenas**, le spiaggie di Bilbao, che si stendono davanti all'oceano e accolgono ogni anno un numero sempre crescente di turisti. Con i suoi 400 mila abitanti, che diventano subito 700 mila se si considera anche la popolazione del cosiddetto **Gran Bilbao**, la più importante città basca occupa il sesto posto tra le città spagnole. Di spagnolo, però, Bilbao non ha molto. Un po' per il carattere autonomo che queste province mantengono da secoli, conservando intatti usi e tradizioni, lingua compresa, del loro popolo che ha origini celtiche e non latine. E in parte anche per l'influenza francese che si avverte dappertutto. dai negozi, ai giardini ottocenteschi, al modo stesso di vivere.

RICCA DI STORIA e d'arte, Bilbao offre a chi la visita un caleidoscopio di opere che abbracciano tutte le epoche: si va dai graffiti preistorici trovati nelle grotte dei dintorni alla cattedrale di **San Giacomo,** in gotico puro, ai templi barocchi e rinascimentali, al **Teatro Arriaga,** prezioso esempio dell'architettura francese del secondo impero. Un'altra delle caratteristiche di Bilbao sono le piazze: piccole o grandi, sempre illuminate dal verde dei giardini, sono punti nevralgici della vita cittadina. Tra le più belle ci sono quella di **Federico Moyùa,** quella di **Albia** e quella dei **Martiri** interamente circondata da un suggestivo porticato.

E POI C'E' LO SPORT. Le province basche sono l'ideale cornice naturale di molte attività sportive. Questa regione è il regno della caccia e della pesca, le grandi distese di prati ospitano numerosi campi da golf, la vela è un'altra delle discipline più seguite. Infine, la pelota, che è lo sport nazionale basco, dalle tradizioni antichissime. Chi va a Bilbao non può tornarsene a casa senza portare con sé il « cesto » della pelota, la racchetta-guantone di vimini che i baschi sanno adoperare con tanta maestria. Lo sport si unisce invece al folklore più tipico nelle regate di « traineras », nelle gare con i buoi che devono trascinare grosse pietre o nei formidabili exploit degli « aizkolaris » che tagliano enormi tronchi d'albero a colpi di scure ad una velocità spaventosa. E' lo stesso folklore ricco di allegria e vivacità che si trova nelle danze e nei canti baschi, nel suono dell'« aurresku», della « espatadantza » e degli « zortzikos ». Balli e feste che, soprattutto in agosto, coinvolgono tutta Bilbao e i centri vicini: **Lequeitio, Baquio,** la stessa **Guernica,** distrutta da un bombardamento e restituita al mondo intero da Picasso nella sua opera forse più famosa.

Abbiamo già detto di Bilbao turistica, della sua recente espansione in questo settore: un discorso che non può essere disgiunto da un altro dei capolavori baschi, la gastronomia. La cucina basca è fra le più rinomate di tutta la Spagna, ricca di condimenti che esaltano i suoi piatti tipici che sono in prevalenza a base di pesce. Annaffiati con « **chacolì** » e sidro, in tutti i ristoranti e specialmente nelle taverne caratteristiche, si possono assaporare il « **marmitako** », il baccalà **«al pil-pil»**, le **«angulas»** alla bilbaina e la « **merluza** » alla basca. Infine, dopo una colazione così invitante, il giro per i negozi. Acquistare un basco è di rigore; tra gli altri articoli, oltre al cesto della pelota, ci sono oggetti in paglia, in cuoio e tutti i prodotti tipici di un centro marinaro, oggetti che da sempre i baschi tengono nelle loro barche e nelle loro case.

INFINE, per un turista, anche solo per un tifoso di calcio che dedica a questa città un soggiorno che dura soltanto il tempo di una partita, Bilbao ha ancora molto da offrire: la sua gente, per esempio. Fiera, instancabile anche nelle sue manifestazioni più allegre e gioiose: la **corrida** di Bilbao ha qualcosa di più vivace e « guascone » che non trova corrispondenti nelle altre corride spagnole. E una volta ancora viene da chiedersi se Bilbao sia davvero in Spagna.

(Tutte le informazioni contenute in questo articolo sono state fornite dall'Ufficio Nazionale Spagnolo del Turismo. Il viaggio della Juventus e dei supporters bianconeri a Bilbao è organizzato dalla Ventana Viaggi di Torino)

Programmi della settimana da giovedì 12 a mercoledì 18 maggio

GIOVEDI'

RETE UNO

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno

21,45 DOLLY
Appuntamenti con il cinema

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli - «Confagricoltura-Cisnal»

22,30 QUESTA SI' CHE E' VITA
« Lavoro cercasi » - Telefilm con Larry Hagman

RETE DUE

20,40 SUPERGULP!
Fumetti in TV - I Fantastici Quattro: « Incontro con Diabolo »; Intervista a Stan Lee - Jack Mandolino
Settima puntata

22 TESTIMONI OCULARI
Susanna Agnelli - « Una ragazza degli anni '30 » - Seconda parte

VENERDI'

RETE UNO

15-17 PALLAVOLO
Italia - All Stars - Telecronaca da Castelfranco Veneto di Giorgio Martino

20,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE
« Una moglie per Joey » - Telefilm - Interpreti: Angie Dickinson, Earl Holliman, Sharles Dierkop - Regia di Bernard McEveety

21,35 TAM TAM
Attualità del TG 1

22,20 PICCOLO SLAM
di Marcello Mancini e Franco Miseria - con Stefania Rotolo e Sammy Bardot - Musiche originali di Puccio Roelens

RETE DUE

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Isabella, tre caravelle e un cacciaballe »
Scritto e interpretato da Dario Fo con Franca Rame - Collettivo Teatrale La Comune - Musiche di Fiorenzo Carpi - Produzione a cura di Sergio Benvenuti - Coordinamento di Corrado Caselli - Scene e costumi di Dario Fo - Regia televisiva di Guido Tosi
Seconda parte

22,05 VIENTOS DEL PUEBLO
Incontro musicale con gli Inti Illimani - Regia di Ugo Gregoretti

SABATO

RETE UNO

17-18,30 APRITI SABATO
Un programma in diretta (parzialmente a colori) di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese; Regia di Luigi Martelli

20,40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
Appunti sul teatro di rivista di Costanzo, Falqui, Landi, Marchesi e Verde. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografie di Gino Landi. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci
Regia di Antonello Falqui - Quinta puntata

21,50 NIXON STORY
Intervista in esclusiva di David Frost all'ex presidente americano

22,40 PRIMA VISIONE
Presentata dall'Anicagis

RETE DUE

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis

20,40 ESATTAMENTE TRENT'ANNI FA
Partecipano alla trasmissione Tino Carraro, Valentina Cortese, Renato De Carmine, Franco Graziosi, Giulia Lazzarini, Milly, Ferruccio Soleri, Giorgio Strehler - in diretta dal Piccolo Teatro di Milano - Regia di Giorgio Strehler

22 NON TUTTI CE L'HANNO...
Film di Richard Lester - Interpreti: Rita Tushingham, Ray Brooks e Michael Crawford. Anno: 1965

DOMENICA

RETE UNO

14-19,30 DOMENICA IN...
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci - Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti. Regia di Antonio Menna

14,05 NOTIZIE SPORTIVE

14,30 DISCO RING
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Antonio Moretti

15,20 ATTENTI A QUEI DUE
« L'erede » - Telefilm con Tony Curtis e Roger Moore - Regia di Sidney Hayers

16,30 A MODO MIO
Appuntamento della domenica a cura di Leone Mancini e Alberto Testa. Conduce Memo Remigi - Regia di Gian Carlo Nicontra

17,45 NOVANTESIMO MINUTO
Prima edizione

18,55 NOVANTESIMO MINUTO
Seconda edizione

19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A

20,40 CHIUNQUE TU SIA
Originale televisivo di Enrico Roda con Giuseppe Pambieri, Magda Mercatali, Paolo Pitagora; Grazia Maria Spina e Fabrizio Capucci. Regia di Mario Foglietti. Terza ed ultima puntata.

21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi; Regia di Giuliano Nicastro - Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli

RETE DUE

13,30-17,45 L'ALTRA DOMENICA
Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore con la collaborazione di Enzo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo)

13,30-15,45 SPETTACOLO
Da San Francisco concerto di Dave Mason; per la serie i nuovi cantautori recital di Paolo Frescura e Enzo Maolucci; da Roma servizio sul Piper: un po' la storia del noto locale; da New-York compleanno di Fred Astaire; da Nancy presentazione del festival culturale con in anteprima « L'opera di Shangai »; da Londra servizio « Il giubileo » in occasione del venticinquesimo della salita al trono della regina Elisabetta

15,45-17,55 SPORT
Motociclismo: da Imola Gran

Basket e milioni

Sabato ore 19,15 - RETE DUE

Suttie e Jura (a destra) i due cestisti meglio pagati

Indagine esplorativa sul mondo del basket a cura di Gianni Minà. La pallacanestro potrà arrivare ad imitare il foot-ball in quanto a follie o divismo? Questo è l'interrogativo su cui il giornalista muove la propria indagine spostandosi dalla Sinudyne di Bologna per soffermarsi a lungo a Varese, nel regno della Mobilgirgi.
Nella rapida carrellata, Minà intervista proprio quegli elementi che del basket sono ritenuti ormai i protagonisti incontrastati e focalizza soprattutto la sua inchiesta sulla Mobilgirgi, la squadra campione e milionaria di questo sport, che ha aperto un ciclo di trionfi e si appresta a difenderlo ancora; forte delle sue sponsorizzazioni e dell'oculatezza dei suoi tecnici. Quest'anno, secondo quanto viene detto di questi tempi a Roma, la Mobilgirgi per far fronte alle spese e al boom di questo sport, venderà qualche campione che ha in più, soprattutto per ragioni di bilancio e pescherà qualche fuoriclasse nel proprio vivaio, organizzato da qualche anno con intelligenti accorgimenti. Curioso e strabiliante è anche conoscere i dati di questo fenomeno basket, le quotazioni degli atleti di maggior spicco, i riscontri del pubblico pagante che soprattutto la Mobilgirgi e la Sinudyne hanno conglobato in questa stagione. Basti un esempio: dodicimila, tredicimila apasionati paganti, tanti quanti ne ha avuti, poco più poco meno, in molte partite il Milan a San Siro. « Basket e milioni » dovrebbe insomma risultare il servizio-clou di questo sabato sport, un documento giornalistico provocatorio e interessante sul «fenomeno pallacanestro».

Attesa per Pietro Mennea

Domenica ore 16,15 - RETE DUE

MENNEA

Sboccia la grande atletica internazionale e ritorna all'aperto. A Formia, per questo undicesimo meeting, c'è una « hit parade » di grossi nomi e tanta curiosità incentrata su Pietro Mennea, la freccia di Barletta, che si sperimenta nei 400 metri, dopo averci dato tante soddisfazioni nei 100 e nei 200 metri. Mennea prova in quella che potrebbe diventare la sua vera gara nella prospettiva dei futuri giochi olimpici di Mosca. Per presentarsi nel migliore dei modi a questo esordio, è stato assistito con lunghi mesi di lavoro dal paziente ed esperto Carlo Vittori.
Il meeting internazionale « Città di Formia », in onda su « L'altra domenica » sarà raccontato da Paolo Rosi, il più duttile ed « enciclopedico » dei telecronisti, che prontamente definisce la manifestazione odierna « la perla dell'anno di tutto il movimento atletico italiano ». Dice inoltre che « **La settimana scorsa con la "Pasqua dell'atleta" si è aperta la stagione. Ora Formia è il primo rendez-vous a rilievo internazionale. Molti i nomi prestigiosi che scenderanno in lizza nelle varie specialità** ».
Avversario di tutto rispetto per l'esordio nei 400 metri di Mennea sarà Fons Brydenback, migliore quattrocentista al momento in Europa e quarto classificato alle recenti Olimpiadi di Montreal. Altro azzurro di gran prestigio per questa disciplina sportiva è Carlo Grippo che gareggerà nei 1500: suo pericolosissimo avversario dovrebbe essere il primatista del mondo Philibert Bay. Il romano Grippo avrebbe in animo anche di provare sui 1000 metri per riuscire a superare appunto il record che appartiene ancora a Francesco Arese.
Tra il gentil sesso sarà presente la medaglia d'argento di Montreal, Sara Simeoni, fresca del successo europeo indoor di San Sebastiano. Sue temibili antagoniste la rumena Cornelia Popa e la canadese Brill. E' inoltre

Marco Tardelli, autore della rete vincente contro l'Atletico Bilbao, spera di ripetere l'exploit nella partita di ritorno con «biscaglini» Magari in coppia con Bettega il « cannoniere delle trasferte » e abituato a segnare agli appuntamenti importanti

Premio delle Nazioni. Telecronisti Mario Poltronieri e Federico Urban; Ippica: da Roma Capannelle due classiche, il Derby ed il premio Melton. Telecronista Alberto Giubilo. Atletica leggera: Meeting Città di Formia. Telecronista Paolo Rosi

18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B

18,55 GLI INAFFERRABILI
« Carnevale a Rio » - Telefilm - Regia di Hy Averback - Interpreti: David Niven, Robert Coote e Gig Young

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino - In studio conduce Guido Oddo

20,40 BOB DYLAN in
Concerto con la partecipazione di Joan Baez

21,40 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi

LUNEDI'

RETE UNO

20,40 ERO UNO SPOSO DI GUERRA
Film di Howard Heske con Cary Grant

22 BONTA' LORO
Incontro in diretta con i contemporanei - In studio Maurizio Costanzo - Regia di Paolo Gazzara

RETE DUE

20,40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
di Alessandro Dumas; Sceneggiato di cappa e spada. Sesto ed ultimo episodio

21,55 VIDEOSERA
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini - Questa settimana « Vita privata di Romeo e Giulietta », un'inchiesta sul teatro italiano attraverso le testimonianze dei giovani attori

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 LE INCHIESTE DEL DEL COMMISSARIO MAIGRET
« L'affare Picpus » - Seconda puntata - con Gino Cervi e Andreina Pagnani (replica del 1965)

22,20 IL MONDO DELLA MEZZALUNA
Origini e sviluppo della civiltà dell'Islam di Stephen Cross - Terza puntata - « Il modello della bellezza ».

RETE DUE

15 BASEBALL
Incontro Bollate-Novara - Telecronista Giorgio Martino

19,10 ALBUM
Fotografie dell'Italia di ieri - Un programma di Piero Berengo Gardin e Virgilio Tosi realizzato con la partecipazione dei telespettatori; Collaborazione di Jole Sabbadini

20,40 TG 2 DIRETTISSIMA
Teleprocesso a cura di Aldo Falivena - Regia di Franco Morabito

21,30 L'UOMO DI KIEV
Film - Regia di John Frankenheimer con Alan Bates, Dirk Bogarde, Georgia Brown, Hugh Griffith

MERCOLEDI'

RETE UNO

19 CALCIO
ATLETICO BILBAO - JUVENTUS: Partita di ritorno per la finale di Coppa Uefa. Telecronista Nando Martellini

21,35 ROSSELLINI FRA MIRACOLI E PAURE
« L'amore » (1948) - film - Regia di Roberto Rossellini

RETE DUE

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Parliamo di donne »
di Franca Rame e Dario Fo - Collettivo teatrale La Comune. Gli attori: Silvana Angeli, Flavio Bonacci, Pina Usacca, Gianni Cajafa, Martina Carpi, Orlando Mezzabotta, Norma Midani, Camillo Milli, Sandro Pipinato, Gianni Quilico, Valerio Ruggeri, Piero Sciotto. Musiche di Fiorenzo Carpi - Regia televisiva Guido Tosi

22,05 ALLE PRESE CON...
Il caro caffè - un programma di Aldo Forbice

certa la partecipazione di Ileana Ongar, la romana nata in Egitto, che si confronterà ancora con la rumena Valeria Stefanescu nei 100 ostacoli: per l'ingresso in finale a Montreal fu la nostra atleta ad avere la meglio. Altre apprezzate ostacoliste qui a Formia sono le polacche Rabstyn e Filip. Negli 800 metri Gabriella Dorio dovrà vedersela con la favorita dei pronostici, Mariana Stuman mentre nel lancio del peso l'azzurro Montelatici troverà un severo banco di prova nel polacco Komar, ex campione olimpico a Monaco.

Il magico appuntamento di Imola

Domenica ore 17 - RETE DUE

Ancora listato a lutto per la tragica scomparsa dello svizzero Stadlmann a Salisburgo, il motociclismo internazionale spera in una completa giornata di sole e di gloria ad Imola, terza prova iridata del motomondiale, e cioè in uno dei suoi sacrari più suggestivi. Per l'occasione sono schierate le forze più importanti del momento e si confida nella solita straordinaria presenza del pubblico dell'Emilia-Romagna e Lombardia, regioni che stravedono per l'ambiente dei motori.

AGOSTINI

Fiori all'occhiello della gara saranno per le 125 Lazzarini, Bianchi e Nieto, per le 250 cc. Walter Villa, per le 350 cc. Giacomo Agostini e Uncini. Per le 500 cc. oltre ad Agostini, l'inglese Barry Sheene, l'americano Steve Baker e il nostro Bonera. Non è da escludere, il miglioramento dei records esistenti.

Il circuito di Imola ha un percorso di 5 km e 40 m. e i primati sul giro che ancora resistono sono quelli di Eugenio Lazzarini con la 50 cc in 2'26"9 alla media di 123,500; Pier Paolo Bianchi con la 125 cc in 2'9"2 alla media di 140,407; Walter Villa con la 250 cc in 2'4"2 alla media di 146,660; Giacomo Agostini con la 350 cc in 2'0"6 alla media di 150.400; sempre « Ago » con la 500 cc in 1'57"2 alla media di 155.400; e nella 750 cc Roberts con 1'53" alla media di 160,560.

Atletico Bilbao-Juventus: chi berrà in coppa?

Mercoledì ore 19 - RETE UNO

La Juventus si gioca tutta un'annata di privazioni e di successi parziali questa sera nella fossa del Bilbao, squadra arrivata sorprendentemente alla finalissima della Coppa Uefa, ma di certo scomoda, spigolosa e sicuramente ben attrezzata, com'è stato dimostrato nella partita d'andata a Torino. Va subito detto che i ragazzi di Trapattoni e di Boniperti ci hanno spesso abituato ad entusiasmanti impennate, ma questa volta, anche perché è impossibile dimenticare che la Juventus a dispetto della sua storia gloriosa non ha mai vinto nulla in campo internazionale, sono davvero pochi a credere che concluderà nel migliore dei modi la sua avventura. I baschi, che hanno in dotazione una difesa di tutto rispetto, ma che hanno anche un centrocampo di buoni palleggiatori e all'attacco punte insidiose, si riverseranno presumibilmente fin dai primi minuti verso l'area juventina, alfine di segnare al più presto almeno un paio di gol. Molti « addetti ai lavori » sono convinti che la Juventus sbaglierebbe qualora, fidando troppo nell'ottimo impianto difensivo, badasse solo a frantumare le iniziative degli avversari, rinunciando quasi completamente al gioco d'offesa.

In Spagna dicono che ormai il gioco è fatto e il trainer dell'Atletico appare euforico nelle dichiarazioni della vigilia: « **Con attenzione, ma senz'altro con facilità ribalteremo il risultato. La mia squadra va elogiata in blocco per aver saputo limitare i danni nella trasferta di Torino. Ora non abbiamo più nulla da temere, anche perché noi giocheremo sull'entusiasmo e con sempre ben fissa negli occhi la meritata Coppa** ».

Aguirre quindi non soffre il complesso Juventus. Ad ogni modo si tratterà di una serata televisiva avvincente, capace di magnetizzare davanti al piccolo schermo milioni e milioni di appassionati che seguiranno attraverso la telecronaca di Nando Martellini tutte le fasi della conquista della prestigiosa Coppa Uefa, seconda ormai per importanza solo alla Coppa dei Campioni. Inutile dire che tutti gli sportivi italiani si augurano che a Bilbao sia proprio la Juventus dei Bettega e dei Causio a brindare in Coppa.

TELEVACCA

ALDO FALIVENA, quarantasette anni, sposato e padre di tre figli è uomo retto, tutto casa, famiglia e lavoro. Ha solo un vizietto, una specie di chiodo fisso: frenare dibattiti in televisione. Prima sguazzava in mezzo ad un ring, distribuendo buffetti e tiratine di orecchi, ammonendo ministri e politicanti, puntando il ditino accusatore contro i giornalisti troppo scorbutici con l'ospite, il pugilatore parlamentare di turno. Adesso, forte della protezione scudo-crociata, si è deciso a flirtare in diretta con un uomo politico, a fare il « petting » con il ministro per dimostrare che anche un padre di famiglia può trasformarsi in satiro dell'alcova Rai.

L'ARGOMENTO della discussione è secondario, l'importante è che l'Aldo possa sfogarsi, sudare per la fatica, schiumare di godimento ed appagare le brame represse da anni di servilismo e di puritanesimo. Ci sono pure i guardoni, gli esperti e gli uomini della strada. Dovrebbero pungolare l'ospite, fomentare il dibattito ed invece servono a scaldare il frenatore, ad eccitarlo davanti alle telecamere, a portarlo all'orgasmo in direttissima. Si deve discutere il progetto di riforma universitaria dell'onorevole Malfatti, progetto fatto in casa come la crostata e le tagliatelle, come ammette l'interessato. Falivena siede dietro al ministro, col solo proposito di coprirgli le spalle se, per caso, qualcuno si azzardasse a pizzicarlo. Del resto è tipico dell'amante latino il senso della protezione, amare, fecondare e difendere.

UNO DEI GUARDONI reclama: « **Signor ministro, il testo della sua legge è introvabile, quasi clandestino, ho telefonato in Senato, ma...** ». Falivena si erge di scatto per coprire l'ignudo indifeso: « **Ma a che ora ha telefonato?** ». L'interlocutore è zittito, Malfatti gongola e l'Aldo gli strizza l'occhio come per dire: « **Ricordati di me quando sarai in Paradiso** ». Gli altri guardoni tentano la sortita, chiedono, fingono di denunciare, ma il ministro, spalleggiato dal frenatore da catechismo, elude, finta, tergiversa ed insabbia. L'ex « sparring-partner » si bea dello spettacolo sul suo seggiolone, pare un bimbo di buona famiglia sul suo pitalino. Poi s'alza, si scalmana, entra nella parte drammatica: « **Scusi, scusi, ministro, vi supplico** — guaisce battendosi il petto e la fronte come una bigotta alla Messa cantata — **cerchiamo di essere attuali, all'università si spara e si occupa con la violenza, scusi, scusi ancora, signor ministro** ». Il raptus è così virulento che il moderatore da salotto si deve tergere il sudore ed asciugare le labbra schiumose dopo il nitrito dello stallone in amore.

UN INSEGNANTE accusa la pubblica istruzione di aver abbandonato la scuola italiana al caos ed al saccheggio; un docente rileva che la proposta Malfatti è inadeguata a sanare una situazione oramai esasperata. Il ministro è alle corde, vacilla, ma il protettore interviene e chiude le ostilità. Che bello, che goduria! « **Barbato, Barbato, mi senti? Se sei d'accordo voglio continuare martedì prossimo col ministro Malfatti** ». Il frenatore da monta ha raggiunto l'apice del piacere, accaldato, ma felice.
Morabito, Morabito, puoi chiudere!

Pinuccio Chieppa

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

MESSICO E NUVOLE

UNDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Il torneo di Città del Messico è più faticoso del previsto. I messicani, infatti, contro ogni pronostico riescono a tenere a freno la formidabile squadra di Dick Dinamite, gli Spartans, ora al gran completo dopo il rientro di Jeff. La partita, ricca di emozioni e di colpi di scena, si è conclusa con un pareggio e l'amarezza della mancata vittoria è stata subito compensata dallo splendido gioco mostrato in campo da tutte e due le squadre. Con il morale alto, dunque, Dick e soci si concedono un attimo di sosta ed approfittano di una bella serata per visitare Città del Messico: Dick e Nita, la sua fidanzata, riescono a « mollare » Poli e Jeff e finalmente possono restare (o meglio bisticciare) da soli. Ma tutto finisce in gloria, con un sorriso e un mazzo di rose. La mattina seguente, durante l'allenamento in vista della seconda partita con i messicani, un'altra bella sorpresa aspetta gli Spartans: l'invito per una gara nel Golfo Persico.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Coppa delle Coppe. Finale ad Amsterdam, 11 maggio

La Coppa delle Coppe è arrivata al suo ultimo atto: è un'altra consacrazione del calcio atletico

I cannoni di Amsterdam

Ecco l'Anderlecht (sopra). Da sinistra in piedi: **Van Haecke, Van Binst, Broos, Dockx, Ruiter, Thissen;** accosciati, sempre da sinistra: **Coeck, Ressel, Van Ders Elst, Rensenbrink, Vercauteren.** Manca Haan, l'altro asso olandese dei belgi. Sotto, la rosa da cui può scegliere **Klotzer per fare l'Amburgo.** Da sinistra in piedi: **Nogly, Kovacic, Blankenburg, Steffenhagen, Spincke, Magath, Mackensen, Keller, Kargus, Zaczyk, Memering, Kaltz, Volkert.** Seduti, sempre da sinistra: **Berti, Sperlich, Eigl, Ettmayer, Ripp, Reimann, Hidien, Winkler, Bjornmose**

»»

I cannoni di Amsterdam

LA COPPA DELLE COPPE, giudicata nei primi turni come la più carente delle tre manifestazioni europee, s'è riscattata con un gran finale: Anderlecht-Amburgo. I «supercampioni» d'Europa contro i «panzer» del Nord dall'attacco a mitraglia. E' il trionfo del calcio atletico, con un pizzico di fantasia in più per i belgi carrozzati olandesi. L'Anderlecht conquistò il trofeo lo scorso anno con una vittoria sul West Ham (4 a 2) che vide Rensenbrink far centro ben due volte e prendersi la laurea di goleador principe di fronte ai telespettatori di tutta Europa.

Coppe delle Coppe: questo l'Albo d'oro

1961 **Fiorentina** (Italia)
1962 **Atletico M.** (Spagna)
1963 **Tottenham** (Inghilterra)
1964 **Sporting L.** (Portogallo)
1965 **West Ham** (Inghilterra)
1966 **Borussia M.** (Ger. Occ.)
1967 **Bayern M.** (Ger. Occ.)
1968 **Milan** (Italia)
1969 **Slovan B.** (Cecoslov.)
1970 **Manchester C.** (Inghil.)
1971 **Chelsea** (Inghilterra)
1972 **Rangers G.** (Scozia)
1973 **Milan** (Italia)
1974 **Magdeburgo** (Ger. Est)
1975 **Dinamo K.** (Urss)
1976 **Anderlecht** (Belgio)

L'Amburgo è giunto ad una finale europea per la seconda volta. La prima era stata nel '68, sempre nella Coppa delle Coppe allorché a Rotterdam venne sconfitto dal Milan di Rivera, Schnellinger, Trapattoni, Sormani e Prati da una doppietta di Hamrin.
Il destino, stavolta, ha riportato i «rossi» in Olanda, ad Amsterdam, dove l'Anderlecht è di casa coi suoi Ruiter, Rensenbrink, Haan, Ressel, tutti marchiati col tulipano.
I belgi oggi sono una squadra pienamente inserita nella realtà europea, compresa quella... arbitrale. Il Napoli ne sa qualcosa. Non vogliamo certo rinfocolare qui sospetti sull'operato dell'arbitro inglese Matthewson, che ora è stato designato a dirigere la finale della Coppa d'Inghilterra che si giocherà il 7 maggio a Wembley. Le statistiche però dicono che con lui in campo negli incontri internazionali la squadra di casa ha quasi sempre vinto. E chi l'ha designato non poteva non essere al corrente di questo dato.
Il Royal Sporting Club di Anderlecht, fondato 72 anni or sono, sta vivendo uno dei periodi più felici della sua lunga storia, paragonabile forse al quadriennio '64-'68 quando sotto la spinta del famoso Paul Van Himst collezionò quattro titoli nazionali consecutivi.
Adesso i biancoviola si sono dati alle Coppe e il loro profeta è il biondo Robby Rensenbrik, che in fatto di popolarità sta soppiantando Cruijff nel cuore degli olandesi. Lo scorso anno ha ceduto d'un soffio a Beckenbauer la palma del miglior giocatore continentale.
Titolare fisso della maglia n. 11 della nazionale olandese, è però belga d'adozione in quanto gioca in quel campionato da ben 10 anni. Contro il Napoli non ha molto brillato perché i difensori italiani sono specializzati a metter la museruola agli attaccanti difficili: Bruscolotti, all'andata, gli ha fatto addirittura lo sberleffo d'andar lui a segnare il gol del successo partenopeo. Comunque Rensenbrink resta sempre la punta n. 1 della compagine belga e quando non riesce lui a segnare, perché guardato con troppa attenzione dagli avversari, coi suoi travolgenti contropiedi sa mettere qualche altro compagno in posizione da gol.
La parte del rifinitore non gli dispiace: quando ha spazio a disposizione, lo si vede scendere con le sue lunghe gambe verso la porta, sbilanciando le difese in affannosi recuperi: e giunto sul fondo, ecco partire il rasoterra all'indietro, invitante, preciso.
Chi sa approfittare di più di questi suggerimenti è Frans Van der Elst, 23enne nazionale, etichettato come centrocampista ma in realtà astuta e velocissima semipunta, tanto da condurre la classifica dei cannonieri nel campionato belga.
L'altra punta ufficiale è Peter Ressel, ex nazionale olandese, che porta il n. 9 sulle spalle per ingannare gli avversari, in quanto gioca quasi sempre sulle fasce laterali per lasciare la zona centrale libera per i contropiedi di Rensenbrink o per le improvvise incursioni degli altri.
L'Anderlecht mette spesso in difficoltà gli avversari perché non gioca con uno schema fisso, bensì con una zona elastica.
Il centrocampo è un vero polmone, nel senso che è qui che avviene il ricambio del gioco, con gli atleti che mutano di frequente posizione proteggendosi però in modo reciproco.
Così insieme a Van del Elst, specializzato in scorribande scompigliatutto, troviamo un altro ex nazionale olandese, il 29enne Arie Hann, giocatore di buona intelligenza tattica e dotato di un forte temperamento, nonché i nazionali belgi Ludo Coeck, appena 22enne e in possesso di un gran fiato, il mediano di spinta Jean Dockx, anziano d'età (36 anni) ma ricco d'esperienza e di senso tattico, e il terzino fluidificante Jean Thissen, rapido nello scatto e pronto nel tiro: il primo gol al Napoli l'ha segnato proprio lui.

Il cammino delle finaliste

AMBURGO		ANDERLECHT	
Sedicesimi		Sedicesimi	
Amburgo-Keflavik	3-0	**Anderlecht**-Roda	2-1
Keflavik-**Amburgo**	1-1	Roda-**Anderlecht**	2-3
Ottavi		Ottavi	
Amburgo-Heart Midlethian	4-2	**Anderlecht**-**Galatasaray**	5-1
Heart Midlethian-**Amburgo**	1-4	Galatasaray-**Anderlecht**	1-5
Quarti		Quarti	
MTK Budapest-**Amburgo**	1-1	**Anderlecht**-Southampton	2-0
Amburgo-MTK Budapest	4-1	Southampton-**Anderlecht**	2-1
Semifinali		Semifinali	
Atletico Madrid-**Amburgo**	3-1	Napoli-**Anderlecht**	1-0
Amburgo-Atletico Madrid	3-0	**Anderlecht**-Napoli	2-0

Anche la difesa è organizzata a zona con Thissen sulla sinistra e Van Binst sulla destra. Questo 26enne è un po' il jolly della squadra e quando c'è qualcuno da rimpiazzare, lui è pronto a spostarsi, magari centravanti, come già è avvenuto. Il grintoso Broos, stopper, e il tecnico Vanden Daele, libero, sono i cardini di un sistema centrale che deve stare con gli occhi bene aperti, poiché di tanto in tanto i centrocampisti si scordano dei loro uomini che filtrano in avanti e il peso delle offensive finisce per posarsi sulle spalle, peraltro robuste, di questi difensori. Il portiere è un altro olandese, Jan Ruiter, già nazionale under 23. Questa tattica tipicamente offensiva all'Anderlecht l'aveva data Hans Croon, l'uomo che ha portato i biancoviola a vincere la Coppa delle Coppe. Goethals, il nuovo trainer, non ha fatto altro che proseguire sulla stessa strada, ormai consolidata e che si adatta bene alle caratteristiche dei singoli. Squadra atletica, ben allenata, ha pure ormai quel taglio europeo che le permette di superare i momenti più difficili con una certa disinvoltura.
L'Amburgo, invece, punta più sui garretti e sul fiato dei suoi atleti. Questo anziano club del Nord Germania balzò agli onori delle competizioni europee soprattutto grazie a Uwe Seeler, il mitico centravanti della nazionale, che segnava gol col pallottoliere e che è stato di recente superato dall'altro fromboloiere a mitraglia Gerd Muller nel conto totale delle reti.
Passato il periodo Seeler-Schulz, le fortune dell'Amburgo hanno cominciato a declinare, finché non è arrivato il dott. Krohn, che s'è rivelato un presidente largo di vedute e di mezzi. Così nella scorsa stagione i rossi guidati dal dott. Kuno Klotzer hanno vinto la Coppa di Germania, sono giunti secondi in campionato e in semifinale nella Coppa Uefa: un bel biglietto di presentazione, non c'è che dire.
Quest'anno l'Amburgo in campionato viaggia ad una media di due gol per partita, ma ha la difesa che non è certo un modello di compattezza. Eppure gli uomini di valore in questo reparto non mancano. In porta c'è quel Kargus che molti tecnici indicano come il successore di Maier in nazionale. La compagine del Nord tuttavia per molto tempo ha dovuto rinunciare all'ex libero dell'Ajax Blankenburg, considerato uno dei migliori giocatori d'Europa, il cui posto è stato preso da Ripp. I due punti di forza sono però Kaltz e Noegly, che Schoen ha schierato nel vittorioso incontro con l'Irlanda del Nord (5 a 0). Kaltz gioca da terzino destro, ma viene considerato un jolly tanto da essere impiegato sovente da libero. Noegly, invece, è una vera roccia e sta soppiantando Schwarzenbeck come stopper della nazionale.
Gli amburghesi giocano con tre vere punte, tutte e tre veloci e decise: Steffenhagen, rimpatriato dall'Olanda, il goleador Reimann e l'ala sinistra Volkert. Reimann e il centrocampista Keller sono stati i goleador della semifinale contro l'Atletico Madrid, mentre in Spagna il gol che doveva risultare determinante per l'ingresso in finale era stato segnato da un altro centrocampista, Magath.
E' proprio dall'inserimento di costoro in fase offensiva che i rossi del Nord traggono la loro forza (offensiva) e la loro debolezza (difensiva). Ma quando vogliono sanno anche giocar chiusi e arcigni, come dimostra lo 0 a 0 strappato di recente sul campo del Borussia nel derby tedesco delle finaliste europee. □

KLOTZER

KARGUS

VOLKERT

GOETHALS

RUITER

RENSENBRINK

SPECIALE

Il millenario del «grifone»

Domenica scorsa, a Catanzaro, il vecchio e glorioso sodalizio rossoblù ha festeggiato una scadenza significativa: l'8 maggio di settantanove anni fa conquistò il primo dei suoi nove scudetti, battendo in un'unica giornata le due rappresentanti torinesi

Genoa 1898: mille partite in serie A

Nato nel 1893, il Genoa Cricket Football Club, vinse con estrema facilità il primo titolo italiano nel 1898. In quell'epoca, gran parte dei giocatori erano stranieri

Rievocazione di **Paolo Carbone**

IL CALCIO è proprio un festival di coincidenze. Domenica scorsa, 8 maggio 1977, il Genoa ha giocato, contro il Catanzaro, la sua millesima partita in serie A, dall'istituzione del «girone unico nazionale», cioè dalla stagione 1929-'30. Si dirà: e la coincidenza dov'è? E' presto detto: proprio in quell'8 maggio. Giusto un 8 maggio di 79 anni fa (l'8 maggio 1898) il Genoa vinse il primo dei suoi 9 scudetti. Una vittoria ottenuta in una sola, faticosissima giornata, contro un paio di squadre di Torino; cioè — nemmeno a farlo apposta — della città che oggi va per la maggiore in fatto di calcio. Alla mattina fu la Ginnastica Torino a perdere per 1-0; al pomeriggio toccò all'Internazionale di Torino soccombere per 2-1, dopo i «tempi supplementari».

Fu il pirmo dei nove titoli nazionali che fregiano il blasone rossoblù. Un titolo la cui data simboleggia da sola la storia della società e della squadra più antiche; una società e una squadra nate anche per il «cricket», nobile passatempo per nobilissimi signori di stile britannico; una società e una squadra che sono state all'avanguardia del calcio italiano: nel 1893 per la novità in senso assoluto e alcuni decenni dopo per l'adozione — non dimentichiamolo — del famoso e rivoluzionario «sistema» (o «W-M» che dir si voglia). Tattica poi trapiantata, da Vincenzo Pozzo, in Nazionale e battezzata con una solenne batosta (2-5) dalla Germania, a Berlino, il 26 novembre 1939, presenti 7 giocatori del Genoa: Marchi, Sardelli, Genta, Battistoni, Perazzolo, Neri e Scarabello. Torniamo a noi.

MILLE PARTITE del Genoa in serie A dal 1929 a oggi. Senza dubbio, una bella quantità. Eppure nel 1929 il Genoa-società aveva già 36 anni di vita e il Genoa-squadra aveva già vinto i suoi 9 scudetti. Ecco perché, alla luce degli allori conquistati, il quasi-cinquantenario dal 1929 a oggi lo possiamo considerare una specie di «Genoa parte seconda», una sorta di parabola via via declinante che solo ades-

Campionato 1975-'76, il Genoa è promosso in Serie A. Principale artefice della promozione Roberto Pruzzo con i suoi diciotto gol

»»

Pruzzo, l'asso di oggi...

« O rey de Crocefieschi » è l'interprete ideale del « miracolo » del Genoa 1977: è considerato uno dei più forti attaccanti (se non addirittura il più forte) della serie A. In questa pagina lo vediamo impegnato contro Francesco Morini lo stopper della Juventus, a sua volta considerato il più forte stopper italiano. E' un duello fra colossi, due mattatori che il prossimo campionato potrebbero giocare con la stessa maglia: quella a strisce bianconere, naturalmente. La squadra di Boniperti, infatti, pare essere interessata a Pruzzo e per lui lascerebbe a Genova (definitivamente) Damiani, più conguaglio

segue

so manifesta chiari sintomi di risalita. Il cammino rossoblù di quest'ultima cinquantina d'anni l'abbiamo sintetizzato in un prospetto. Facilmente ci si accorge che non c'è odore di scudetto, che le retrocessioni in B sono cinque e che il migliore di questi trenta campionati in serie A è proprio il primo della serie, quello 1929-'30. Il Genoa arrivò secondo (non ci riuscirà più) mettendo insieme prestazioni che sono tuttora un record: ad esempio i 48 punti finali e le 63 reti segnate in 34 partite. In quest'ultimo caso si tratta di un primato proporzionale, considerato che i 68 goals del '47-'48 furono ottenuti in 40 gare.

Non è facile (né è possibile) mettersi ad analizzare partite e campionati in poche righe. Dovremo, perciò, andare avanti per impressioni e sensazioni. Ebbene, quella che di primo acchito colpisce magigormente è che il Genoa non ha mai tradito lo spirito che le dette la vita: tenacia, caparbietà, forza d'animo, anche quando — ed è accaduto spesso — la fortuna le ha voltato le spalle. Un'altra impressione è appunto questa: che, almeno per il periodo anteguerra e anche dopo, il Genoa non sia stato aiutato molto dalla fortuna. Basterà ricordare quelle che chiameremo « le tre fratture ». La prima risponde a un nome a dir poco famoso: Guillermo Stabile. Fu ingaggiato nel quadro della corsa all'oriundo di moda nel 1930. Era uno dei giocatori più apprezzati d'Argentina. Arrivò con la nave di giovedì. Accoglienze trionfali. Un po' di allenamento e poi in campo contro il Bologna. Segna le 3 reti della vittoria ligure e diventa, a mo-

...e gli assi di ieri

Carrellata di « vecchi fusti » che hanno fatto parte della squadra rossoblù. Sotto a sinistra l'argentino Verdeal, (ala del Genoa nell'immediato dopo-guerra) uno dei più grandi giocatori passati sotto la Lanterna. Sotto, a destra Giulio Cesare Abbadie un altro grande della squadra rossoblù presente al Marassi attorno agli anni '60. Mezzala con tendenze offensivistiche, « don Cesare » fu capocannoniere della squadra nel campionato 1957-'58 con 13 reti. Ed infine in basso, Gigi Meroni, una splendida ala, perito per un incidente stradale quando ormai era passato tra le fila del Toro

menti, il re di Genova. Durante un'amichevole, ad Alessandria, Stabile si rompe una gamba. Da allora non sarà più lui. La « Paura » ha vinto. Il ruolino di marcia di Stabile, nel Genoa, riferisce di 42 partite e 15 reti (Pruzzo ne ha segnate di più) in un arco di 6 anni. Secondo giocatore « fratturato »: Bertoni, attaccante di classe eccelsa. E poi il terzo: Battistoni, ideale centromediano sistemista, scelto appositamente per quella tattica di gioco e « rotto » in uno scontro con Boffi del Milan. Battistoni addirittura dovette smettere di giocare. Più jella di così!

EPPURE, proprio il periodo anteguerra ci mostra, a conti fatti, il miglior Genoa della serie A. Se tralasciamo per un momento la retrocessione del '33-'34 che evidentemente abbassa la media di rendimento, negli altri 12 campionati, ad esempio, troviamo la squadra due volte al 10. posto e una volta all'11. Negli altri casi sempre fra i primi dieci. Nel dopoguerra succederà esattamente il contrario, senza considerare che le retrocessioni saranno quattro. Ancora: mentre nell'anteguerra si può parlare di « ciclo » dal 1935 al 1940 (piazzamento medio intorno al 5. posto, in quella, cioè, che corrisponde oggi alla cosiddetta « zona UEFA »), nel dopoguerra, specie dal 1953 in poi, il « ciclo » è stato unico e di livello medio molto più basso. Ma tant'è: sono le conseguenze di una vicenda a volte vibrante, a volte poco benevola, a volte turbolenta, a volte trionfale. Società e squadra, specie con il passare degli anni, non hanno avuto una vita monocorde, atta a facilitare il sonno. Tuttavia, quando c'è stata burrasca, il genovese, da buon marinaio se ne è tirato fuori, anche a costo di pagare di tasca propria.

Lasciamo per un momento da parte presidenti e allenatori. Guardiamo i giocatori. La scena genovese ne ha avuti d'ogni specie: da coloro che conquistarono l'ultimo miglior piazzamento (4. posto) nel 1941-'42 (e parliamo di Sardelli, Perazzolo, Allasio, Ispiro, Conti) a quelli che vinsero la Coppa Italia del 1936-'37 battendo in finale, a Firenze, la Roma per 1-0: Bacigalupo, Bigogno, Genta, Marchionneschi e via dicendo: squadra nel vero senso della parola, con un collettivo da far invidia a chiunque. E poi ancora: le intere legioni di giovani « promesse » che non mantenevano nulla. Quante saranno state le delusioni in questo senso? Difficile dirlo. E infine i campioni, le « bandiere » della squadra, i pilastri morali prima che tecnici. In questo caso la galleria dei personaggi è infinita. Come non ricordare, ad esempio, Fosco Becattini, tuttora quello che ha giocato il maggior numero di partite in maglia rossoblù? E Andrea Cattani, « torre » della difesa? E poi: Verdeal, Juan Carlos Verdeal, un fuoriclasse che incantava, capace di cose incredibili, mirabilmente assecondato da quell'ala pericolosissima che era Dalla Torre, proprietario di quella maglia n. 11 che era stata, nientemeno, di Le-

Il Genoa in Serie « A » dal 1929 a oggi

Torneo	G.	V.	P.	S.	R.A.	R.P.	P.	Piazz.
1929-30	34	20	8	6	63	39	48	2°
1930-31	34	22	3	9	58	47	47	4°
1931-32	34	11	8	15	48	56	30	11°
1932-33	34	13	8	13	58	60	34	8°
1933-34	34	8	8	18	33	55	24	17° Retr.
1935-36	30	7	14	9	38	44	28	8°
1936-37	30	11	11	8	51	36	33	6°
1937-38	30	15	8	7	50	35	38	3°
1938-39	30	14	7	9	53	30	35	4°
1939-40	30	14	5	11	56	47	33	5°
1940-41	30	10	9	11	46	44	29	10°
1941-42	30	13	11	6	53	35	37	4°
1942-43	30	14	5	11	59	53	33	5°
1946-47	38	13	10	15	53	53	36	10°
1947-48	40	15	7	18	68	65	37	12°
1948-49	38	14	12	12	51	51	40	7°
1949-50	38	13	8	17	45	64	34	11°
1950-51	38	9	9	20	46	72	27	20° Retr.
1953-54	34	10	8	16	36	50	28	12°
1954-55	34	9	13	12	34	44	31	11°
1955-56	34	12	9	13	50	52	33	9°
1956-57	34	9	12	13	36	46	30	16°
1957-58	34	9	12	13	53	60	30	12°
1958-59	34	10	10	14	44	62	30	11°
1959-60	34	4	10	20	21	50	18	18° Retr.
1962-63	34	9	10	15	32	48	28	15°
1963-64	34	10	10	14	33	34	30	8°
1964-65	34	8	12	14	30	46	28	16° Retr.
1973-74	30	4	9	17	16	37	17	16° Retr.
1976-77	28	7	11	10	38	40	25	11°
	1.000							

Dall'istituzione del « girone unico nazionale » il Genoa ha disputato **30 campionati** in serie A (compreso quello che è alla conclusione), 14 tornei in **serie B, 1 in serie** C, oltre al Campionato Misto Alta Italia nel 1945-46.

Cannonieri rosso-blù nella massima divisione

1929-30 **Banchero** e **Levratto** con 15 reti ciascuno su 63
1930-31 **Banchero** con 18 reti su 58
1931-32 **Mazzoni** con 13 reti su 48
1932-33 **Esposto** con 14 reti su 58
1933-34 **Mazzoni** con 8 reti su 33
1935-36 **Libonatti** con 7 reti su 38
1936-37 **Marchionneschi** con 16 reti su 51
1937-38 **Arcari III** e **Servetti** con 9 reti ciascuno su 50
1938-39 **Lazzaretti** con 14 reti su 53
1939-40 **Conti** con 13 reti su 56
1940-41 **Neri** con 11 reti su 46
1941-42 **Ispiro** con 17 reti su 53
1942-43 **Trevisan** con 20 reti su 59 (secondo assoluto dietro Piola)
1946-47 **Dalla Torre** con 16 reti su 53
1947-48 **Dalla Torre** con 18 reti su 68
1948-49 **Verdeal** con 11 reti su 51
1949-50 **Boyè** con 12 reti su 45
1950-51 **Mellberg** con 13 reti su 46
1953-54 **Dal Monte** con 9 reti su 36
1954-55 **Frizzi** con 9 reti su 34
1955-56 **Frizzi** con 14 reti su 50
1956-57 **Dal Monte** con 9 reti su 36
1957-58 **Abbadie** con 13 reti su 53
1958-59 **Barison** con 14 reti su 44
1959-60 **Barison** con 5 reti su 21
1962-63 **Firmani** con 8 reti su 32
1963-64 **Bean** e **Meroni** con 6 ciascuno su 33
1964-65 **Zigoni** con 8 reti su 30
1973-74 **Corradi** con 5 reti su 16
1976-77 **Pruzzo** con 18 reti su 38

Nessun giocatore del Genoa è stato capocannoniere della squadra per 3 volte. Sei giocatori sono riusciti a conquistare il primato per due volte; precisamente: Banchero, Barison, Dalla Torre, Dal Monte, Frizzi e Mazzoni. Se sommiamo le reti segnate da ciascuno in occasione dei rispettivi primati, otteniamo questa graduatoria: 1) DALLA TORRE con 34 reti; 2) BANCHERO con 33 reti; 3) FRIZZI con 23 reti; 4) MAZZONI con 21 reti; 5) BARISON con 19 reti; 6) DAL MONTE con 18 reti. Considerati questi numeri, ci vuol poco a Pruzzo per diventare forse il più forte cannoniere genoano di tutti i tempi (se rimarrà un altro anno con la maglia rossoblù).

Gli avversari in Serie « A » dal 1929 a oggi

Nei suoi trenta campionati di serie A, compreso quello che si sta concludendo, il Genoa ha incontrato 44 squadre. Queste:

Alessandria, Atalanta, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Casale, Catania, Cesena, Como, Cremonese, Fiorentina, Foggia, Inter (Ambrosiana), Juventus, Lanerossi Vicenza, Lazio, Lecco, Legnano, Liguria, Livorno, Lucchese, Mantova, Messina, Milan, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Perugia, Pro Patria, Pro Vercelli, Roma, Salernitana, Sampdoria, Sampierdarenese, Spal, Torino, Triestina, Udinese, Varese, Venezia, Verona.

Genoa 1898

segue

vratto, lo sfondatore di reti degli anni '30. Ancora un altro nome: Boyè, ala sudamericana di notevole estro, imprigionato però da complessi problemi coniugali e di nostalgia, protagonista di una fuga dall'Italia, con moglie e suocera, che resterà memorabile. E che dire di Pellicari, Formentin, Franzosi, Dal Monte, Frizzi (quest'ultimo micidiale rigorista che costrinse la Federazione ad interessarsi della sua « finta » che, pare, non fosse troppo ligia al regolamento)?

SCORRERE gli elenchi di nomi richiede una sosta ad ogni pié sospinto: non si può tralasciare Giulio Cesare Abbadie. Un altro genio calcistico! Si disse che era come una cattedrale nel deserto, volendo significare che era troppo bravo per dei compagni che sovente non capivano le sue iniziative. Eppure Abbadie, uruguajano, fu il Genoa per alcuni anni. Altra sosta per Paolo Barison, un carro armato dal sinistro tremendo; e poi ancora, con un velo di commozione, Gigi Meroni, un folletto imprendibile, sgusciante, bravo fino al limite della beffa per l'avversario, « sacrificato » e ceduto per ragioni di bilancio e poi vittima di un infame destino. Che dire ancora dei giocatori arrivati a Genova verso la fine della propria carriera e addirittura rigenerati? Due nomi per tutti: Gunnar Gren, il « professore » svedese e Riccardo Carapellese, mancino dalla serpentina funambolica che fu capace anche di tornare in Nazionale.

INSOMMA, nel Genoa c'è stato di tutto: dall'oggetto misterioso (esempio: l'ungherese Fuzer) al giocatore senza gambe (Tapper, svedese che non stava in piedi); dal cultore di Bacco (Nillson) all'uomo bizzarro (Bennike, danese), dal Di Pietro, brasiliano, detto « Marinho », anche lui con gambe debolissime, agli uomini serii, dignitosi, pronti quanto silenziosi: i Carlini, i De Angelis, i Viciani, ecc. fino alla stella di oggi: il Roberto Pruzzo di Crocefieschi, alfiere dell'era nuova, con Damiani che appare al momento la spalla ideale, alla guida di quel Simoni che lega al suo nome una bella fetta della rinascita genoana.

E' chiaro che non possiamo ricordare adesso tutti quanti, con maggiore o minore fortuna, si sono adoperati nella vita del « grifone ». Finora, ad esempio, non ci siamo occupati degli allenatori. La lista, dal 1929 ad oggi, supera i 40 nomi indicando chiaramente che spesso il barometro ha segnato « tempo brutto », anche se l'elenco contiene nomi di tutto rispetto: De Vecchi, Burlando, Stabile, Fellsner, Garbutt, Ara, Allasio, Bacigalupo, Sarosi, Frossi, Carver, Bonizzoni, Campatelli, Amaral, Senkey e, infine, un altro nome che si rammenta con commozione: Beniamino Santos, tragicamente scomparso durante una vacanza. Chissà! Forse, dopo essere stato preceduto da tanto Gotha calcistico, sarebbe stato l'uomo d'una rinascita più veloce. E' un destino anche questo! Come forse è un destino che la storia della dirigenza sia spesso punteggiata da dizioni tipo « commissario », « comitato di presidenza », «amministratore unico», «commissario straordinario» ecc. Anno più, anno meno, dal 1929 a oggi le gestioni di questo tipo hanno sommato una quindicina d'anni. Parecchi. Questo dice che la vicenda della società non poteva non ripercuotersi sulla squadra, sia come clima, sia come conduzione. D'altra parte non si scopre certo l'America quando ci si ricorda che un assetto stabile è la premessa per un'amministrazione programmata che, a sua volta, consente di calcolare ogni cosa alla perfezione e valutare tutto con estrema precisione, senza, magari, essere costretti a cedere il povero Meroni per rinsanguare le casse sociali.

NEMMENO a farlo apposta, proprio in questa stagione il Genoa dovrà prendere una decisione importante per quanto riguarda Pruzzo. Il campione c'è e si vede. Per fortuna, da come si son messe le cose, il cederlo o non dipenderà solo da una scelta tecnica. Queste per lo meno sono le avvisaglie che è possibile cogliere dall'esterno. Meglio così. Vuol dire che la vita del Genoa è sorretta da qualcosa che in passato non c'era o non c'è stato o è mancato spesso. E, in ultima analisi, significa che il Genoa può tornare almeno quello degli anni 1935-1940 e poi, chissà, forse anche qualcosa di più. Del resto, tradizione, sangue blu, e nove scudetti non sono chiacchiere né acqua. Non rimane che onorarli.

Paolo Carbone

Il Campionato testè finito, di che anno è?

RENZO. — È finito, pare. Ma non ricordo quando l'ho cominciato!...

Ecco come il « Guerino » sintetizzava la « maratona » che portò al Genoa il suo ultimo scudetto il 7 settembre 1923

Le partite « storiche » e le reti « centenarie »

LE VITTORIE

n. 1 - 13-10-1929 Genoa-Lazio 2-0
n. 100 - 16- 1-1939 Atalanta-Genoa 3-4
n. 200 - 4- 7-1948 Genoa-Bologna 7-2
n. 300 - 30- 9-1962 Genoa-Venezia 2-0

I PAREGGI

n. 1 - 6-10-1929 Pro Vercelli-Genoa 3-3
n. 100 - 24- 5-1942 Ambrosiana-Genoa 1-1
n. 200 - 19- 1-1958 Genoa-Milan 1-1

LE SCONFITTE

n. 1 - 3-11-1929 Modena-Genoa 2-1
n. 100 - 25- 2-1940 Genoa-Bologna 1-2
n. 200 - 12-11-1950 Pro Patria-Genoa 5-2
n. 300 - 18-10-1959 Genoa-Milan 0-2

LE RETI SEGNATE...

n. 1 - **Chiecchi**, Pro Vercelli-Genoa 3-3 (6-10-1929)
n. 100 - **Orlandini**, Genoa-Livorno 3-2 (1-3-1931), 3/a
n. 200 - **Stabile**, Roma-Genoa 1-3 (15-1-1933), 3/a
n. 300 - **Pantani**, Torino-Genoa 1-3 (13-9-1936), 2/a
n. 400 - **Scarabello**, Genoa-Bologna 2-3 (18-9-1938), 1/a
n. 500 - **Arcari IV**, Genoa-Verona 3-1 (17-3-1940), 1/a
n. 600 - **Ispiro**, Genoa-Livorno 3-1 (31-5-1942), 2/a
n. 700 - **Bergamo**, Genoa-Vicenza 2-0 (23-3-1947), 1/a
n. 800 - **Pellicari**, Bologna-Genoa 2-2 (10-10-1948), 2/a
n. 900 - **Mellberg**, Lazio-Genoa 3-1 (17-12-1950)
n. 1000 - **Frizzi su rig.**, Bologna-Genoa 4-1 (18-9-1955)
n. 1100 - **Dal Monte**, Genoa-Verona 4-1 (15-12-1957), 1/a
n. 1200 - **Dal Monte**, Genoa-Inter 1-3 (8-5-1960)
n. 1300 - **Corradi**, Genoa-Roma 2-1 (4-11-1973), 1/a

...E QUELLE SUBITE

n. 1 - **Baiardi**, Pro Vercelli-Genoa 3-3 (6-10-1929)
n. 100 - **Sallustro**, Napoli-Genoa 3-1 (27-12-1931), 1/a
n. 200 - **Borelli**, Alessandria-Genoa 3-1 (25-6-1933), 1/a
n. 300 - **Demaria**, Genoa-Ambrosiana 2-2 (10-5-1936), 1/a
n. 400 - **Mian**, Napoli-Genoa 2-0 (16-4-1939), 2/a
n. 500 - **Boffi**, Milan-Genoa 3-0 (23-11-1941), 2/a
n. 600 - **Barbieri**, Napoli-Genoa 2-1 (12-1-1947), 2/a
n. 700 - **Adcock**, Genoa-Padova 7-1 (19-9-1948)
n. 800 - **Galassi**, Fiorentina-Genoa 3-1 (26-3-1950), 3/a
n. 900 - **Nordhal**, Milan-Genoa 3-0 (8-11-1953), 1/a
n. 1000 - **Skoglund**, Genoa-Inter 4-3 (25-12-1955), 1/a
n. 1100 - **Perani**, Genoa-Atalanta 1-2 (17-11-1957), 2/a
n. 1200 - **Stivanello**, Juventus-Genoa 4-3 (7-6-1959), 4/a
n. 1300 - **Battaglia**, Genoa-Catania 0-2 (22-9-1963), 1/a
n. 1400 - **Cuccureddu**, Juventus-Genoa 1-0 (10-3-1974)

Un po' di dati, date e curiosità

● **Il Campionato migliore** - E' quello del 1929-30, come piazzamento (2. posto) e come punti finali: 48. Primato anche come reti segnate: 63 in 34 gare (meglio, in proporzione, delle 68 ottenute nel 47-48, ma su 40 partite).

● **Record assoluto di vittoria** - Per il Genoa è di 22 su 34 partite (stagione 30-31).

● **Tornei con meno vittorie** - Sono due: 59-60 e 73-74. In entrambi i casi i successi furono appena quattro.

● **Maggior numero di pareggi** - In senso assoluto il primato risale al campionato 35-36: ben 14 partite « impattate ».

● **A proposito di pareggi:** dal '29 al '34, in 4 stagioni su 5, il Genoa ha ottenuto sempre 8 pareggi. Inoltre, in quattro tornei consecutivi di serie A (con una parenteesi di B), dal '58 al '64, i pareggi sono stati sempre 10.

● **Il miglior cannoniere** - A parte Pruzzo, per giudicare il quale è necessario attendere la fine del campionato (ma è avviato meglio di chiunque altro) la miglior prestazione è stata, finora, realizzata da Trevisan nel 42-43: 20 reti segnate e 2. posto nella graduatoria cannonieri dietro Piola per 1 gol.

● **Record delle sconfitte** - E' di 20 ed è stato... realizzato 2 volte: nel 50-51 e nel 59-60. E' migliore (si fa per dire) la prestazione del 59-60 perché ottenuta su 34 invece che su 38 partite.

● **Le sconfitte solenni** - Si lascia... preferire lo 0-8 casalingo contro il Milan, sul finire del 54-55. La storia racconta anche di un 1-9 a S. Siro, contro l'Inter. Ma fu una partita esterna e, poi, « arrivò » nel 45-46, cioè in un campionato che è fuori dai nostri conteggi.

● **La vittoria più luccicante** - Possiamo accordare, forse, la preferenza a quella sulla Fiorentina, all'ultima gara della stagione 55-56. La Fiorentina non aveva perso neppure una volta e, a un quarto d'ora dalla fine, vinceva per 1-0. Poi la grandinata: Gren su rigore, Frizzi e Carapellese i firmatari di quel successo che accredita il Genoa di un primato: essere riuscito dove gli altri avevano sempre fallito.

● **La vittoria più blasonata** - In questo caso, abbiamo scelto una data (26 dicembre 1948) e un risultato: Genoa batte Torino 3-0. La sintesi migliore è il tabellino. GENOA: Piani, Pellicari, Becattini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Trevisani, Grisanti, Mazza, Verdeal, Dalla Torre. TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Biglino, Operto, Grezar; Giuliano, Menti, Gabetto, Mazzola, Grava. Arbitro: Gemini di Roma. Reti: Mazza, autorete di Operto, Pellicari su rigore, tutte nel 2. tempo. D'accordo: nel Torino mancavano Ripamonti, Castigliano, Loik e Ossola. Ma quanta gente riusciva a superare i « resti » del Torino con tre reti di scarto?

FotoZucchi

11. giornata del girone di ritorno

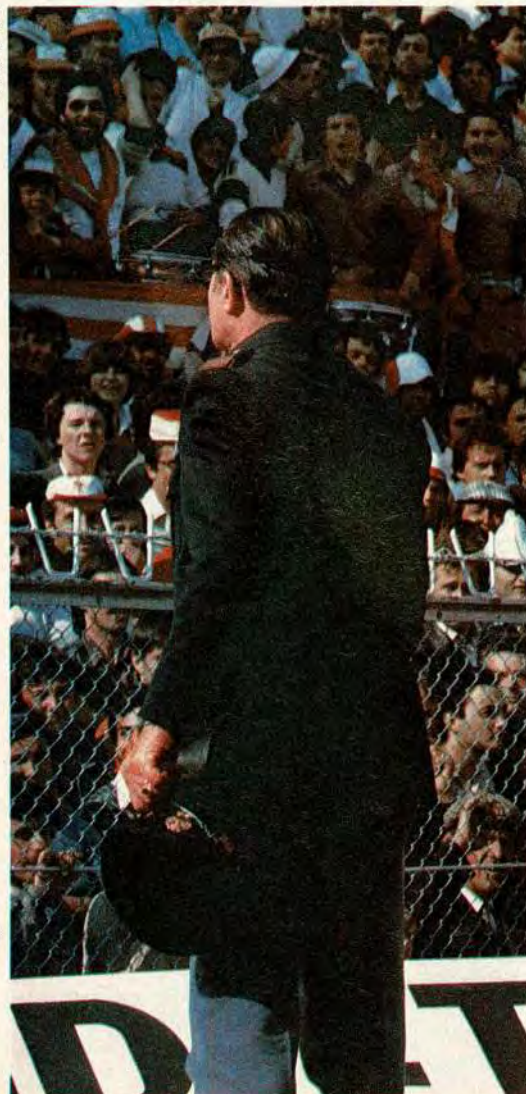
Il campionato cambia faccia: la Juventus non riesce a superare (ma ormai è una tradizione) l'ostacolo del « Grifone » perugino e il Toro perfeziona l'operazione aggancio in cima alla classifica. Artefici dell'exploit granata sono un Pulici che ritrova la via del gol (sotto) e l'arbitro Panzino che non s'accorge di un fallo di mano di Salvadori in piena area. Il tutto per tenere fede ad un copione che « esige » uno spareggio

FotoZucchi

»»

PERUGIA-
JUVENTUS: 1-1.

La tradizione vuole una Juventus sofferente al Pian di Massiano ed i tifosi perugini recitano alla perfezione il copione di una « guerriglia psicologica » diventata ormai un'abitudine. Così il prologo della gara ha visto un carosello di bandiere rosse e di croci bianconere, Il tutto, condito da una doccia ad un carabiniere addetto al servizio d'ordine. Questo prologo focoso e un finale con bottiglietta hanno provocato la squalifica del campo perugino. La gara, però, è ugualmente bella e a dare il via alle marcature è Causio (sopra, a destra) **che sfrutta uno scontro tra Nappi e Marconcini. Per stavolta pare fatta: la « Signora » gioisce, il « Barone » pure** (sotto) **ma neppure un quarto d'ora dopo il lungo Vannini** (sotto, a destra) **devia in rete un cross di Pin, che sorvola indisturbato la difesa bianconera. E' il pari, ma la Juve viene raggiunta dal Toro**

FotoVillani

GENOA-FOGGIA: 1-2. **Il Genoa perde lo smalto dei giorni iniziali (e l'Uefa diventa un miraggio), regalando ad un Foggia in odore di retrocessione la possibilità di sperare ancora. Marassi attende il miracolo ma (dopo 2 minuti) sono i foggiani ad andare a rete: c'è un calcio d'angolo e il solito Ulivieri dà l'incornata vincente sorprendendo Ogliari e Girardi** (in alto). **La delusione è enorme ma venti minuti dopo Pruzzo sfrutta in gol un cross di Basilico e ridà corpo alle speranze di Simoni** (al centro). **Il Genoa riprende a premere, poi all'inizio della ripresa Rossetti respinge di mano un tiro di Bordon: è rigore e lo trasforma Bordon** (a sinistra)

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoVillani

FotoAnsa

BOLOGNA-FIORENTINA: 2-0. **Cervellati ritorna all'antico (una sola punta, cioè, e tanta difesa) e riesce a fare risultato pieno nel difficile incontro con una Fiorentina smaniosa e nelle posizioni alte della classifica. Dopo lo 0-0 del primo tempo Maselli decide di andare all'attacco e dal limite dell'area indovina il « sette » alla sinistra di uno stupefatto Mattolini** (in alto). **Passano 5' e Clerici spinge in rete il pallone del 2-0** (al centro)

FotoAnsa

FotoAnsa

CATANZARO-CESENA: 4-2.
Scontro al vertice tra l'ultima della classe e la penultima, finito in goleada. I romagnoli giocano il tutto per tutto, vanno in vantaggio di due reti (Palese e Piangerelli gli autori), poi la riscossa dei calabresi a suon di quaterna. Accorcia le distanze (sopra, a sinistra) **Improta e nell'arco di cinque minuti Sperotto** (in alto, a destra) **conquista il pareggio. Ormai il Catanzaro va a ruota libera e nella ripresa arrivano altre due reti al suo attivo: Ranieri** (sotto, a sin.) **mette a segno il tris ed infine** (sotto a destra) **Palanca fa poker e condanna definitivamente il Cesena alla serie cadetta. Per Di Marzio resta una speranza ridotta all'osso, per Manuzzi — invece — è tempo di purgatorio.**

FotoAnsa

FotoAnsa

NAPOLI-SAMPDORIA: 1-1.
In settimana il mister Pesaola era stato chiaro con i suoi boys: « Basta con i regali! » aveva imposto e contro la Sampdoria il Napoli trova il gol al primo minuto di gioco: Lippi e Bedin pasticciano, Saltutti lancia Savoldi e Cacciatori (a sinistra) **è battuto. Il gioco, però, svanisce e al 17' della ripresa Burgnich** (a destra) **raccoglie nella rete napoletana il pari di Saltutti**

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

MILAN-LAZIO: 2-2.
Il Milan-rebus (tre mister, Rocco ammalato, Rivera, che accusa i compagni, etc) ospita la Lazio di Vinicio e si gioca la permanenza in A. Il «diavolo» preme sull'acceleratore chiudendo il primo tempo in vantaggio di 2-1. Apre le marcature Bigon, poi il raddoppio è opera (incredibile, ma vero) di Rivera che sfrutta in gol una punizione battuta da Capello (a sinistra, in alto). **Rocco sogna, ma spunta la doppietta di Giordano** (a destra e in basso a sinistra) **e il Milan ringrazia per il pareggio**

FotoAnsa

»»

FotoAnsa

FotoAnsa

ROMA-INTER: 2-3. **La pattuglia di Beppone Chiappella va in trasferta sul difficile campo della Roma (imbattuta in casa) e gioca il tutto per tutto per aggiudicarsi il terzo posto in classifica generale in ballottaggio con il Napoli. L'avvio è lusinghiero: Muraro** (in alto) **incorna subito in gol e al 42' Oriali** (al centro) **si destreggia tra Peccenini, Santarini e Sandreani e raddoppia. Poi, nella ripresa, il festival delle autoreti: prima quella di Gasparini, poi Di Bartolomei e a quattro minuti dalla fine, Musiello fa filtrare il pallone del 2-3 tra Gasparini e Bini** (sotto)

FotoAnsa

11. giornata di ritorno

RISULTATI

Bologna-Fiorentina: 2-0
(Maselli al 48'; Clerici al 54')

Catanzaro-Cesena: 4-2
(Palese al 14'; Piangerelli al 19'; Improta al 40'; Sperotto al 45'; Ranieri al 77'; Palanca all'87')

Genoa-Foggia: 1-2
(Ulivieri al 2'; Pruzzo al 22'; Bordon al 51')

Milan-Lazio: 2-2
(Bigon al 13'; Rivera al 29'; Giordano al 43'; Giordano al 55')

Napoli-Sampdoria: 1-1
(Savoldi al 1'; Saltutti al 52')

Perugia-Juventus: 1-1
(Causio al 19'; Vannini al 28')

Roma-Inter: 2-3
(Muraro al 14'; Oriali al 42'; autogol di Gasparini al 46'; autogol di Di Bartolomei al 77'; Musiello all'86')

Torino-Verona: 1-0
(Pulici al 22')

Classifica	G	V	N	P	P
JUVENTUS	26	19	5	2	**43**
TORINO	26	18	7	1	**43**
INTER	26	10	11	5	**31**
NAPOLI	26	9	11	6	**29**
FIORENTINA	26	9	10	7	**28**
PERUGIA	26	8	10	8	**26**
ROMA	26	8	9	9	**25**
LAZIO	26	8	9	9	**25**
GENOA	26	7	10	9	**24**
VERONA	26	6	12	8	**24**
MILAN	26	3	16	7	**22**
FOGGIA	26	8	6	12	**22**
BOLOGNA	26	6	10	10	**22**
SAMPDORIA	26	4	12	10	**20**
CATANZARO	26	6	7	13	**19**
CESENA	26	3	7	16	**13**

MARCATORI

17 reti: Graziani, Pruzzo

14 reti: Bettega, Savoldi

13 reti: Pulici

11 reti: Boninsegna

10 reti: Damiani, Giordano

9 reti: Muraro

7 reti: Di Bartolomei, Vannini, Musiello

6 reti: De Ponti, Casarsa, Cinquetti, Desolati, Luppi, Zigoni, Ulivieri, Bordon, Clerici

5 reti: Calloni, Chiarugi Saltutti, Causio, Improta

4 reti: Bresciani, Zaccarelli, Antognoni, Garlaschelli, Domenghini, Pirazzini, Novellino, Anastasi, Pavone, Prati, Arcoleo, Ghetti, Benetti, Piangerelli, Palanca

3 reti: Rossinelli, Della Martira, Bertarelli, Caso, Pepe, Chiodi, Callioni, Morini, Rossi, Tardelli, Bergamaschi, Ciccotelli, Scarpa, Fedele, Libera, Fiaschi, Silva, Speggiorin, Massa e Martini.

SPECIALE

il FILM del CAMPIONATO

12. giornata del girone di ritorno

Incredibile, ma vero: il campionato scioglie di nuovo la coppia di testa e rinvia lo spareggio: il Toro, infatti, non va oltre un pareggio nella trasferta romana mentre la Juventus — in anticipo di un giorno per motivi di Coppa Uefa — fa risultato pieno contro un Napoli battagliero e a cui l'arbitro Menegali annulla (giustamente) un gol. Protagonisti del sorpasso sono Furino e Bettega mattatore obbligatorio negli appuntamenti importanti

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoTartaglia

FotoZucchi

FotoZucchi

JUVENTUS-NAPOLI: 2-1. **Il sabato porta bene alla « Signora » e nell'anticipo col Napoli, il Torino viene nuovamente staccato di un punto. Dopo la splendida ouverture di Bettega, il « ciuccio » pareggia con un colpo di testa di Massa** (in alto). **I partenopei insistono e la Juve deve aspettare l'86' per il gol-partita: tira Furino e il Napoli reclama vivacemente il fuorigioco. Smentito, però, dalle nostre foto** (sotto e a fianco)**: al momento del tiro lo juventino è tenuto in gioco da Catellani. Lo dimostra la nostra « moviola »**

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

LAZIO-TORINO: 0-0. **I granata di Radice vanno all'Olimpico con l'obbligo di vittoria per non perdere contatto dai bianconeri, ma il «collettivo» di Vinicio si mostra irriverente ed è 0-0 Forse la Lazio avrebbe meritato qualcosa di più ma Castellini si mostra in giornata di grazia. Così, invece che di gol, ci si trova a parlare di occasioni perdute: quella di Giordano** (sopra); **il salvataggio di Patrizio Sala a porta vuota** (al centro) **e un Rossi fermato in maniera non ortodossa dal tandem Danova-Salvadori** (sotto)

FotoAnsa

FIORENTINA-PERUGIA: 1-0. **Il « team » di Carletto Mazzone insiste nella sua rincorsa al terzo posto in classifica e stavolta ne fa le spese un Perugia meno pimpante del solito. La vittoria viola nasce per... Caso ed è propiziata dal solito Antognoni, con Desolati in veste di supervisore**

SAMPDORIA-ROMA 1-0. **Contro una Roma che tenta il tutto per tutto per superare i « cugini » laziali, Bersellini gioca la carta della carica perenne e dopo soli 11' dall'inizio Tuttino indovina una cannonata da trenta metri che batte Conti e fa esultare il « collega » Saltutti**

FOGGIA-CATANZARO: 1-0. **Lotta per la sopravvivenza in serie A delle due rappresentanti meridionali. La partita infuria, poi Nicolini ferma il pallone con le mani in piena area e per i calabresi è « quasi » serie B: Gonella concede il rigore e Bordon lo realizza spiazzando Pellizzaro**

CESENA-GENOA: 1-1. **La rassegnazione alla serie cadetta pare far ritrovare le antiche geometrie al Cesena e contro i « grifoni » genoani i romagnoli rischiano addirittura di vincere, andando in vantaggio con un rigore realizzato da De Ponti** (sopra). **Poi Oddi** (al centro) **fa fallo su Pruzzo e Damiani — di rigore — pareggia** (sotto)

INTER-BOLOGNA: 0-0. **Alla vigilia Chiappella e Co. promettono sfracelli poi il campo ridimensiona i proclami meneghini Alla fine, parità nel punteggio e nelle occasioni perdute: Muraro** (a fianco) **non sfrutta un traversone di Mazzola e si fa anticipare da Mancini;** (sotto) **Clerici ricambia il favore: solo davanti a Bordon calcia a lato**

FotoAnsa

FotoZucchi

VERONA-MILAN: 0-0. **Ancora un risultato in bianco al Bentegodi. Sul campo, invece, il gioco è di buona fattura da entrambe le parti, ma nessuna delle due squadre riesce a trovare il gol. Finisce dunque in parità, ma con una menzione d'onore per il portiere Rick Albertosi:** a fianco, **salva su Fiaschi: alla fine, proprio lui è stato il migliore in assoluto**

FotoAnsa

12. giornata di ritorno

Cesena-Genoa: 1-1
(De Ponti su rigore al 62'; Damiani su rigore all'89')

Fiorentina-Perugia: 1-0
(Caso al 25')

Foggia-Catanzaro: 1-0
(Bordon su rigore al 35')

Inter-Bologna: 0-0

Lazio-Torino: 0-0

Juventus-Napoli: 2-1
(Bettega al 15'; Massa al 78'; Furino all'85')

Sampdoria-Roma: 1-0
(Tuttino all'11')

Verona-Milan: 0-0

CLASSIFICA

	G	V	N	P	P
JUVENTUS	27	20	5	2	**45**
TORINO	27	18	8	1	**44**
INTER	27	10	12	5	**32**
FIORENTINA	27	10	10	7	**30**
NAPOLI	27	9	11	7	**29**
PERUGIA	27	8	10	9	**26**
LAZIO	27	8	10	9	**26**
GENOA	27	7	11	9	**25**
ROMA	27	8	9	10	**25**
VERONA	27	6	13	8	**25**
FOGGIA	27	9	6	12	**24**
MILAN	27	3	17	7	**23**
BOLOGNA	27	6	11	10	**23**
SAMPDORIA	27	5	12	10	**22**
CATANZARO	27	5	9	13	**19**
CESENA	27	4	6	17	**14**

MARCATORI

17 reti: Pruzzo e Graziani

15 reti: Bettega

14 reti: Savoldi

13 reti: Pulici

11 reti: Damiani

10 reti: Boninsegna, Giordano

9 reti: Muraro

7 reti: De Ponti, Bordon, Vannini, Di Bartolomei, Musiello

6 reti: Clerici, Casarsa, Desolati, Ulivieri, Cinquetti, Luppi, Zigoni

5 reti: Causio, Calloni, Saltutti

4 reti: Improta, Palanca, Antognoni, Caso, Domenghini, Pirazzini, Arcoleo, Ghetti, Anastasi, Fedele, Pavone, Benetti, Garlaschelli, Chiarugi, Massa, Novellino, Prati, Bresciani, Zaccarelli

3 reti: Chiodi, Banelli, Pepe, Piangerelli, Bertarelli, Della Martira, Rossinelli, Bergamaschi, Libera, Tardelli, Martini, Rossi, Bigon, Morini, Silva, Speggiorin, Ciccotelli, Scarpa, Callioni, Fiaschi

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 19 DELL'11 MAGGIO 1977 - DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

LA CARRIERA

11 settembre 1945
Nasce a Giesing (Monaco)

- **1955** Gioca nel Monaco 1906 (Camp. scolastico)
- **1958** Stacca il primo cartellino del Bayern
- **1963** Debutta in prima squadra (2.a Divisione)
- **1965** Vince Campionato Lega Sud - Promozione Bundesliga
  Debutta in Nazionale
- **1966** Vice Campione del Mondo
  Vince Coppa di Germania
  Calciatore dell'anno tedesco
- **1967** Vince Coppa delle Coppe
  Vince Coppa di Germania
- **1968** Calciatore dell'anno tedesco
- **1969** Vince Campionato tedesco
  Vince Coppa di Germania
- **1971** Capitano Nazionale tedesca
- **1972** Campione d'Europa (Coppa delle Nazioni)
  Vince Campionato tedesco
  Pallone d'Oro Europeo
- **1973** Vince Campionato tedesco
- **1974** Campione del Mondo
  Vince Coppa Campioni
  Vince Campionato tedesco
  Calciatore dell'anno tedesco
- **1975** Vince Coppa Campioni
- **1976** Vince Coppa Intercontinentale
  Vince Coppa Campioni
  Pallone d'Oro Europeo
- **1977** Accetta le offerte del Cosmos

BIBLIOGRAFIA

France-Football-Parigi
Kicker Almanach-Norimberga
Die Bundesliga-Stoccarda
La fabuleuse histoire du Football-Parigi

Ancora la Coppa dei Campioni '76: il trionfo (sotto che fa eguagliare al Bayern il tris dell'Ajax

un bruciante 4-0 fu imposto agli spagnoli. Il dominio nella massima Coppa Europea si protrasse per tre anni, 1974, 1975, 1976 ed è storia di questi giorni l'eliminazione dei rossi bavaresi da parte della Dinamo Kiev di Blokine e Muntyan, ed è probabile che proprio questo episodio abbia influito notevolmente nella decisione di « Kaiser » Franz.

Ma le imprese che hanno contribuito alla leggenda di Beckenbauer non si limitano solamente alle conquiste effettuate con la maglietta del Bayern. Beckenbauer ci rimarrà per sempre nel ricordo per le grandi prestazioni della nazionale tedesca, a cominciare dai Mondiali del Messico, quando nei favolosi tempi supplementari che videro i tedeschi sconfitti di misura dai nostri azzurri, il grande Franz con un braccio al collo per un incidente spingeva i suoi all'attacco della porta difesa da Albertosi. Oppure nella tremenda finale di Monaco dei Mondiali del '74, con gli olandesi schierati con: Jongbloed; Suurbier Krol; Jansen Rijsbergen Haan; Rep Van Hanegem Crujff Neskens Rensenbrink e i bianchi di capitan Franz, con: Maier; Vogts Breitner; Bonhof Schwarsenbeck Beckenbauer; Grabovski Hoeness Muller Overath Holzenbein e i drammatici minuti dell'inizio con Crujff lanciato a rete e Vogts costretto al rigore realizzato da Neskens. Gli olandesi apparivano più forti sotto la spinta del grande Crujff, ma al « Kaiser » ambiva la corona più prestigiosa del calcio mondiale, era riuscito a farsi perdonare la sconfitta subita ad opera della Germania Orientale, non poteva mettere a repentaglio ancora una volta il proprio prestigio. E perciò si affidò all'estro delle giornate migliori, con il suo gioco scintillante di ogni finezza tecnica e nello stesso tempo preciso ed efficace. Non ci fu scampo per gli uomini dell'ambizioso Crujff, la Coppa finì nelle mani di Beckenbauer che coronava così con la massima conquista la sua carriera internazionale.

Roberto Zanzi

Franz Beckenbauer in versione double-face: sui campi di calcio, cioè, e in famiglia. A sinistra, **« Kaiser Franz » entra in campo con la casacca del Bayern;** sopra, **un relax extra-calcistico con la moglie Brigitte. Infine,** a destra, **una foto di gruppo con i due figli Michaël (otto anni) e Stefan (sei), più due palloni**

LA STORIA DI FRANZ BECKENBAUER raccontata da R. Zanzi

Il calcio da baraccone ha fatto un'altra vittima. Oltre a Pelé e Chinaglia, Best e Eusebio, Marsh e Banks che sul finire della carriera, lordarono la loro dignità di atleti accettando montagne di dollari per comparire sugli assurdi rettangoli di gioco statunitensi a tre palle un soldo, dando vita ad una legione straniera di mercenari che con lo sport ha poco o nulla da spartire, ora dicevamo questo calcio da Luna Park ha fatto forse la vittima più illustre. La notizia è ormai certa. Il prossimo 28 maggio Franz Beckenbauer debutterà con la maglia del Cosmos su un campo di gioco della Florida. E prima della partita ci saranno sfilate di majorettes, di indiani con i loro coloratissimi abbigliamenti, di gruppi folkloristici vari, di giocolieri, funamboli ecc. per fare più vario e divertente lo spettacolo. Ecco perché quel calcio che nasce unicamente dal « business » viene definito da Luna Park e a confortare questa definizione concorrono gli assurdi e ridicoli sistemi di allenamento, i punteggi delle classifiche ed altre amenità varie, come i numeri sul petto e sulle mutandine, i nomi sulla schiena ecc. ecc. La cifra che il Cosmos ha pagato per l'ingaggio di Beckenbauer non è ufficialmente conosciuta. Si parla di sette milioni di marchi (qualcosa come due miliardi e seicento milioni) e con questa montagna di marchi, Beckenbauer dovrà tacitare prima il fisco tedesco che è molto esigente in materia, ed il Bayern che vanta nei suoi confronti un contratto che scade il 30 giugno del '79. Gli rimarrà una bella fetta di quella cifra per abbellire ulteriormente la sua splendida villa nel quartiere di Grundvald, ma queste son cose che non interessano.

Il Bayern è stato eliminato dalla Coppa dei Campioni e dalla Coppa di Germania, in campionato ha pochissime speranze di aggregarsi al quartet-

« Kaiser Franz » in vacanza (sopra) **sulla costa romagnola;** sotto a sinistra **premiato per la 100. partita internazionale; infine** (sotto, a destra) **la delusione per la sconfitta nella Coppa Europa 1976**

to che parteciperà alla Coppa UEFA. Un cumulo di circostanze sfavorevoli sotto forma di infortuni che hanno colpito Gerd Muller e Uli Hoeness, ed anche il naturale logorio di una squadra che è ai vertici da quasi un decennio hanno determinato questo stato di cose. Dettmar Cramer ha cercato di fare del suo meglio lanciando giovani come Rummenigge e Durnberger, ma troppo spesso la squadra è crollata sotto l'imperversare degli avversari, in Coppa di Germania (2-4 dall'Herta) ed in campionato (0-5 dall'Amburgo e 1-6 dal Saarbruecken) e uno come Franz Beckenbauer a perdere non ci sta, anche perché perdere significa vedere dimezzati i propri guadagni.

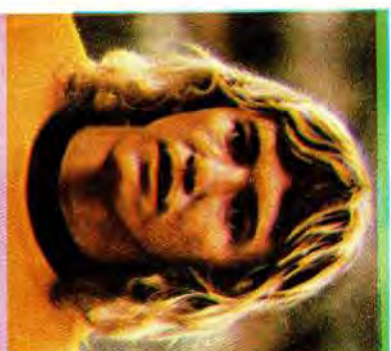
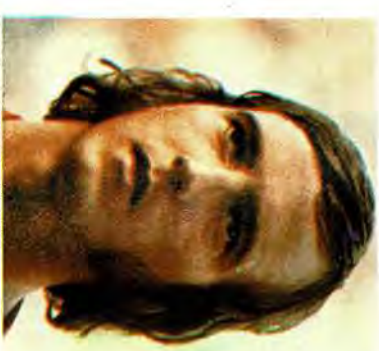
Franz Beckenbauer, Kaiser-Franz per i tedeschi, è senz'altro fra i giocatori che hanno vinto tutto quanto c'era da vincere. Coppe dei Campioni, Coppa Intercontinentale, Coppa delle Coppe, campionati e Coppe di Germania con la maglia del Bayern, Coppa del Mondo e Coppa delle Nazioni con la maglia bianca della Nazionale, Ballon d'Or come miglior calciatore europeo in due occasioni (1972 e 1976), un palmares ricchissimo al quale si aggiunge il record delle presenze nella Nazionale di Germania (103 di cui le ultime 59 consecutive), ma le cifre non definiscono totalmente ciò che Beckenbauer è stato per il calcio mondiale. Apparso sulla scena internazionale giovanissimo, ad appena 20 anni nel corso dei Campionati del Mondo d'Inghilterra, Franz fece intravedere capacità tecniche eccezionali. Fu un grande mediano d'attacco dalle caratteristiche ben precise. L'eleganza di palleggio, la perfetta coordinazione della corsa, il lancio preciso e smarcante d'esterno eseguito con una facilità irridente, il tiro rapido e preciso, ne fecero una figura di spicco nella Nazionale tedesca che, complice il guardialinee Bakramov, fu costretta alla resa nella finale dai padroni di casa. Dopo i Mondiali, Beckenbauer fu inserito nella schiera dei grandi del Continente, ogni sua esibizione toccava i limiti della perfezione, ogni intervento era sempre accompagnato da un misto di tecnica perfetta, da una eleganza e da una coordinazione sempre rispettate, come se sotto l'incedere possente dell'avversario Beckenbauer non potesse rinunciare a nessuna delle sue caratteristiche. Se da mediano raggiunse la caratura che lo collocava fra i migliori nell'arengo mondiale, quando Schoen ebbe l'intuizione di metterlo alle spalle di tutti per toglierli l'assillo della marcatura e dargli spazi più liberi per le sue incursioni, Franz Beckenbauer toccò i vertici delle sue capacità. Perché la sua interpretazione del ruolo di « libero » è quanto di più perfetto si sia mai potuto vedere su di un campo di calcio. L'evoluzione tattica del gioco, dopo l'avvento del WM, si rivolse alla eventualità di limitare il potenziale di attacco di compagini ritenute più forti. Il problema di arginare la potenza avversaria con un terzino volante, libero da marcature, con il solo scopo di spazzare l'area dalle incursioni avversarie, investì il mondo tattico del calcio agli albori degli Anni Quaranta. Il merito di aver inventato il « catenaccio » è disputato da parecchi pretendenti. In Italia si è soliti riconoscere la scoperta al Rocco delle prime esperienze di allenatore, oppure al Viani della Salernitana del 1947. All'estero invece il merito viene attribuito ad Alessandro Scopelli, allenatore nel 1938 della squadra portoghese Belenenses, che a po-

Coppa dei Campioni '76: Beckenbauer guida il Bayern e conquista il terzo trofeo (sotto)

Giappone alla Corea, dalla Turchia al Kuwait. E non è che tale dispendio di energie facesse dimenticare agli uomini di « Kaiser » Franz il culto della propria invincibilità. Quando c'era da battagliare per vincere qualcosa che servisse a mantenere alto il blasone della società e nello stesso momento la cifra d'ingaggio per ogni prestazione estera, Beckenbauer e C. traevano da chissà quale nascondiglio, l'energia necessaria a prevalere su di ogni campo. Questo discorso serve ad introdurre il capitolo relativo alla Coppa dei Campioni. Il Bayern che in Germania dominava nettamente la Coppa per le caratteristiche di squadra più adatta agli scontri diretti che alla cura della classifica, riuscì comunque a conquistare il titolo nazionale nel '69. In Coppa Campioni stava delineandosi il dominio delle squadre olandesi Feyenoord e Ayax Amsterdam e al primo impatto con la grande manifestazione Europea, il Bayern fu sbattuto fuori in malo modo al primo turno dal Saint Etienne (2-3). Rivinse il torneo nazionale nel 1972 e questa volta fu proprio l'Ayax di Cruyff ad avere ragione delle loro ambizioni nei quarti di finale (2-5). Ma l'anno successivo anche se gli ostacoli furono durissimi come l'Atvidaberg che grazie a Torstensson, futuro compagno di squadra di Beckenbauer, riuscì a rendere la vita assai difficile ai bavaresi, e poi il Dresda e l'Atletico Madrid che li costrinse ad una doppia finale. Nel primo incontro di Bruxelles infatti (15-5-1974) il Bayern di: Maier; Hansen Breitner; Roth Schwanzenbeck Beckenbauer; Hoeness Torstensson Muller Zobel Kapellmann fu messo alla frusta dagli spagnoli dell'Atletico di Madrid che con: Reina; Melo Capon; Adelardo Heredia Eusebio; Luis Garate Ufarte Irureta Salcedo, grazie ad una rete di Luis, messa a segno nel corso del secondo tempo supplementare stavano portando in porto il risultato quando proprio all'ultimo minuto Schwanzenbeck riuscì a riportare in pareggio la sua squadra. Due giorni dopo musica diversa. Il maggior fondo di energie di Beckenbauer e C. fece come al solito miracoli ed

Franz über alles: in nazionale e premiato da Franchi (sotto)

Beckenbauer, personaggio di primo piano: col Bayern (a sinistra) e sulle copertine dei mensili 'Onze e Mondial

che domeniche dalla fine del campionato riuscì ad assicurarsi la salvezza dalla retrocessione, grazie al marchingegno difensivo. Tale esperienza servì anche ad Helenio Herrera, che ne fece uso allo Stade Francais quando doveva difendere ad oltranza un risultato. Questi erano purtuttavia esperimenti contingenti, che non esponevano l'esempio su scala internazionale e quindi conosciuti da pochissimi addetti ai lavori. Ma ai Mondiali del '54 il « catenaccio » fu messo in opera sul palcoscenico più prestigioso e non tardò molto a convincere della sua utilità. Karl Rappan che era allora Commissario Unico della Nazionale elvetica, sapeva di avere una squadra nettamente inferiore qualitativamente ad Italia ed Inghilterra che erano state imposte dal sorteggio. Costruì quindi una formazione raccolta attorno al « volante » Neury e pronta a scattare in contropiede non appena conquistato il controllo della palla. A farne le spese furono i nostri « azzurri » sconfitti per due volte (1-2 e 1-4) dopo aver territorialmente dominato per tutto il tempo regolamentare. Significativi i titoli dei giornali di allora: « Gli azzurri attaccano e gli svizzeri segnano ». I discepoli furono subito numerosi in ogni parte del mondo, in Italia l'Inter di Foni vinse due scudetti consecutivi. Nel corso degli anni lo « spazzino » dell'area prese il nome di « libero » e il termine è lo stesso nei vocabolari calcistici di tutto il mondo, e l'esemplificazione del ruolo fu data a nostro avviso da tre grandi figure del calcio internazionale. Armando Picchi giocava nell'Inter di Helenio che trionfò per due volte nella massima competizione europea per squadre di Club. Il povero Picchi interpretava il ruolo come vero e proprio spazzino dell'area di rigore. La squadra si difendeva sulla propria trequarti pronta a scattare in contropiede ad ogni eventualità. Quando l'area era intasata dal premere degli avversari Picchi sparacchiava via, liberava con tempismo ed efficacia sen-

FRANCISCO MARINHO, BRASILE

JOHAN NEESKENS, OLANDA

ROBERT GADOCHA, POLONIA

FRANZ BECKENBAUER, GERMANIA

co più di nove anni, e per questo periodo la squadra bavarese è sempre stata al livello di preminenza nel calcio internazionale. Nel primo incontro con i brasiliani del Cruzeiro (Monaco 24-11-1976) i tedeschi si presentarono con: Maier; Andersson Horsmann; Durnberger Schwanzerbeck Beckenbauer; Torstensson Rumenigge Muller Kapellmann Hoeness e i sudamericani con: Raul; Morais Nelinho; Piazza Ozires Vanderley; Jairzinho Eduardo Palinha Zé Carlos Joaozinho e non fu facile per i tedeschi aver ragione della strenua ed abile difesa degli ospiti. Solo all'80 Muller riuscì a perforare la difesa con uno dei suoi diabolici gol e tre minuti dopo Kapellmann raddoppiava, cogliendo un'attimo di smarrimento negli infreddoliti ospiti. A Belo Horizonte (22-12-1976 0-0) per il ritorno, il mandato di difendere il risultato acquisito poggiava sulle spalle del grande Franz, e a nulla valsero le diavolerie di Jairzinho, Palinha e Dirceu Lopes, Beckenbauer fu l'assoluto signore dell'area di rigore e la stampa brasiliana lo esaltò come il più grande giocatore Europeo di tutti i tempi. Nel periodo citato il Bayern di capitan Beckenbauer aveva vinto un po' su tutti i campi del mondo, raccogliendo in pratica quella eredità lasciata vacante dal Santos di Pelé. Beckenbauer e C. giocavano una novantina di partite per stagione, si giocava dovunque vi fosse qualcuno interessato a vedere le prodezze dei calciatori tedeschi, dal

I mondiali tedeschi, dunque, laureano campioni i padroni di casa, ma la passarella degli assi risulta affollatissima Logico (doveroso), quindi, alla fine della manifestazione compilare una super-squadra senza limiti di frontiere Questa: Zoff; Vogts, Beckenbauer, Pereira, Marinho; Mazzola, Deyna, Neeskens; Lato, Cruijff, Gadocha Lo schema è un curioso 4-3-3 e il capitano (doveroso) è sempre « Kaiser Franz »

BERTI VOGTS, GERMANIA

LUIS PEREIRA, BRASILE

SANDRO MAZZOLA, ITALIA

KAZIMIERZ DEYNA, POLONIA

DINO ZOFF, ITALIA

GRZEGORZ LATO, POLONIA

JOHAN CRUJIFF, OLANDA

strada senza timori reverenziali verso nessuno. La squadra che appena due stagioni prima militava nella seconda divisione tedesca, aveva fatto un salto di qualità notevolissimo grazie proprio alle prestazioni sempre scintillanti di Beckenbauer, ai gol rapinosi e puntuali di Muller e alle parate strepitose di Sepp Maier. E il dar fondo alle proprie capacità portò alla finale, dopo aver superato Tatran e Shamrock Rovers con il medesimo punteggio di 4-3 complessivo, fu battuto di misura il Rapid Vienna (2-1) e nella semifinale con lo Standard di Liegi il Bayern signoreggiò prevalendo per 5-1. Finale quindi a Norimberga con i Rangers di Glasgow, il 31 Maggio del '67, tedeschi con: Maier; Nowak Kupferschmidt; Roth Beckenbauer Olk; Nafziger Ohlauser Muller Koulmann Brenninger e scozzesi con: Martin; Johansen Provan; Jardine McKinnon Greig; Henderson Smith A. Hynd Smith D. Johnston. Fu una battaglia dura ed asperrima conclusa da Roth nel secondo tempo supplementare, ma alla fine il Bayern riuscì ad avere ragione della strenua resistenza degli avversari conquistando quella caratura internazionale tanto ambita dai giocatori bavaresi, e la loro quotazione, le loro capacità dovevano ancora raggiungere l'apice massimo. Da quella data, 31 Maggio 1967, all'ultimo grande successo del Bayern, conquista della Coppa Intercontinentale di Club, il 22-12-1976 a Belo Horizonte, passano poza interessarsi della direzione dei lanci. Possibilmente però appoggiava su Suarez per dare inizio alla manovra offensiva, ma non lasciava mai la propria posizione alle spalle di tutti, davanti al portiere. Bobby Moore fu un altro grande interprete del ruolo nell'Inghilterra vincitrice dei Campionati del Mondo del 1966. Spaziava libero da marcature alla sinistra dello stopper Jackie Charlton, pronto ad arretrare alle spalle di tutti quando attaccavano gli avversari, ma disponibile al rilancio sulla rimessa del portiere, pronto ad appoggiare la manovra del centrocampo. Franz Beckenbauer è stato qualcosa di più, perché la sua posizione alle spalle di tutti, la sua personalità tecnica, gli permettevano di assumere il ruolo di autentico regista della squadra. Palla al piede usciva dall'area pronto al suggerimento sul centrocampo, ma anche capace di spingersi fino al limite dell'area avversaria, a far da sponda.

Il futuro « Kaiser » del calcio tedesco nasce in un paesino nei dintorni di Monaco, Giesing, l'11 settembre del 1945. In una Germania occupata dagli eserciti stranieri, le strade della città colme di macerie, con la miseria presente in ogni casa ed in ogni angolo, i quattro calci ad una palla di stracci erano il divertimento d'obbligo della prima generazione del dopoguerra tedesco. Il piccolo Franz aveva talento, era molto dotato e intelligente, come testimoniano i voti delle sue pagelle. Il calcio è molto importante per la famiglia Beckenbauer, che dà importanza alle qualità del piccolo Franz. Il fratello più anziano di circa quattro anni, lo segue attentamente quando gioca come centravanti nel Monaco 1906 e lo sollecita ad impegnarsi a fondo quando sa che alcuni osservatori del Monaco 1860 lo stanno seguendo con attenzione. Ma i casi della vita determinano svolte importanti, e proprio durante una finale di un torneo ragazzi fra Monaco 1906 e Monaco 1860 una rissa generale e un sonoro ceffone, spingono il tredicenne Franz a cancellare la prestigiosa squadra bavarese dal proprio futuro. Conseguentemente verso la

LE PARTITE INTERNAZIONALI DI BECKENBAUER

Il 21 maggio 1977 con l'incontro che il Bayern disputerà contro il Borussia di Moenchengladbach, Beckenbauer avrà disputato 397 partite nel Campionato tedesco (Bundesliga) dove ha segnato una cinquantina di gol.

In Nazionale il capitolo si ferma all'incontro con la Francia del 23-2-77 e con 103 presenze (di cui le ultime 59 consecutive) con 13 gol all'attivo e 50 volte la fascia di capitano al braccio (vedi gare segnate con asterisco).

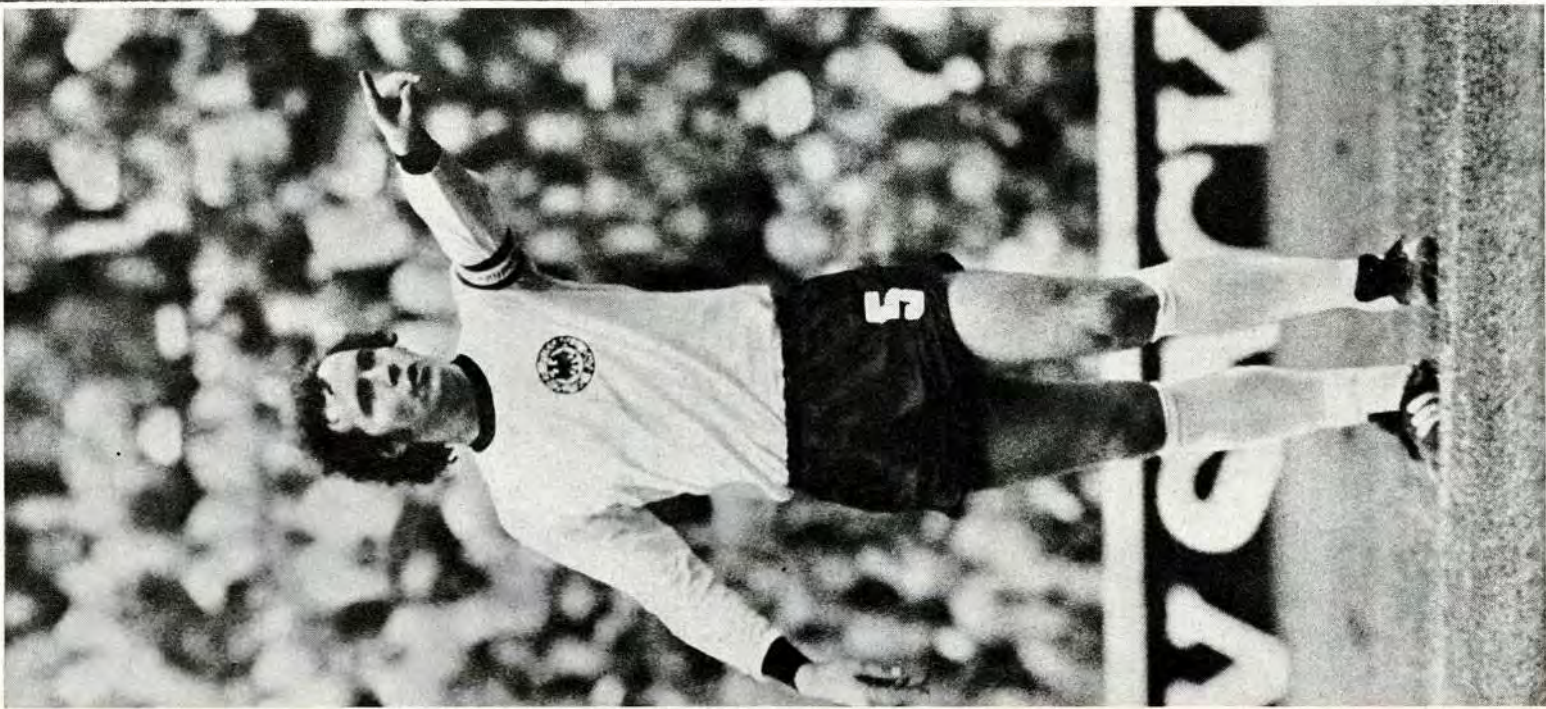
Luogo e data	Avversario	Risultato	
Stoccolma 26-9-65	**Svezia**	**2-1**	CDM
Stoccarda 9-10-65	**Austria**	**4-1**	
Nicosia 14-11-65	**Cipro**	**6-0**	CDM
Londra 23-2-66	**Inghilterra**	**0-1**	
Rotterdam 23-3-66	**Olanda**	**4-2** (2)	
Dublino 4-5-66	**Irlanda**	**4-0** (1)	
Belfast 7-5-66	**Irlanda**	**2-0**	
Hanover 23-6-66	**Jugoslavia**	**2-0**	CDM
Sheffield 12-7-66	**Svizzera**	**5-0** (2)	CDM
Birmingham 16-7-66	**Argentina**	**0-0**	CDM
Birmingham 20-7-66	**Spagna**	**2-1**	CDM
Sheffield 23-7-66	**Uruguay**	**4-0** (1)	CDM
Liverpool 25-7-66	**URSS**	**2-1** (1)	CDM
Londra 30-7-66	**Inghilterra**	**2-4**	CDM
Colonia 19-11-66	**Norvegia**	**3-0**	
Karlsruhe 22-2-67	**Marocco**	**5-1**	
Dortmund 8-4-67	**Albania**	**6-0**	CEN
Belgrado 3-5-67	**Jugoslavia**	**0-1**	CEN
Berlino 27-9-67	**Francia**	**5-1**	
Bucarest 22-11-67	**Romania**	**0-1**	
Bruxelles 6-3-68	**Belgio**	**3-1**	
Basilea 17-4-68	**Svizzera**	**0-0**	
Hanover 1-6-68	**Inghilterra**	**1-0** (1)	
Stoccarda 16-6-68	**Brasile**	**2-1**	
Marsiglia 25-9-68	**Francia**	**1-1**	
Vienna 13-10-68	**Austria**	**2-0**	CDM
Rio De Janeiro 14-12-68	**Brasile**	**2-2**	
Santiago 18-12-68	**Cile**	**1-2**	
Messico 22-2-69	**Messico**	**0-0**	
Glasgow 16-4-69	**Scozia**	**1-1**	CDM
Norimberga 10-5-69	**Austria**	**1-0**	CDM
Essen 21-5-69	**Cipro**	**12-0**	CDM
Vienna 21-9-69	**Austria**	**1-1**	CDM
Sofia 24-9-69	**Bulgaria**	**1-0**	
Amburgo 22-10-69	**Scozia**	**3-2**	CDM
Stoccarda 8-4-70	**Romania**	**1-1**	
Berlino 9-5-70	**Irlanda**	**2-1**	
Hanover 13-5-70	**Jugoslavia**	**1-0**	
Leon 3-6-70	**Marocco**	**2-1**	CDM
Leon 7-6-70	**Bulgaria**	**5-2**	CDM
Leon 10-6-70	**Perù**	**3-1**	CDM
Leon 14-6-70	**Inghilterra**	**3-2** (1)	CDM
Leon 17-6-70	**Italia**	**3-4**	CDM
Norimberga 9-9-70	**Ungheria**	**3-1**	
Colonia 17-10-70	**Turchia**	**1-1**	CEN
Zagabria 18-11-70	**Jugoslavia**	**0-2**	
Atene 22-11-70	**Grecia**	**3-1**	
Tirana 17-2-71	**Albania**	**1-0**	CEN
Istanbul 25-4-71	**Turchia**	**3-0***	CEN
Karlsruhe 12-6-71	**Albania**	**2-0**	CEN

Luogo e data	Avversario	Risultato	
Oslo 22-6-71	**Norvegia**	**7-1** (1)	
Goteborg 27-6-71	**Svezia**	**0-1**	
Copenhagen 30-6-71	**Danimarca**	**3-1** (1)	
Hanover 8-9-71	**Messico**	**5-0***	
Varsavia 10-10-71	**Polonia**	**3-1***	CEN
Amburgo 17-11-71	**Polonia**	**0-0**	CEN
Budapest 29-3-72	**Ungheria**	**2-0***	
Londra 29-4-72	**Inghilterra**	**3-1***	CEN
Berlino 13-5-72	**Inghilterra**	**0-0***	CEN
Monaco 26-5-72	**URSS**	**4-1***	
Anversa 14-6-72	**Belgio**	**2-1***	CEN
Bruxelles 18-6-72	**URSS**	**3-0***	CEN
Dusseldorf 15-11-72	**Svizzera**	**5-1***	
Monaco 14-2-73	**Argentina**	**2-3***	
Dusseldorf 28-3-73	**Cecoslovacchia**	**3-0***	
Monaco 9-5-73	**Jugoslavia**	**0-1***	
Amburgo 12-5-73	**Bulgaria**	**3-0*** (1)	
Berlino 16-6-73	**Brasile**	**0-1***	
Mosca 5-9-73	**URSS**	**1-0***	
Hanover 10-10-73	**Austria**	**4-0***	
Gelsenkirchen 13-10-73	**Francia**	**2-1***	
Glasgow 14-11-73	**Scozia**	**1-1***	
Stoccarda 24-11-73	**Spagna**	**2-1***	
Barcellona 23-2-74	**Spagna**	**0-1***	
Roma 26-2-74	**Italia**	**0-0***	
Francoforte 27-3-74	**Scozia**	**2-1***	
Dortmund 17-4-74	**Ungheria**	**5-0***	
Amburgo 1-5-74	**Svezia**	**2-0***	
Berlino 14-6-74	**Cile**	**1-0***	CDM
Amburgo 18-6-74	**Australia**	**3-0***	CDM
Amburgo 22-6-74	**Germania Or.**	**0-1***	CDM
Dusseldorf 26-6-74	**Jugoslavia**	**2-0***	CDM
Dusseldorf 30-6-74	**Svezia**	**4-2***	CDM
Francoforte 3-7-74	**Polonia**	**1-0***	CDM
Monaco 7-7-74	**Olanda**	**2-1***	CDM
Basilea 4-9-74	**Svizzera**	**2-1***	
Pireo 20-11-74	**Grecia**	**2-2***	CEN
La Valletta 22-12-74	**Malta**	**1-0***	CEN
Londra 12-3-75	**Inghilterra**	**0-2***	
Sofia 27-4-75	**Bulgaria**	**1-1***	CEN
Francoforte 17-5-75	**Olanda**	**1-1***	
Vienna 3-9-75	**Austria**	**2-0***	
Dusseldorf 11-10-75	**Grecia**	**1-1***	CEN
Stoccarda 19-11-75	**Bulgaria**	**1-0***	CEN
Istanbul 21-12-75	**Turchia**	**0-5***	
Dortmund 28-2-76	**Malta**	**8-0***	CEN
Madrid 24-4-76	**Spagna**	**1-1***	CEN
Monaco 22-5-76	**Spagna**	**2-0***	CEN
Belgrado 17-6-76	**Jugoslavia**	**4-2***	CEN
Belgrado 20-6-76	**Cecoslovacchia**	**2-2***	CEN
Glasgow 6-10-76	**Galles**	**2-0*** (1)	
Hanover 17-11-76	**Cecoslovacchia**	**2-0***	
Parigi 23-2-77	**Francia**	**0-1***	

LEGENDA. CDM: Coppa del Mondo; CEN: Campionato europeo per Nazioni

Campionissimi a confronto: Cruijff e Beckenbauer. E' il prologo alla finalissima del mondiale '74

verath Emmerich. L'incontro ebbe fasi alterne, gli inglesi avevano dominato nella prima frazione e a pochi minuti dal termine conducevano per 2-1 quando Weber riuscì a pareggiare. Nei tempi supplementari i bianchi di Ramsey cominciarono a denunciare stanchezza ed infatti sembrava che sotto la spinta di Beckenbauer i tedeschi potessero conquistare la vittoria. Ma una gran botta di Hurst da sei-sette metri, incocciò la traversa e la palla tornò in campo. Gli inglesi gridarono al gol e Dienst che non non aveva visto tanto da poter decidere, si rivolse al segnalinee russo Backramov, che assegnò la rete. L'episodio decise della partita anche se in chiusura Hurst mise a segno la rete che fissò in 4-2 per i bianchi il risultato finale. Le ricostruzioni fotografiche dimostrarono poi che la palla non era entrata, ma il fatto assunse valore marginale poiché gli inglesi in definitiva, avevano meritato la vittoria anche se a far pendere la bilancia dalla loro parte fu forse la decisione di rinunciare all'impiego offensivo di Beckenbauer. L'esplosione internazionale del grande Franz, mise in moto un colossale movimento speculativo. Si capì che mai prima di allora la Germania aveva potuto contare su di un giocatore delle sue capacità. Beckenbauer riceveva offerte da ogni parte, pubblicità, contratti cine-fotografici, investimenti. In poco tempo Franz seppe costruire un'organizzazione efficace per la vendita di tutto quello che lo interessava direttamente, e si costruì dal nulla una ricchezza valutata in milioni di marchi. Ma non si discostò mai dalla sua figura di giocatore esemplare.

La vittoria nella « Pokalsieger » del 1966 assicurava ai bavaresi la partecipazione alla Coppa delle Coppe successiva e il Bayern vi prese parte con l'intenzione ben precisa di arrivare il più avanti possibile. E il non porre limiti alle proprie possibilità è stata una caratteristica sempre presente in ogni giocatore tedesco. Il Bayern si fece quindi la sua

pareggiata poi da Porkujan, la Germania insisteva in attacco, ma il grande Jascin sembrava imbattibile tanta era la sua sicurezza nel frustrare le sciabolate di Haller, Seeler, Overath. Sembrava non ci fosse nulla da fare contro quel portierone dalla faccia buona, tutto vestito di nero per incutere timore e reverenza agli attaccanti. Ma quasi alla metà della ripresa, dopo uno scambio a centrocampo con Haller, Beckenbauer si avventò a grande velocità verso la porta russa. Circa dai venti metri lasciò partire con il sinistro una staffilata a mezz'altezza, un tiro teso, preciso che filava verso l'angolo alla destra di Jascin. Il portierone russo si distese in tutta la sua lunghezza, in un volo acrobatico e spettacolare, ma non riuscì che a sfiorare con la punta delle dita il bolide partito dai piedi del mediano tedesco. Fu il gol che assicurava ai bianchi di Schoen la finale con l'Inghilterra e l'applauso più sentito per la sua prodezza, Franz lo ebbe proprio dall'uomo che aveva battuto, Jascin gli andò incontro battendogli le mani e lo abbracciò anche lui assieme ai suoi compagni di squadra. Le giornate di vigilia dell'incontro che doveva decidere sull'assegnazione della coppa del Mondo furono dense di interrogativi. La battaglia tattica fra Schoen e Ramsey prevedeva mosse da partita a scacchi, poiché se per il Commissario c'era il problema di neutralizzare la sapiente regia di Bobby Charlton, a sua volta Ramsey non sapeva a che santo rivolgersi per limitare e arginare il raggio d'azione del grande Franz. Dopo tante incertezze, l'enigma fu risolto dai due tecnici che fissarono le marcature affidando proprio ai due uomini di maggior classe il controllo diretto. In pratica i due si eliminarono a vicenda, e quindi l'Inghilterra fu più facilitata a guadagnare l'intera posta, per il maggiore potenziale qualitativo di cui disponeva. Le due squadre infatti si erano affrontate con: Banks; Cohen Wilson; Stiles J. Charlton Moore; Ball Hunt B. Charlton Hurst Peters e i tedeschi con: Tilkovski; Hoetteges Schnellinger; Beckenbauer Schulz Weber; Haller Seeler Held O-

9 Remember la Coppa dei Campioni del 1976: e quest'anno il Bayern è stato eliminato ed ha ceduto il posto in finale al Borussia

La Germania è campione del mondo e Beckenbauer è il suo profeta. Sopra, **« Kaiser Franz » e il portiere Mayer sulla copertina (noblesse oblige) di Fussball-WM '74**; a destra, **il carosello dei neo-campioni del mondo e** sotto, **un replay sulla semifinale: ovvero, l'esultanza dopo la vittoria per 2-0 sulla Jugoslavia**

fine di maggio del '58 il piccolo Franz con alcuni compagni si presenta alla sede del Bayern per sollecitare un provino collettivo e Beckenbauer è fra i pochi che vengono accettati. A quei tempi, il Bayern giocava nella Lega Sud senza grandi risultati, così come grandi cose non aveva mai fatto nel corso della sua lunga storia. Il Bayern infatti fu fondato il 27 febbraio del 1900 e fu costretto per lungo tempo a vivere nell'ombra del più prestigioso Monaco 1860. Prima di assurgere ai vertici del calcio tedesco e poi di quello continentale, il Bayern riuscì a centrare solamente due traguardi che contraddistinguevano piuttosto blandamente il suo blasone. Aveva vinto un campionato tedesco nel 1932 a spese dell'Eintracht di Francoforte e nel '57 una Coppa di Germania battendo nella finale il Fortuna Dusseldorf. Un bottino molto modesto anche se nel dopoguerra era assurto alla carica di presidente del sodalizio, il costruttore edile Wilhelm Neudecker, impresario molto capace e dotato della giusta ambizione per dare impulso alle attività della squadra bavarese. Quando l'11 maggio del '63 furono designate da parte della Federazione tedesca occidentale, le sedici società invitate a partecipare al primo campionato nazionale (Bundesliga) e il Bayern non era fra le sedici elette a vantaggio dell'odiato Monaco 1860, Nendecker ritenne la scelta altamente arbitraria ed oltre agli esposti alla Federazione che lasciarono le cose come stavano, minacciò le vie legali per ottenere giustizia. Ma l'esperienza gli servì da stimolo per conquistare in pochissimo tempo la promozione alla serie Nazionale. Assunse Zlato Chaikovskj il grande mediano jugoslavo degli anni '50 come allenatore e nel giro di due anni conquistò la sospirata promozione, con una squadra molto giovane, dall'età media di circa ventidue anni nella quale quale spiccavano il portiere Sepp Maier, cresciuto nel vivaio assieme a Franz Beckenbauer che giocava al centro della mediana e Gerd Muller arrivato nel 1964 dal Noerdlingen. L'impatto con la Bundesliga fu abbastanza traumatico

Hölzenbein, Grabowski, Müller, Overath, Vogts, Breitner, Molness.

quindi dalla prima apparizione di Beckenbauer sulla grande scena internazionale. Chaikovskj, che oltre ad essere stato un grande del calcio ha raggiunto in Germania grandi successi come trainer, fu lo scopritore di Beckenbauer, l'uomo cioè che lo impostò da mediano per sfruttare al meglio l'eleganza di palleggio che già allora caratterizzava il futuro « Kaiser » Franz. Ma se « Tscick » fu l'uomo che lo tolse dalle riserve per lanciarlo nell'arengo tedesco a soli diciotto anni, Helmut Schoen ebbe il merito di rendersi subito conto che quell'atletico mediano poteva essere inserito subito nella Nazionale di Germania, senza timori di bruciarlo in una competizione dura e piena di trabocchetti come un campionato del mondo. Quindi per prepararlo adeguatamente al durissimo impegno, Schoen lo inserì nella rosa dei nazionali e quando Franz aveva compiuto da pochi giorni i vent'anni, lo fece debuttare il 26-9-1966 a Stoccolma dove si disputava la partita decisiva per l'ammissione ai campionati del Mondo. Con: Tilkovski; Hottges Schnellinger; Beckenbauer Sieloff Schulz; Brunnenmeier Grosser Seeler Szymanyak Kramer la Germania riuscì a prevalere per 2-1 con reti di Kramer e Seeler e la qualificazione fu raggiunta. Da allora Franz divenne titolare fisso della Nazionale e fu proprio il suo innesto che fece compiere alla Nazionale tedesca quel salto di qualità necessario alle ambizioni di Helmut Schoen. In Inghilterra, Beckenbauer pose le basi del suo futuro. Fin da allora si capì che il mediano tedesco avrebbe percorso una carriera luminosa e costellata di successi. Nella prima partita con la Svizzera, Franz diede il via al successo tedesco mettendo a segno due bellissime reti. I suoi erano gol bellissimi scaturiti da tiri al solito scoccati dai venti metri, con traiettoria tesa, angolatissima, quasi impossibili da intercettare. Fu un grande protagonista di tutte le partite che opponeva la Germania alla Russia. Dopo la rete in apertura di Haller

La « Panzer divisionem » dei mondiali '74: da sinistra, **Beckenbauer, Maier, Schwarzenbeck, Bouhof,**

per la compagine di Neudecker. Il primo incontro prevedeva nientemeno che il derby con gli odiatissimi rivali del Monaco 1860. Comunque con: Maier; Kunstwadl Olk; Drescher Danzberg Beckenbauer; Nafziger G. Muller Ohlhauser Koulmann Brenninger il Bayern fece il suo ingresso nella Bundesliga, e anche se il primo incontro si chiuse con una sconfitta di misura (0-1) fece subito capire le proprie ambizioni. Allora il Monaco 1860 era molto più forte poiché disponeva di calciatori esperti come Timo Konietka, Brunnenmeier, Kuppers, Radenkovic e Perusic ed infatti l'odiato nemico riuscì a prevalere nella classifica finale con 50 punti nelle trentaquattro partite disputate. Ma il Bayern non si classificò molto lontano, secondo a pari merito con il Borussia Dortmund a soli tre punti dal vincitore. Le cose però andarono assai diversamente in Coppa di Germania. Fin da allora il Bayern mostrò spiccatissime doti che lo portavano ad accettare il combattimento, preferendo gli incontri ad eliminazione diretta, ove occorrono forza di carattere e lucidità, generosità e freddezza per superare i momenti drammatici della partita. Il Bayern si qualificò per la finale dopo durissime partite e il 4 giugno del '66 sul terreno dello Stadio di Francoforte sul Meno si apprestava ad incontrare il Duisburg, forte di: Manglitz; Heidemann Sabath; Lotz Muller Bella; Ruhl Kramer Mielke Van Haaren Geks. Il Bayern fu schierato da Chaikovskj con: Maier; Nowak Olk: Rigotti Beckenbauer Kupfer Schmidt; Nafziger Muller Ohlhauser Koulmann Brenniger. La vittoria arrise ai bavaresi (4-2) dopo novanta minuti combattutissimi nei quali Beckenbauer si guadagnò la qualifica di migliore in campo ed oltre a sostenere da par suo il centrocampo con inimitabili prodezze, segnò anche il gol che tolse al Duisburg ogni speranza di pareggiare. Questo succedeva appena a poco più di un mese dalla disputa dei campionati del mondo d'Inghilterra e

Nato sei anni fa, il Banco del Mutuo Soccorso è oggi una delle voci più importanti nella storia del pop italiano. Ricerca sonora e impegno sociale si completano a vicenda in tutte le opere del gruppo e in particolare nell'ultimo long playing, « Come in un'ultima cena », un momento della vita quotidiana in cui « non ci si può sottrarre alla sincera verità di chi ti guarda dritto negli occhi »

Indovina chi viene a cena

Servizio di **Luigi Romagnoli**

IL BANCO del Mutuo Soccorso è fra le formazioni più « anziane » ed amate del pop italiano. Nato a ridosso della più fortunata Premiata Forneria Marconi, è ugualmente riuscito a crearsi un proprio, autonomo spazio creativo, producendo album di indiscusso valore e creando un proprio stile sonoro che è, direi senza tema di smentita, unico nel quadro della « new-music » italiana. E' giunto quindi il momento di parlare di loro, risalendo la china degli anni trascorsi, cercando di focalizzare bene l'immagine del gruppo.
Circa tre anni e mezzo fa comparve sul settimanale « Super Sound » un'interessante storia sui primi passi sonori del Banco del Mutuo Soccorso: « Big Story », curata da Rodolfo Oricchio, che inquadra l'inizio del gruppo aggiungendovi quel tanto di folclore umano che è assai utile a demitizzare e a rendere più semplice l'avventura musicale stessa. Da questa « Big Story » spunteremo alcuni dati

»»»

Indovina chi viene a cena

che riteniamo utili a comprendere i fatti avvenuti.
E' il 1971 quando il Banco del Mutuo Soccorso inizia la sua storia: « **...nel maggio dello stesso anno ci fu la seconda edizione del raduno pop di Caracalla. Francesco** (Francesco di Giacomo, il cantante del gruppo: n.d.r.) **...si aggirava, belva colpita, tra i componenti dei vari complessi partecipanti. Parlò a lungo con Marcello Todaro, ex chitarra solista dei « Fiori di Campo » ...Marcello era rimasto ben impressionato dall'esibizione di una formazione di Marino, il « Banco del Mutuo Soccorso », e ne parlava appunto con « Big »** (Francesco di Giacomo)... ». Il gruppo, finito il Festival, ritorna a Marino per iniziare un lungo periodo di prove; occorreva, però, trovare una voce solista: « **... Marcello pensò all'elemento adatto: c'era Francesco disponibile, ed infatti propose il suo nome a Vittorio** (Vittorio Nocenzi, organista e fondatore del primo nucleo del B.M.S.: n.d.r.). **Questi, sulle prime, si mostrò abbastanza reticente. Venne comunque chiamato, anche per le insistenti pressioni di Marcello che in passato aveva avuto modo di vederlo cantare molte volte e ne era rimasto entusiasta... a Marino Big dette poi un saggio della sua potenza canora e della sua preparazione convincendo Vittorio a rivedere le sue intenzioni molto volentieri...** ».

Il gruppo frattanto si consolida e tra la fine dell'anno e i primi mesi del '72 continua a suonare nell'hiterland milanese. L'occasione per presentarsi di fronte al grosso pubblico viene con l'inizio del mese di febbraio: la tournée in Italia di Rory Gallangher a cui il B.M.S. fa da gruppo di supporto. Il successo è immediato e la Ricordi porta subito il gruppo all'incisione del primo album. « ... **Proprio in questo periodo il Banco ritenne opportuno avvalersi dell'aiuto di un tecnico come si dice in gergo, e la scelta cadde su Marcello Chiaretti...** ».

« **Banco del Mutuo Soccorso** » è il titolo del primo lavoro che vede il gruppo di Marino così composto: Francesco di Giacomo (voce solista), Vittorio Nocenzi (organo), Gianni Nocenzi (piano), Marcello Todaro (chitarra elettrica ed acustica) Renato d'Angelo (basso), Pier Luigi Calderoni (batteria). L'album viene alla luce in un momento assai felice per il pop italiano: P.F.M., Osanna sono sulla cresta dell'onda ed il Banco viene alla ribalta con una sonorità ed una testualità che portano in primo piano i gesti e le azioni della vita quotidiana. C'è in questo primo lavoro la particolarità di un suono e di una melodia unici nel nostro panorama pop. « R.I.P. (Requiescant in pace) » è brano innovativo con ottimi testi: « Cavalli corpi e lance rotte / si tingono di rosso, / lamenti di persone che muoiono da sole / senza Cristo che sia là. / ...Ora si è seduto il vento / il tuo sguardo è rimasto appeso al cielo / sugli occhi c'è il sole / nel petto ti resta un pugnale. / Tu non scaglierai mai più / la tua lancia per ferire l'orizzonte / per spingerti al di là / per scoprire ciò che solo Iddio sa... ». La fantasia finalmente riscoperta e

« BIG » DI GIACOMO

GIANNI NOCENZI

VITTORIO NOCENZI

PIER LUIGI CALDERONI

Hanno detto di loro

GIOVANNI PESCATORI: « ...Abbiamo trovato il Banco al lavoro, agli ordini di un Vittorio Nocenzi affaticato ma soddisfatto... Ho ascoltato per più di mezz'ora il gruppo intento nella preparazione di un nuovo pezzo, ed ho visto così nascere la musica del Banco. Ho osservato Vittorio ripetere un'infinità di volte lo stesso passaggio, con attenzione e pazienza, per sé, per il bassista e per il batterista e ho ammirato di lui, sensibilità e intuizioni... » (da «Super Sound» n. 25 del 3 dicembre 1973).

MANUEL INSOLERA: « ... tra qualche settimana uscirà un film del regista Vaggini, ispirato al romanzo "Il garofano rosso" di Elio Vittorini... e la colonna sonora è stata appunto affidata al Banco... L'unico vero limite di questo disco del Banco è di ordine puramente tecnico: ovvero è il limite generale insito nel concetto di colonna sonora, che implica di per sé una certa frammentazione del discorso musicale... » (da « Ciao 2001 » n. 12 del 28 marzo 1976).

GIORGIO MONTEDURO: « La colonna del film "Il garofano rosso", ultima fatica discografica per il Banco del Mutuo Soccorso è il quinto ellepì del gruppo romano... E' questa una delle rare occasioni in cui rock e celluloide si integrano a vicenda... » (da « Nuovo Sound » n. 8-9 del 27 febbraio 1976).

MARCO FERRANTI: « La prima volta che vidi il Maltese fu negli studi di registrazione dove nasceva "Io sono nato libero"; quello del Banco in sala è uno spettacolo che non si dovrebbe mai perdere: a differenza della gran parte dei musicisti rock soprattutto stranieri... i ragazzi del Banco ragionano esclusivamente sul pentagramma... » (da « Ciao 2001 » n. 34 del 29 agosto 1976).

ENRICO GREGORI: « L'ultimo disco del Banco del Mutuo Soccorso ho dovuto ascoltarlo cinque volte di seguito prima di rendermi conto dell'effettiva sterzata che il gruppo ha operato in tutti i sensi... » (da « Ciao 2001 » n. 48 del 5 dicembre 1976).

MAURIZIO BAIATA: « Io sono nato libero è, in realtà, tra i momenti più alti del rock politico nostro e al contempo di milioni di altri. Il genio va a farsi fottere, filo stupore della frase-chitarra lancinante e cerebrale della voce wyatt nelle vene o delle avanguardie tedesche... "Io sono nato libero" è un fatto di tutti, un grido... » (da « Nuovo Sound » n. 1, gennaio 1977).

fatta propria, appare in un brano come: « Il giardino del mago » con la voce di Francesco che sapientemente riesce a creare una atmosfera idilliaca. Sulla scia di questo primo album il gruppo inizia la lunga sequela dei raduni giovanili; a Gualdo di Macerata di fronte ad un numeroso pubblico riuscì a fare cose incredibili, surclassando gli stessi Osanna. Fu la sua prima grossa apparizione E' poi la volta di **« Darwin »** che dà l'occasione al Banco di sviluppare un discorso più personale. Se lo spunto sembra essere dotto (l'opera di Darwin sulla evoluzione umana) in realtà il discorso testuale viene a semplificare il tutto, umanizzando e rendendo concreto il linguaggio usato. « L'Evoluzione » apre l'album e spiega il concetto unitario del lavoro: « ...Un sole misero / il verde stempera / fra felci giovani di spore cariche / e suoni liberi in cerchio muovono / spirali acustiche nell'aria vergine / Ed io che stupido ancora a credere a chi mi dice che la carne è polvere. / ... e sette giorni soli son poco per creare / ed ora ditemi se la mia genesi / fu d'altri uomini o di quadrumani? / Adamo è morto è ormai e la mia genesi / non è di uomini ma di quadrumani, / ... / Alto, arabescando, un alcione / stride sulle ginestre e sul mare / ora il sole sa chi riscaldare ». La drammaticità umana è rivissuta in un brano come « Cento mani e cento occhi » con toni forti e parole virulente: « E da un branco una tribù che va, / da un villaggio una città, / gente che respira a tempo / uomini rinchiusi dentro scatole di pietra / dove non si sente il vento... / E la voglia di fuggire che mi porto dentro / non mi salverà. / Fate cerchio intorno ai fuochi presto / presto con le pietre, presto, / che siano pronte, taglienti, aguzze: / altre mani uccideranno e ci sarà più cibo... ».

« IO SONO NATO LIBERO », uscito nel '73, riesce a misurare la storia dell'oggi con un linguaggio finalmente libero e liberatorio. In un momento in cui l'Italia è « terra di conquista » per il rock inglese ed americano, il Banco riesce ad approdare ad un album che, abbandonate le disquisizioni tardo-romantiche e i « vezzeggiamenti esterofili », rappresenta non a caso l'inizio di un linguaggio rock fatto con un vocabolario nostro con tutti i pregi e i difetti di un nuovo cammino intrapreso. Parallelamente al discorso su vinile si sviluppa nel Banco l'idea del concerto-happening: ovvero il pubblico è ciò che conta ed esso stesso fa musica. « Io sono nato libero » è un inno politico e la dimostrazione viene da un brano come « Canto nomade per un prigioniero politico » in cui si dice: « ...Voi condannate per comodità, ma la mia idea già vi assalta ». Bene afferma a tale proposito Maurizio Baiata su « Nuovo Sound »: **« ...un gruppo rock può esprimersi politicamente. Ha il mezzo, cioè il suono, ha il messaggio, cioè la parola. Significati e simboli di lotta... ».** E poi il far musica come riscoperta poetica che viene alla luce in « La città sottile » a proposito della quale affermò lo stesso Francesco di Giacomo: **« ...un pezzo che rappresenta un'immagine del futuro ma non in senso descrittivo e folkloristico... Parla di una città sviluppata in una sola dimensione e di un uomo solo che la abita, nel punto più alto di essa e della sua voglia di vivere... ».**

Il '75 porta con sè un album, « Banco », che è una compilazione di vecchi brani per il mercato estero, inglese in modo particolare. Un lavoro che viene alla luce a circa quattro anni dal grosso debutto del gruppo ed è un po' la sua summa. L'opera di per sè significa: **« ...giungere alla rappresentazione internazionale e vuol dire quindi un'analisi avveduta, nella quale si comprende il mercato italiano come insufficiente ad un'espressione artistica compiuta ».** (Maurizio Baiata da: « Nuovo Sound »).

A circa due anni dall'uscita de: « Io sono nato libero « il Banco ritorna con un'opera di grosso impegno artistico, musicale e sociale: **« Garofano Rosso »,** ovvero il meglio di Elio Vittorini trasformato in colonna sonora. L'avvenimento è importante per diversi mo-

1972: «Banco del Mutuo Soccorso» (Ricordi SMRL 6094): In Volo - R.I.P. - Passaggio Metamorfosi - Il Giardino del mago (Passo dopo passo) - Chi ride e chi geme - Coi capelli sciolti al vento (Compenetrazione) - Traccia.

1972: « Darwin » (Ricordi SMRL 6107): L'evoluzione - La conquista della posizione eretta - Danza dei grandi rettili - Cento mani e cento occhi - 750.000 anni fa... L'Amore? - Miserere alla Storia - Ed ora io domando tempo al Tempo ed egli mi risponde... non ne ho!

1973: « Io sono nato libero » (Ricordi SMRL 6123): Canto nomade per un prigioniero politico - Non mi rompete - La città sottile - Dopo... niente è più lo stesso - Traccia II

1975: « Banco » (Manticore MAL 2000): Chorale (from Tracciass Theme) - L'albero del pane - Metamorphosis Outside - Leave me alone - Nothing's the same - Traccia II.

1976: «Garofano Rosso» (Manticore MAL 2014): Zobedia - Funerale - 10 Giugno 1924 Quasi Salterello - Tema di Giovanna - Garofano Rosso - Suggestioni di un ritorno in campagna - Passeggiata in bicicletta e corteo dei dimostranti - Esterno notte (casa di Giovanna) - Siracusa: appunti d'epoca - Notturno breve - Lasciando la casa antica.

1976: « Come in un'ultima cena » (Manticore MAL 2015): ...a cena, per esempio - Il ragno - E' così buono Giovanni, ma... - Slogan - Si dice che i delfini parlino - Voilà Mida (Il guaritore) - Quando la buona gente dice - La notte è piena - Fino alla mia porta.

»»

Ma si sono davvero divisi? Qualcuno dice che adesso incidono con il nome di Klaatu. Intanto escono le loro prime, inedite registrazioni effettuate ad Amburgo nel 1962

Beatles, quasi un giallo

SONO PASSATI ormai sette anni dallo scioglimento dei Beatles, ma sembra che per questo grande mito del pop il tempo non trascorra. Non solo per i quattro componenti, le cui carriere individuali hanno continuato a suscitare entusiasmi e una curiosità sempre viva (anche se, oggi come oggi, sembra che l'interesse del pubblico internazionale si accentri particolarmente su Paul McCartney, che con i suoi Wings si è recentemente dimostrato molto attivo), ma anche per il leggendario complesso, la cui fama è arrivata intatta alle nuove generazioni come se la formazione fosse ancora unita.

Negli ultimi anni, gli album antologici dedicati ai Beatles (i due doppi **1962-1966** e **1967-1970** e il più recente **Rock'n'Roll Music**) hanno ottenuto strepitosi successi di vendita, venendo richiesti sia dagli appassionati più « anziani », desiderosi di riandare con la memoria agli eroici anni '60, sia dai giovanissimi, decisi a documentarsi personalmente sulla musica spontanea, spiritosa e intelligente dei quattro di Liverpool.. Il nome dei Beatles sta dunque dimostrando di poter sopravivvere alle mode, anzi di rappresentare esso stesso una moda certo non effimera: nei giorni scorsi un quotidiano — italiano, non inglese! — ha addirittura dedicato un'intera pagina alla commemorazione di **Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band**, uno degli LP più belli e completi del gruppo, a dieci anni dalla sua pubblicazione, così come si fa di solito per i capolavori dell'arte e della letteratura.

Eppure, nonostante la popolarità dei Beatles sia sempre vastissima, non può non suscitare stupore il risalto dato dalla stampa specializzata americana e britannica a una notizia che lascia perplessi. Steve Smith, critico discografico di un giornale di Rhode Island (USA), scrive una recensione di un album realizzato da un gruppo pop assolutamente sconosciuto, i Klaatu, affermando che in realtà essi sarebbero i Beatles sotto mentite spoglie. Il sound, secondo Smith, è molto simile e nei testi di alcune canzoni (**Sub Rosa Subway** e **Bodsworth Rugglesby 111**) si troverebbero riferimenti precisi alla storia del più celebre complesso « beat ». Le affermazioni del critico americano sono rapidamente giunte a conoscenza degli esperti che si sono rivolti alla Capitol, la casa che ha pubblicato il disco (e che è anche la distributrice della Apple, l' etichetta dei Beatles, negli Stati Uniti), ottenendo soltanto risposte evasive: « Non ne sappiamo niente, non conosciamo i Klaatu personalmente; rivolgetevi al manager, Frank Davies ». Ma da Davies, finalmente rintracciato dopo difficili ricerche, si è saputo ancor meno. Intanto questa incredibile storia era diventata di dominio pubblico, e l'LP dei misteriosi Klaatu viene attualmente trasmesso da un quantità di stazioni radio americane (una delle quali ha bandito un concorso tra gli ascoltatori, « Sono davvero i Beatles? ») e comincia a vendere decine di migliaia di copie; anche in Inghilterra è stato pubblicato qualche settimana fa accompagnato da un'enigmatica campagna pubblicitaria.

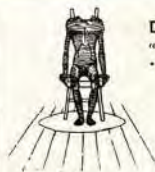
E' una faccenda veramente curiosa, che fa ricordare la ridda di voci pazzesche che circolavano nel 1969 sulla presunta morte di Paul McCartney in circostanze drammatiche e sulla sua sostituzione da parte di un sosia.

Dei Beatles in questi giorni si parla in tutto il mondo anche per un altro motivo, meno straordinario però. Il tribunale di Londra, nonostante l'opposizione dei legali dei quattro musicisti, ha dato via libera alla pubblicazione anche in Gran Bretagna (il disco è già in circolazione in Germania) di un album doppio, realizzato da una piccola etichetta, che contiene le prime registrazioni di Paul, John, George e Ringo insieme, **The Beatles Live! At The Star Club, Hamburg.** Sono pezzi incisi dal vivo ad Amburgo nel 1962, tra cui composizioni di Lennon e MacCartney come **I Saw Her Standing There** e **Ask Me**

Indovina chi viene a cena

segue

tivi. Innanzitutto rappresenta un atteso ritorno su vinile per il gruppo di Marino che, eccezion fatta per « Banco », era rimasto inattivo da diversi mesi (una ventina per la precisione); in secondo luogo si vedono realizzati i primi grossi progetti musica-spettacolo che il gruppo aveva fatto all'epoca di « Io sono nato libero ». In quel periodo infatti Francesco di Giacomo disse in un'intervista rilasciata al settimanale « Super Sound »: « **E' una vecchia nostra ambizione, quella che si sta maturando, di visualizzare la nostra musica attraverso una forma di espressione, veramente artistica quale è il cinema di animazione** ». In ultimo l'opera di Elio Vittorini è di per se stessa qualificante ai fini artistici e contribuisce ancor meglio a dare del gruppo un'immagine quanto più realistica.

Molti sono i brani che riescono a farsi ammirare per la sapiente maestria tecnica raggiunta dai fratelli Nocenzi e Co. « Siracusa: appunti d'epoca » non è altro che un rivisitare in tono critico una vecchia canzone del periodo « nero » intonata ad argomenti pornografici. « Lasciando la casa antica » e « Suggestioni » sono forse gli episodi migliori dell'opera attraverso la quale il gruppo si orienta verso climi elettroacustici, lasciando un po' in disparte la voce di Francesco di Giacomo. « Quasi salterello » è un brano tipico del primo periodo sonoro del Banco, e si riallaccia ai climi medioevali di « Il giardino del mago ». C'è inoltre da dire che tecnico del suono del « Garofano rosso » è nien-

Dall'album « Come un'ultima cena » - Ricordi

... a cena, per esempio.

Ho spento l'ultimo fuoco per dare tregua ai miei occhi
sto rinchiuso dentro un ventre di bue:
non riesco più a girare le mie braccia.
Ho ascoltato miti d'eroi e poeti ruffiani,
ho scavato nelle tombe dei santi e dell'amore
ma continua il grido della terra a frustarmi il cuore
inchiodato ad ascoltare.
Ora, sto qui tra voi amici di sempre
tu mi sei più che fratello e bevi dal mio bicchiere
tu mi stringi il braccio mentre parlo
mi guardate in silenzio,
ma è a voi che chiedo aiuto ho le mani sfinite.

Steso sulle spalle la mia stanchezza
altro non mi resta che il vostro aiuto
l'aria sente l'alba, trema nell'attesa
trema la mia gola, alba di attesa
fuori nasce il giorno e noi si muore.

Why e brani di altri autori come **Roll Over Beethoven, Mr Moonlight, Hippy Hippy Shake** e **Little Queenie**, tutti sottoposti a un accurato remixaggio per garantire la massima fedeltà di riproduzione. Per il disco è previsto un enorme successo internazionale (sarà presto pubblicato in tuttto il mondo), anche se un LP del genere, uscito anni fa, non aveva avuto molta fortuna: in quel caso si trattava di registrazioni effettuate in un altro club di Amburgo, il Top Ten, verso il 1960, quando i Beatles erano John, George e Paul con il chitarrista Stuart Suttclife e il batterista Pete Best e si chiamavano Silver Beatles.

Il bello è che proprio in queste settimane sta per essere messo in circolazione un nuovo LP «ufficiale» dei Beatles da parte della EMI: anche questo è in concerto, s'intitola **Live At The Hollywood Bowl** e si riferisce a una delle ultime colossali apparizioni-live negli USA.

Insomma, sentiremo parlare ancora molto dei Beatles nei prossimi mesi. Intanto da New York giunge notizia che Allen Klein, proprietario della ABKCO Industries e un tempo manager dei Beatles, verrà presto processato per evasione fiscale

Daniele Caroli

Hall, Dates e una ragazza

RICH GIRL, ragazza ricca, un garbato atto d'accusa contro una viziata «figlia di papà», ha portato nelle scorse settimane al primo posto delle classifiche americane Daryl Hall & John Oates, un duo di cantanti-compositori-strumentisti che dopo lunghi anni di gavetta stanno conoscendo ultimamente un vasto successo negli Stati Uniti. Hall e Oates erano membri d'un oscuro complesso pop, i Gulliver,

DARYL HALL e JOHN OATES

verso la fine degli anni '60, trasferitisi in California, cominciano a farsi apprezzare nel mondo del pop, ma curiosamente è spostandosi a New York che ottengono le prime grosse soddisfazioni: 5 album e qualche «hit» a 45 giri (**Sara Smile, She's Gone**) li impongono gradualmente all'attenzione d'un vasto pubblico che ne apprezza la versatilità e l'immediatezza. In Italia è uscito il loro ultimo LP, **Bigger Than Both Us** (in cui è incluso anche il fortunato **Rich Girl**): Hall (tastiere, canto) e Oates (chitarre, armonica, canto), circondati da validi accompagnatori, dimostrano di saper passare con scioltezza da pezzi «funky» a sentimentali canzoni d'amore, da rock «tirati» a serene atmosfere westcoastiane; non molto originali ma decisi e provvisti di gusto.

Leo Kottke, 6 & 12

LEO KOTTKE

BRILLANTE ed estroverso chitarrista, ma riservatissimo per quanto riguarda la sua vita privata e poco incline alle fatiche delle tournées, Leo Kottke era fino a poco tempo fa una figura quasi leggendaria in Europa, essendo uno strumentista conosciuto e apprezzato soltanto dagli esperti attraverso i suoi numerosi dischi reperibili unicamente presso gli importatori. Una recente, fortunata serie di concerti in Gran Bretagna, Germania, Olanda e altri Paesi ha finalmente permesso agli appassionati europei di verificare di persona quale sia il valore di questo personalissimo musicista, capace di creare suggestive atmosfere senza servirsi di accompagnatori, ma affidandosi esclusivamente alle sue chitarre acustiche, a 6 o 12 corde. Partito da uno stile country, Kottke ha gradualmente sviluppato un linguaggio pienamente originale e fresco, anche se le sue eccezionali doti tecniche non sempre gli evitano scivolate di gusto. In Italia sono da qualche tempo in circolazione due suoi dischi stampati nel nostro Paese, **6 & 12 String Guitar** (Sonet), che risale al '71, e **Leo Kottke** (Chrysalis), il suo lavoro più recente; entrambi gli album sono consigliabilissimi a chi ama le sonorità evocative della chitarra acustica. **(d. c.)**

«Scandy» ha colpito ancora

«PIANO PIANO ...dolcemente» e «Madre» sono i titoli delle ultime canzoni dei Jeriko, riunite in un 45 giri che ci sta particolarmente a cuore. Mentre auguriamo ai quattro simpatici interpreti tutto il successo possibile, siamo felicissimi di vedere Stefano Scandolara di nuovo alla carica. Scandy ha colpito ancora. E' lui, infatti, l'autore dei testi di queste due nuove canzoni dei Jeriko. Il nostro amico paroliere, che anche voi conoscete per le sue chiacchierate sulle pagine di Play Sport & Musica, ha al suo attivo molti successi dei più famosi cantanti italiani: con questa premessa non è molto difficile pronosticare al tandem Scandy-Jerico un mare di applausi. Tutti meritatissimi, diciamo noi.

tedimeno che Peter Kaukonen, il fratello di Jorma chitarrista prima dei mitici Jefferson Airplane e poi degli Hot Tuna. Fusione quindi tra «clima mediterraneo» e West Coast.

POCO TEMPO dopo esce l'opera ultima del Banco, **«Come in un'ultima cena»**, a proposito della quale lo stesso gruppo afferma: **«Una cena con gli amici di sempre, un fatto abituale. Tutti più o meno rassegnati alla battuta scontata o ai discorsi già sentiti: un incontro che improvvisamente però diventa duro, violento, uno scontro frontale... Un non previsto contatto e una diversa tensione, allora si stabiliscono e tutti ci si trova coinvolti dalla totalità dei problemi, bisogna uscire allo scoperto, non ci si può sottrarre alla sincera verità di chi ti guarda dritto negli occhi... e la cena stessa prende un sapore nuovo, un non so che di definitivo; qualcuno dice: mi sembra l'ultima cena. Ecco questo è quanto ci è successo veramente e la cena, elemento apparentemente trascurabile e quotidiano, è diventata la materia prima del nostro ultimo lavoro...».**

E' un album in cui si narra la storia di un uomo in crisi che cerca soluzioni ai suoi problemi esistenziali attraverso il dialogo con i suoi amici commensali. Ogni personaggio ha un proprio carattere e, di conseguenza, una propria disponibilità al raffronto con gli altri. In «E' così buono Giovanni... ma» pianoforte e voce sembrano creare un'atmosfera fatata. Il protagonista, Giovanni, è il classico tipo di colui che vuole aiutare gli altri ma, in realtà, non ne è capace. «Slogan» è la storia di chi sacrifica la sua vita, se stesso ad un ideale politico totalizzante rimanendone schiacciato. La seconda facciata si apre con «Si dice che anche i delfini parlino» che vuole essere, almeno in parte, la realizzazione pratica del vecchio progetto del gruppo: la rock-opera su San Francesco d'Assisi. Il clima è tipicamente corale, solenne, sul fondo del quale emerge il frastuono di una tempesta naturale, segno del recupero morale dopo una lunga crisi esistenziale. Chiude l'album «Fino alla mia porta» che è conclusione un po' triste, amara, nata dalla considerazione che ognuno di noi può trovare aiuto solo in se stesso; ovvero il contatto-incontro-scontro con gli altri è importante ma, poi, tocca al singolo decidere.

«Come in un'ultima cena» è album complesso e assai significativo, al di là di certi chiari riferimenti biblici e religiosi, e si pone come uno dei migliori momenti del rock italiano degli ultimi anni. La recente tournée in coppia con Angelo Branduardi che ha riscosso enorme successo, è la migliore conferma delle nostre affermazioni.

Luigi Romagnoli

Professione G.O.
"Professione G.O." è come dire "Professione: Amico". Il G.O. (Gentil Organisateur) è un giovanotto sportivo o una ragazza molto bella, che cercano di mantenere intatta la differenza che c'è tra il Club Méditerranée e tutti gli altri modi di fare vacanza. Perché l'importanza del G.O. è proprio questa: è un amico, un'amica, che ti aiutano ad entrare subito nello spirito della tua vacanza.
Un buon G.O. sa cantare, nuotare, ballare, andare sott'acqua oppure a vela, recita, conosce le leggende locali e cento altre cose. Ed è pronto ad insegnarti tutto quello che sa. Ma solo se glielo chiedi. Puoi anche non chiedergli nulla: perché al Club Méditerranée ognuno fa quello che vuole. Se vuoi startene solo a leggere un libro, o a cuocerti al sole, nessuno ti disturba. Ma se vuoi migliorare la tua bracciata, imparare a governare una vela, il ballo locale, o vuoi sgrezzare il tuo francese o chissà quale altra lingua, c'è sempre un G.O. disposto a non lasciarti da solo nei pasticci. Il G.O. è il folletto – o il sacerdote? – delle tue vacanze. È un amico. Non lo potresti pagare nemmeno se volessi: è una persona come te, ma che sa qualcosa in piú al momento giusto. Ed è diventato G.O. perché ha scelto di diventarlo, dopo aver superato una selezione molto dura.
In genere sono studenti, studentesse, sportivi, marinai, hostesses stufe di ritrovarsi ogni giorno in un aeroporto diverso fra gente innervosita. E allora sono entrati nel Club perché il Club è una famiglia straordinaria sempre in vacanza, una consorteria, una società non segreta o – più semplicemente – un club. Una libera associazione di gente che ama la vita, tutta la vita, e ventiquattro ore al giorno. Perché l'amore non ha orario e il G.O. è una persona piena d'amore che ama il suo lavoro. Cioè, la gente; specialmente quella che ha bisogno di lui: egli ha in sè, infatti, saggezze infinite anche se è giovane, perché non è una lunga vita a dare la saggezza, ma quello che della vita si è riusciti a capire subito. Ecco perché il Club Méditerranée è diverso da tutto: perché soltanto qui ci sono i G.O., ragazzi vivi, ragazze belle, che vogliono solo vederti felice, ti danno subito del tu, e vogliono sapere quello che vuoi. Per farlo. Al momento. Con te.
Club Méditerranée
Milano: Largo corsia dei Servi, 11 - tel. 704445/6/7/8/9
Roma: Via Emilia, 72 (angolo Via Lombardia) - tel. 484629/4741086
Torino: Galleria San Federico, 10 - tel. 539975/539901
e in tutte le Agenzie di viaggi

Studio Troisi - Foto Toscani

Lo sport, amici, è bello! E le sorelle Bocchi sono qui a dimostrarlo: alfieri del sexy-basket italiano e giocatrici di grande valore. Due gravi incidenti hanno però costretto Ambra a interrompere l'attività agonistica. Da quel momento Mabel ha promesso di contare per due: un impegno mantenuto con la conquista di sei scudetti

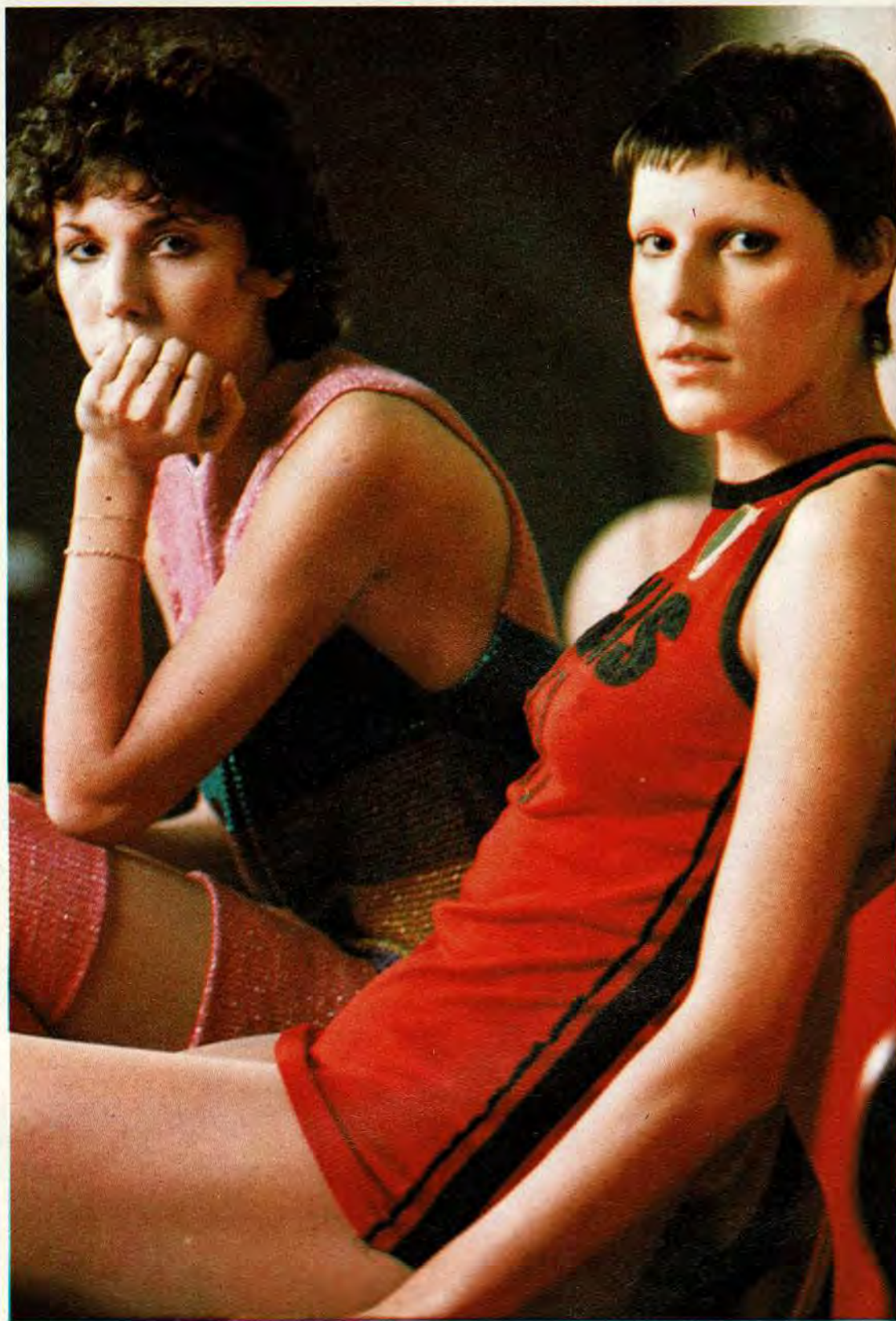
di **Gianni Menichelli** - Foto **Reporter**

Mabel & Ambra

MILANO. Mabel e Ambra Bocchi: il loro sembrava un destino comune; un destino legato al basket al quale offrivano notevoli qualità tecniche e non inferiori doti fisiche (la qual cosa non guasta) che ne facevano le riconosciute « pin up » delle nostre palestre. Pivot, Mabel e ala alta, Ambra, tutte e due giocavano nel Geas di Sesto San Giovanni e, in campo come nella vita, si integravano alla perfezione e quando già sembrava che le loro carriere corressero in parallelo, due brutti incidenti hanno tolto di mezzo la Bocchi jr., Ambra cioè, dopo che aveva raggiunto il traguardo della nazionale giovanile e dopo che tutti preconizzavano a lei e Mabel la risposta delle coppie di sorelle che le avevano precedute: Arcadia e Azalea Cobelli, Lilli e Franca Ronchetti.

Adesso, invece, a giocare è rimasta soltanto Mabel la quale racconta che quest'autunno, alle prime lezioni della Facoltà di Medicina, tutti i colleghi studenti la guardavano in modoo strano. E che, per due mesi, nessuno ha avuto il coraggio di sedersi nel banco a fianco al suo. Mabel non è davvero il tipo da crearsi dei complessi, per fortuna: non se n'è mai fatti neppure quando, bambina, ad Avellino, le compagne di scuola le arrivavano poco sopra la cintura. A maggior ragione non se ne fa adesso, a 24 anni, a Milano: probabilmente sa molto bene che il fatto d'essere alta un metro e ottantasei, altro non è che uno dei tanti fattori della sua appariscente bellezza; forse il primo ad attirare l'attenzione (e la soggezione) dei suoi ammiratori.

E di ammiratori, Mabel Bocchi ne ha a frotte: parmigiana di nascita, trapiantata prima in Avellino e poi a Sesto San Giovanni, è ormai da diversi anni la più nota e forse la più forte giocatrice di basket italiana. Ha conquistato sei scudetti col Geas di Sesto, ha compiuto con la stessa squadra clamorose prodezze nelle Coppe europee per clubs; e nel '74-'75, il suo più brillante biennio, ha contribuito in misura determinante alle affermazioni della Nazionale degli « europei » di Cagliari (terzo posto) e nei « mondiali » di Calì, in Colombia (quarto posto per la squadra e primato fra le "cannoniere" mondiali per Mabel).

Qualcuno, inesperto, obietterà: bella forza, così alta, questa Bocchi non avrà certo grosse difficoltà ad emergere sotto i canestri, in Italia e fuori! E qui sta l'errore, perché 186 centimetri non sono poi granché per una cestista di livello internazionale, visto che — per fare due esempi — la squadra campione d'Europa di club del '76, lo Sparta Praga, conta quattro giocatrici attorno al metro e novantacinque e che la Nazionale dell'URSS, vittoriosa a Montreal, ha sette elementi sopra il metro e novanta, con in mezzo l'abnorme torre Semionova, un « mostro » di due metri e 15 centimetri. Tra queste gigantesse, **Mabel Bocchi riesce ad emergere** in virtù di doti atletiche e tecniche di prim'ordine: qualche anno fa, senza la minima preparazione, saltò ufficiosamente 1,80 in alto e Sandro Calvesi le garantì che, se si fosse dedicata all'atletica, sarebbe arrivata a tempi olimpici nei 100 ostacoli; nel basket, poi, il suo tiro in sospensione da ogni distanza, i suoi movimenti d'attacco e la sua moderna applicazione difensiva sono degni di un manuale.

A tutte queste qualità, Mabel ne associa altre, più interiori, altrettanto importanti: è ua ragazza tenace fino alla testardaggine (e questo l'ha aiutata molto, di recente, quando ha dovuto recuperare la propria efficienza atletica dopo otto mesi di assenza dai parquets per un grave infortunio ad un ginocchio), inquieta, estrosa ed attiva fino alla dispersività: una ne fa e cento ne pensa e in quasi tutto riesce bene.

Un bel giorno, decise di mettersi a dipingere, per esempio, e i suoi primi quadri lasciavano stupiti, per grazia e precisione tecnica. Ma poi ebbe a noia i pennelli e decise di studiare medicina: a scuola era sempre stata brava, media dell'otto alla maturità, poi diploma ISEF con 110 e lode. Adesso vuol battere tutti i record e diventare dottore in un lampo: probabilmente ce la farà.

Le sorelle Bocchi ancora una volta insieme sul parquet, come qualche anno fa, quando giocavano entrambe nel Geas di Sesto. Oggi Mabel (con i capelli cortissimi) è la più forte cestista italiana; fra i suoi programmi c'è anche una laurea in medicina. (Gli abiti di Ambra e Mabel sono di « Daily Blue » - Milano)

Difficilmentte, invece, imparerà mai ad essere una buona cuoca e una provetta donna di casa: non tanto per quella patina di femminismo che si porta addosso, quanto perché quel genere di attività non le interessa per niente. In compenso quando si stancò, quattro o cinque anni fa, di tener fede al ruolo di ragazzina acqua e sapone e volle trasformarsi in moderna vamp (almeno esternamente, perché dentro resta una pasta di ragazza, sportivissima ma piena di scrupoli e ingenuittà) riuscì in breve tempo nella trasformazione: pettinature sconvolgenti, occhi con trucchi abbaglianti, abbigliamento da « Milano vende moda », col solo personalissimo (e sempre rispettato) accorgimento di non indossare mai più di due colori contemporaneamente. Da allora gli uomini, quando passa Mabel, girano la testa: e qualcuno la perde pure. □

moto SPRINT
TOTILSEU
ASQUEAT
NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE
BROOOMM
e tu corri a comprarlo?

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

presenta

incontri 77
di alternativa musicale

Cantautori e complessi alla ribalta

E COSI', anche in Italia, patria dei festival, delle canzonette, dei premi internazionali fasulli, delle manifestazioni organizzate dal sottobosco della musica leggera, dai presunti impresari, è nata una rassegna seria. Si tratta degli « Incontri di alternativa musicale giovanile », patrocinati dal « Guerin Sportivo-PlaySport e Musica », inventati proprio per dare spazio a tutti quei giovani che, altrimenti, non potrebbero mai accedere ai « media » ufficiali. Non è il solito festivaletto fatto a uso e consumo dell'amica dell'organizzatore o per spillare la tassa di iscrizione a qualche centinaio di illusi che inseguono un sogno che non si avvererà mai.

« **I partecipanti agli incontri di alternativa musicale** — spiega Mario Acquarone, organizzatore della manifestazione — **non dovranno versare una lira di iscrizione. Non ho voluto raccogliere l'eredità dei defunti festival né tanto meno ho voluto mettere in cantiere la copia dei tanti "raduni" musicali. I giovani, infatti, non debbono essere il serbatoio al quale attingono gli industriali discografici per sfornare "presunte novità". E neppure ho voluto celare dietro il richiamo dei giovani la consueta speculazione economica, usando lo specchietto delle allodole di questo o quel personaggio televisivo più o meno noto, sfruttando la dicitura di "voci nuove". No. Gli "incontri" sono una cosa seria. E perciò, tanto per cominciare, gratuiti. Non voglio né rimborsi, né tasse d'iscrizione. Vogliono essere soltanto l'occasione offerta a tutti i giovani che fanno musica seriamente, dai sedici ai venti anni, per portare il loro discorso davanti a platee di migliaia di persone, al di fuori del fatto privato nel quale avevano fino allora prosperato** ».
Insomma, Mario Acquarone è decisissimo a dare battaglia. E dalle prime avvisaglie pare ci sia riuscito. Le richieste di partecipazione, giunte alla segreteria del concorso sono già centinaia da ogni parte d'Italia. Ma soprattutto ha giocato a favore della manifestazione il fatto che non è stata fissata alcuna tassa di partecipazione.
« **Gratuitamente** — prosegue Mario Acquarone — **come s'è detto. I giovani partecipanti non dovranno sottostare ad alcuna formalità. Potranno iscriversi presso l'Ente pubblico o l'Azienda di Soggiorno della sede di tappa più vicina alla loro residenza. Oppure, direttamente, presso il comitato organizzatore, in via Croce Rossa, 2 a Milano. Il mezzo più semplice è comunque la scheda pubblicata dal Guerino** ».

COME SARA' impostato questo grande giro d'Italia canoro che per tutto il mese di luglio percorrerà in lungo e in largo l'Italia, tenendo una trentina di concerti, nelle piazze, negli stadi, nei palazzi dello sport? Le tappe sono previste in una trentina di città, fra le più importanti, sia dal punto di vista sociale ed economico che turistico. Per ciascuna tappa il Gruppo Artisti Riuniti, che fa capo appunto a Mario Acquarone, proporrà uno spettacolo che intende qualificarsi nello spirito di una simpatica festa popolare, all'insegna di una viva e spontanea partecipazione, che coinvolgerà tutti: pubblico, cantautori, complessi, artisti. Insomma, una grande « kermesse » popolare, ogni volta.

LA GRANDE PARATA finale si svolgerà nei giorni 26, 27 e 28 agosto a Silvi Marina, in Abruzzo. I cantautori, in quell'occasione, si ripresenteranno con la canzone che ha permesso loro di giungere alla finalissima; i complessi, invece, con un pezzo scelto liberamente dal repertorio « pop » internazionale, ed anche con una canzone di loro creazione, per poter meglio valutare le capacità e le possibilità dei concorrenti. I vincitori... che cosa vinceranno? « **Nel contesto della manifestazione** — interviene Mario Acquarone — **sarebbe stato assurdo dare premi in denaro o, tanto meno, delle medagliette dorate con inciso sopra il nome del concorso. No, gli "Incontri" sono, come abbiamo detto, una cosa seria. E per dei giovani che ambiscono a intraprendere la carriera musicale non si possono mettere in palio diplomi e medaglie. I vincitori riceveranno, intanto, premi tangibili: strumenti musicali, per esempio. Abbiamo già a loro disposizione impianti completi di amplificazione, per voci e orchestra; organi elettronici; batterie elettriche; chitarre classiche, chitarre folk e chitarre elettriche; percussioni; strumenti a fiato. Un monte-premi che già in questo momento supera i dieci milioni di lire e che continua ad impinguarsi di giorno in giorno. Ma quel che conta, ai nostri partecipanti noi offriamo la prova tangibile della nostra collaborazione. Daremo loro la possibilità di esibirsi, senza remore e senza legami o costrizioni di sorta, ai microfoni delle radio libere, di Radio Montecarlo e di Tele Montecarlo** ». E forse è proprio questo il maggior vantaggio che potrà derivare ai partecipanti: la possibilità di esprimersi attraverso una "grande media".
« **Ma questo non è tutto** — conclude l'organizzatore — **I vincitori dei trofei Drink Pack "Junior Pop Italia 1977" e "Giovani Cantautori 1977" saranno protagonisti di un "exploit" d'eccezione. Terranno il loro primo grande concerto, a Milano, nel corso del SIM, il Salone Internazionale della Musica, che si svolgerà dall'otto al dodici settembre. Concerto regolarmente retribuito. Perché, noi, da questi giovani, non vogliamo niente. O meglio, vogliamo qualcosa: della buona musica e un impegno professionale. Eppoi il resto verrà da solo. Anche magari un disco. La loro prima incisione "vera" con una casa discografica seria. Potranno, cioè, incidere la canzone scritta da loro e che gli avrà valso la vittoria. Ma di questo è ancora prematuro parlare. Il disco non dovrà essere un fatto commerciale e basta, ma il trampolino di lancio per una carriera che premi veramente il cantante ed il complesso "pop" più amati dai giovani del 1977** ».
A questo punto, non resta che compilare la scheda e... in bocca al lupo con « Incontri 77 ».

Ranuccio Bastoni

VARESE
COMO
LANZO DI INTELVI
IMPERIA
BORDIGHERA arrivo
MONTEGRIMANO
GABICCE MARE
FOLLONICA
ANCONA
PORTO RECANATI
CIVITANOVA MARCHE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
TORTORETO LIDO
TERAMO partenza
PESCARA
BRACCIANO
FROSINONE
CAPUA
VITULAZIO
LIBERI
TRANI
ALBEROBELLO

Nella cartina le sedi dei concerti di « Incontri '77 », una manifestazione che rifiuta tutte le speculazioni dei festivals. Riservata ai giovani, offre a chi vi partecipa l'opportunità di arrivare ai « media » più importanti

Ritagliare e indirizzare a:
Mario Acquarone - INCONTRI 77 - Via Croce Rossa 2 - 20121 Milano

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri 77
di alternativa musicale

Io sottoscritto ______________________
nome e cognome
____

abitante a ______________________
indirizzo completo
____

desidero partecipare a **incontri '77**

☐ come cantautore ☐ come gruppo pop

Firma ______________________

☐ Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta

RIP KIRBY

di John Prentice
e Fred Dickenson

IL GRANDE MOOLAH JINN

TREDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Il Grande Moolah Jinn, un truffatore camuffato da maestro indiano di facoltà parapsicologiche, ha studiato un piano per spillare quattrini alla ingenua signora Carter con la complicità della bella Shimmer e della guardia del corpo Acrid. Qualcuno però gli ha messo i bastoni tra le ruote, proprio quando la diabolica trappola stava per scattare. E' Wiggers, il maggiordomo, che senza volerlo scopre uno dei trucchi del suo padrone. Wiggers infatti ha assistito ad una conversazione fra i tre complici guardando attraverso un buco della parete nascosto da un quadro e trovato per caso. Il maggiordomo, però, dovrà pentirsi della sua curiosità: il fumo della sigaretta di Shimmer ha tradito la sua presenza. Il foro attraverso il quale Wiggers guarda tutta la scena è in corrispondenza con gli occhi del ritratto che si trova nell'altra stanza. Quando il fumo lo fa lacrimare il suo nascondiglio è scoperto. Acrid si precipita a fermarlo mentre Wiggers tenta invano di fuggire. La signora Carter intanto sta correndo in taxi verso l'abitazione del Moolah con una borsa di denaro. La truffa sta per compiersi, Wiggers è in pericolo: tutto dunque sembra volgere al peggio.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Varietà a cura
di **Claudio Sabattini**
e **Pina Sabbioni**

Il circo della pedata

Da sempre si dice che Liana Orfei è donna dinamica e piena di iniziative: figlia d'arte tenuta a battesimo dal circo tradizionale, si è trasformata strada facendo in un'accorta manager di se stessa ed è approdata al « Circorama » (boh!). Comunque sia, l'ultima iniziativa di Liana è stata una partita calcistica (con incasso devoluto ai leucemici) tra gli Orfei e una mista di cantanti e attori, nelle cui file hanno collezionato magre paurose fuoriclasse del calibro di Gino Santercole, Claudio Lippi, Franco Citti et similia. Nonostante tutto, comunque, proprio la formazione « cinematografica » ha vinto per 3-1. Ed il perchè della vittoria ha un motivo prestigioso: il loro portiere, infatti, altri non era che Rick Albertosi in persona! Comunque sia, ai rappresentanti circensi è andata la soddisfazione di avergli segnato una rete: e — noblesse oblige — è stato proprio Rinaldo Orfei. E chissà che domani i Cosmos non lo contattino...

FotoSabe

La singolare tenzone fra il circo e lo spettacolo: nella foto di gruppo (sopra) **si riconoscono Gino Santercole, Claudio Lippi, Rinaldo Orfei, Liana Orfei, Erika Blanc e Franco Citti.**
A fianco, **Rick Albertosi** (FotoSabe)

Lotta a coltello

E' successo a Catania, ma a leggerla pare d'essere su di un altro pianeta. Si giocava un torneo dopolavoristico tra vigili urbani e dipendenti delle esattorie quando ad un fallo di gioco Venero Castagna (esattore) ha ficcato una coltellata in un gluteo ad un suo avversario, il vigile Alberto Leonardi. Due minuti più tardi, i « fischietti » avversari l'hanno arrestato sul campo.

Attualfoto

Lauda...ta sii Sydne

L'automobilismo d'élite (leggi F. 1) sta diventando lo sport-spettacolo per eccellenza. E non tanto per i risultati (in fondo, per noi esteti allo stato puro, una vittoria di Hunt vale quella di Lauda), quanto per la cornice che si è saputo creare. E così al penultimo G. P. — quello di Long Beach — ai bolidi hanno fatto cornice attori e attrici, accomunati in un'ideale passerella mondana-sportiva. Ed il clou **(voluntas nostra!)** è stata la bellissima Sydne Rome eletta seduta stante, madrina della Ferrari. «Io sono la più grande innamorata delle macchine italiane! » ha esordito la bella Sydne e per semplificare il tutto ha fatto l'immancabile foto-ricordo con **Niki Lauda. Beato lui!**

« QUEI DUE »
DI DALL'AGLIO

In cerca di lavoro

Tortura appropriata

»»

LIBRI SPORT

DI FILIPPO GRASSIA

Gli « Atti del 1. Convegno Nazionale sull'Alpinismo Moderno », presentati di recente alla Terrazza Martini di Milano, testimoniano ampiamente i valori e le contraddizioni che permeano l'ambiente dell'alpinismo italiano.
Benché affiorino di continuo discorsi di stampo filosofico e moralistico, il Convegno — svoltosi a Torino sul finire dello scorso anno — ha inteso analizzare gli aspetti più pratici del fenomeno alpinistico cercando, al contempo, di sdrammatizzare un'attività che è stata legata, per troppo tempo, a vicende eroiche e che, invece, va umanizzata al massimo.
Al riguardo il giornalista Cassarà e l'architetto Mellano, i quali hanno curato la pubblicazione del prezioso volumetto, si chiedono: « L'alpinismo può rimanere un potente mezzo di espressione dell'esuberanza dei giovani e dell'orgoglio dei meno giovani? ». Ed ancora: « Siccome, più di qualsiasi altra attività sportiva, punisce la presunzione, soprattutto quando l'ambizione supera le capacità tecniche, non è forse utile rispettare certe regole generali, uniformandovi anche il nostro linguaggio per esaltare i valori giusti e respingere gli equivoci? ».
In altre parole l'alpinismo, pur essendo pratica di antiche origini, ricerca ancora una sua identità, una sua dimensione. Ecco perché, accanto alla consueta tipologia dell'alpinismo classico, i relatori di questo Convegno, presieduto con passione e capacità dalla prof.sa Silvia Metzeltin, hanno voluto analizzare aspetti più semplici quale una normalissima arrampicata. Di quell'aspetto, cioè, che valica i confini della disciplina agonistica (ché, nonostante l' alpinismo sia di natura solitaria, di sport vero e proprio si tratta) e sconfina nelle esigenze personali di chi si sente a disagio in un contesto sempre più automatizzato e cerca una sua rivincita personale nell'arrampicata detta prima e — perché no? — magari anche in una semplice escursione. Il tutto senza traguardi eroici, ma nell'ambito delle personalità singole.
Di qui la necessità di scrollarsi di dosso l'anacronistica attività del Club Alpino Italiano e di dare corpo ad una Federazione Sportiva — come già accade nella vicina Francia — in grado di integrarsi con le Scuole di Alpinismo e con le vicende stesse del Soccorso Alpino. Esiste, infine, la prospettiva di non ricadere in pericolose forme involutive e di ricominciare daccapo.

Lo sport-pictures di Castiglioni

LUIGI CASTIGLIONI è validissimo pittore, ma nel nostro mondo, (quello sportivo, per intenderci) è soprattutto noto per la sua attività di creatore di « affiches », vale a dire i manifesti dedicati ai grandi avvenimenti mondiali dello sport. La sua specialità è la boxe, e non a caso i più celebrati match del Madison Square Garden o di Parigi sono stati annunciati con i bellissimi manifesti di Castiglioni, divenuti in breve oggetto di collezione per gli appassionati di poster. Castiglioni svolge prevalentemente la sua attività in Francia, dove fa anche l'illustratore di copertine per il mensile di calcio « Onze ». In Italia ha firmato alcuni fra i più riusciti « affiches » dedicati ai combattimenti di Nino Benvenuti e già in passato ha esposto i suoi quadri a Roma. « Riscoperto » dal « Guerin Sportivo » (che gli ha fatto firmare alcune copertine) Castiglioni ha pensato bene di farsi conoscere da un più vasto pubblico di appassionati realizzando una mostra dei suoi lavori in Italia, e precisamente a Roma, in occasione di un grande avvenimento sportivo: la finale di Coppa dei Campioni fra Borussia e Liverpool. Il « Guerin Sportivo » (che pubblicherà una copertina celebrativa dell'avvenimento realizzata da Castiglioni) e il settimanale romano « Olimpico » hanno dato il patrocinio a questa rassegna che si terrà al Circolo del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi, in viale Tiziano 66, a partire dal 17 maggio, per concludersi dopo la finale di Coppa, fissata per il 25 maggio all'Olimpico. La mostra sarà aperta al pubblico che potrà rendersi conto di una maniera nuova di interpretare graficamente un avvenimento sportivo, lasciandone un ricordo incancellabile attraverso l'ispirazione di un artista.

Un saggio di bravura di Castiglioni: un suo quadro (a sinistra); un « affiche » (in alto) per un incontro di Cassius Clay al Madison Square e diventate ormai oggetto di collezione e (a fianco) un bozzetto per copertina realizzata per la finale di Coppa Uefa fra Juve e Bilbao, Italia contro Spagna

La giuris...prudenza di Pino Wilson

FotoAnsa

Menzione d'obbligo per Pino Wilson, libero laziale duro di garretti, ma con juicio e fosforo. Esemplificando il tutto con la sua freschissima laurea in Giurisprudenza e la sua nuova agenzia di viaggi. Con una precisazione: mentre si chiacchiera (e si litiga) per una maggiore « umanizzazione » del mestiere di calciatore (i pedatori — cioè — mettono sul tappeto il grosso problema di dover affrontare una nuova professione una volta smessi i pantaloncini e le scarpe bullonate), un esempio — dicevamo — può venire proprio da Wilson: anticipare i tempi, impiegare le ore lasciate libere dagli allenamenti per crearsi in prima persona proprio quei presupposti che oggi i pedatori hanno delegato alla dialettica dell'avvocato Campana. E magari, così facendo, la nostra Italietta avrebbe una polemica in meno. In campo e fuori.

FILM

DI GIANNI GHERARDI

THE ROCKY PICTURE HORROR SHOW

Regia: **Jim Sharman** / Sceneggiatura: **Jim Sharman e Richard O' Brien** / dal suo musical omonimo Interpreti: **Tim Curry, Barry Bostwick / Richard O'Brien Susan Sarandon.**

In teatro è stato un grande musical di successo, replicato a lungo a Londra, divenuto quasi il simbolo di un certo teatro « off ». L'autore delle musiche e del libretto dello spettacolo, Richard O'Brien, ne ha preparato la sceneggiatura per il cinema insieme a Jim Sharman, regista.

Il film è innanzitutto una satira della cinematografia dell'orrore, potendosi collegare a quel filone inaugurato così splendidamente da Mel Brooks con « Frankenstein Junior », è un esaltante divertissment dove la parodia assume importanza primaria in una storia colma di lazzi e situazioni divertenti, con l'etero-omosessualità spesso protagonista in contorni bizzarri di questo show.

Ma ecco la storia: una coppia di fidanzati resta bloccata con la macchina in mezzo ad una violenta tempesta e chiede aiuto in un castello il cui padrone, più ospitale del consentito, li invita a restare per la notte. Egli è però un transessuale che sta realizzando un superuomo in laboratorio, il tutto in una festa con strani e funky partecipanti. Il Rocky Horror Show finisce così con la voce fuori campo di un professore (Graham Jarvis) che ha introdotto inizialmente la narrazione della storia, in un clima quasi undergraund e fantastico, dove molte situazioni ricordano il celeberrimo « Fantasma del palcoscenico » di De Palma, anche per la parte musicale dove Tim Curry svetta su tutti per un personaggio grottesco dai contorni ambigui.

Et voilà! Sull'esempio venuto dagli States, la donna ha fatto un trionfale ingresso a suon di marcia e di piroette sui campi di calcio poi ne è diventata perfino una protagonista (FotoSabe)

Donna è calcio!

« Donna, è bello! », diceva il titolo di testa di un film uscito qualche tempo fa. E magari, proprio da qui parte la coscienza (si fa per dire, ovviamente) delle femministe nostrane. Il concetto, poi, ha tracimato evidentemente i limiti puramente politici e la donna è diventata il condimento ideale di qualsiasi contesto, non escluso quello esclusivamente sportivo. Con l'incondizionata approvazione dei « maschilisti » che oggi si ritrovano un doppio spettacolo al prezzo di un unico biglietto. E' successo così nel prologo di Fiorentina-Perugia dove si son viste sfilare majorettes da concorso di bellezza (ed in vena di mostrare al colto e all'inclito un repertorio da Crazy Horse) e càpita (magari qui il concorso da miss mondo non c'entra per niente e lascia — forse — il posto al divertimento puro e semplice) anche nelle partite calcistiche disputate da squadre femminili. Tutto qui, con una preghiera per le femministe: guardare il servizio prima d'indire una crociata anti-Guerino! Saluti e baci.

Speedy Gonzales

Ormai è fatta: Erik Karlsen, 23 anni, cannoniere del Lillestroem (campione uscente del calcio norvegese) è diventato per tutti « Speedy Gonzales »: da quando, cioè, ha messo a segno la tripletta più veloce del mondo. Contro il Mjoendalen ha bollato per tre volte in meno di quattro minuti! Ed a questo punto, passa inosservata la rete del compagno che ha fissato in 4-0 il risultato.

BUSINESS

FORSE non sapete ancora come trascorrerete le ferie: la Liquigas invece ha già pensato da tempo alle vostre vacanze, creando la linea « Plein Air », un assortimento completo per il campeggio. Dai fornelli alle lampade, dai grill alle pentole, dal frigo ai tavolini, dal canotto alla piscina gonfiabile. Il bello è che non occorre aspettare le vacanze: i prodotti « Plein Air » vi serviranno anche a casa, per una grigliata in giardino o un pic-nic subito fuori città. Perché non ci avete mai pensato?

SE L'ITALIA è la patria del gelato, Parma ne è la capitale. Si calcola infatti che il 70 per cento del mercato italiano del settore sarà da quest'anno controllato dalla ITALGEL, la nuova società che ha sede nella città emiliana e che riunisce Motta Gelati, Alemagna Gelati e Tanara. Il nuovo «colosso del freddo», con due stabilimenti nel nord e due nel sud, sarà inoltre in grado di offrire ottime garanzie di produzione e distribuzione, indispensabili in un'attività di vendita estremamente concentrata nel tempo.

ALTAFINI

PIETRANGELI

DOCUMENTARSI prima di affrontare qualsiasi impresa è la prima regola per non avere poi brutte sorprese. E' quello che ha fatto la Sportimport di Varese che per i suoi articoli sportivi ha consultato esperti d'eccezione: José Altafini e Nicola Pietrangeli. Attraverso i loro consigli e la loro esperienza sono infatti nati i nuovissimi palloni di cuoio e le racchette da tennis che offrono il meglio di quanto si può chiedere ad un articolo sportivo: la garanzia di un campione.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 6 AL 12 APRILE

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non affannatevi troppo a rincorrere chimere che sono al di fuori della vostra portata. Una buona notizia lunedì per i nati nella prima decade. Non arrischiare nulla al gioco, la fortuna non è certo dalla vostra. SENTIMENTO: un incontro entusiasmante, ma non sbilanciatevi troppo. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: dovreste cercare di mantenere la calma e di considerare a mente fredda i pro e i contro di una situazione dalla quale non potete avere che grattacapi. Una lettera da un ex collaboratore vi riproporrà un tema alquanto interessante: pensateci. SENTIMENTO: tutto per il meglio. SALUTE: discreta.

GEMELLI 2-5/20-6
LAVORO: state rischiando un po' troppo. Ne vale veramente la pena? Cercate di mantenervi calmi e di non dare adito a commenti: potrebbero essere duri e ciò non vi conviene. Fortuna venerdì. SENTIMENTO: i revival sono di moda, ma come la moda, hanno breve durata. SALUTE: un po' di sport non fa male.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non lasciatevi convincere da chi vi sta vicino che tutto quello che avete fatto è cosa inutile: non è da voi arrendervi per ciò che pensa la gente. Buoni il 12 e il 13. SENTIMENTO: novità per chi è ancora solo. Per gli altri nervosismo e quindi possibilità di litigi: attenti. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: gli astri faranno leggera resistenza alla buona riuscita di un'operazione che vi sta notevolmente a cuore: insistete, le cose prenderanno presto una piega diversa. Accettate la collaborazione di un Gemello: è sincero. SENTIMENTI: se ve la sentite potete anche continuare, ma a che scopo? SALUTE: discreta

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: l'importante è parlare poco, ma chiaro. Fatevi quindi sentire, senza arroganza o pretese esagerate e capiranno che siete nel giusto. Attenti mercoledì e giovedì. Frenate la vostra esuberanza. SENTIMENTO: non ci sono grandi cambiamenti in vista, ma la situazione si presenta buona. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: giocate tutte le vostre carte, è il momento buono per dimostrare a voi stessi e agli altri che non vendete fumo in bottiglia. Una lettera importante verso fine settimnaa. SENTIMENTO: siate meno frivoli, ne guadagnerà la vostra reputazione. SALUTE: attenti al fegato, vi state trascurando.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: state molto attenti a non trascurare particolari a prima vista poco importanti: avete sempre pagato a vostre spese la leggerezza e la superficialità. Un incontro verso fine settimana. SENTIMENTO: i nati **nella prima decade** avranno una gradita sorpresa. Tutto normale per gli altri. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: cercate di frenare la vostra fantasia o rischierete di vedere i fantasmi anche dove non ci sono. Sarete fortemente in dubbio circa una decisione importantissima per la vostra futura professione: siate cauti. SENTIMENTO: settimana eccezionale. Attenti a un amico. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: la vostra eccessiva sicurezza non è troppo ben vista nell'ambiente di lavoro: date la sensazione della superficialità e del pressapochismo. Buone notizie a fine settimana. SENTIMENTO: non aspetta altro che il vostro perdono... cosa aspettate voi? SALUTE: tutto procede per il meglio. Attenti martedì.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non poche le difficoltà sulla via del successo, ma d'altra parte è sempre stato così per tutti. Una notizia entusiasmante verso fine settimana per i nati nella terza decade. Attenti al gioco. SENTIMENTO: avete raccontato un sacco di bugie, cosa vi aspettavate, che ne fosse felice? SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: momento di stanca e di scarso entusiasmo: mettetecí un pizzico di pazzia e vedrete che risulterete ancora più brillanti. Perplessità per una mossa alquanto impopolare di una persona nella quale credevate ciecamente. SENTIMENTO: tutto a gonfie vele. State solo attenti agli schiaffi. SALUTE: buona.

CON SETTANT'ANNI di esperienza alle spalle la ISNARDI, antica Officina Farmaceutica di Imperia, ha presentato al 10° Salone della Profumeria e della Cosmesi di Bologna la nuova linea cosmetica « Elayex », a base di estratti di foglie e di olio di oliva, e ha rilanciato sul mercato italiano la linea trucco « Pinaud 612 », completamente rinnovata nei colori, e i profumi « Dana » di Parigi.

SPORT e industria: un abbinamento che ha trovato la conferma della sua efficacia anche nella pallacanestro. E' il caso di Hurlinghan e del basket triestino: un abbinamento prestigioso che unisce l'armonia dei profumi Atkinsons — la Casa che ha creato Hurlinghan — al dinamismo di uno sport sempre più seguito.

JAZZ

di STEFANO GERMANO

SEMBRA IERI e sono già passati dieci anni: fu nel luglio del '67, infatti, che John Coltrane, senza dubbio uno dei più creativi musicisti che il jazz abbia mai espresso, moriva in un ospedale Huntington, a Long Island, ucciso da un tumore al fegato che aveva nascosto a tutti, intimi compresi.

Nato a Hamlet, nel North Carolina, il 23 settembre 1926 in una famiglia dove si mangiava pane e musica (il padre, infatti, era violinista dilettante), Coltrane fece la « gavetta » nei gruppi di rythm and blues di provincia praticamente per oltre vent'anni. Trasferitosi a Filadelfia, di qui approdò a New York dove si divise tra le sale da ballo e l'Apollo Theatre sempre all'insegna del rythm and blues. Ancora musica di questo tipo sino a quando entrò nel quintetto di Davis (1955) per un sodalizio che durò sino al '57 quando Coltrane arrivò al fianco di Thelonius Monk, senza dubbio musicista da cui ha appreso di più e che maggiormente lo colpì. Con Monk, infatti, Coltrane scoprì una musica interessantissima e, soprattutto, imparò a « condire » i suoi assolo con quei fischi, strida, grugniti che, se da un lato dimostravano la sua discendenza diretta dal rythm and blues, dall'altro sono un modo interessantissimo di espressione.

Dopo essere tornato con Davis all'inizio del '60 (e le sue performances italiane con quel gruppo sollevarono non poche polemiche), Coltrane trovò finalmente la sua strada vera, il suo modo di esprimersi più valido rappresentato anche dalla « riesumazione » del sax soprano, uno strumento che portò ai più alti vertici divenendone in seguito caposcuola.

Nel biennio '64-'65, Coltrane registrò i suoi capolavori « A love Supreme » e « Ascension » cui seguirono « Meditations » e « Om ». « Ascension », segnò la scelta definitiva di Trane nei confronti (e nell'ambito) del free: e questa fu una scelta che Coltrane non tradì mai nel proseguo della sua carriera ed anzi, partendo da questo tipo di musica, esplorò e scoprì altri mondi musicali gettando un seme che ben pochi, in seguito, sarebbero riusciti a far germogliare: dei molti suoi seguaci, infatti, si può dire che solo Pharoah Sanders, Gato Barbieri e Wayne Shorter siano riusciti a portare avanti il suo discorso. Ad un livello più basso, d'accordo, ma con la stessa coerenza.

VIAGGI

TUTTI a Montjuich per il Gran Premio di Spagna di motociclismo. L'agenzia Bonomi-Pagani, in collaborazione con l'Alitalia, organizza un viaggio per questa ghiotta occasione sportiva dal 19 al 23 maggio. La quota di partecipazione è di L. 127.000 (il viaggio sarà effettuato a condizione che vi siano più di 20 prenotazioni).

Questo il programma: giovedì 19 partenza in aereo da Milano in mattinata e arrivo a Barcellona. Trasferimento in albergo e visita facoltativa della città. Venerdì, sabato e domenica: giornate a disposizione per le prove e il GP di Spagna. Lunedì 23: partenza nella tarda mattinata e arrivo a Milano con volo jet di linea. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Bonomi-Pagani, via Paolo da Cannobio 2 - Milano - Tel. (02) 89.75.00.

33 GIRI

PREMIATA FORNERIA MARCONI
Jet Lag
Zoo Zplz 34008)

Nuova etichetta, nuovo violinista, nuova musica e nuovissimo disco, per la rinnovata PFM che tenta ad ogni costo di mantenersi al passo con i tempi. Ci riesce? Questo « Jet Lag » resta tuttora un grosso punto interrogativo. Da una parte la Premiata ha abbandonato certe atmosfere rarefatte di chiara derivazione nordica, dall'altra ha costruito una musica forse un po' troppo ricercata e raffinata che manca spesso di immediatezza. Che musica è? Anche qui è difficile catalogarla. Il jazz si affaccia timidamente nel sonud della nuova PFM a volte sovrastato da una ritmica piuttosto hard. Resta qualche atmosfera molto dolce, ma mancano quei suoni liquidi che caratterizzavano il lavoro precedente del gruppo italo-americano (il nuovo violista, Gregory Block, è infatti americano), manca l'immediatezza delle ballate e di certi passaggi melodici, manca insomma quello che una volta la Premiata aveva di italiano. Un passo avanti? Probabilmente sì. Se non altro dimostra un netto tentativo di evoluzione che purtroppo manca in questo momento in molti dei nostri gruppi e anche un tentativo di portarsi sempre avanti tentando strade nuove. E infine un consiglio: ascoltate un migliaio di volte il disco prima di emettere un qualsiasi giudizio. Il discorso della Premiata è infatti piuttosto complesso, a volte si avvertono influenze molto strane e lontanissima tra loro (Zappa e il jazz, l'hard rock) talmente amalgamate tra loro che è difficile percepirle, altre volte si avvertono improvvisi passaggi e cambi di atmosfera che mandano in frantumi la linearità di tutto il pezzo. Diciamo che in definitiva il disco, che esce proprio in questi giorni sul mercato, è molto più americano. E' dovuto all'introduzione di Gregory Block? Probabilmente sì perché la PFM, con la sua entrata, ha subito una svolta decisiva.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

Al. STEWART - Year of the Cat (RCA)

Mentre da una parte il punk-rock cerca di imporsi con la sua carica di aggressività e la sua violenza, dopo un periodo di ricercatezze estetizzanti troppe volte gratuite, dall'altra un certo soft-rock che affonda le sue radici nella tradizione folk nordica, reclama il suo spazio, uno spazio che diventa sempre più vasto e più importante. E' il caso di Al Stewart che si ripresenta con un nuovo LP, « Year of the cat », il sesto da quando è cantante solista, e senz'altro anche il migliore. Compositore di tutti i pezzi e autore di tutti i testi (per altro molto belli), produttore, chitarrista e tastierista, Al Stewart nasce artisticamente nel '67 come leader di un gruppo chiamato « Rhythm 'n' blues », nel periodo post-beatles e uno dei più critici della storia della musica. Periodo critico anche per Stewart il quale comincia a barcamenrsi tra il blues, il folk e il soft rock senza riuscire a trovare una sua dimensione. Questo disco è invece la prova tangibile del raggiungimento di questa dimensione. Fondendo il rock con la delicatezza del folk nordico, accompagnando le sue dolcissime musiche da testi intelligenti e molto poetici e da un arrangiamento raffinato e molto soft, Al Stewart ha costruito uno dei più bei dischi degli ultimi tempi. Compositore versatile ed eclettico, con un occhio sempre su una certa ricerca estetica e l'altro sul periodo d'oro del rock (intendiamo quello dei Beatles), Al Stewart, a tanti anni dal suo inizio, si dimostra uno dei musicisti più freschi e nuovi, l'unico finora, che sia riuscito a muovere le acque stagnanti del pop con un disco allo stessa tempo semplice e curato, dolce e raffinato. Ha aperto insomma un nuovo capitolo per il pop che speriamo non si esaurisca con questa affascinante LP ma trovi piuttosto validi interpreti ed esecutori. Ne vale la pena.

OMEGA
Time Robber
(Bellaphon BLS 19233)

Ungheresi di nascita e tedeschi di adozione, gli Omega sono il primo gruppo pop che ci viene proposto dall' Est, anche se ormai è un est trapiantato in pianta stabile all'ovest. Ho avuto un attimo di perplessità, ma il fluire veloce della musica non ha fatto invece altro che accrescere il mio entusiasmo. Ascoltando gli Omega sembra di fare un passo indietro, ai tempi migliori di un certo hard rock che si fondeva magnificamente con delicate atmosfere, e anche un passo avanti, verso un futuro che (speriamo) ha ormai dimenticato tutte le contraffazioni che il pop ha subito utimamente, vedi disco-music, vedi sterili esperimenti estetizzanti, vedi glaciali prodotti tanto perfetti da fare rabbia. Gli Omega sono istintivi, spontanei, aggressivi. La loro musica ti stringe come in una morsa di suoni e di ritmiche molto hard, che poi improvvisamente si innalzano verso momenti molto dolci e lirici, creando un affascinante gioco di chiaro-scuro. Ottimo inoltre il lavoro alle tastiere di Laszlò Benko.

DEMIS ROUSSOS
The Demis Roussos Magic
(Philips 9120 203 A)

La presunzione di Demis Roussos non ha mai avuto limiti e tanto meno ne ha ora, dato che si è fatto ritrarre, nell'interno del suo ultimo LP addirittura nei panni di... Dio! A parte questa idea di cattivo gusto, Roussos, non dimostra in realtà di avere molte altre idee. Il suo discorso rimane ancorato a qualche anno fa quando cominciò a incidere da solo e a ottenere anche un certo successo, successo che gli ha permesso di costruirsi un castello alle porte di Parigi e di acquistare qualche Rolls Royce. Anche i brani sono sempre gli stessi: sdolcinati, noiosi, zuccherosi, alla ricerca di un romanticismo che spesso si risolve in una sterile ripetizione di temi già noti. In altre parole questo disco dà l'impressione di essere già stato sentito un migliaio di volte, anche se è la prima. In definitiva Roussos è uno di quei musicisti (per fortuna ormai pochi) che anziché rischiare, si adagia su allori passati, nella paura forse di fare un passo falso. Così resta ancorato a un personaggio che ha ormai purtroppo perso il suo smalto, che appare ormai vecchio e statico.

SPECIALE LISCIO

VIA COL LISCIO! Okay, anche noi andremo col liscio, una volta tanto. D'altra parte, volenti o nolenti, dobbiamo prendere atto di un fenomeno che pare inarrestabile. Questa volta vi segnaleremo l'uscita di una serie di LP di liscio che probabilmente interessano i tanti amanti di questo genere e che contengono alcune tra le cose migliori uscite recentemente in Italia. Da Hengel Gualdi del quale la Cetra ha stampato un disco che raccoglie i suoi più grossi hits, « da St. Louis Blues », a « Only you » a « Scandalo al sole » (« Fantasie - I Cavalli di battaglia N. 2 - Cetra IPP 324), alle Piccole Ore che si presentano con un disco molto semplice intitolato « Voglio amarti così » (Cetra LPX 51), dall'ormai famosissimo Vittorio Borghesi con la sua grande orchestra (« Balera club » Cetra LPP 325) e infine a uno dei pochi cantanti di liscio, dotato oltretutto di una voce interessante; è Paolo Messori, del quale è uscito recentemente un LP intitolato « La voce del liscio » (Emilia 9704).

Certo, non aspettatevi dei capolavori: d'altra parte non è questa l'intenzione degli autori del liscio. Questo tipo di musica infatti vuole essere soltanto l'occasione per trasmettere allegria a chi l'ascolta. In un modo semplice, ma dignitosissimo anche nella tecnica.

CINEMA E TELEVISIONE

THE NOLAN-BUDDLE QUARTET
Picnic at Hanging Rock
(RCA)

Tratto dal film omonimo di H. Morse, questo dolcissimo brano segue tutta la vicenda accentuando quella atmosfera di inquietante mistero che circonda il picnic delle ragazze dell'Appleyard College all'antico picco di Hanging Rock, fa da sfondo alla misteriosa sparizione di tre di esse, al dramma di Sahra che ha perso l'amica, al suo suicidio, e a tutta quella serie di interrogativi che il regista, in modo molto intelligente, lascia irrisolti. Il brano è condotto quasi esclusivamente da un flauto (uno strumento purtroppo dimenticato!)

POOH
Risveglio - La gabbia
(CBS)

Produttori, realizzatori, autori, esecutori, compositori di questo 45 che raccoglie due brani della colonna sonora dello sceneggiato televisivo « La Gabbia », i Pooh riescono con estrema facilità a passare a generi musicali completamente diversi grazie a quella esperienza che dieci anni di musica hanno dato loro. « Risveglio » la « Gabbia » sono due brani molto belli carichi di pathos e di immagini magiche, di suoni dolcissimi e raffinati allo stesso tempo. Ancora una volta i Pooh fanno centro, ma ormai ci sono abituati!

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

TALKING HEADS - Love Building of Fire (Sire)

Il punk-rock sta piano piano affacciandosi alla scena musicale italiana. Dopo Iggy Pop e i Ramones, ecco i Talking Head, un trio composto da David Byrne alla chitarra nonché voce solista, Chris Frantz alla batteria e percussioni, e infine la graziosissima Martina Weymouth al basso. Ma passiamo al disco. Presa dall'entusiasmo iniziale direi che è semplicemente splendido, con quella sua carica prorompente e il suo ritmo trascinante. Ma sarebbe un po' troppo semplicistico. Passiamo a esaminare meglio questo 45 giri. Innanzitutto bisogna dire che il puk-rock è molto afascinante per quella sua carica, ma è molto facile cadere invece in una musica che non dice niente. Mi spiego: tra non molto il mondo sarà invaso da punk-rock di tutti i generi, e non è molto difficile prevedere che la maggior parte di questi dischi saranno orribili, perché è troppo facile lasciarsi prendere la mano dalla ritmica, dalle tonalità cupe, dai suoni scuri. E' più difficile costruire un bel disco di punk-rock che di qualsiasi altro genere. Ecco il perché del mio entusiasmo per questo « Love Building on fire »: primo perché il testo è molto intelligente e rappresentativo, secondo perché il brano si sorregge su una linea musicale ben precisa che non si lascai mai distruggere dagli effetti sonori, poi perché questi effetti sonori (Martina Weymouth è eccezionale al basso e compie un lavoro molto preciso e calibrato da non lasciare alla musica un attimo di vuoto o di stasi) servono solo a creare l'atmosfera cupa e pesante di cui sopra e non a sopperire a delle mancanze creative o tecniche, poi perché David Byrne ha una voce bellissima, e poi infine perché tutto il lavoro, nel suo insieme, è bellissimo, affascinante, con quei suoni quasi magici, quelle atmosfere pesanti, quel colore sanguigno.

45 GIRI

MIKE KENNEDY Y LOS BRAVOS
Never never never
(Aris)

Ricordate i Los Bravos? Quelli di «Black is Black»? Eccoli di nuovo tutti insieme (ne mancano due, morti anni fa in un tragico incidente stradale che causò la separazione del gruppo) con un nuovo 45 « Never never never » che ricalca le tracce dei « vecchi » Los Bravos. Mike Kennedy (che è poi il tedesco Michel Kogel) aveva lasciato il gruppo dopo i primi successi per tentare, con non molto successo, la carriera solista, e solo recentemente si è unito di nuovo al gruppo spagnolo. Qui dimostra ancora una volta le sue buone doti vocali e la stessa carica di allora.

PANDA
Voglia di morire
(Polydor)

Sono anni che si sente parlare dei Panda, questo gruppo composto da ottimi musicisti (uno di loro proviene dal gruppo di Battiato, un altro da quello di Perez Prado) e ottimi cantanti, eppure non sono mai riusciti a emergere definitivamente, a imporsi insomma alla grande massa. Dopo un piacevole LP uscito nel 75 e un quarantacinque, «Addormentata», con il quale parteciparono al Festivalbar l'anno prima, i Panda, giocano questa volta la loro carta vincente. Questo «Voglia di morire», sorretto da un eccellente base orchestrale quasi sinfonica che crea dolcissime atmosfere, è un brano piuttosto orecchiabile, ma piuttosto bello e molto delicato. Anche la musica, non certo originale (Pooh docet!) è però piuttosto bella e scorre molto bene. Un voto più che positivo quindi a questi Panda che con questo 45 dovrebbero finalmente farcela a imporsi al grosso pubblico e ad ottenere il successo che da tempo hanno dimostrato di meritare.

REVIVAL

33 GIRI

LOU REED
Walk in the Wild Side
(RCA PL 12001)

Anche Lou Reed è finito nei « revivals »! L'evoluzione della musica ha ripreso a un ritmo talmente veloce (in tutti i sensi!) che ormai anche quello di Lou Reed, o almeno di un certo Lou Reed dell'inizio, forse il più affascinante, è un capitolo che appartiene alla storia. Ma la cosa più strana che si avverte riascoltando questi vecchi hits, è che Lou Reed, oggi, è forse più attuale di allora, oggi che è uscito da quella nuvola rosa nella quale era relegato come un mito, oggi che è possibile finalmente giudicarlo come cantante e come autore, non solo come fenomeno rappresentativo di una certa epoca e di una certa, crudele, ribellione, oggi che, al di là dei suoi testi allucinanti, possiamo meglio capire le sue musiche e soprattutto il Lou Reed cantante, che non finisce mai di meravigliare e di affascinare. Ma passiamo al disco. Tra i brani più famosi ricordo l'o r a m a i celeberrima «Walk on the wild side» (che Patty Pravo ha pensato bene di rovinare qualche anno fa), la bellissima «Wild child», «Sweet Jane», il rock «White light white heat », « Sally can't dance », « Coney island baby » e altre. Lou Reed si dimostra qui più che mai all'altezza del mito che gli altri, forse a sua insaputa, gli hanno cucito addosso interpretando la sua rabbia e la sua tristezza per una rivolta a più ampio respiro. In realtà la rivolta di Lou è molto più sottile, quasi introspettiva, fatta di malinconia, ma anche di dolcezza.

45 GIRI

BEACH BOYS
Good Vibration
(Reprise)
Herces and Villains

PLATTERS
Only You
The Great Pretender
(Mercury)

Ancora due revivals appena usciti, due « hits » dei Beach Boys e dei Platters. Date le tante parole spese per i Platters che presentano niente meno che l'ormai celeberrima (anche troppo, non se ne può più!) « Only you », vorrei invece parlare un po' dei Beach Boys. «Good vibration» e «Heroes and villains» raccolti nelle due facciate di questo singolo, rappresentano due tra i capitoli più affascinanti di questo gruppo che non ha mai conosciuto un attimo di sosta nella sua incredibile vena ispirativa, se non nella crisi che seguì il suicidio del suo chitarrista che pare si sia impiccato per una cerbiattina che, vittima dell'inquinamento, aveva dato alla vita degli autentici mostri. Questi due brani penso non abbiano bisogno di presentazione, e per quelli che hanno superato la ventina da qualche anno, o anche più, sarà un piacevolissimo ricordo. Un ricordo comunque che è sempre valido e attuale. Questi dischi potrebbero benissimo essere stati incisi quest'anno.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **Billboard**
a cura di **Germano Ruscitto**

33 GIRI

1. **Io tu noi tutti** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
2. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
3. **Animals** Pink Floyd (EMI)
4. **Alla fiera dell'Est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
5. **Songs in the Key of Life** Stevie Wonder (EMI)
6. **Love in C minor** Cerrone (WEA-MM)
7. **Life is music** The Ritchie Family (CBS-MM)
8. **Chicago X** Chicago (CBS-MM)
9. **Più** Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit Cetra)
10. **Disco inferno** Trampa (Atlantic-MM)

45 GIRI

1. **Bella da morire** Homo Sapiens (Rifi)
2. **Amarsi un po'** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
3. **Tu mi rubi l'anima** Collage (SAAR)
4. **Honky Tonk Train Blues** Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
5. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
6. **Furia** Mal (Ricordi)
7. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
8. **I Wish** Stevie Wonder (Motown-EMI)
9. **Monica** Santo California (Yep-Baby Records)
10. **Black is black** La Belle Epoque (EMI)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
2. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
3. **Black Market** Weather Report (CBS)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **Non è poi così lontano** Perigeo (RCA)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Shades** Keith Jarrett (Impulse)
10. **Peterson-Gillespie** Peterson-Gillespie (Pablo)

Gli uomini - chiave

Tutta la Girgi è stata ovviamente meritevolissima, ma tre uomini hanno un pizzico di tricolore in più

Scudetto per tre

SCUDETTO PER tre vuol dire scudetto al cubo. Tre uomini hanno uno scudetto più grosso degli altri. Nessuno qui dimentica l'apporto dei restanti Campioni, nessuno ignora il cervello di Ossola, il tiro bruciaretine di Bisson, il dinamismo di Iellini.

ZANATTA è stato il migliore in assoluto negli ottanta minuti complessivi di Varese-Bologna. Mister Zago è già un veterano, dunque ha il vantaggio di aver potuto provare e riprovare centinaia di migliaia di

volte il suo tiro, che ha un automatismo a prova di bomba. Come i celeberrimi squadroni americani, che vincono i titoli grazie al « sesto uomo », anche la Girgi ha vinto il suo scudetto grazie ad un sesto uomo che, come tale, non ha sicuramente l'eguale.

MENEGHIN, quand'anche non segna, annulla l'avversario e cattura rimbalzi. Quando si vince per k.o. il duello col pivot che sta di fronte, nel basket è già fatta metà dell'opera.

E MORSE non ha bisogno di troppe parole. Va bene impostare il gioco con sagacia ed acume, ma se non c'è uno che lo concluda, diventa fatica sprecata. Morse anche quando non è in spolvero superbo sgnacca dentro le bocce che contano. Poi prende i rimbalzi. E magari cancella l'avversario diretto. Uomini così valgono triplo. Ecco perché il suo scudetto è al cubo. □

Quando le foto parlano di tecnica. Morse (foto sopra) tiene la palla all'esterno per evitare l'intervento del difensore: è l'attimo che precede l'arresto e tiro. Zanatta (a sinistra) si chiama addosso l'avversario prima del tiro, così il braccio del difensore va anche a colpire il suo, procurandogli il tiro libero in più. Meneghin (foto a fianco) si fa il tagliafuori da solo con le braccia escludendo l'intervento dell'avversario diretto. Sono foto dell'ultima partita tra Sinudyne e Girgi (Foto Bonfiglioli)

Il panorama internazionale

Di tutto un po' nell'immensa zuppiera della canestreria di ogni latitudine

Formula olimpica e super-mondiali

di **Massimo Zighetti**

«Giovanotto — dice Marquinho a Tonino Fuss — io alla tua età ero peggio di te». La nuova guglia italica, se continua così fa ancora in tempo a mettersi l'azzurro per Mosca 1980 (FotoDiLeno)

SECONDO una nostra vecchia previsione (confronta n. 49 del '76) John Dearman (Tarare), ha vinto la classifica dei marcatori del campionato francese a 32,8 punti di media per partita. Marcellus Starks (gran califfo nero dell'Antibes) è stato il miglior rimbalzista (con 14,7 per partita) mentre Charles Tassin (Clermont) è risultato il più prolifico distributore di assists: ben 10 in ogni incontro, il che significherebbe 300 in tutto il campionato. Siccome la cifra non è verosimile, dato che Tassin non è un « pro » della NBA capitato per caso oltr'alpe, bisogna dedurne che i transalpini adottino un metro di valutazione assai largo nel computo dei « passaggi decisivi », come li chiamano loro.

PARIGI è città famosa perché i grandi sarti vi presentano le loro collezioni di moda. Jim McGregor, che se vogliamo un po' sarto lo è pure lui (visto che cuce addosso ad un'infinità di clubs gli americani su misura) ha quindi pensato di presentare a Parigi la sua sfilata di pezzi da 90 made in USA, soprannominata « Collezione Primavera-Estate 1977 ». Fra gli altri emergono Don Reason (2,03 - già ammirato due anni fa nella Scavolini dei tornei estivi), Curt Peterson (2,13) e Tree Grant (lui pure 2,13, già rodato da un anno di basket all'Europea, in Francia, grosso rimbalzista). Quindi vengono i migliori della lista che, secondo McGregor, sarebbero Roscoe Pondexter (fratello del più celebre professionista che milita coi Chicago Bulls) e Kevin Goetz (2,02 dalla Boise State University), i quali pare si accontenterebbero di cifre comprese fra i 18 e i 30.000 dollari per stagione. Pondexter è stato subito preso da Orthaz.

JEAN DEGROS, intramontabile bandiera del basket francese, di recente affiancato a Pieere Dao in veste di allenatore-aggiunto della Nazionale A transalpina e inoltre responsabile di quella Juniores, è nei guai. Nel corso dell'ultima giornata di campionato; Degros (giocatore e allenatore del Valenciennes) pare che abbia colpito un arbitro. E' stata aperta immediatamente un'inchiesta, mentre nel frattempo Degros è stato sospeso da ogni incarico federale.

QUEL CICLONE di Jim McGregor (Tuzna), fra un incarico e l'altro di americani, ha deciso di scrivere la propria biografia. Al fine di renderla la più interessante possibile, il rossiccio Jim ha scritto ad un mucchio di giocatori passati per le sue formazioni di All-Stars per farsi mandare gli aneddoti che maggiormente li hanno colpiti. Nella stesura di questo suo libro, che sarà intitolato « The touring years » (e che nel caso specifico potremmo tradurre come « Una vita in viaggio »), McGregor sarà spalleggiato da un cronista del « Los Angeles Times ».

LE SORPRENDENTI e bravissime coreane del Koloun di Seul, drappeggiate nei loro tipici costumi di foggia orienta-

L'angolo della tecnica: gioco d'attacco

VEDIAMO IL gioco d'attacco della Jugoslavia, è impostato su solisti d'eccezione. Il contropiede scatta velocissimo, quasi sempre con un lancio lungo che trova un giocatore già all'altezza della « lunetta » avversaria. Gli schemi sono lineari e si dipanano abbastanza facilmente, pur lasciando molta iniziativa all'estro e alle qualità individuali. Nei diagrammi sono riportati gli schemi che la Jugoslavia applica con maggiore insistenza contro la difesa a zona ed anche talvolta contro la difesa a uomo. I diagrammi 1 e 2 raffigurano gli schemi preparati per attaccare la zona « 2-3 » (Diag. 1) e « 2-1-2 » (Diag. 2); i giocatori sono indicati con la iniziale del loro cognome. In entrambi ci sono due giocatori nella stessa posizione iniziale e cioè: un post (Cosic e Jerkov) e un pivot basso (Jelovac o Cosic). Nel Diag. 1 ci sono due playmakers (Slavnic o Kicanovic o Delibasic) affiancati in posizione centrale, con Dalipagic in angolo; nel Diag. 2 Slavnic playmakers al centro e Kicanovic (o Delibasic) e Solman in posizione di ala alta. Da queste posizioni iniziali gli schemi si sviluppano come indicato.

I DIVERSI colori dei simboli indicano lo sviluppo dei movimenti nelle soluzioni principali. E' subito evidente come la manovra di attacco tenda a far pervenire la palla al post (Diag. 1), il quale valuta se tirare o se smistare la palla sui playmakers che incrociano su di lui, oppure in angolo (Diag. 2) dove vengono sfruttati i giochi ala-pivot. I diagrammi 3 e 4 riportano invece due attacchi alla « uomo ». In questi schemi le posizioni inziali sono uguali ed essi si differenziano essenzialmente per le diverse soluzioni. Mentre nel Diag. 3 sono favorite le soluzioni d'angolo, facendo leva sulla potenza di Dalipagic e sull'abilità di « scivolare » a canestro di Jelovac, nel Diag. 4 sono previste principalmente le due soluzioni evidenziate dal diverso colore dei simboli. In quest'ultimo schema si sfrutta molto il post (Cosic e Jerkov) per giochi a due con il playmaker e l'ala (Kicanovic) oppure per far pervenire la palla al giocatore che ha tagliato sotto canestro (Dalipagic) portandosi dietro al blocco del playmaker che si è spostato in posizione di pivot basso.

Aldo Oberto

CONCORSO « UOMO PIU' »

14. GIORNATA

TIRI: Kosmalski 14-16 87% p. 20; Labate 12-16 75 18; Cerioni 9-12 75 16; Riva 8-11 73 14; Zampolini 18-25 72 12; Rossi 9-13 69 10; Melchionni 10-15 67 8; Bettarini 8-12 67 6; Quercia 9-14 64 4:

RIMBALZI

Darnell	24	p. 10
Ricardi	19	9
Holcomb	17	8
Marquinho	16	7
Garrett	15	6
De Vries	14	5
Zampolini	13	4

ASSIST

Cerioni	3	p. 10
Ceccherini	3	9
Diana	3	8
Bruni	2	7
Cordella	2	6
Kunderfranco	2	5
Giustarini	2	4

CLASSIFICA DELLA 14. GIORNATA

Cerioni	p. 26
Kosmalski	20
Labate	18
Zampolini	16
Riva	14
Darnell	10
Rossi	10
Ceccherini	9
Ricardi	9

CLASSIFICA FINALE *

1) Jura	p. 117
2) Fleischer	71
3) De Rossi	62
4) Morse	62
5) Marzorati	60
6) Darnell	58
7) De Vries	55
8) Wingo	52
9) Sojourner	51

*) calcolata in base al numero di incontri disputati

le, hanno mostrato tanta grazia, alla quale si accoppiano, dei nomi per noi molto buffi. Ben sette di esse si chiamano Pak!!! Ma che tiro!

LE MEDAGLIE d'argento vinte dagli americani del basket a Monaco nel '72 sono tuttora custodite nella cassaforte del CIO, a Losanna. Recentemente Edward Steiz, responsabile dell'ufficio di Segreteria della selezione olimpica americana di basket, ha dichiarato che la maggioranza dei cestisti USA di Monaco ha riconosciuto di avere tenuto — non ritirandole — un comportamento scorretto, anche se tutti sono ancora dell'avviso che la vittoria dell'URSS fu un grossolano furto legalizzato.

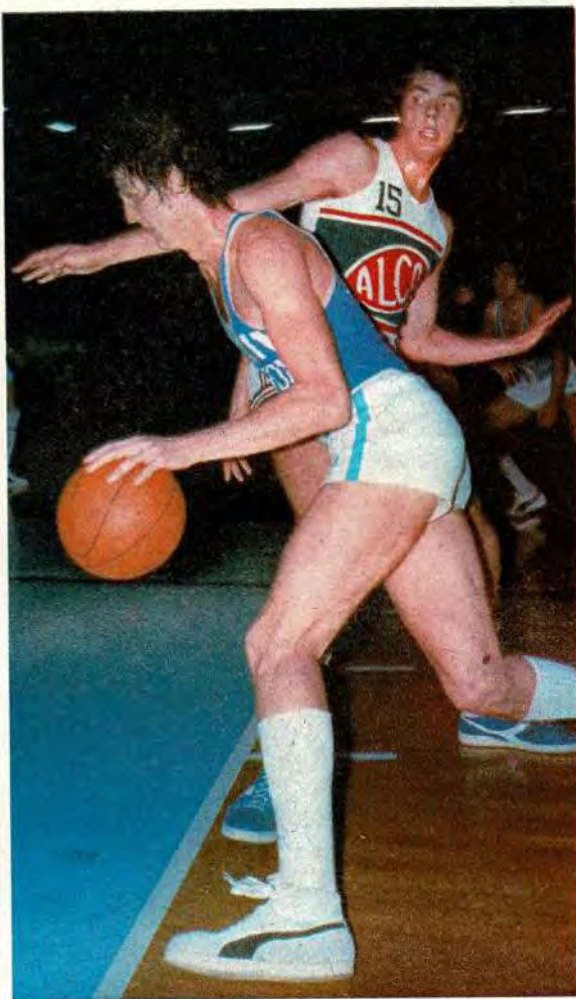
ALLA VIGILIA di un match decisivo del campionato francese, Jean Galle, allenatore del Caen, ha imposto ai suoi giocatori quello che egli ritiene il segreto per la vittoria: delle grandi dormite, alternate ad allenamenti non certo massacranti. Ogni coach ha la sua filosofia. Galle dice che chi dorme in letto non dorme in campo, così non piglia (cioè non subisce) punti.

PER I DENVER NUGGETS diciotto mesi di imbattibilità casalinga, 16.000 spettatori fissi ad ogni incontro fra le mura amiche. Il coach Larry Brown, famoso per i cambi a ripetizione sul parquet, ha di che essere arcisoddisfatto.

IL COMITATO ESECUTIVO della FIBA, ha preso une serie di decisioni inerenti i prossimi Mondiali del '78 nelle Filippine e il torneo di basket delle Olimpiadi di « Mosca 1980 ». L'ottavo campionato del mondo maschile si svolgerà dal 1. al 14 ottobre 1978. Quattordici le squadre partecipanti. Due ammesse d'ufficio alla poule finale: l'URSS, in qualità di detentrice del titolo e le Filippine, paese organizzatore. Le altre 12 nazionali saranno riunite in tre gruppi (di 4 ciascuno) e si classificheranno alla poule finale le prime due di ciascun gruppo. Le prime due di questa poule si disputeranno la medaglia d'oro e d'argento, mentre per il bronzo saranno in lizza la terza e la quarta classificata.

ANCHE PER LE DONNE le date sono state fissate: il loro 8. Campionato del mondo si svolgerà dal 19 maggio al 4 giugno 1979 nella Corea del Sud, con la partecipazione di tredici rappresentative nazionali.

DECISIONI anche a riguardo del prossimo torneo olimpico, che comprenderà 12 squadre raggruppate in 3 gironcini da 4. Le prime due di ogni girone accedono alla poule finale, nella quale tutte le squadre si incontrano tra di loro. Seguendo l'esempio dei « mondiali » e della Coppa Europa, qui pure il titolo se lo giocheranno le prime due della « poule », stesso sistema per stabilire la 3. e 4. classificata con « bronzo » in palio. Per il torneo di basket femminile varrà il criterio del girone all'italiana per le 6 partecipanti. □

CAMPIONI IN PASSERELLA

Jura dimostra nelle foto sopra, **in due tempi, la tecnica dell'entrata sul fondo. Nessuna foto, tuttavia, può documentare la rapidità con la quale si muove.**
Ha destato impressione in tutta Italia una recente documentazione televisiva a colori nelle quale si vedeva super-Chuck avanzare in ubriacante palleggio, seminare avversari per tutto il campo e concludere a bersaglio. Una volta si pensava che questi giganti non potessero essere abili nel palleggio Jura dimostra di saper palleggiare meglio di un piccolo. A sinistra **ecco invece due campioncini che per statura, sono proprio fra coloro che vengono definiti « guardia »: Antonelli e Fossati.** (FotoLiverani)

Per chi fuma una teoria nuova: siamo tutti " succhiatori adulti ".

C'era da essere preoccupati. I problemi del sesso e dell'infanzia, chiamati continuamente in causa per spiegare tanti aspetti del nostro comportamento d'oggi, non avevano ancora toccato il mondo dei fumatori.

Da anni, psichiatri, scrittori, uomini di spettacolo, sono impegnati a spiegarci quanta parte le insoddisfazioni sessuali o i ricordi ancestrali rivestano in ogni nostra più piccola scelta, ma la spiegazione del « perchè si fuma » appariva ancora legata alla generica considerazione che se gli atzechi lo apprezzavano tanto sin da parecchi centinaia di anni prima di Cristo, qualche attrattiva il tabacco doveva pur possederla. Ebbene chi tra noi fuma si tranquillizzi. Qualcuno in Svizzera ha pensato di colmare la lacuna presentando agli abitanti di Zurigo un manifesto nel quale la faccia di un uomo è riprodotta due volte, l'una di fianco all'altra. Nella prima l'uomo ha tra le labbra una sigaretta, nella seconda una tettarella di gomma, ovvero un ciucciotto per neonati. Sul manifesto non compare alcuna spiegazione del messaggio il cui significato però, sembra ovvio: chi fuma può essere paragonato ad un immaturo, un tipo infantile che ha bisogno di trovare nella sigaretta la sua sicurezza.

Ma non basta. E' noto che la tettarella si può accostare, sia nella forma che nell'effetto tattile, al capezzolo di una donna, in questo caso della madre il cui contatto ha nei confronti del neonato un effetto calmante. Un'altra conferma, quindi, che il fumatore sarebbe essenzialmente un inquieto con il bisogno di un ricorso più o meno frequente a « ciucciotti mascherati » quali appunto possono essere considerate le sigarette. La sigaretta è morbida tra le labbra, il fumo ha un potere rilassante, la sensazione di succhiare qualcosa non è dissimile da quella di aspirare. L'accostamento simbolico si presentá perfetto.

Per quanto attuale è indubbio che questa nuova teoria, subito soprannominata dei « succhiatori adulti », avrebbe fatto sorridere non pochi fumatori del passato che proprio immaturi non potrebbero essere definiti.

Winston Churchill, ad esempio, quando nei momenti drammatici della sua carriera di statista passava intere giornate con la sigaretta stretta tra le labbra (poi sostituita dal più famoso si-

garo) non pensava certo di costituire un esempio di indagine a livello freudiano. Altrettanto si può dire di Jean Cocteau, il grande uomo di teatro e di cinema francese che nel fumo trovava motivo di ispirazione e di riflessione. Per non parlare dell'altro scrittore Bertrand Russel che all'abitudine di fumare sosteneva di dover addirittura la vita, da quando in un incendio aereo si era salvato solo per la sua presenza nella parte di cabina riservata ai fumatori.

Tre personaggi del nostro tempo dalla personalità non discutibile e sicuramente già al corrente degli studi sul fumo e sui suoi pericoli, ma non per questo disposti a rinunciarvi

D'altra parte, l'enorme diffusione raggiunta negli ultimi anni dal fumo giustifica l'affermazione che non c'è ragione specifica perchè si smetta di fumare, così come non esiste un'uguale ragione perchè si debba cessare di bere vino e liquori o rinunciare a sorseggiare caffè.

Il problema si è spostato: la gente non chiede più di conoscere le ragioni profonde della sua predilezione per il fumo in modo di poter arrivare ad una riduzione o ad una eliminazione definitiva della sigaretta. Quello di smettere di fumare è qualcosa che interessa ormai pochi. L'obiettivo è di fumare meno e con meno pericolo. Da qui la progressiva tendenza della massa dei fumatori verso sigarette con tabacco a basso contenuto di nicotina, con filtri speciali o in possesso di altri accorgimenti in grado di ridurne ulteriormente i contenuti nocivi.

La conoscenza dei rischi, ma la consapevolezza di minimizzarli mediante il progressivo adattamento a sigarette più leggere (ma non sempre per questo meno gustose) rappresenta, quindi, il nuovo atteggiamento dei fumatori. Sui quali più che drastici divieti o allarmanti statistiche sembra influire la conoscenza ragionata dai danni causati da un uso eccessivo di sigarette. Negli Stati Uniti, infatti, si è registrato nel 1976 un ulteriore incremento del consumo del tabacco nonostante gli « avvertimenti » sui pericoli del fumo che è obbligatorio riportare sul pacchetto e in ogni forma di pubblicità. In Francia, invece, un'intelligente campagna anti-fumo voluta dal Ministro della Sanità Simone Veil sta dando i suoi frutti. Una serie di « considerazioni » informative ed educative, non accompagnate da alcuna misura coercitiva, ha avuto in pochi mesi il potere di ridurre del 3% il consumo del tabacco.

Del resto gli atteggiamenti nei confronti del tabacco rimangono i più contrastanti, così come diversi sono i modi di considerarlo: un piacere, un passatempo, un vizio? O soltanto un aspetto ormai ineliminabile della nostra vita d'oggi? L'ultima « scoperta », inoltre, riguarda la donna e il suo desiderio di « sentirsi uguale » all'uomo: da qui una serie di sigarette in apparenza in possesso di requisiti particolari, ma in realtà interessate alla nuova parte di mercato costituito dal pubblico femminile e dalla sua aspirazione di emancipazione. Come se una sigaretta veramente leggera non fosse in grado di soddisfare i gusti dei fumatori di entrambi i sessi.

Una conferma di questa considerazione la si può ricavare dal successo della Milde Sorte. Le sue prerogative erano quelle di una sigaretta estremamente leggera, dai contenuti di nicotina e di altre sostanze nocive pressoché trascurabili, ma proprio per questo destinata a qualsiasi fumatore che volesse continuare a fumare con le maggiori garanzie ottenibili in rapporto alle attuali esperienze in fatto di tabacco.

Ebbene volendola descrivere la « galleria » dei fumatori di Milde Sorte si presenta piuttosto lunga e varia. Comprende uomini che non riescono a fare a meno di un certo numero di sigarette al giorno e per i quali, quindi, fumare in modo più leggero è essenziale (il contenuto di nicotina e catrame in una Milde Sorte equivale a 2/3 o a metà di quelli di altre sigarette) e altri che sono, invece, perfettamente in grado di controllarsi e che considerano la Milde Sorte soltanto una buona sigaretta (meglio ancora se leggera). Giovani che l'hanno ribatezzata come la « sigaretta del klimazone » e donne che si ritengono abbastanza mature per scegliere secondo i loro gusti anzichè sulla base di suggerimenti esclusivamente « femminili ».

Ecco, i tanti momenti della giornata in cui accendersi una sigaretta può rappresentare un aiuto hanno la loro risposta. L'indicazione dei contenuti riportata sul dorso del pacchetto è davvero la conferma che la Milde Sorte aiuta a fumare in modo più leggero e, quindi, più sicuro.

I fori del « klimazone » ben visibili sulla parte di sigaretta che precede il filtro. Il raffreddamento del fumo ha la funzione di trattenere una maggiore quantità di sostanze nocive.

vi offre
la galleria dei campioni

STEFANO GORGHETTO

Stefano Gorghetto, veneziano puro sangue, iniziò la carriera cestistica nel 1969 sotto le cure di Giorgio Dario per passare poi alle attenzioni di Tonino Zorzi. La grande voglia di apprendere lo porta in breve alla ribalta tanto da debuttare in Nazionale Militare e, nel 1974, nella Nazionale cadetta. Gorghetto gioca indifferentemente sia ala che guardia ed è in possesso di un tiro dalla media piuttosto preciso. Ottima anche l'elevazione e l'entrata in virtù di un'agilità davvero notevole per un due metri. Malgrado l'amore e la continua dedizione al basket, il 22enne Gorghetto trova anche il tempo da dedicare allo studio frequentando il terzo anno di giurisprudenza all'Università di Ca' Foscari. Come se non bastasse lo scorso anno ha iniziato l'attività di agente assicurativo. Ora è stato reinserito nel giro azzurro, dove deve dimostrare, lui come gli altri esponenti-Canon, che le prove efficaci che essi danno, non sono dovute esclusivamente ai grossi americani.

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta

le stelle del campionato

GRAZIA BATTISTELLA

Grazia Battistella, 26 anni, 1,86, ala-pivot del Geas, da oltre un anno ormai pedina fissa della nazionale femminile, doveva diventare una Rita Trapanese o una Matilde Ciccia, insomma una campionessa di pattinaggio. Aveva sette od otto anni quando la mamma la portò per la prima volta al palazzo del ghiaccio. La passione era tanta, ma le ore d'allenamento troppo noiose! Così un giorno Grazia decide di abbandonare il pattinaggio, e un'amica, in considerazione della sua già notevole statura, decide di portarla a giocare a basket.
Il primo amore non si scorda mai, dice un vecchio adagio, ma di solito sono quelli successivi che trovano compimento: dalla squadra dell'oratorio Carletto Cattaneo se la porta in serie B a Busto, e la Battistella è una delle principali artefici della promozione del Pino-Tic in serie A. L'anno successivo, l'esplosione: 20 punti di media-partita, e molte avversarie dirette rimediano grosse figuracce contro di lei. Benvenuti non può esimersi dal chiamarla in Nazionale, anche se la ragazza non ha mai neppure respirato l'aria delle « giovanili » azzurre. Con la stessa naturalezza con cui si era imposta in serie A la ragazza si inserisce nel clan azzurro e, dopo un altro anno a Busto, nel pluriscudettato Geas. E' storia recente: proprio la Battistella quest'anno, in assenza di Mabel Bocchi, ha più di una volta puntellato la supremazia sestese, mai come quest'anno apparsa in pericolo eppure ribadita ormai in maniera definitiva.

Todos azzurros

Gigantesca informata per
il rinnovamento dei quadri del nuovissimo
Palasport di Padova

Nazionale domani

NE' LAZZI, né pernacchi. Il convento, lo si è già detto molte volte, passa poco. Quel poco però non va sprecato. Sarebbe bene che Giancarlo Primo capisse. Qui gli si rende atto che il suo lavoro è difficile, logorante, per quel fattore congenito ed ahimé insopportabile che si chiama « risultato ». Ma con la stessa lealtà ed onestà certe cose gli vanno recapitate. Non perché i suoi padiglioni piuttosto refrattari, recepiscano. E neanche per infilargli la classica pulce. Però Giancarlo Primo in passato ha dimostrato (casi Flaborea e Recalcati) di non essere insensibile ai suggerimenti utili.
Parliamo delle convocazioni per la Nazionale. Il discorso sui vecchi che « verranno ancora buoni se i giovani falliranno » è già confortante. Anche se molti, conoscendo il « prussiano », credono che difficilmente farà macchina indietro.

OBBIEZIONE PICCOLA piccola. Il « fogliaccio » non può esimersi dal farla. In Paradiso purtroppo il compianto Lucianone Vendemini; autoescluso Serafini; cosa resta, Eccellenze, in fatto di...centimetri? In attesa che Fuss metta su ciccia e muscoli, resta fratelli, la « speme » Vecchiato. Che fa « 15 » una domenica e « virgola » la successiva. Comunque, benissimo Vecchiato. E poi? Ecco perché nella informata modello Bernardini (con mani quadre, teste... quadre, e via dicendo) poteva starci anche il buon Lucarelli. Che (ma sì) avrà l'andatura del paraplegico, sarà inguardabile, ma che, santa divinità, la palla nel buco a Cagliari ha imparato a sbatterla dentro. E i rimbalzi li piglia. E... va bene. Poi vedremo quando gli altri metteranno dentro due cristi di due e dieci se Della Fiori è ancora pivot e se suppliremo col gioco ventre a terra del... Notre Dame. Vedremo proprio. Nella nazionale di tutti, i « pendolari » (tra A e B) sono cinque: Antonelli, Bianchi, Tombolato, Bonamico e Meneghel. Proviamo a collocarli.

ANTONELLI: cerca spazio come alternativa di Brumatti e di Recalcati, ma il duo « dietro » sarà Marzorati-Carraro (con Caglieris cambio). Ha i centimetri, il tiro, ed una certa glacialità anche quando il parquet scotta. Ma difesa poca e mobilità ancora meno. Dalla sua però potrà pesare l'atout del compagno di squadra Caglieris.

BIANCHI: lui ha statura, velocità, tiro, acrobazia, gambe da tap-in. Quest'anno sovente ha « fatto i bambini con i baffi ». E' il quarto « nano » potenziale. C'è che ogni tanto si appisola. Che il cuore non è quello di Riccardo delle crociate, e che la difesa è ancora ingenua assai. Ma insomma, di provare senza dubbio merita...

MENEGHEL: Ha fatto un buon campionato. Ha avuto anche la fortuna di farsi vedere da Primo nelle partite « giuste ». Ma francamente da ala è chiuso (Barabba, Bertolotti, Della Fiori... Villalta). Può rilevare Zanatta come esterno dietro. A Primo piace perché è ordinato in difesa e molto bravo nel servire il « lungo che taglia » nei giochi a due. Ma gli Yugo non sono la Xerox. Comunque, OK.

BONAMICO: racconta il Jordan (che molto per il passato l'ha ...insultato per spronarlo) che il « muscolare » finalmente si è « sciolto ». Oltre agli « attributi » e alle gambe, adesso fa funzionare ogni tanto anche la « cabeca ». Merito di Mc Millen. Ma merito anche dell'età che sale. Piaceva già due anni fa quando con passo-entrata-sul fondo-schiacciata andava a dire al « principe »: « Capito Rubini, io sono Marco Bonamico!» .Se non lo ammanettano con i «rimescoli», con questo ne vedremo delle belle. Garantito.

TOMBOLATO: Ala no, pivot neppure. Post? Forse. Questo Tombolato ricorda un poco Ubiratan. Ma imparerà mai il basket? Quando sale, impatta il brasilero sulla liana. Però (per il discorso fatto in apertura) si potevano concedere chances maggiori a Polesello.

Andrea Bosco

● **ROBERTO RAFFAELE,** ultimo nocchiero della tremebonda scialuppa fiorentina, è un amante delle vacanze all'aria aperta ed ogni anno localizza nuovi campings ad uso e consumo di coloro che vogliono seguire le sue scarrozzate. Menichetti gli aveva promesso che, in caso di salvezza della Roller, avrebbe convinto lo sponsor fiorentino a modellargli una roulotte prototipo dotata di biblioteca e di un tabellone prensile per soddisfare le sue grosse passioni. L'ex fromboliere della Virtus di Sip, subito per precauzione provvide a noleggiare col consueto anticipo il solito vetusto camper, compagno di tante spensierate scorribande. Difficile che abbia come compagno Formigli.

● **EZIO CERNICH, nonostante le «botte» che talvolta la sua Snaidero continua a subire,** ha tacitamente avanzato la sua disponibilità se la formazione friulana, che non può contrabbandare troppo a lungo le litanie interne e la precarietà d'equilibrio tattico con il solito ritornello della sfortuna, giocherà in A/2 dando via libera ai numerosi giovani che rappresentano il grosso patrimonio della società dal neo-consigliere di Lega.

● **E' IN PIENA** attività la «Milano Duemila», simpatica società che si dedica in prevalenza ai ragazzi ed opera nella zona Zara-Testi. Ha circa centodieci elementi, la presiede il prof. Meda, ed ha come animatore per il basket Alberto Caccia. Pubblica anche ogni tre mesi un elegante fascicolo.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Arbitri determinanti

☐ Mister Jordan, le ricordo che Burcovic-Zanon diressero la Forst a Cucciago anche con l'Alco. E la Forst perse. Le ricordo che furono mandati alla Sinudyne anche con la Girgi a Bologna. Mi rammenti per favore falli e tiri liberi di quella occasione (...)

GIULIO BARACODA - MEDA

Sinudyne 29 tiri liberi e falli 17. Mobilgirgi tiri liberi 11 e falli 28. Quanto al resto, lei per favore non accusi me. Io dico e ripeto da anni che le classifiche (non soltanto per il primo posto, ma per tutti) sono fatte prima il venerdì — nel momento delle designazioni — e poi, in misura molto minore, la domenica sui campi. Sono le designazioni che attribuiscono in grandissima parte lo scudetto, le retrocessioni, tutto. Questo era vero — badi bene — anche quando lo scudetto lo vinse la Forst. E' vero sempre. Sia che lo vinca la Sinudyne, sia che lo vinca la Girgi o chi vuol lei.

Operazione Mosca

☐ Mister Jordan, la questione degli oriundi (...)

CAFIERO MENCARELLI - ROMA

Io dico che non dobbiamo fare i pirla. Il regolamento-FIBA consente di utilizzare anche in Nazionale, dopo tre anni i cittadini provenienti da altra federazione. Vi sono già dei paesi (ed altri ve ne saranno sicuramente) che si avvalgono di questa disposizione. Perché noi dovremmo essere sempre i più fessi? Per le Olimpiadi del 1980, se siamo accorti, potremmo in ipotesi schierare i vari Silvester, Melillo, Melchionni, e compagnia. Auguriamoci di non averne bisogno. Auguriamoci di avere a quell'epoca dei giocatori (nostri « da sempre ») che siano più validi. Ma perché castrarci a priori con le nostre mani? Perché inibirci la possibilità, che ci viene riconosciuta, di irrobustire la nostra Nazionale con elementi così forti? Dico di più. Questo è l'ultimo anno per prendere in America degli « oriundi » che potrebbero venir buoni fra tre anni, appunto alle Olimpiadi. Saranno equiparati per tre anni al giocatore « straniero ». Ma perché mai una società non dovrebbe fare adesso ogni sforzo per ottenere un Graziano, uno Javaroni, un Paterno, con la prospettiva di giocare in futuro anche alla Nazionale? Coloro che il 28 maggio debbono legiferare, siano dunque accorti. L'oriundo per tre anni sia equiparato, come la FIBA sancisce, al giocatore straniero. Ma dopo, sia italiano a tutti gli effetti. Non solo è un atto di giustizia. Ma è anche un atto che può consentirci di evitare l'etichetta « giocondo » che ci verrebbe immediatamente applicata sulla fronte.

Industria preziosa

☐ Mister Jordan, la presenza dell'industria nel basket (...)

FULVIO MAZZACURATI - BOLOGNA

Faceva notare un socio, in una recente riunione del Panathlon di Cuneo, che il basket italiano è tenuto in piedi dall'industria. Se il basket è diventato il secondo sport d'Italia, questo risultato lo si deve a quel settore di « elite » che in sostanza è tutto abbinato. Si usa dire con facile luogo comune che il CONI tiene in piedi tutti gli sport. Nel caso del basket si tratta di una balla gigantesca, perché il basket è tenuto in piedi dall'industria, la quale in quest'ultimo anno non ha devoluto meno di sei miliardi a questo sport, versando anche centinaia di milioni nelle casse federali tramite la Società sotto le varie voci. Certo, la situazione dell'industria italiana, in questo momento non è molto florida; ovvio dunque che qualche ripercussione possa esserci anche nel mondo del basket, cioè nel novero delle squadre che dalla industria sono sostenute. Per superare il momento difficile, e conservare l'interessamento dell'industria verso il basket, è necessario che la situazione del basket migliori come « presa » e come validità di veicolo promozionale.

Futuri « pro »

☐ Mister Jordan, cosa succederà quest'anno nelle « scelte » dei professionisti? Si possono già avere delle indicazioni?

FULVIO BACCHILEGA - BOLOGNA

Nelle « scelte » di quest'anno vi è una situazione anomala. A causa di « diritti » che furono ceduti in occasione dell'assorbimento delle squadre provenienti dalla disciolta ABA, vi sono due squadre (Milwaukee Bucks e Los Angeles Lakers) che avranno tre volte il diritto di scelta al primo giro! I Bucks hanno infatti ottenuto le scelte dei Cavaliers e dei Braves (oltre alla loro), mentre i Lakers avranno quelle degli Spurs e dei Jazzs. Due scelte avrà anche Kansas City (compresa quella dei Nets). Ecco perché Wayne Embry calcola di riuscire a garantirsi Benson al primo giro. I Lakers, avendo Jabbar, sono ovviamente meno interessati a un pivot. Però c'è caso che Kansas acquisisca il diritto a parlare per primo, nel qual caso Benson sarebbe già accaparrato. L'altro giocatore più forte è un avanti di colore, Marques Johnson di UCLA. Ma ecco i più forti dell'anno ruolo per ruolo. **Pivot:** oltre a Benson, ci sono Jack Sikma (Illinois Wesleyan) e Jeff Wilkins (Illinois State).

Quindi Tommy Lagarde (North Carolina) e Wayne Rollins (Clemson). **Avanti:** Mike Thompson (Minnesota), Bo Ellis (Marquette), Ernie Grunfield (Tennessee), Greg Ballard (Oregon), Walt Davis (North Carolina), Steve Sheppard (Maryland), Glenn Musley (Seton Hall), e Bob Elliot (Arizona). **Guardie:** Ray Williams e Rickey Green (Michigan), Otis Birdsong (Houston), Norman Dixon (Dudesne), Tate Armstrong (Duke), Mike Glenn (Southern Illinois). Da notare che Williams è fratello di quel Gus Williams, che incantò due anni or sono a Porto San Giorgio e che ora gioca nei Golden State Warriors. Tranne Thompson (ancora junior di m. 2,08) gli altri finiscono tutti l'Università. Tra coloro che ancora non sarebbero sceglibili, ma che potrebbero chiedere lo « stato di indigenza », vi sono Phil Ford (North Carolina, la stella delle Olimpiadi), Larry Bird (Indiana State), Brad Davis di Maryland.

Fase oscena

☐ Caro Mister, ho letto che la prima fase sarà a girone come quest'anno (...)

MILVIO PIZZI - MILANO

Sarebbe la più colossale delle stupidaggini. Si è veduto e riveduto nel corso di questi anni che il male maggiore non sta nella seconda fase (pur da essa da migliorare) bensì nella prima. Farla una volta di più ad immagine e somiglianza di quelle che si sono succedute dalla « pensata » di Coccia in poi, sarebbe da suicidi!

Dilemma atroce

☐ Eccelso nume (vada a sfottere sua zia! N.d.P.) **lei terrebbe Menatti o prenderebbe D'Antoni?**

LUIGI CANTORE - BERGAMO

E' il discorso della coperta corta: se lei si copre i piedi restano scoperte le spalle. E viceversa. Al Cinzano serve un « play », questo è poco ma sicuro. Ma il signor Menatti dopo l'ambientamento, ha mostrato di essere quel « crak » che le cronache americane descrivevano. Io le giro la domanda: lei cambierebbe un « lungo » con un « corto »? Come vede, il rebus da risolvere per gli sportivi di Milano non è di poco conto.

Nater e Mc Millen

☐ Mister egregio, mi dici chi sono i migliori quest'anno nella NBA come classifiche e percentuali?

VINCENZA BRUNO - TORINO

Il migliore nella percentuale di realizzazione è Jabbar (58,6%), mentre Di Gregorio ha il 94,3% nei tiri liberi. Miglior rimbalzista e stoppatore è Walton (rispettivamente 15,3 e 3,4 per gara), davanti a Jabbar in entrambe le graduatorie. Negli assist e nelle palle recuperate il « leader » è Don Buse, con 8,7 e 3,49 rispettivamente. Da segnalare che Swen Nater, non dimenticato « provino » del Cinzano, detiene il record stagionale dei rimbalzi per una partita con 33. Un altro « provino » del Cinzano, Lonnie Shelton, ha anch'egli un record, tuttavia meno... esaltante: è quello che ha commesso più falli di tutta la Lega. Continua a comportarsi bene McMillen, che per indice di valutazione è nettamente il sesto uomo dei Knicks, con un valore rimarchevole di 31. Davanti a lui ci sono soltanto McAdoo, Monroe, Frazier, Haywood, e Shelton, ma il « Tom » ha scavalcato Bradley.

Zona e no

☐ Egregio Giorda, lei che è un « zonista » convinto (...)

RAFFAELE MONTICHIARI - PARMA

Cosa vuol dire essere « zonista »? Io sono convinto dell'utilità della zona, usata a tempo e luogo. Ma non mi sogno di essere per questo un nemico della « individuale », tutt' altro!

Ciclo biologico

☐ Mister Jordan, ma perchè la Girgi a Belgrado era addormentata? (...).

LUIGI BARNABO' - ROVIGO

Ho detto e ripeto che, fra tutte le supposizioni che si sono fatte per spiegare l'incredibile « serata-no » della Girgi a Belgrado, la più plausibile mi sembra quella del « ciclo biologico negativo » di sei giocatori varesini. In mancanza di qualsiasi elemento probante, io ritengo pura fantasia l'irrorazione dello spogliatoio varesino con una sostanza narcotizzante a effetto ritardato durante l'ispezione « pre-gara » (realmente avvenuta) ad opera del servizio segreto israeliano. L'unico indizio in tal senso sarebbe soltanto la sudorazione esagerata e inconsueta delle mani (molto superiore nei varesini rispetto agli avversari) che rendeva arduo il controllo della palla; ed anche — se si vuole — un certo qual torpore nella « panchina », allenatore, vice, massaggiatore. Ma — ripeto — a me sembra che sia tempo perso arrampicarsi sui vetri di supposizioni fanta-poliziesche. Invece, personalmente, al « ciclo biologico negativo » posso anche credere. I lettori sanno che il « Guerin Basket » ha scritto **più volte** sull'argomento; e sanno anche che in occasione delle Olimpiadi di Montreal si parlò molto su quel tema. Arie Davidescu — vice allenatore del Maccabi — è allievo del prof. Popescu, che del « ciclo biologico maschile » è l'inventore, e che ora insegna in Canada. Secondo lui, anche gli uomini, come le donne, hanno dei giorni critici ogni mese, durante i quali — senza segni esteriori — la loro efficenza psicofisica è inferiore al solito. Questa tesi è stata ripresa anche da molti giornali sportivi. In Italia, una rivista specializzata di sci ha pubblicato quest'inverno uno studio approfondito sui partecipanti alla Coppa del Mondo. Ora, sei giocatori varesini, sarebbero stati a Belgrado nel loro ciclo negativo; mentre gli israeliani si trovavano in ciclo positivo, anche per l'ausilio di normali correttivi, come all'incirca vien fatto per le atletesse in vista di competizioni particolarmente importanti. Ripeto: è anche possibile che si tratti di una teoria sballata (ed io non ho di certo la competenza specifica per dare un mio parere personale). Ma la sconcertante prova di tutti i « giocatori-Girgi », è stata costellata di così evidenti segni di inconsueta « imbranazione » che quella tesi sembra davvero, a lume di naso, la più centrata.

TIME-OUT

☐ **GIANNI MANTA, Venezia** - La Sinudyne ha sbagliato ad impegnarsi nella prima fase.

☐ **BRUNETTO BINDA, Varese** - La Girgi ha fatto benone a prendere sottogamba le stupide partite iniziali.

☐ **CLAUDIO BIRGARI, Bologna** - A mio modesto avviso, è escluso che Villalta possa essere pivot da scudetto. In aggiunta a un « super » USA, forse, chissà...

☐ **MARIO TANTERDINI, Milano** - Hansen veniva da una brutta operazione addominale. L'anno prossimo, qui o altrove, supererà ancora l'eccellente plafond di quest anno.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

IL PUNTO

di Aldo Giordani

Il pianeta fantastico del basket USA
La Xerox è in tournée negli States
La malcongegnata attività del cesto in Italia
Rispondere alla Nazionale è un sacro dovere
Un sei-per-cento da congelare alla FIP

Sono cose dell'altro mondo

PHILADELFIA. Anche qui si pensa di continuo alle cose di casa nostra, e si conclude regolarmente che sono cose dell'altro mondo. Ma qui almeno ti consoli col « super-basket » dal vivo e dal video. Hai appena visto, in un regno di « super-giganti », il piccolissimo (m. 1,76) Calvin Murphy incantare lo « Spectrum » coi suoi 32 punti, che sul piccolo schermo torna la lotta dei « grattacieli » Jabbar e Walton.

Anche la Xerox ha provato quanto sia utile un « play » di quelli che usano qui quando ha perso ad Allentown (però con molto onore) ad opera della piccola palletta d'ebano Jackson e quanto siano utili i lunghi, avendo inserito vicino a Jura e Rinaldi, anche il saltatore Haigler.

Ma del giro della Xerox ci sarà tempo di parlare perché ha consentito di vedere una faccia diversa e seducente del Pianeta America.

L'ATTIVITA' ITALIANA invece è talmente malcongegnata che, su 240 giocatori di Serie A (arrotondo per facilitare il discorso), una ventina sono sotto pressione tutto l'anno senza possibilità di adeguato riposo, mentre tutti gli altri sono « fermi » per cinque mesi, spesso a causa dell'attività extra di quei ...venti loro compagni costretti al più deleterio « stakanovismo ». E' vero che i giocatori di basket, d'inverno, non hanno mai un giorno di riposo. Ragion per cui, se dovessero venir equipaggiati ai lavoratori comuni, avrebbero un centinaio di giorni da recuperare, tra feste non godute e riposi compensativi sulla settimana corta. Ma anche a prescindere da questi discorsi burocratici, salta agli occhi la colpevole follia del super-lavoro cui sono costretti i vari Meneghin e Marzorati, e del « dolce-far-niente » cui sono del pari obbligati tutti i vari Comparsetti e Minutini delle diverse formazioni. Fra l'altro, gli assi costituiscono anche un patrimonio dell'intero basket italiano, e non è molto saggio sfruttarli fino a provocare un accorciamento della loro carriera. Marzorati ha chiuso in calando la stagione. Dice: « Riposerò in agosto, rinunciando alle Universiadi ». Va bene: ma è stanco adesso, non in agosto! E' adesso che dovrebbe riposare, non dopo. Anche Meneghin ha « tirato » coi denti la chiusura della stagione, e non è certo apparso molto fresco (grazie tante!). Lui si è fatto sentire, altrimenti avrebbe dovuto rimboccarsi subito le maniche, e rimettersi in pista. I Meneghin, Marzorati e compagnia, cioè i « big », giocano le partite della Nazionale, la Coppa Intercontinentale, gli incontri di campionato, le varie Coppe infrasettimanali, e magari anche le « amichevoli » di Spalato. Cioè giocano troppo. I Camparsetti e Minutini, che avrebbero bisogno di giocare di più per migliorare, stanno invece fermi per mesi e mesi. Cioè giocano troppo poco. Ecco una delle anomalie che impedisce un corretto sviluppo e progresso del nostro basket. Non è che in America l'abbia stabilito il Padreterno che debbano fiorire i campioni. E' che in America fanno le cose con più buonsenso che da noi. I « pro » hanno giocato un centinaio di partite nella loro stagione, ma adesso non c'è di sicuro una Nazionale che impedisce il loro riposo. E quelli che hanno giocato meno, vanno ai vari « camp », o alle « summer leagues »: così si mettono in pari. Da noi accade il contrario. Quelli che hanno giocato poco, si fermano. Quelli che hanno giocato molto, giocano ancora! E i campioni naturalmente non fioriscono!

QUESTO è il momento in cui la Lega ha il coltello dalla parte del manico, ma non sa usarlo. Adesso, finiti i campionati, le rivalità sono appianate ed è più facile per le società trovare l'accordo. Le società di vertice, e quindi la Lega che le rappresenta, sono le vere, uniche padrone del basket italiano, ma non lo sanno. La Federazione, nei loro confronti, è sempre in bluff, ma esse non vanno mai a « vedere ». Io non ho paura di assumere posizioni impopolari quando sono proficue, ed affermo in tutte lettere che farei alla federazione questo chiaro discorso: **« Noi società! siamo qui per collaborare in piena cordialità. Ma collaborare significa reciproca comprensione dei problemi, ed accettazione dei rispettivi punti di vista. Pertanto tu, cara Federazione, fai il sacrosanto piacere di prendere nota: a) che debbono essere subito stabiliti i "tempi e i modi" dell'autonomia della Lega. Debbono essere stabiliti subito, e non alle calende greche; b) che noi, per le nostre esigenze, per mandare avanti la nostra baracca dalla quale tu, signora Federazione, tetti a piene mammelle, abbiamo bisogno di due stranieri. Vuoi collaborare con noi? Allora dacci ciò che ti chiediamo. Non vuoi collaborare con noi? Benissimo, allora sappiamo come comportarci ».** E passerei immediatamente a congelare il 6% da versare alla FIP. Non verserei una lira. E starei proprio a vedere se Viale Tiziano sarebbe capace di escludere dal campionato tutte le ventiquattro squadre di "A". Escluderebbe sua zia, il signor Tiziano Viale.

POI FAREI ai giocatori convocati in Nazionale questo chiarissimo discorso: **« Cari ragazzi, rispondere alle convocazioni azzurre è un dovere. Noi società, pertanto, vi invitiamo a presentarvi alle convocazioni. Noi società, in ossequio all'attività azzurra, facciamo il sacrificio di rinunciare a qualsiasi nostra attività in questo periodo, non potendo utilizzare i convocati. Vi facciamo tuttavia presente che, nel periodo in cui starete assenti, non percepirete, come è ovvio, lo stipendio. Nessuna legge, né civile né morale, può obbligarci a remunerare della gente che presta servizio per altri, e che non è a nostra disposizione. Prima lo versavamo, perché eravamo fiduciosi che la Federazione volesse collaborare. Adesso abbiamo constatato che la Federazione non collabora, quindi i quattrini a fondo perduto non li versiamo più. Vi autorizziamo a chiederli alla Federazione. E naturalmente, vi daremo anche gli arretrati quando la Federazione verrà a più miti consigli ».**

A Bologna, Soujourner, ancora una volta gigante.

IO SCOMMETTO che, con un discorsetto del genere, i « miti consigli » della Federazione arriverebbero a spron battuto. Di che cosa hanno paura, le società? Che la Federazione squalifichi i giocatori? Sai come sarebbero contenti, i giocatori che servono alla Nazionale, di non prendere più i loro stipendi! Dice: « La Federazione potrebbe scioglierli dal vincolo del cartellino ». La Federazione non lo farà mai: le società hanno dei contratti da far valere in sede competente. E l'unica che ci rimetterebbe sarebbe la Federazione. Un Cinzano, una Girgi, una Xerox non le obbliga nessuno a fare pallacanestro. Ma se non fa pallacanestro ad alto livello la FIP, è essa che ci rimette, e non altri. La Lega è solo colpevole di non parlare chiaro. Ha paura delle ombre. Oggi come ieri. E l'equivoco si perpetua. Hanno o non hanno capito le società, dall'andamento del Consiglio del CONI, che la Federazione di oggi conta un tubo?

QUESTE SONO tutte cose dell'altro mondo, ma le vere cose dell'altro mondo le trovi al di là dell'Atlantico. Vai a colazione con Nucatola, e ti svela tutti gli ultimi segreti della N.B.A. Vedi anche Matko, presidente del Zagabria, e scopri che lui pure ha invitato allenatori e giocatori americani in Jugoslavia per agosto. Vedi delle squadrette, e ti incantano tutte per abilità. Telefoni al « Metro Seven » e ti chiedono come sarà la squadra nazionale italiana che giocherà a Memphis. « Fortissima » rispondi di getto. E riesci persino nell'immediato paragone che ti si forma in testa con le squadre di qui a non diventare rosso. □

Pagnossin-Brina 79-72

Pagnossin Gorizia: Garret 22; Bruni 14; Savio 12; Beretta, Furlan 4; Ardessi 14; Soro 5; Flebus 8; Fortunato; n.e. Caluri.
Brina: Sojourner 20; Zampolini 23; Marisi 11; Cerioni 4; Brunamonti 6; Kunderfranco 8; Somesi n.e. Biasetti e Torda.
Arbitri: Albanesi e Casamassima.
Note: tiri liberi. Pagnossin 11 su 12, Brina 10 su 23. Usciti per cinque falli, nel II t. al 18' Savio, al 19' Brunamonti, al 20' Garrett. Spettatori 4.500. Primo tempo 40-39 per il Pagnossin.

E così è terminato anche l'ultimo spareggio. Ha vinto il Pagnossin di Benvenuti che dopo un breve esilio ritorna subito in A1, ma a dire il vero l'incontro di Bologna non è servito a niente, perché per l'allargamento del campionato anche il Brina disputerà il prossimo torneo nella serie eletta. Questa è stata un'altra geniale invenzione della Tizianeria...

L'albo d'oro dell'A.B.A.

Per l'archivio dei lettori, diamo l'albo d'oro, di tutti i campionati ABA disputati.

Stagione	Squadra campione	Allenatore	Altra finalista	Risultati
1967-68	**Pittsburgh Pipers**	Vince Cazzetta	New Orleans Buccaneers	4-3
1968-69	**Oakland Oaks**	Alex Hannum	Indiana Pacers	4-1
1969-70	**Indiana Pacers**	Bob Leonard	Los Angeles Stars	4-2
1970-71	**Utah Stars**	Bill Sharman	Kentucky Colonels	4-3
1971-72	**Indiana Pacers**	Bob Leonard	New York Nets	4-2
1972-73	**Indiana Pacers**	Bob Leonard	Kentucky Colonels	4-3
1973-74	**New York Nets**	Kevin Loughery	Utah Stars	4-1
1974-75	**Kentucky Colonels**	Hubie Brown	Indiana Pacers	4-1
1975-76	**New York Nets**	Kevin Loughery	Denver Nuggets	4-2

La parola alle cifre

a cura di **Giorgio Stepanoff**

I DATI stastici dell'intero campionato '76-'77 (prima fase, seconda fase e playoffs) riferiti alle otto squadre che hanno partecipato alla poule finale

Gli assist

De Rossi	121	Sacchetti	29	Rafaelli	20	Anconetani	17	Morse	12
Marzorati	86	Iellini	28	Bianchi	19	Bisson	17	Serafini	12
Caglieris	72	Driscoll	26	Meneghel	19	Ferello	17	Sutter	12
Jura	36	Gergati G.	25	Bertolotti	18	Menatti	17	Vecchiato	12
Brumatti	34	Wingo	24	Franceschini	18	Bariviera	14	Ferracini	11
Ossola	33	Brumatti	20	Recalcati	18	Leonard	13	Patterson	11
Meneghin	30	Francescatto	20	Rodà	18	Farina	12	Boselli D.	10
								Della Fiori	10

I marcatori

Jura	1052	Hansen	594	Lucarelli	480	Serafini	366	Serra	323
Sutter	931	Sacchetti	535	Bianchi	472	Franceschini	364	Ferracini	313
Morse	831	Marzorati	524	Driscoll	472	Villalta	363	Rodà	309
Wingo	770	Patterson	520	Guidali	456	Meneghel	358	Vecchiato	287
Della Fiori	750	Meneghin	511	Farina	453	Gergati G.	350	De Rossi	250
Bariviera	742	Brumatti	507	Iellini	430	Benelli	348	Anconetani	228
Leonard	691	Antonelli	505	Ferello	428	Bonamico	346	Nizza	217
Bertolotti	662	Recalcati	503	Zanatta	415	Caglieris	342	Biondi	216
Rafaelli	610	Menatti	489	Bisson	408				

I rimbalzi

DIFENSIVI

Jura	411	Morse	156	Bertolotti	99	De Rossi	72	Tombolato	54
Leonard	293	Bisson	150	Prato	96	Farina	72	Antonelli	53
Wingo	242	Lucarelli	150	Bonamico	95	Rafaelli	65	Nizza	53
Driscoll	238	Bariviera	137	Benelli	94	Marzorati	63	Polesello	53
Sutter	219	Guidali	133	Menatti	85	Anconetani	61	Orlandi	52
Meneghin	198	Ferracini	132	Meneghel	84	Brumatti	61	Biondi	51
Patterson	198	Serafini	132	Ossola	81	Caglieris	61	Masini	51
Hansen	191	Villalta	128	Bianchi	79	Zanatta	60	Recalcati	46
Della Fiori	183	Sacchetti	122	Franceschini	78	Iellini	58	Arrigoni	37
Vecchiato	167	Ferello	109	Rizzi	76	Rodà	58	Gergati G.	35

OFFENSIVI

Jura	166	Guidali	91	Nizza	58	Masini	42	Rodà	24
Wingo	151	Hansen	91	Prato	58	Antonelli	36	Anconetani	23
Leonard	135	Meneghin	91	Bisson	57	Recalcati	35	Rizzi	21
Lucarelli	127	Vecchiato	89	Bonamico	56	Meneghel	32	Zanatta	21
Patterson	123	Bertolotti	86	Ferello	56	Giroldi	31	Brumatti	20
Della Fiori	119	Serafini	80	Rafaelli	55	Biondi	30	Farina	20
Driscoll	103	Sacchetti	78	Polesello	49	Marzorati	28	Orlandi	17
Morse	94	Bariviera	75	Benelli	46	Gergati G.	27	Serra	17
Sutter	93	Ferracini	72	Bianchi	46	Arrigoni	26	Iellini	16
Villalta	93	Menatti	65	Tombolato	44	Ossola	24	Antonucci	13

TOTALE

Jura	577	Vecchiato	250	Ferello	165	Polesello	102	Rodà	82
Leonard	428	Morse	250	Prato	154	Tombolato	98	Biondi	81
Wingo	393	Guidali	224	Bonamico	151	Rizzi	97	Brumatti	81
Driscoll	341	Villalta	221	Menatti	150	Masini	93	Recalcati	81
Patterson	321	Bariviera	212	Benelli	140	Farina	92	Zanatta	81
Sutter	312	Serafini	212	Bianchi	125	Franceschini	91	Iellini	74
Della Fiori	302	Bisson	207	Rafaelli	120	Marzorati	91	Caglieris	73
Meneghin	289	Ferracini	204	Meneghel	116	Antonelli	89	Orlandi	69
Hansen	282	Sacchetti	200	Nizza	111	De Rossi	85	Arrigoni	63
Lucarelli	277	Bertolotti	185	Ossola	105	Anconetani	84	Giroldi	63

Le percentuali nel tiro

TIRI DA SOTTO

Bariviera	230-310	76	Sutter	151-224	67	Patterson	127-209	61
Marzorati	138-193	72	Hansen	141-210	67	Leonard	174-295	59
Masini	83-116	72	Bertolotti	129-193	67	Bianchi	113-191	59
Serra	82-114	72	Driscoll	118-176	67	Benelli	87-150	58
Menatti	84-118	71	Vecchiato	87-129	67	Rafaelli	71-123	58
Iellini	96-137	70	Della Fiori	184-280	66	Villalta	95-167	57
Jura	262-377	69	Bisson	67-101	66	Gergati G.	78-136	57
Morse	118-171	69	Wingo	234-362	65	Lucarelli	186-331	57
Ferello	81-118	69	Ferracini	92-142	65	Guidali	131-233	56
Franceschini	61-88	69	Bonamico	94-147	64	Serafini	124-229	54
Sacchetti	160-236	68	Anconetani	64-101	63	Tombolato	56-103	54
Brumatti	78-115	68	Meneghin	128-206	62			

TIRI DA FUORI

Morse	251-405	62	Della Fiori	130-278	47	Rafaelli	168-393	43
Brumatti	126-240-52		Ferello	114-241	47	Jura	164-380	43
Benelli	54-108	50	Driscoll	75-158	47	Bisson	110-258	43
Zanatta	132-278	49	Guidali	73-156	47	Caglieris	68-157	43
Hansen	106-218	49	Menatti	120-262	46	Gergati G.	68-159	43
Meneghin	76-156	49	Rodà	83-181	46	Serra	44-103	43
Farina	179-371	48	Meneghel	113-251	45	Patterson	104-250	42
Bertolotti	144-297	48	Leonard	110-243	45	Biondi	63-158	40
Casanova	61-127	48	Iellini	103-229	45	Bariviera	84-214	39
Di Nallo	54-112	48	Bianchi	74-165	45	Marzorati	58-148	39
Sutter	254-246	47	Sacchetti	61-136	45	Villalta	51-143	37
Antonelli	190-401	47	Recalcati	167-380	44	Giroldi	42-115	37

TOTALE TIRI (minimo 170)

Morse	369-576	64	Bertolotti	273-490	56	Guidali	204-389	52
Bariviera	314-524	60	Meneghin	204-362	56	Rodà	132-258	51
Vecchiato	103-172	60	Wingo	277-502	55	Patterson	231-459	50
Sacchetti	221-372	59	Benelli	141-258	55	Farina	211-418	50
Hansen	247-428	58	Menatti	204-380	54	Serafini	160-320	50
Driscoll	193-334	58	Iellini	199-366	54	Bonamico	137-272	50
Serra	126-217	58	Ferello	195-359	54	Bisson	177-359	49
Ferracini	122-212	58	Sutter	405-770	53	Zanatta	177-361	49
Brumatti	204-355	57	Leonard	284-538	53	Meneghel	162-332	49
Marzorati	196-341	57	Lucarelli	203-386	53	Gergati G.	146-295	49
Jura	426-757	56	Bianchi	187-356	53	Antonelli	221-459	48
Della Fiori	314-558	56				Anconetani	98-206	48

Lucarelli è l'unico « due e dieci » a disposizione. Il CU ritiene di poterne fare a meno

Pelato... olandese

PIU' UNICO che raro. In Le Mans-Monaco del campionato francese, i due monegaschi di colore Stewart (USA-2,08) e Scholastique (2,02) hanno fatto registrare entrambi le medesime cifre in tutto e per tutto. Al tiro (10 su 19), nei liberi (4 su 6), sui rimbalzi (7), nelle palle perse (1), negli assist (zero per entrambi) e nei falli (3). Solo i minuti giocati sono stati per un pelo differenti: 36 per Stewart e 33 per Scholastique.

LA SQUADRA nazionale d'Olanda si porta a spasso un tipo che, scusate il bisticcio, è uno... spasso. Si chiama Van Buuren (una difesa) e è piccolo, vecchio, pelatissimo e con gli occhiali. Siccome i compagni di squadra sono giovani e aitanti, alcuni addirittura di scuola americana (Cramer, Arkerboon), vuol dire che in qualcosa deve pur valere.

La «questione» meridionale

IL PROBLEMA del Sud appassiona. E' ormai pacificamente escluso da tutti che esso possa essere risolto paternalisticamente da una confraternita (inesistente) di soloni « nazionali ». Si comprendono organi di confronto e coordinamento. Si capiscono patti di cooperazione e di scambio delle risorse (cioè giocatori). Ma per queste funzioni il livello « nazionale » è ormai piuttosto angusto e superato. Le squadre settentrionali intrattengono complessi e promettenti rapporti con le consorelle francesi, svizzere, jugoslave; le regioni del Meridione sono più vicine a quei paesi del Mediterraneo che si prevedono in pieno sviluppo negli « anni ottanta » ma che per ora sono arretrati dal punto di vista cestistico. Non tener conto di queste poderose forze centrifughe, di queste opposte situazioni di fatto sarebbe insensato.

IL DISSENSO sulla « politica cestistica » che è stata attuata per il Mezzogiorno non riguarda solo il « modo » con cui è stata praticata, ma anche i suoi « obbiettivi ». Taluni ritengono che il progresso tecnico sia uno stadio obbligato nello sviluppo di uno sport, e che pertanto esso possa ed anzi debba diffondersi ovunque. Invece ciò non è storicamente vero. Basta dare uno sguardo allo sport di tutto il mondo (e non solo allo sport) per constatare che nella stragrande maggioranza dei comprensori umani il maggior successo si registra alle latitudini più fredde, o almeno temperate, e pertanto legate alla presenza di certe risorse, quindi di certe condizioni socio-climatiche.

Anche se le maggiori possibilità produttive di campioni si hanno nelle terre fredde e nebbiose rispetto a quelle calde e soleggiate ma superficiali ed aride, ciò non toglie che ci si debba in ogni paese dedicare alla radicale soluzione del campionismo meridionale, dove si vede che qualche eccelso campione **isolato** può comunque sorgere. Per quanto riguarda l'Italia, non è colpa di nessuno se il confine tra l'Europa di Carlo Magno e quello di Maometto passa proprio sull' Appennino tosco-emiliano, tagliando in due la penisola. Ovvio che in queste constatazioni i fattori etnico-ereditari contano in misura molto relativa. Un « purosangue » lombardo trapiantato in Calabria, dopo un paio di generazioni non si distingue più dagli indigeni. E viceversa. Sono il clima e l'ambiente che comandano. Questo — per carità — non deve portare a deduzioni assurde: non è che sia migliore lo stile di vita dei paesi freddi rispetto a quelli caldi. E' semplicemente diverso. Non esiste « la » civiltà. Esistono e sono sempre esistite « delle » civiltà. Anche nello sport.

GUAI a dedurne che bisogna lasciare le cose come stanno. Non ci si potrà opporre forse al clientelismo tipico di tutte le civiltà ellenistiche (che, ad esempio, si manifesta nel basket attraverso le strutture clientelari che hanno lottizzato la federazione di pallacanestro a beneficio dei rappresentanti meridionali), ma si può fare in modo che ne venga beneficio anche al Sud, oltre che l'inevitabile disincentivazione del settentrione. Se i meridionali del basket fossero avveduti ed illuminati affiderebbero la soluzione dei problemi delle loro regioni, che essi per ragioni storiche non sanno e non possono risolvere, agli esponenti di quelle mentalità più europeistica che a qualche passo avanti li porterebbe di sicuro. Senza pretendere l'impossibile. Senza cioè esigere di portarsi a quei livelli di parità competitiva che in nessuna parte del mondo i comprensori più caldi hanno potuto raggiungere.

CARMELO LENTINI
(libero docente di economia geografica)

UOMO-PIU' HURLINGHAM

Chuck Jura da dominatore

IL CONCORSO « Uomo Più » della Hurlingham, la linea maschile della Atkinsons, ha visto prevalere dal principio alla fine Chuck Jura, il fuoriclasse della Xerox, che stramerita di essere il giocatore più pagato d'Italia. Il concorso prendeva in esame, come è noto, le percentuali di tiro, i rimbalzi e l'abilità negli assist, le tre voci che concorrono a definire il giocatore più completo. Ebbene, Jura ha vinto di lontano la classifica generale. E per dimostrare la sua superiorità, basterà dire che tra il secondo e il decimo in classifica ci sono ventiquattro punti di scarto, mentre tra il primo e il secondo, cioè tra Jura e Fleischer, ce ne sono la bellezza di quarantasei!!!

Il concorso è stato molto interessante, e la Hurlingham ha perseguito il suo scopo, perché nelle varie classifiche settimanali si sono messi di volta in volta in luce dei giovani che diversamente sarebbero passati nel dimenticatoio. Hanno avuto la soddisfazione di primeggiare nelle classifiche parziali i vari Greco e Ranuzzi, presi qui a simboleggiare i valorosi esponenti della nuova generazione che alle volte riescono ad emergere, come i Tommasini o Cordella, contro avversari tanto più noti e più forti. Il concorso, fatto sulle rilevazioni ufficiali, ha l'eloquenza delle cifre e il suo responso, in uno sport aritmetico ed esatto come il basket, ha per l'appunto la forza di convinzione della matematica. Va detto che dopo Jura, si è una volta di più messo in luce Fleischer, che dagli « scout » è sempre promosso a pieni voti. Primo degli italiani è De Rossi, che ha davvero fatto registrare una stagione quanto mai positiva: in questa classifica è addirittura alla pari col grandissimo Morse.

Jura in una superba svettata sottocanestro

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

I TIRI LIBERI dell'intero campionato 1976-77 (1 e II. fase e play-off) riferiti alle 8 squadre che hanno partecipato alla Poule Finale (minimo 45).

Brumatti	99-114	87	Rodà	45-61	74	Patterson	58-86	67
Bertolotti	126-148	85	Nizza	37-50	74	Meneghin	103-156	66
Morse	93-109	85	Bianchi	98-134	73	Farina	31-47	66
Serra	71-89	80	Marzorati	132-183	72	Franceschini	72-111	65
Recalcati	61-76	80	Leonard	133-188	71	De Rossi	40-62	65
Benelli	66-84	79	Driscoll	86-121	71	Iellini	32-49	65
Hansen	100-128	78	Vecchiato	81-114	71	Bonamico	72-113	64
Ferello	38-49	78	Biondi	34-48	71	Tombolato	32-50	64
Antonelli	63-82	77	Della Fiori	122-178	69	Lucarelli	74-118	63
Zanatta	61-79	77	Sutter	121-176	69	Francescatto	28-46	61
Menatti	81-106	76	Wingo	116-168	69	Serafini	46-77	60
Rafaelli	132-175	75	Jura	200-293	68	Gergati G.	58-100	58
Bisson	54-72	75	Sacchetti	93-137	68	Polesello	33-57	58
Guidali	48-64	75	Caglieris	86-126	68	Villalta	71-127	56
Bariviera	114-155	74	Ferracini	69-101	68	Boselli O.	19-46	41

OCCHIATE DAPPERTUTTO

Arbitri al linciaggio

USI E COSTUMI del basket all'estero. La stampa spagnola ha svelato che il Barcellona aveva promesso al Badalona un premio di un milione e trecentomila pesetas (che sono all'incirca 18 milioni di lire) se avesse battuto il Real Madrid!!! In Italia una robetta così la definiamo illecita. Ma c'è di più. I nostri arbitri si lamentano di certe critiche della nostra stampa. Leggano quì cosa riserva la stampa spagnola agli arbitri spagnoli. Il giornale « Ya » dice in un titolo: « Disastrosa parzialità dell'arbitro Bague per il Badalona ». E aggiunge in cronaca: « L'arbitraggio superparzialissimo di Bague, che inventava falli e passi inesistenti, è stato uno scandalo ». Dopodiché, alla pagina 13, terza colonna, per il medesimo arbitro, c'è la definizione: « Hijo de P... ». Per chi non lo sapesse, Hijo vuol dire « figlio ». Il resto si capisce da sè. Tutto sommato, in Italia va un pochino meglio.

PER IL RACING MALINES (Belgio) butta male. Perso il titolo (a vantaggio dello Standard Liegi), gli ex campioni hanno visto dileguarsi anche il (solido) appoggio pubblicitario che forniva loro la ditta di birra Maes Pils. Per l'anno prossimo si annunciano grosse novità. L'allenatore americano Tom Quinn probabilmente non sarà confermato; il negro naturalizzato Dehil, ormai logoro e sfiatato, cambierà aria. Stessa sorte toccherà anche all'americano. Bob Warner, che in Belgio dicono abbia indovinato solo la partita con la Girgi. Sarà un quintetto tutto nuovo insomma quello che l'anno venturo si allineerà ai nostri della Coppa Korac.

IN EUROPA, la prima squadra che ufficialmente si è laureata campione è stata anche la più piccola. Si tratta infatti del Dudelange, vincitore del campionato lussemburghese. Una piccola nota di simpatia verso il Granducato, che grandi possibilità per emergere, per ora, proprio non ne ha.

INCREDIBILE, ma vero. In Francia Jackie Chazalon è più popolare di quanto non lo siano da noi Meneghin e Marzorati messi assieme. « Antenne 2 » le ha dedicato addirittura un'intera trasmissione da protagonista.

IN BELGIO e in Francia vanno forte due iniziative per i giovani, entrambe lanciate col titolo di « Sport-Etudes ». Si tratta di riunire per l'intero anno scolastico una dozzina di giovani (fra i 15 e i 16 anni) e farli studiare e giocare assieme. Soprattutto in Francia, Ad Antibes, la cosa si è ben affermata nel famoso « Horizon-80 ». □

Il mondo in poche righe

di **Massimo Zighetti**

LA SQUADRA spagnola del Valladolid ha perso il celebre allenatore Monsalve, per una grave ed irrimediabile incomprensione con l'americano Hodge. Un po' quello che è successo ad Udine nella faccenda DeSisti-Fleisher e a Firenze fra Formigli e Soderberg.

A VOLTE si sentono cose incredibili. Una diirgente della squadra femminile spagnola dell'Evax, Nuria Arguelles, ha ricevuto delle minacce di morte nel caso avesse seguito la sua squadra nella trasferta di Vigo. Per evitare incidenti perfino la Federbasket spagnola ha sconsigliato alla Arguelles di mettersi in viaggio. Da notare che Evax e Vigo sono, in Spagna, le prime della classifica. Certo il basket femminile ha bisogno ovunque di propaganda, ma chiaramente (e possibilmente) non di tal fatta.

UN GIOVANOTTO olandese, Hans Van Rooden (20 anni, 2 e 02) si sta facendo un nome negli Stati Uniti alla corte della Western Kentucky University. Ed è solo « freshman ». C'è però un particolare: all'estero possono mandare tranquillamente i loro giocatori in America senza il pericolo che al ritorno siano considerati « provenienti da federazione estera ». Da noi, invece, nisba. E poi ci stupiamo se gli altri, in un sacco di cose, ci bagnano il naso.

IN SPAGNA è stata varata una Under 23, a proposito della quale il suo allenatore, Pepe Laso, si è sbilanciato, dicendo che in Spagna non mancano certo i talenti sotto i 23 anni. Beati loro. Questa squadra farà in estate una tourneè in Italia e poi parteciperà alle Universiadi. Qualche nome della selezione: San Epifanio del Barcellona, Romay e Iturriaga del Real Madrid, Margall della Juventud Badalona.

JACKIE CHAZALON è un tipo molto riflessivo e sta ancora sfogliando la margherita nell'attesa di decidere se accetare o meno i 10.000 dollari offerti da Mister Frankfourt, presidente della neonata lega « pro » femminile americana.

UN ARBITRO belga di serie A è stato sospeso per aver omesso sul suo rapporto un incidente fra scalmanati, a fare le spese del quale era stato un minorenne rimasto, gravemente ferito. Se vigesse lo stesso sistema in Italia, il 90% degli arbitri sarebbe appiedato.

IN AMERICA il ranking finale delle prime venti squadre dell'anno nelle Università. Nell'ordine: **Marquette, North Carolina, Las Vegas, Charlotte, Michigan, Wake Forest, UCLA, Arizona, San Francisco, Arkansas, Minnesota, Idaho State, Kentucky, Notre Dame, Holy Cross, Kansas State, Georgetown, Utah State, Tennessee, Loyola.** Come si vede, neanche una appartiene al « Metro Seven », il campionato dal quale verrà formata la squadra che prenderà parte alla Coppa Intercontinentale, allenata da Dave Catlett.

Bob Morse Super-Oscar

BOB MORSE ha vinto il Super-Oscar Algida. Le statuette verranno consegnate il 28 maggio a Milano per Italia-USA. La partita verrà presentata con un cocktail il 23 maggio al Leonardo da Vinci. Attualmente Morse è a Filadelfia, dove ha appreso la buona notizia del conferimento del Super-Oscar.

B maschile

Ferroli vince Pintinox staripa Bancoroma crolla

Lotta ristretta a sei squadre

SECONDO PRONOSTICO il Ferroli si è aggiudicato il biglietto per la « superpoule ». L'ultimo turno opponeva la squadra di Pizzicheni ai calabresi del Viola ancora a zero punti dopo cinque partite. Dopo un primo tempo conclusosi sul filo della parità (41-39) a causa del nervosismo dei veneti costretti a vincere, nella ripresa la musica è cambiata ed il divario tra le due squadre è apparso nettissimo. I soliti Mascellaro, Borghese, Mora hanno fatto il bello ed il cattivo tempo guidati in regia dal geniale De Nicolao. L'entusiasmo dei sostenitori e della squadra stessa era peró moderato poiché bisognava attendere il risultato di Brescia dove erano di scena i diretti rivali riminesi ed una, peraltro improbabile, vittoria di questi ultimi avrebbe escluso il Ferroli dalle sei « elette ».

LA PINTINOX non guarda in faccia nessuno e non fa favoritismi continuando per la sua strada vittoriosa in attesa di ben più ardui impegni. Infatti Sales e C. non hanno avuto soverchie difficoltà a conquistare i due (inutili) punti a spesa dei quasi rassegnati romagnoli della Sarila che hanno fallito il discorso promozione, ma che si sono comportati più che bene in tutto l'arco del campionato.

INCREDIBILE a Settebagni! Il Banco di Roma, che aveva condotto la partita fino a pochi istanti dal termine con un vantaggio che aveva raggiunto i diciannove punti, ha dovuto soccombere di fronte ad un agguerritissimo Pordenone che con questa insperata vittoria, si è meritatamente qualificato per i gironi finali.

NEL GIRONE C la Juve Caserta, battendo tra le mura amiche il Mecap, ha mantenuto i due punti di vantaggio sul Virtusimola al quale la vittoria corsara a Vignadivalle non è servita che a concludere il campionato onorevolmente.

DELLE SEI SQUADRE che hanno conseguito il diritto a disputare i due gironi di promozione, ben quattro facevano parte, nella prima fase, del raggruppamento settentrionale (Pintinox, Mecap, Ferroli e Pordenone). Una ulteriore dimostrazione del divario esistente nel nostro basket nazionale, tra il nord ed il sud.

Daniele Pratesi

A femminile

Tutto deciso anche per la retrocessione: insieme a Bari e Como

Cus Cagliari in serie B

DOPO CHE il Geas aveva da tempo messo la parola fine al discorso-scudetto, tutto fatto, a una giornata dal termine, anche per la retrocessione. Scendono in B Comense, CUS Cagliari e Stabliplastic Bari.

Il risultato del campo è, molto probabilmente, il più esatto. Di Stabliplastic e Comense si è parlato per tutto l'anno come delle due compagini oggettivamente più deboli del lotto. Il CUS Cagliari ha pagato qualche giornata sfortunata, qualche fischio storto, ma soprattutto la propria pochezza societaria, e l'impossibilità di allenarsi con sparrings-partners all'altezza. Stavolta Lenzu e Natale non sono riuscite a fare il miracolo.

LA VERA sorpresa, in campo femminile, è stata la Roma. Partita con una squadra di giovanissime, una squadra-serbatoio, risultata dalla fusione-gemellaggio tra le due squadre romane di serie A, la Roma ha saputo via via valorizzare le proprie juniores, e si è salvata agevolmente in questa seconda fase. Grande il merito del coach Sponza.

IN POULE-SCUDETTO ennesima dimostrazione della discontinuità del Teksid. Vivace antagonista il martedì delle « maumareidi » per oltre tre-quarti di gara, il Teksid è scivolato in casa sull'ultima buccia di banana, la Tazzadoro. Addio secondo posto!

A TREVISO smentiscono la partenza della Rossi, dopo che — si sottolinea — Pagnossin ha mosso mari e monti per averla nella propria squadra l'estate scorsa. Ma quelli smentiscono sempre... Più che puntare sull'Apostoli (che ben difficilmente, per altro, tornerà a giocare) Geroli e Novarina sembrerebbero intenzionati a tentare il recupero di Chiara Longo, oggi mamma felice e non si sa quanto disposta a tornare la « macchina da canestri » di qualche anno fa. □

Un nonnetto sempre in gambissima

RATO TVRDIC, nella partita d'addio organizzata in suo onore contro un (cosiddetto) Resto d'Europa, ha dimostrato che, se avesse voglia di continuare a giocare, andrebbe via come un treno meglio di tanti giovani per cinque anni ancora.

CANTU', anche se ha cambiato sigla, troverà certamente uno sponsor d'alto livello in virtù degli altisonanti titoli sportivi che può mettere sulla bilancia.

IL PANORAMA INTERNAZIONALE

LA XEROX Milano, in tournée negli Stati Uniti, ha perso il suo primo incontro per 109 a 104 dai Jet di Allentawn.

BELGIO. Riguardo ai prossimi Campionati Europei, sono stati comunicati gli orari d'inizio delle partite del girone di Ostenda (15-20 settembre). Si giocherà alle 15,30, alle 18 e alle 20,15. Corky Bell (31 anni - americano naturalizzato e nazionale), dopo diverse stagioni di « playmakeraggio » al Racing Malines, è passato clamorosamente ai nuovi campioni dello Standard Liegi, che ora paiono davvero forti.

SVIZZERA. Finale di Coppa tra Viganello e Pregassona. Vince il Viganello al cardiopalmo: 107-103 dopo un supplementare. Artefice del successo lo svizzero d'America Stockalper (36 punti), seguito da Bray (32) che, impegnandosi, fa un figurone contro super-Williams, il quale, da parte sua, fa 39 punti (18 su 31) con 28 rimbalzi. Il Vigonello farà l'anno venturo la Coppa delle Coppe. Grossa propaganda al basket ha fatto la selezione italo-americana dei Crusher's. A proposito della presenza nelle sue file di Fessor Leonard, si sussurra oltreconfine che il colored dell'Alco abbia avuto dei pourparlers coi dirigenti di due squadre luganesi (Federale in primis). Tocigl se n'è andato dalla Federale perché non ha ottenuto garanzie di una squadra competitiva: così ecco esplodere la bomba di Raga quasi sicuramente allenatore-giocatore. Ma è una soluzione antidiluviana, che ormai non adottano più nemmeno le società della Svizzera romanda (Friburgo, Pully, Vevey), le quali anzi cercano allenatori italiani validi. Se qualcuno se la sente di emigrare, si faccia sotto: le intenzioni sembrano serie. Il primo a recepire l'appello è stato Martini, l'attuale allenatore delle Forze Armate, che pare sia molto vicino a concludere col Vevey.

Rinaldi e gli USA

PRO-MEMORIA per gli zelantissimi reggitori federali. Mentre noi aspettiamo che a Ferragosto finisca la B maschile per sapere come sarà e cosa farà l'élite nazionale e se passerà il 2. americano, i migliori USA in circolazione ci fanno dei solenni marameo e firmano qua e là per l'Europa. Sarà meglio esemplificare. Ted Evans, fra i migliori pivot del campionato francese, 2,07, 24 anni e già 3 di milizia transalpina, era liberissimo. Visto che noi abbiamo le mani legate, l'ha preso al volo il Villeurbanne. Poi la notizia clamorosa. Rich Rinaldi, prima di partire per gli States con la Xerox, aveva già in tasca il contratto, firmato nientemeno che per il Bellinzona (serie B svizzera: sì, avete letto giusto, B-suisse). E questo è il colmo della dabbenaggine, perché non è ammissibile lasciar partire un personaggio così grosso. Ma siccome Rinaldi deve mangiare e un anno di fregatura l'ha già avuto, ha preferito la sicurezza « subito ». Ma si può anche andare avanti. McDonald, ex-pro dei Celtics, è quasi certo al Villeurbanne. George Trapp, 29 anni, 2,01, 5 anni di NBA (Atlanta, Detroit), è conteso da due squadre francesi e una belga e a giorni concluderà. Dave Russell (ala, 2,03), 5. cecchino del campionato spagnolo a 29 punti-partita, ha firmato in Francia per l'Orthez. Si potrebbe andare avanti ancora, ma fa troppa rabbia. Sia chiaro, non è obbligatorio che il 2. USA ci sia, ma se sarà ammesso bisogna dirlo subito, altrimenti di quelli buoni in giro, tra breve, ne marceranno pochi e allora, come al solito, sarà meglio aspettare i tagli autunnali dei pro, con tutti i rischi che la faccenda può comportare (ambientamento, adattabilità, ecc.) e mandando a quel paese le programmazioni delle società.

Massimo Zighetti

i risultati della Poule A

Girone A

RISULTATI (ultimo turno)

Ferroli-Viola RC	95-71
Pinti Inox-Sarila	79-58

CLASSIFICA

Pinti Inox	6	5	1	515	444	10
Ferroli	6	4	2	457	443	8
Sarila	6	3	3	429	427	6
Viola RC	6	0	6	430	517	0

Girone B

RISULTATI (ultimo turno)

Pordenone-*Banco Roma	68-65
Rodrigo-*Barcas	91-87

CLASSIFICA

Rodrigo	6	5	1	504	456	10
Pordenone	6	3	3	446	461	6
Banco Roma	6	2	4	447	486	4
Barcas	6	2	4	451	457	4

Girone C

RISULTATI (ultimo turno)

Juve Caserta-Mecap	76-74
Virtus Imola-*FF.AA.	72-68

CLASSIFICA

Mecap	6	5	1	546	470	10
Juve Caserta	6	4	2	506	454	8
Virtus Imola	6	3	3	475	505	6
FF.AA.	6	0	6	442	540	0

LE FINALISTE

Le squadre ammesse alla fase finale, e cioè le prime due classificate di ciascun Girone sono le seguenti:
GIRONE A: Pinti Inox Brescia, Ferroli Vicenza.
GIRONE B: Rodrigo Chieti, Postalmobili Pordenone.
GIRONE C: Mecap Vigevano, Juve Caserta.

UN PROBLEMA SEMPRE PIU' GRAVE

L'estate va in fumo

IL PRESIDENTE della Lega è sempre stato un grande estimatore dell'attività estiva. Egli sa che essa ha avuto una parte preponderante fra le cause determinanti del « boom »; egli **non** ignora — avendola vissuta — che essa è stata utilissima alle squadre per continuare dopo il campionato la doverosa opera promozionale nei confronti delle abbinate, per provare nuovi giocatori, per far fare esperienza ai giovani e metterli a confronto con avversari più esperti. Per questo il Presidente della Lega è preoccupato perché quest'anno è giunta al suo massimo grado la « concorrenza » che le squadre Nazionali fanno alle formazioni di società. L'attività delle « Nazionali » è sacrosanta, ma togliere per cinque mesi i migliori elementi alle formazioni maggiori è circostanza di fatto che ha gravi ripercussioni su tutta l'attività. Sarebbe deplorevole non tenerne conto.

LE NAZIONALI quest'anno hanno monopolizzato i tornei-cardine dell'attività estiva. Ciò ovviamente impedisce alle squadre di club di partecipare a quei tornei. Ma impedisce anche l'allestimento di altri convegni, perché nessuna organizzazione locale accetta di mettere in piedi dei tornei, quando altri possono contare sugli Azzurri ed essa no. Accetterebbe se potesse contare sulle « big »: su una Girgi, su una Forst, ovviamente al completo. Ma Girgi, Forst e compagnia non possono aderire in formazione completa perché danno i giocatori alle Nazionali, e così il circolo vizioso e il discorso si chiude subito. Del resto, non esiste organizzazione alcuna che voglia lanciare un proprio torneo avendo come « vedette » la... Hurlingham o la ... Roller. Le varie Hurlingham e Roller sarebbero facilmente invitate come « seconda squadra italiana » nel caso che una « big » potesse presentare il suo Meneghin o il suo Marzorati come principale richiamo della manifestazione. Ma è ovvio che una formazione di secondo piano non può reggere da sola il cartellone, e non può fare da richiamo.

MOLTE DITTE abbinate sollecitano le loro squadre a giocare molto d'estate. Ma l'invito non può essere recepito, o per mancanza di giocatori (che sono convocati in questa o quella rappresentativa) o in mancanza di convegni per le ragioni già illustrate. In realtà, le ditte abbinate hanno scoperto che il canone richiesto annualmente, per una corretta interpretazione dei costi, non va diviso per dodici mesi, bensì per otto: e allora il costo di una squadra diventa oggigiorno piuttosto pesante. In effetti, una squadra che riceva 240 milioni l'anno, non costa alla sua abbinata 20 milioni al mese, bensì 30, perché fa attività, cioè opera il richiesto « battage » sul marchio, per soli otto mesi. Si tratta di un 50 per cento in più che ha mandato per aria molti abbinamenti possibili. E Salerno ne sa qualcosa.

NON SOLO, ma c'è anche un altro aspetto del problema. Molte società riuscivano ad avere d'estate quelle telecronache che non ottenevano d'inverno. Da due anni a questa parte (e viepiù quest'anno) le telecronache estive vengono invece monopolizzate dalle squadre Nazionali e quindi sottratte alle società. E' ovvio che essendoci le squadre azzurre, siano trasmesse le loro partite. Ma non è piacevole per le escluse constatare di dover subire la concorrenza proprio dalle squadre cui esse forniscono i giocatori...

IL PRESIDENTE della Lega sa tutto questo, ed è preoccupato. Occorrerebbe che la Nazionale, d'estate, facesse limitata attività soprattutto all'estero, per non agire in concorrenza con le società e limitasse l'attività interna a quelle partite volanti nel periodo invernale alle quali del resto ha spesso detto di aver pensato anche il Commissario Tecnico. Tutto il baraccone del basket italiano si regge sugli abbinamenti, che forniscono il 75 per cento delle entrate. Se vengono disincentivati quelli, si affloscia tutto. Troppi mostrano di non tenerne conto. □

Oriundi: prime notizie

GUGLIELMO PATERNO è a posto coi documenti. Marco Iavaroni, fuoriclasse di West Virginia, sarebbe stato disponibile, ma avrebbe voluto una garanzia subito, dovendo continuare gli studi in Italia. Poiché le nostre società, a causa dell'attendismo federale, non hanno potuto dargli una risposta immediata, ha deciso di continuare gli studi in America.

NON SOLTANTO sui campi di calcio, ma anche su quelli di basket, il trentenne fuoriclasse del Bayern Monaco, Gerd Muller, è un vero cannoniere. Nel corso di un recente incontro di basket, infatti, Muller ha sorpreso tutti per la sua precisione di tiro.

CONFERMATA la rivoluzione interna al Racing Malines, che quest'anno si è lasciato strappare il titolo belga dagli eterni rivali dello Standard Liegi. L'allenatore americano Tom Quinn non è stato confermato. Sono stati posti in lista di trasferimento i naturalizzati Bell (che è ancora un signor giocatore) e Dehil ed è stato lasciato libero l'americano Warner. Rimarrà solo il nero pivot Jim Lister, sempre che i « malinois » trovino un sostegno extrasportivo capace di pagargli il forte ingaggio.

AUTO

Questo Andretti s'ha da fermare

MARIO ANDRETTI, trentottenne pilota italo-americano, ha bissato sul circuito di Jarama nel GP di Spagna, il successo ottenuto a Long Beach nel GP Usa West. Partito in testa, Andretti ha concluso in testa con 16" di vantaggio su Carlos Reutemann, il pilota ferrarista e con 24" su Jody Scheckter che, con la nuovissima Wolf, guida la classifica generale del Mondiale Conduttori. La gara è stata senza storia: escluso Lauda in partenza per la recrudescenza del male alla costola rotta l'anno scorso per l'incidente di... trattore, Andretti ha visto, nello svolgersi della gara, defilarsi ogni possibile concorrente alla vittoria finale. Sparito James Hunt per guai alla alimentazione, Laffitte per rottura di un cerchione, Watson per guai alla pompa elettrica, restavano all'appello soltanto Reutemann e Scheckter. Il primo un regolarista e quindi poco pericoloso se mantenuto a distanza, il secondo impegnatissimo a non sforzare la macchina in modo da arrivare fino in fondo e conquistare quei punti che, fuori Lauda, gli avrebbero permesso di passare in testa alla classifica. E che i piloti della Ferrari e della Wolf non preoccupassero il vincitore italo-americano, è stato chiaro per le parole dello stesso Andretti che ha dichiarato di essersi reso conto di aver vinto la gara quando, dallo specchietto retrovisore, ha visto sparire la Ligier di Laffite. Coreografico, infine, l'incidente occorso tra Brambilla e Clay Regazzoni (particolarmente sfortunato in terra spagnola: gli hanno rubato perfino una borsa contenente quattro milioni). I due piloti si sono urtati all'inizio del decimo giro alla prima curva e sono finiti « cheeck-to-cheeck » contro le reti di protezione. Coreografica, dicevamo, soprattutto per le dichiarazioni dei due e lo scambio di bestemmie e di accidenti una volta uscite dai rispettivi abitacoli. Clay Regazzoni: **« E' ora che Vittorio la smetta di correre come se fosse in preda ad un raptus. Per una coglionata qualsiasi (ha cercato di superarmi**

BRAMBILLA / REGAZZONI

in una curva dove è impossibile sorpassare) abbiamo perso punti e... quattrini ». Brambilla: **« Clay andava troppo piano, stavamo perdendo contatto: se lui ha voglia di far "melina", io ho voglia di vincere. Eppoi ha sbagliato la curva, l'ha allargata troppo ed io mi sono sentito in diritto di superarlo. Poi lui mi ha stretto e via... »**.

LA PROSSIMA gara sarà il 22 maggio a Montecarlo per il favoleggiante Grand Prix. Questa, nel frattempo, la classifica generale del Mondiale Conduttori: 1. Scheckter punti 23; 2. Andretti 20; 3. Lauda e Reutemann 19; 5. Hunt 9; 6. Fittipaldi 8; 7. Depailler 7 8. Pace (come si ricorderà il pilota è deceduto in un incidente aereo) 6; 9. Mass 5; 10. Nilsson 4; 11. Regazzoni, Zorzi, Watson, Jarier e Stuck 1. □

ATLETICA

La Pasqua secondo Mennea

ALLA «PASQUA DELL'ATLETA», che inaugura la stagione su pista con successi risvolti internazionali, i motivi d'interesse non sono mancati; qualcuno ha storto il naso per la mancanza di validissime performances: sbagliando, però, perché gli atleti non possono offrire il meglio ad inizio stagione. Tanto più che, fra luglio e settembre, il calendario internazionale diventa ricchissimo di appuntamenti di rilievo: Coppa Europa per Nazioni. Universiadi, Coppa del Mondo. C'è stato, comunque, anche un primato: protagonista nel lancio del peso, il fiorentino Montelatici che ha scagliato l'attrezzo a 19,25 migliorando, sia pure lievemente, il record italiano, Silvano Meconi, il suo allenatore, ha affermato che Montelatici è in grado di avvicinare i ventun metri: ne ha le capacità, soprattutto quanto ad esplosività. Si attendeva alla riprova sui 300 metri Pietro Mennea: ed il pugliese ha risposto alle attese con una gara giudiziosa che ha favorevolmente sorpreso sotto il profilo tattico. L'azzurro, infatti, pur fornendo un ragguaglio cronometristico simile a quello dell'anno scorso, ha palesato una migliore distribuzione delle forze, dimostrandosi in linea con le velleità che gli si attribuiscono sui 400, dove — secondo il parere di Livio Berruti — potrebbe immediatamente avvicinare il tempo di Fiasconaro (45"5) che è anche primato italiano dal '71. Degli italiani hanno fornito buone prestazioni Di Guida (33"86 sui 300), Davito (2.17 nell'alto), De Vincentis (59.04 nel disco) e Magnani (28'54"9 sui 10.000). Non ha deluso, nonostante il mediocre responso cronometristico, Grippo, autore d'una coraggiosa prova sui 1500: è giunto secondo — in 3'45"59 — dietro l'eccezionale Bayi che lo ha staccato ai mille metri per poi subirne il ritorno nel finale. I tempi non sono risultati eccellenti a causa del vento, delle difficoltà di respirazione e dei primi passaggi piuttosto lenti.

Il pubblico, numeroso alquanto, ha apprezzato i due « colored »: Foster, che ha stravinto i 110 in 13"73, e Riddick che ha superato — in un acceso finale dei 100 — il nostro Caravani, al quale aveva concesso (per professionalità?) un importante margine di vantaggio all'avvio. Di buon livello, ancora, i 10.000 che hanno fatto registrare la vittoria del tedesco Uhlemann (28'30"5) su Nyambui, e tutta una serie di primati personali da parte degli italiani in gara. Ottima, Infine, la prova dell'olandese Wielart che ha valicato l'asticella posta a 2.21: con cruccio del commissario tecnico Rossi perché ce lo ritroveremo di fronte nella semifinale di Coppa Europa.

f. g.

MOTO

Il GP tedesco del signor Bianchi

PIUTTOSTO MAGRO il bilancio italiano nel GP di Germania, svoltosi sul circuito di Hockenheim. Soltanto Pier Paolo Bianchi, infatti, è riuscito a far esplodere di gioia i nostri emigrati (presenti in massa sulle tribune tedesche) andando a vincere, con una Morbidelli, la gara delle 125. Degli altri si deve registrare il terzo posto di Uncini e il quarto di Salmi nella 250; il secondo posto di Agostini (che non ha saputo approfittare dell'assenza forzata di Cecotto) nella 350 e il secondo posto di Lazzarini nella 50 e nella 125.. Il campione del mondo delle 250 e 350, Walter Villa, ha deluso in pieno finendo settimo nelle 350 e gettando alle ortiche una probabile vittoria nelle quarto di litro con una banale scivolata mentre si trovava al comando della corsa. Nelle mezzo litro, ha brillato il solito Barry Sheene (attuale campione del mondo), infastidito, per soli quattro giri da Giacomo Agostini, costretto poi al ritiro per un grippaggio della sua Yamaha. Questi i risultati del GP di Germania. **Classe 50:** 1. Rittberger (Kreidler) alla media di 127 kmh; 2. Lazzarini (Kreidler); 3. Nieto (Bultaco). **Classe 125:** 1. Bianchi alla media di 142,2 kmh; 2. Lazzarini; 3. Mang. Tutti con Morbidelli. **Classe 250:** 1. Sarron (Yamaha) alla media di 156,100 kmh; 2. Kyohara (Kawasaki); 3. Uncini (Harley Davidson). **Classe 350:** 1. Katayama alla media di 168 kmh; 2. Agostini; 3. Chevallier. Tutti con moto Yamaha. **Classe 500:** Sheene (Suzuki) alla media di 178,6 kmh; 2. Hennen (Suzuki); 3. Baker (Yamaha). □

TENNIS. Adriano Panatta in coppia con Vitas Gerulatis, è stato battuto nel campionato Mondiale WCT, disputatosi a Kansas City, dalla coppia Stockton-Amritraj. L'incontro, piacevolissimo sotto il profilo tecnico si è risolto al limite dei due tie-breaks sul risultato di 7-6, 7-6, 4-6, 6-3. Panatta non è stato, sui servizi, al meglio delle sue possibilità e il risultato, tutto sommato, è stato più che giusto. Anche perché la coppia Stockton-Amritraj s'è rivelata affiatatissima in ogni occasione: al limite, i due vincitori sono stati anche sfortunati, il punteggio infatti poteva essere decisamente più netto. La vittoria ha fruttato ai due vincitori 80.000 dollari mentre Pannatta e Gerulatis si sono dovuti « accontentare » di ventimila dollari a testa. □

»»

La Sanson sogna

ORA A ROVIGO sono sicuri. Lo scudetto resterà cucito ancora per un anno sulle maglie rossoblù. Franco Olivieri, D.S. rodigino, temeva più L'Aquila del Petrarca. L'Aquila è out, ma il Petrarca vince a Milano. Domenica prossima a Padova sarà spareggio. Contro l'Aquila molto nervosismo all'inizio a scapito del gioco. Per il Sanson sono stati 80' decisivi. Primo tempo incolore, ripresa, al contrario, da favola. Degna della fama delle due squadre. La vittoria del Rovigo è targata « pacchetto di mischia », anche se i punti sono venuti da calci piazzati: due di Thomas e uno di Salvan. Si è visti anche la scuola di Julien Saby. Le innumerevoli azioni alla mano, con rapidi cambiamenti del fronte offensivo e i repentini inserimenti di De Anna hanno colpito alle costole L'Aquila. La squadra abruzzese ha vacillato senza cadere.

I ROSSOBLU' sono passati solo su calci piazzati ma, in partite così importanti, le mete sono merce rara. Il primo c.p. lo ha battuto Salvan quasi da metà campo, posizione centrale. Gli altri due erano opera di Thomas. **Sugli spalti** un sospiro misto, di sollievo e di stupore, e giù, applausi a non finire.

ORA NON RESTA che aspettare il prossimo week-end. Sabato per la retrocessione, domenica per lo scudetto. In coda, escluso il Fracasso S. Donà già spacciato, quattro squadre lottano gomito a gomito. sono: Caronte R.C., Concordia Milano, Amatori Catania e Gasparello Casale sul Sile. Basteranno gli ultimi 80' oppure occorreranno gli spareggi? I campi di Roma, Treviso, Casale e quello di Reggio ci daranno il fatidico verdetto. Nel frattempo la Commissione di Giustizia Federale ha omologato il risultato della partita Caronte RC-Wilmers AS 3-10. Il campionato è già virtualmente chiuso per le rimanenti sette squadre, che nulla più hanno da chiedergli. Questi i risultati: Parma-Ambrosetti: 20-3; Sanson-L'Aquila: 9-0; Algida-Fracasso: 18-10; Fiamme Oro-Caronte: 15-10; Gasparello-Metalcrom: 17-7; Concordia-Petrarca: 15-26; Amatori-Whurer: 20-0. Questa la classifica: Sanson RO 44, Petrarca PD 42, L'Aquila 38, Metalcrom e Algida 28, Fiamme Oro 27, Whurer 22, Parma e Ambrosetti 19, Caronte, Concordia e Amatori 18, Gasparello 16, Fracasso 13.

f. a.

L'odore del Giro

GLI ITALIANI sentono l'avvicinarsi del Giro. Ha cominciato Francesco Moser che è andato a vincere il Campionato di Zurigo (valevole per la Coppa del Mondo) davanti a De Witte, Godefroot, Merkx e Dierickx. Ha continuato Giovan Battista Baronchelli che ha stravinto il Giro dell'Appennino con un distacco di 1'56" sul secondo arrivato Mario Breccia e sul gruppo formato da Panizza, Vandi Algeri, Barone Riccomi, Paolini, Battaglin Gavazzi. Ha concluso in bellezza la giornata ciclistica Giuseppe Perletto della Magniflex che s'è aggiudicato la tappa della Vuelta che da Barcellona porta in vetta al colle di Tossa de Montbui. Queste vittorie, proprio nel momento in cui la stagione sta entrando nel suo pieno, sono significative: i nostri rappresentanti hanno voglia di vincere. Moser, ad esempio, ha dato prova di una volontà ferrea, percorrendo quei 125 chilometri svizzeri sotto un'acqua torrenziale ed un freddo invernale con una caparbietà che solo Ronald De Witte ha saputo contrastare, un Moser che ha avallato in pieno la sua vittoria nel Giro di Toscana (sua prima vittoria stagionale). Per non parlare, poi, della condizione di Baronchelli che, oltre ad aver vinto la gara, ha letteralmente frantumato il record della Bocchetta, portandolo a 22' 46"1 (il record precedente apparteneva a Fabrizio Fabbri con 24' 01"6). Tutto fa sperare al meglio, dunque. □

PALLAMANO. Questi i risultati del campionato di serie A: Firs-Naddeo 17-14; FF.AA.-Royale 21-26; Jagermeister-Volani 9-19; Mokamag-Duina 25-29; Mercury-Loacker 20-12; Forst-Formigine 28-13. Questa la classifica: Duina punti 38; Volani 36; Firs e Royale 30; Forst 25; Loacker 19; Mercury 14; Mokamag e Jagermeister 13; Naddeo e FF.AA. 8; Formigine 6.

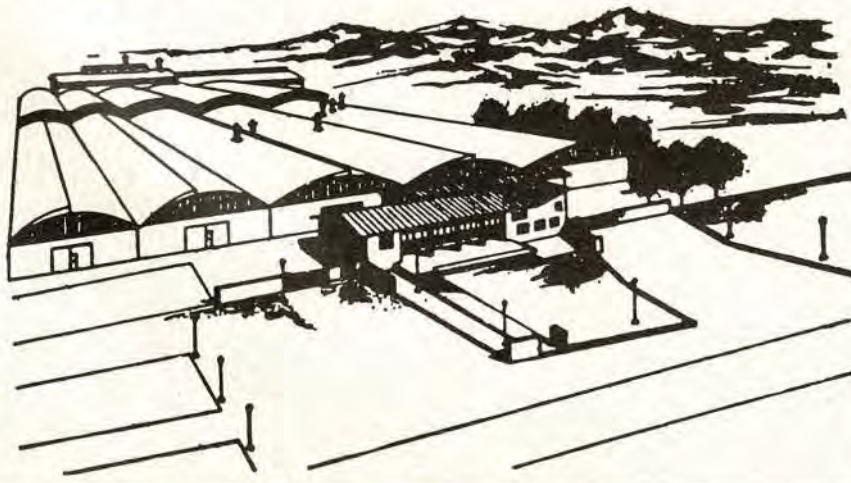
CALCIO FEMMINILE. Sempre una triade, formata dalla Diadora, GBC Milan e Lubiam Lazio, al vertice del massimo campionato. Questi i risultati della quinta giornata: Eurokalor Bologna-Valigi Perugia 2-1; Diadora-Italinox 2-0; Padova-Roma Italparati 4-0; GBC Milan-Metra Saiano 2-0; Brescia-Ledisan Pordenone 5-0; Lubiam Lazio-Salernitana 6-0. Questa la classifica: Diadora, GBC Milan e Lubiam punti 10; Padova 9; Italinox, Eurokalor e Salernitana 4; Brescia 3; Metra Saiano e Roma 2; Valigi e Ledisan 1.

HOCKEY SU GHIACCIO. La Cecoslovacchia s'è aggiudicata i Campionati mondiali (gruppo A) svoltisi alla Stadhalle di Vienna. Nell'ultimo incontro i ceki hanno perso clamorosamente (ma ormai erano campioni) per 8 a 2 dal Canada giunto quarto. Questa la classifica finale della manifestazione: 1) Cecoslovacchia punti 15; 2) Unione Sovietica e Svezia 14; 4) Canada 13; 5) Finlandia 10; 6) Stati Uniti 7; 7) Germania Ovest 5; 8) Romania 2.

Righetti insiste, Foreman desiste

ALFIO RIGHETTI, campione italiano dei massimi, ha difeso per la prima volta e con successo il suo titolo dall'assalto di Pier Mario Baruzzi, 30 anni, pugile bresciano. Per la verità il campione riminese ha faticato non poco ad arginare l'impetuosità del più anziano avversario e, per circa sei riprese, si è avuta l'impressione che il titolo italiano della categoria cambiasse nuovamente di mano. Ed invece, il pugile della colonia Agostino da poco tempo sposato, ha ritrovato la lucidezza necessaria per riprendere in mano le sorti del match. L'incontro, organizzato al salone Fieristico di Rimini dal duo Migani-Montanari, dovrebbe far riflettere Righetti sull'opportunità di affrontare un eventuale incontro mondiale contro Cassius Clay, eventualità ventilata settimane orsono con trattative — secondo le dichiarazioni del manager Agostino — « soltanto » sospese, piuttosto che affrontare un più plausibile match europeo contro il vincitore di Copmans-Rodriguez. Chiaro, però, che i calcoli di Righetti (e di Agostino) su un match con Clay potrebbero essere diversi. Il ragionamento suonerebbe più o meno così: se perdo ma rimango in piedi entro nel giro mondiale con un piazzamento in graduatoria; se perdo e vado giù non pregiudico assolutamente nulla; se, invece, mi riesce il colpaccio...

SEMPRE A PROPOSITO di boxe, è di questi giorni la notizia che George Foreman, ex campione del mondo dei pesi massimi, ha deciso di abbandonare per sempre il ring. La sua, come egli stesso ha dichiarato, è una decisione esclusivamente di carattere religioso: **« E' contrario ai miei principi religiosi** — ha detto Foreman — **colpire un altro, anche se per sport ».** □

LUTTO. E' morto a Città di Guatemala Mario Ferretti, il noto radiocronista della Rai negli anni '40 e '50, la cui popolarità aumentò con l'ascesa in campo ciclistico di Fausto Coppi. Mario Ferretti era nato a Novi Ligure nel 1917 e cominciò la sua attività nel 1939 nell'Eiar, frequentando il primo corso di radiocronista. Dopo la parentesi della guerra tornò alla Rai nel 1949 proprio per seguire le imprese di Fausto Coppi, già entrato nella leggenda del ciclismo moderno. Vi rimase sempre come radiocronista, fino al 1955 quando preferì abbandonare l'Italia in compagnia dell'attrice Doris Duranti e trasferirsi nel centro America, prima a Santo Domingo e poi nel Guatemala, dove continuò sempre a lavorare nelle stazioni radiotelevisive locali raggiungendo un alto grado di popolarità.

VOLLEY

a cura di
di **Filippo Grassia**

SERIE A MASCHILE

Campionato: il giorno dopo

IL CAMPIONATO s'è concluso secondo logica: né, a dire il vero, poteva presumersi, alla vigilia, epilogo diverso da quello che ha consacrato la Federlazio campione d'Italia. Con giusto merito, d'altra parte. Gli elogi, forse, non colmeranno a sufficienza la misura dell'importante successo perché furono spesi con tre settimane d'anticipo allorquando i romani superarono il Paoletti nel confronto che valeva lo scudetto. L'armata di Zucchet ed Ammannito, di Mattioli e Ferretti, ha conseguito i due punti «della staffa» con professionalità e celerità ai danni di un'altra armata (Brancaleone, però) i cui pensieri volgevano altrove...

QUARANTATRE' minuti sono occorsi alla Federlazio per rifilare una perentoria sconfitta all'Ipe alla quale sono rimasti — di bello — solo i ricordi delle manovre avversarie. Da una parte schemi vari e funzionali con Mattioli scevro da errori e Di Coste incontenibile sotto rete, dall'altra un marasma di errori — soprattutto in ricezione — con il solo Negri a puntellare una baracca senza fondamenta. Eppoi tripudio, in campo e fuori, con giubilo totale dei tifosi locali. I problemi della Federlazio sono i migliori del momento e riguardano il rafforzamento d'una squadra che dovrà difendere lo scudetto e rappresentare degnamente, in Coppa Campioni, il volley italico.

CON LA CONQUISTA dello scudetto la Federlazio s'è beccata anche gli strali di Giuseppe Panini il quale non ha mancato di fare sentire, da Catania, la propria voce contro la squadra di Ammannito. E il riferimento non è fatto a caso... Il presidentissimo di Modena ha dichiarato, infatti: **« Benché i miei ragazzi abbiano perso, contro il Paoletti, il secondo posto e la possibilità di inserirsi nel giro internazionale, non posso fare a meno di affermare che ha vinto la squadra migliore e che sarebbe stato più giusto se i catanesi avessero conquistato il titolo italiano invece della piazza d'onore».** Il Panini, privo di Cappi, è stato in gioco solo nel set d'apertura vinto a dieci con un perfetto rush finale; poi è esistito solo a sprazzi tratteggiando il ruolo della comparsa di fronte a quello del Paoletti, protagonista e mattatore. Il pubblico s'è divertito senza riserve sia per la vittoria dei propri beniamini (di già attesi alla rivincita, anzi alla giusta vendetta sportiva) sia per il gioco davvero spettacolare in ogni sua fase. A Catania rimangono i rimpianti e, con ogni probabilità, l'abbinamento. Con buona pace di Marcello Maugeri e di Abramo, già al lavoro per spodestare la Federlazio...

ALTRO CONFRONTO veemente e tecnicamente validissimo s'è giocato a Padova dove il Klippan s'è affermato non appena il gioco è uscito dai binari della linearità per divenire « bagarre ». A questo punto i patavini, pur in vantaggio per due sets a uno, si sono « persi » lasciando ai ricordi la realtà d'una squadra in grado di realizzare un volley da fantascienza. Ne ha approfittato giustamente il Klippan che era sembrato — invece — sull'orlo del tracollo. Due buone formazioni che possono e debbono rendere di più: come già fanno, seppure a sprazzi.

L'Edilcuoghi, infine, ha vinto l'ultima battaglia contro il Casadio (ancora privo di Venturi) al quinto set dopo avere regalato il quarto che s'è trovata a condurre per 12-5. Paolo Guidetti, l'allenatore dei giovani, deve molto all'anziano Barbieri, impeccabile, oltre che implacabile in schiacciata ed impenetrabile a muro. I « babies » di Sassuolo, invece hanno visibilmente accusato le fatiche del campionato sotto il profilo psicologico: vanno rigenerati, ora, in attesa degli impegni internazionali.

TROFEO FEDERALE « amarissimo » per la Lubiam: i dorici, infatti, dopo avere disputato (e vinto) la loro migliore partita della stagione contro l'imbattuto Edilmar, hanno dovuto lasciare la seconda piazza del girone al Cus Catania, passato ad Aversa con largo punteggio. Giudice obbiettivo è risultato il quoziente set che ha continuato a favorire i siciliani nonostante l'handicap della vittoria per forfait ai danni della Ruini. Infinitesimale la differenza: 1,72 contro 1,66. I catanesi parteciperanno, così al concentramento di Firenze assieme all'Ipe e alla Novalinea. Si giocherà per tre giornate onde consentire ad ogni formazione di disputare solo una partita al giorno.

Sorprendente, ma prevedibile, la contemporanea sconfitta che hanno accusato le capilista: il Milan Gonzaga ha perduto l'imbattibilità a Pisa per motivi vari (deconcentrazione, mancanza di Ambroziak, anziani in campo); L'Edilmar, pur senza particolari pretese, è rimasto sorpreso per il gioco praticato dalla Lubiam di cui non conosceva il reale valore. C'è voluto l'ingresso sul parquet di Anderlini per non perdere pure la faccia. In coda, infine, è giunta la condanna anche per il Cedas, sconfitto da un Grassi migliore di quanto esprima la posizione che occupa in classifica.

Le pagelle sono di: **Massimo Mancini** (Roma), **Alessandro Bernabei** (Catania), **Gianni Romi** (Padova) e **Gianni Rebecchi** (Sassuolo)

IL MARCHIO EUROPEO DI
ALTA COSMESI CURATIVA

DERMATROPHINE®

presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. A) maschile

RISULTATI QUATTORDICESIMA GIORNATA

Cus Pisa - Milan Gonzaga	3-1	(16-14 15-9 14-16 15-5)
Cus Siena - Novalinea	2-3	(7-15 15-13 15-8 10-15 11-15)
Grassi - Cedas Padova	3-1	(15-10 9-15 15-4 17-15)
Gargano Spem Faenza	1-3	(14-16 14-16 15-4 12-15)

CLASSIFICA

Milan Gonzaga	26	14	13	1	40	7	676	420
Novalinea	24	14	12	2	38	14	694	529
Cus Pisa	14	14	7	7	30	26	734	649
Cus Siena	12	14	6	8	26	30	668	692
Grassi	12	14	6	8	24	32	603	709
Spem Faenza	10	14	4	10	20	34	610	733
Cedas Padova	8	14	5	9	18	33	582	673
Gargano	6	14	3	11	19	39	575	772

Il Milan Gonzaga è promosso in « A1 »; la Novalinea disputerà il concentramento per la qualificazione in « A1 »; Spem Faenza, Cedas Padova e Gargano retrocedono in serie B.

presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. B) maschile

RISULTATI QUATTORDICESIMA GIORNATA

Ruini-Dinamis Isea	0-3	(9-15 5-15 13-15)
Lubiam-Edilmar	3-1	(15-8 15-7 9-15 15-8)
Virtus Aversa-Cus Catania	0-3	(13-15 5-15 12-15)
Palermo-Cus Firenze	3-2	(15-5 14-16 11-15 15-7 15-5)

CLASSIFICA

Edilmar	26	14	13	1	40	9	671	409
Cus Catania	20	14	10	4	34	18	668	585
Lubiam	20	14	10	4	33	18	671	559
Dinamis Isea	16	14	8	6	28	25	670	637
Cus Firenze	12	14	6	8	25	32	641	745
Palermo	10	14	5	9	22	33	639	698
Virtus Aversa	4	14	2	12	13	37	548	700
Ruini*	3	14	2	12	15	38	548	723

* Un punto in meno per rinuncia.

L'Edilmar è promosso in « A1 »; il Cus Catania disputerà il concentramento per la qualificazione in « A1 »; Palermo, Virtus Aversa e Ruini retrocedono in serie B.

PROSPETTIVE EUROPEE

Nazionale e «All Stars»

DURANTE i tornei di Castelfranco Veneto-Treviso, Ancona e Milano (a cui parteciperà una squadra composta dagli stranieri che giocano in Italia) prenderà corpo la nazionale italiana che affronterà, a Stoccolma, dal 25 al 30 maggio, il torneo di qualificazione ai Campionati Europei. Al riguardo la Federazione ha inviato la richiesta di « disponibilità » a 25-26 atleti: i dodici di Roma e Montreal oltre ai logici pretendenti e successori. Fra coloro che risponderanno positivamente Adriano Pavlica (allenatore ad « interim » della nazionale maggiore) sceglierà poi i dodici da portare in Svezia. All'indomani di questo torneo sarà Zigismund Grigoliunovich e prendere in mano le redini della squadra che potrà, al limite, essere rivoluzionata con gli inserimenti di coloro che fanno parte della nazionale junior e di quella universitaria (ad esempio Pilotti). Il tecnico sovietico, giungerà in Italia la sera del 24 maggio.

QUESTI I GIOCATORI convocati per domani, giovedì, a Castelfranco Veneto: **Mattioli, Salemme, Di Costa, Coletti** (Federlazio); **Nassi, Cirota, Greco** (Paoletti); **Sibani Giovenzana, Dall'Olio, Montorsi** (Panini); **Martino** (Jacorossi); **Concetti** (Lubiam); e **Lanfranco** (Klippan). Al Torneo di Ancona si aggiungeranno **Di Bernardo, Gusella, Zanolli** (Edilmar); **Bonini, Bolletti, Negri** (Ipe Parma). Hanno rinunciato alla convocazione invece: **Nencini, Scilipoti** (motivi di lavoro); **Goldoni, Donato** (motivi di studio); **Nannini, Piva e Francini** (motivi familiari).

SICURA FONTE di spettacolo saranno i tre tornei che Giorgio Caleffi ha organizzato, con la collaborazione di dirigenti locali, a Treviso (13-14 maggio), Ancona (18-19) e Milano (20-21 al Palazzone). Oltre alla nazionale italiana (in edizione sperimentale) sarà sempre di scena la squadra degli « All Stars » che comprenede Skorek, Svoboda, Koudelka, Zarziky, Mrankov, Jankovic ed alcuni « big » italiani quali Barbieri e Pilotti. Il « meeting » più interessante è quello di Milano perché completeranno il « cartellone » la Germania Est (con la Nazionale A) e il Milan Gonzaga, adeguatamente rinforzato. A Castelfranco Veneto (ripresa diretta in tivvù dalle ore 15) saranno presenti, invece, una selezione jugoslava e la Dermatrophine.

IL TORNEO di qualificazione (maschile e femminile) alla « A1 » si disputerà a Firenze (e non a Roma) nei giorni 13, 14 e 15 al Palasport ITI. Alla massima serie saranno ammesse le prime due squadre classificate.

QUESTO IL PROGRAMMA completo: **venerdì** (ore 19) Cus Padova-Cook O Matic, ore 20,30) Cus Catania-Ipe Parma; **sabato** (ore 16) Vainer-Cook O Matic, (ore 17,30) Novalinea-Cus Catania; **domenica** (ore 9,30) Cus Padova-Vainer, (ore 11) Novalinea-Ipe Parma.

JUNIORES FEMMINILI

L'impero del Torre Tabita

PER LA QUINTA volta consecutiva (su dieci edizioni) il Torre Tabita di Catania si è aggiudicato il titolo italiano riservato alle «juniores»: in quest'ultima occasione ha battuto di misura il Cecina dopo avere eliminato in precendenza il Monselice, la Presolana e la Vainer. Le siciliane, allenate dalla signora Pizzi, hanno fornito una discreta prova collettiva evidenziando fondamentali quasi perfetti e due « punte » di assoluto valore: le azzurre Ferlito e Tiziana Pizzo. Il Cecina, che pure è apparso assai brillante in fase offensiva, ha accusato una ricezione piuttosto fallosa. Alle loro spalle s'è classificata la Vainer Ancona che ha sconfitto, nella finale per il terzo posto, il Monselice; le anconitane hanno perduto ogni speranza di accedere alla finalissima quando non sono riuscite a superare, in qualificazione, il Cecina contro cui hanno condotto fino a due sets a zero. Presolana e Cook O Matic hanno chiuso le file classificandosi, rispetticvamente, al quinto ed al sesto posto.

IL TORNEO, che ha avuto luogo a Terni, è stato caratterizzato da un elevato livello tecnico come, d'altra parte, era facile pronosticare leggendo i nomi delle formazioni che hanno occupato le prime quattro posizioni. Il Monselice ha affrontato le finali con la stessa squadra che ha disputato la serie il Torre Tabita e il Cecina hanno dovuto fare a meno solo di due titolari: Lensi e Sernagiotto da una parte, Frittelli e Carducci dall'altra. La Vainer, a sua volta, non ha potuto schierare Mifkova, Carletti e Venturi. Numerose le individualità di spicco: oltre alle vincitrici (tutte quante bene impostate tecnicamente), si sono poste in luce: Anna Arzilli e Guiducci (Cecina), Casaccia e Piccinini (Vainer), Storni e Stefanelli (Monselice). L'accesso alla finale ha costituito già prezioso successo per le ragazze del Cook O Matic di Sant'Agapito le quali avranno finalmente a disposizione, fra qualche mese, una palestra coperta in cui svolgere allenamenti più assidui degli attuali.

I RISULTATI - Qualificazioni

Girone A: Torre Tabita Catania-Monselice 3-0 (15-5 15-6 15-6); Torre Tabita-Presolana 3-0 (15-3 15-4 15-4); Monselice-Presolana 3-2 (7-15 15-7 12-15 15-6 15-5).

Girone B: Cecina-Cook O Matic 3-0 (15-7 15-1 15-6); Cecina-Vainer 3-2 (3-15 13-15 15-11 15-3 15-5); Vainer-Cook O Matic 3-0 (15-9 15-7 15-2).

Semifinali incrociate: Torre Tabita-Vainer (15-7 15-10 19-17); Cecina-Monselice 3-1 (11-15) 15-6 15-6 15-9).

Finale 5.-6. posto: Presolana-Cook O Matic 3-1 (13-15 15-4 15-8 15-3).
Finale 3.-4. posto: Vainer-Monselice 3-2 (8-15 15-3 15-10 10-15 15-7).

Finale 1.-2. posto: Torre Tabita-Cecina 3-1 (15-13 14-16 16-14 15-10). □

Il Casadio e gli indirizzi

☐ **Caro Grassia, cosa ne pensi del Casadio (la mia squadra del cuore), dei suoi giocatori e del suo futuro? Puoi pubblicare, inoltre, gli indirizzi delle società che hanno partecipato alla « poule scudetto »? In attesa delle risposte ti saluto cordialmente.**

LUCA SARTI - RAVENNA

Il Casadio, grazie all'esplosione dei giovani (Recine e Venturi in primis) ed al costante rendimento degli anziani (Rambelli, Ricci, Bendandi), ha disputato un ottimo campionato e possiede le chances per fare, in futuro, ancora meglio. Soprattutto in occasione delle partite disputate in trasferta. Non dimentichiamo poi che, quest'anno, l'eccellente trainer Fuchi ha dovuto spesso rivoluzionare il sestetto base a causa degli infortuni che hanno colpito Rambelli, Boldrini e Venturi. Il problema più serio è a monte e riguarda la dirigenza che non è in grado di « sopportare » da sola, senza il determinante aiuto di uno sponsor, le crescenti spese di gestione.

Eccoti ora gli indirizzi che mi sono stati richiesti anche da altri lettori: **Klippan** - via Braccini 1 - Torino; **Dermatrophine Petrarca** - via Donatello 16 - Padova; **Casadio** - p.za Mameli 8 - Ravenna; **Edilcuoghi** - via Radici in Piano 675 - Sassuolo (Modena); **Panini** - via Biondo 335 - Modena; **Ipe** - via Guicciardini 4 - Parma; **Federlazio** - via Borneo - Roma Eur; **Paoletti** - via Umberto 151 - Catania

La crisi della Cook O Matic

☐ **Caro Grassia, sono un tuo collega di Palermo e spero che queste mie note sulla Cook O Matic possano risultarti gradite e trovare spazio nella tua rubrica.**

« Quando la Cook O Matic venne promossa in "poule scudetto" nessuno, a Palermo, avrebbe mai pensato che le ragazze di Ajovalasait dovessero essere costrette a lottare per la permanenza in "A1". Eppure è stato così. Vediamo di analizzare le cause che hanno portato la squadra siciliana sull'orlo della retrocessione in "A2".

Punto primo: i viaggi in treno. Le allieve di Ajovalasait, infatti, usano il treno per i loro trasferimenti. Il discorso potrebbe filare quando si tratta di andare a Catania, ma quando la meta è Reggio Emilia, o Bergamo, o Ravenna, le cose cambiano. Ne deriva che, dopo più di ventiquattr'ore di viaggio, le palermitane sono provate

Punto secondo: l'esiguità della rosa. Poiché la Cook O Matic non rende neanche fra le mura amiche, viene spontaneo chiedersi: ma queste ragazze prendono il treno anche per giocare in casa? No di certo. La causa è logicamente un'altra. E qui viene fuori, appunto, la seconda considerazione. All'inizio del torneo la Cook O Matic poteva contare su dieci ragazze, poi la rosa si è assottigliata poiché due di esse si sono sposate. Risulta lampante che a sopportare fatiche e stress (compresi i famosi viaggi in treno) siano solo e sempre queste otto atlete con le conseguenze che si possono immaginare.

Terzo punto: la mancanza del settore giovanile. Non dico di un buon settore giovanile, badate, ma di un settore giovanile, semplicemente. Il che costituisce, in verità, un problema di tutte le squadre locali. A Palermo, infatti, non esistono vivai perché sono pochissime le ragazze disposte ad intraprendere seriamente la carriera agonistica. Peccato... ».

ALESSANDRO LO TORTO - PALERMO

Secondo le tue riflessioni, di cui ti ringrazio, mi sembra di capire che le colpe maggiori degli insuccessi della Cook O Matic siano da imputare allo staff dirigenziale che non ha saputo qualificare l'attività della società parallelamente ai risultati della squadra. Vediamo se a Roma, sabato e domenica prossimi, la Cook O Matic riuscirà a conquistare (contro Vainer e Cus Padova) uno dei due posti validi per la permanenza in "A1" e a non vanificare, così, i successi della stagione scorsa.

La « miopia » dei dirigenti romani

☐ **Caro Grassia, benché sia un allenatore « giovane » (ho venticinque anni) conosco abbastanza bene l'ambiente pallavolistico romano; posso dirle, ad esempio, che lo sviluppo del volley, qui a Roma, è frenato dalla « miopia » di molti dirigenti che non vedono al di là del loro naso, condizionati come sono da problemi campanilistici. Per fortuna la mentalità sta cambiando... Fra le persone che frequento vi è molto interesse anche per i campionati giovanili; la pregherei, quindi, di dare spazio alle loro finali nazionali. Ancora una cosa: perché non inserire, in futuro, gli orari e le sedi delle partite di serie B? Con i migliori saluti.**

MARIO MAZZINI - ROMA

Detto che la sua missiva ha impiegato quasi tre mesi per giungermi da Roma (!), prendo atto delle sue riflessioni di cui non posso fare a meno di evidenziare la giustezza. Particolarmente in campo femminile dove l'incompetenza è di prammatica. Posso assicurarle, infine, che esaudiremo le sue richieste, a cominciare dalle finali nazionali dei campionati juniores e ragazzi/e.

I risultati delle finali di « B » femminile

☐ **Gradirei conoscere i risultati completi (con i parziali) delle partite del concentramento finale della serie B femminile, svoltosi ad Alessandria.** PIETRO BASSINI - BOLOGNA

Gironi di qualificazione:

Gruppo A: Bowling Catania-Pordenone 3-1 (15-2 15-12 9-15 15-7); Bowlin-Ceramica Adriatica Ancona 3-2 (10-15 12-15 15-1 15-5 15-7); Pordenone-Ceramica Adriatica 3-1 (15-12 10-15 15-8 16-14).

Gruppo B: Farnesina San Lazzaro di Savena-Cus Firenze 3-0 (15-10 15-4 15-3); Junior Milano-Cus Firenze 3-0 (15-5 15-3 15-7); San Lazzaro di Savena-Junior Milano 3-2 (15-10 8-15 11-15 15-11 15-6).

Semifinali incrociate: Junior Milano-Bowling 3-0 (15-12 15-9 16-14); San Lazzaro-Pordenone 3-1 (15-11 15-7 10-15 15-7).

Finale: Junior Milano-San Lazzaro di Savena 3-1 (4-15 15-10 15-8 18-16).

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore della serie A maschile

SECONDA FASE - QUATTORDICESIMA GIORNATA

Incontro				
Edilcuoghi-Casadio	Barbieri	3	Padovani	1
Dermatrophine-Klippan	Lanfranco	3	Zarziky	1
Paoletti-Panini	Scilipoti	3	Greco	1
Federlazio-Ipe Parma	Di Coste	3	Negri	1
Cus Pisa-Milan Gonzaga	Lazzeroni	3	Innocenti	1
Cus Siena-Novalinea	Veliak	3	Mrankov	1
Grassi-Cedas Padova	R. Berti	3	R. Roni	1
Gargano-Spem Faenza	Candia	3	Guerra	1
Ruini-Dinamis Isea	Giordani	3	Fanesi	1
Lubiam-Edilmar	Giuliani	3	Zanolli	1
Virtus Aversa-Cus Catania	Di Giorgio	3	Elia	1
Palermo-Cus Firenze	Campagna	3	Savasta	1

CLASSIFICA FINALE: **Lanfranco punti 50; Mrankov 42; Ambroziak ed Innocenti 37; Di Coste 35; Negri 34; Concetti 30; Giuliani 28; Veliak e Zarziky 26; Dall'Olio 25.**

REGOLAMENTO: **In occasione d'ogni incontro (1. e 2. fase) saranno assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Guerino di bronzo » dal nostro giornale e con il « Trofeo Klippan » dall'azienda di Moncalieri.**

presenta

i protagonisti della serie A maschile

SECONDA FASE - QUATTORDICESIMA GIORNATA

IL SESTETTO IDEALE

Prima scelta
Di Coste (Federlazio)
Barbieri (Edilcuoghi)
Koudelka (Paoletti)
Scilipoti (Paoletti)
Lanfranco (Klippan)
Zarziky (Dermatrophine)

Seconda scelta
Greco (Paoletti)
Padovani (Edilcuoghi)
Alessandro (Paoletti)
Savasta (Dermatrophine)
Bertoli (Dermatrophine)
Giuliani (Lubiam)

IL TECNICO MIGLIORE
Tarcisio Pacetti

LA SQUADRA « PIU' »
Paoletti Catania

GLI ARBITRI DEL GIORNO
Signudi e Lotti

DALLE PAGELLE VALSPORT

CLASSIFICA GIOCATORI

Lanfranco punti	**113**
Greco	**110**
Zarziky e Skorek	**109**
Alessandro e Barbieri	**106**
Sibani	**105**
Scilipoti	**103**
Mattioli e Recine	**102**

CLASSIFICA ALLENATORI

Pittera punti	**101**
P. Guidetti	**99**
Prandi	**98**
Ferretti e Baliello	**94**

CLASSIFICA ARBITRI (minimo quattro partite)

Borgato media punti	**7,2**
Picchi	**7,2**
Facchettin	**6,2**
Lotti	**6,0**

BATTUTE SBAGLIATE

Klippan	**102**
Dermatrophine	**99**
Federlazio	**90**

presenta

le classifiche finali dei Trofei Federali (B maschile)

GIRONE G						
Olimp. B.	18	10	9	1	29	17
Voluntas	14	10	7	3	26	19
Italw. Mi	12	10	6	4	24	17
Cuneo	8	10	4	6	17	22
Vercelli	6	10	3	7	18	22
Argentia	2	10	1	9	12	29

GIRONE H						
Sile Ass.	14	8	7	1	23	11
Europa S.	8	8	4	4	16	16
Trieste	8	8	4	4	15	17
Monselice	6	8	3	5	14	17
Cus Trento	4	8	2	6	13	20

GIRONE I						
Gala Cr.	18	10	9	1	27	9
Off. Fiori	16	10	8	2	27	8
Port. Ra	12	10	6	4	21	15
Folgore	10	10	5	5	18	17
P. Mantova	2	10	1	9	5	28
Chiavari	1*	10	1	9	7	28

GIRONE L						
Pellico S.	13*	9	7	2	23	12
Tomei	12	9	6	3	23	13
Cecina	10	9	5	4	22	15
De Coub.	8	9	5	4	16	20
Ostia	3*	9	2	7	12	23

San Paolo Cagliari escluso per duplice rinuncia.

GIRONE M						
C. Macer.	18	10	9	1	27	9
Grippo	16	10	8	2	26	10
Foggia	12	10	6	4	21	18
Fides	8	10	4	6	17	19
Viscosud	6	10	3	7	14	23
Avezz.	—1*	10	0	10	4	30

GIRONE N						
Napoli	18	10	9	1	27	5
Saturnia	12	10	6	4	22	17
Piano	12	10	6	4	20	17
Casagiove	7*	10	4	6	18	21
Giarre	6	10	3	7	13	25
Dop. Paola	3*	10	2	8	9	24

* Un punto in meno per rinuncia.

Le prime tre squadre d'ogni girone rimangono in serie B; le altre trocedono in serie C.

presenta

le classifiche finali dei Trofei Federali (B femminile)

Prima zona						
Sesto	18	10	9	1	29	5
Guidetti	14	10	7	3	23	17
Albissola	14	10	7	3	22	17
Ignis	10	10	5	5	16	17
Audax	4	10	2	8	16	26
Cogne	0	10	0	10	6	30

Seconda Zona						
Sala	18	10	9	1	29	8
Noventa	14	10	7	3	23	16
Sokol	10	10	5	5	19	17
Bonate	8	10	4	6	18	20
AGI	8	10	4	6	16	22
Breg	2	10	1	9	5	27

Terza zona						
Parma	12	10	6	4	24	16
Santerno	12	10	6	4	21	18
Torrione	12	10	6	4	20	15
CSI	10	10	5	5	16	20
Nord-Ovest	8	10	4	6	18	19
Pandion	6	10	3	7	14	25

Quarta zona						
Pontedera	15*	10	8	2	26	11
Frascati	12	10	6	4	22	16
Audax	10	10	5	5	18	18
Uisp	8	10	4	6	16	22
Civita	8	10	4	6	14	21
Aquila Ca	5*	10	3	7	14	22

Quinta zona						
Antoniana	16	10	8	2	27	10
Cus L'A.	16	10	8	2	27	10
Asci PZ	16	10	8	2	26	13
CAAF Ba	8	10	4	6	20	18
Florens	2	10	1	9	6	27
Atamar	2	10	1	9	3	28

Sesta zona						
Partenope	15*	10	8	2	25	10
Marsala	14	10	7	3	23	13
Elite	12	10	6	4	21	16
Latina	10	10	5	5	17	20
Folgore	8	10	4	6	20	18
Palepoli	1*	10	0	10	1	30

* Un punto in meno per rinuncia

Le prime tre squadre d'ogni girone rimangono in serie B; le altre tre retrocedono in Prima Divisione.

Al torinese che s'è aggiudicato il titolo di « miglior giocatore » del campionato il Trofeo patrocinato dalla Klippan e dal Guerino

Gianni Lanfranco è il «best» del campionato

GIANNI LANFRANCO, il ventenne universale del Klippan, s'è aggiudicato la speciale classifica, patrocinata dalla stessa azienda di Moncalieri, che premia il miglior giocatore del campionato. E', la sua, vittoria legittima e meritata come testimoniano le cifre di altre graduatorie: quella della Valsport — ad esempio — benché riguardi le sole partite della « poule scudetto » e quella della Gazzetta dello Sport. In suo onore la Klippan ha organizzato una festa memorabile che avrà luogo martedì prossimo in un noto locale di Torino ed alla quale parteciperanno numerosi campionissimi: Clay Regazzoni, Francesco Graziani, Livio Berruti, Franco Arese, Piero Gros. Avrebbe dovuto esserci pure Causio ma, per fortuna della Juventus e di tutto il calcio italiano i bianconeri saranno impegnati il giorno successivo a Bilbao nella conquista del loro primo alloro internazionale.

IL SUCCESSO di Lanfranco rappresenta, in verità, quello di tutta la squadra torinese che è riuscita a tornare alla ribalta del campionato benché abbia dovuto fare a meno, nel corso di questa stagione, di quattro elementi del sestetto base vice campione d'Italia. Eppure, grazie al tenace e lungimirante lavoro svolto in precedenza dal duo Leone-Prandi (settore giovanile e rapporti con le società limitrofe), il Klippan costituisce la quarta forza d'Italia ed ha posto le basi per avvicinarsi ulteriormente all'area dello scudetto. A meno di improbabili e sciagurate contingenze Gianfranco Carabelli, titolare dell'azienda di Moncalieri, ha confermato l'abbinamento per altri tre anni su basi economiche più sostanziose delle precedenti.

ANCHE A LORETO stanno facendo le cose sul serio: la ditta Tombolini, infatti, ha deciso d'inserire la sponsorizzazione della squadra di volley nel proprio budget pubblicitario e, quindi, di realizzare programmi a media scadenza che non disdegnino, però, traguardi immediati. La squadra, innanzi tutto, muterà nome: diverrà « Amaro Più » per reclamizzare uno dei migliori prodotti dell'azienda lauretana. E' previsto, poi, un vasto programma di rafforzamento che prevede l'acquisto di tre giocatori, di cui uno dovrebbe prendere il posto del cèko Musil, richiamato in patria. Sembra, comunque, che l'ex capitano della nazionale slava possa ritornare in Italia dopo lo svolgimento dei « Mondiali »; in ogni caso Paolo Tombolini, presidente della società e titolare dell'omonima ditta assieme al fratello Giovanni, non ha perso tutte le speranze di tenere con sè il fuoriclasse Musil per il quale prova una considerazione che va al di là della pura situazione agonistica. Non per nulla ha messo in azione ambasciate, consolati e Ministeri degli Esteri. Tombolini è già riuscito, comunque, in un'impresa di estrema importanza: la costruzione del palasport (in elementi prefabbricati) che dovrebbe concludersi entro la fine di agosto.

DEL TUTTO OPPOSTA, invece, è la situazione a Triggiano dove la locale Fides è destinata a scomparire perché la Giunta locale ha deciso di non accollarsi l'onere economico della costruzione del palazzetto per il quale il Credito Sportivo — secondo quanto riferitoci — avrebbe già deliberato la concessione d'un mutuo... Benché la Giunta sia di sinistra e la società legata ad ambienti democristiani, il problema — ci hanno affermato alcuni interlocutori — non ha nulla a che vedere con il « colore » politico perché investe, purtroppo, mentalità incompetenti in materia sportiva. Basti pensare che il progetto è del '68 e non è mai stato approvato: eppure, nove anni or sono, veniva a costare appena 44 milioni contro i 100 del '72 ed i 231 del '77.

NUMEROSE società hanno richiesto al GBC Bari il ventottenne bulgaro Stoev.

LA POLACCA Jakubowska, giocatrice-allenatrice del Cus Roma, è rientrata a Varsavia poiché il marito, che ha lavorato per quattro anni in Italia per conto delle linee aeree del suo paese, è stato richiamato in patria.

ALDO BELLAGAMBI ha convocato dodici atlete in previsione dell'impegno (qualificazione agli Europei) che la nazionale femminile dovrà sostenere a Bari dal 19 al 21 maggio. Le azzurre affronteranno, in un girone all'italiana con partite di sola andata, Turchia, Francia e Jugoslavia. Si qualificheranno le prime due squadre classificate. Queste le atlete: Dallari (Burro Giglio), Stanzani (Coma), Bonacini, Marchese e Torretta (Alzano), Lensi, Ferlito e Tiziana Pizzo (Torre Tabita), Forestelli (Metauro Mobili), Julli e Natali (Metauro Mobili), Visconti (Nelsen).

AGLI EUROPEI Juniores Maschili, in programma a Montpellier, in Francia, dal 30 luglio all'8 agosto, parteciperanno i seguenti paesi: Francia, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Germania Est, Bulgaria, Italia, Jugoslavia, Svezia, Turchia, Ungheria e Germania Ovest.

IL CUS TORINO s'è aggiudicato a Rieti, il titolo di migliore formazione pallavolistica a livello universitario; della squadra hanno fatto parte i giocatori del Klippan (con l'eccezione di Svoboda, Magnetto, Rebaudengo e Dametto) e Pilotti. □

a cura
di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: Modena-Cagliari 0-0

Anche il Cagliari ha il suo Graziani

1 **MODENA.** Vado a vedermi l'ennesimo 0-0. Al «Braglia» c'era in programma un testa-coda spaventoso. Chi avesse perso l'autobus avrebbe potuto piangere lacrime amare e definitive. Lo 0-0 ha salvato tutto. Gli 0-0, in fondo, salvano sempre qualcosa.

IL CAGLIARI SPERA ancora nella rincorsa, confidando nei due punti dell'arancia che — secondo Delogu e Matteo Re, rispettivamente Presidente e Segretario Generale — la CAF restituirà. Toneatto mi ha giurato che farà sfracelli del Pescara, domenica prossima, al Sant'Elia, e così la promozione tornerà sotto tiro. A Modena la squadra ha mostrato gran salute. Se avesse rischiato qualcosa di più nella ripresa, dopo un primo tempo « recitato » a soggetto, avrebbero potuto scapparci anche i due punti.

INVECE PER POCO non era il Modena a farsi bello. Due punti ad Umberto Pinardi facevano comodo come il pane. **« Se andiamo avanti a perdere fuori e pareggiare dentro** — mi scandiva incupito, l'amico Umberto — **finiremo malamente ».** C'è assoluto mal di punte, nel Modena. Bellinazzi non si è ancora svegliato dal gran letargo stagionale, Mariani non ha ripetuto la grossa prestazione anti-Como.

IL CAGLIARI HA risolto al meglio il « rebus-Brugnera ». Mancando l'ex « piccolo Di Stefano », Lauro Toneatto ha lanciato in orbita Graziani, longilineo con movenze classiche e destro felpato. Belle intuizioni, validi « assist » per le « punte ». Virdis è piaciuto. Il ragazzo approderà sicuro sul Continente. Lo bracca la Roma di Anzalone e Luciano Moggi ne chiede referenze a destra ed a manca prima di lanciarlo in pompa magna sul palcoscenico dell'Olimpico. Con Canestrari (altro candidato alla maglia giallo-rossa) ha dato vita ad un fiero duello. Che Virdis avrebbe potuto anche vincere se Tani non avesse detto « no » ad un paio di sue bordate degne del miglior Riva, di cui Virdis appare proprio l'erede, anche se non diverrà mai quello che era «Rombo di tuono».

MONZA-TARANTO 2-1

Tosetto + Terraneo

2 **SE CERILLI NON** avesse partorito il « miracolo » del 92' in quel di Vicenza, avremmo il Monza solitario capolista. Ad Alfredo Magni, però, sta bene anche così. Un Monza alla grande per temperamento e nerbo agonistico. Una prova caratteriale che ha sgombrato il campo dai molti dubbi: Cappelletti & Soci in A vogliono proprio andarci, anche a costo di rinunciare al « derby » col Milan, se Nereo retrocederà con la sua armata rosso-nera. Il Taranto ha tenuto in soggezione il Monza-super. Una febbre di risultato mai vista. Quando è stato espulso Vincenzi il Monza se l'è vista brutta. Ma a quel punto è venuta fuori la sagacia tattica di Alfredo Magni, il più forte « mister » della cadetteria. Monza a « zona », Tosetto scatenato, doppietta irresistibile. Poi, sul « ritorno » del Taranto, un Terraneo pigliatutto (persino il rigore-bis di Romanzini !). Da lontano si è fregato le mani Gigi Radice: il Torino ha già trovato l'erede di Castellini.

VICENZA-NOVARA 1-1

Il «botto» di Cerilli

3 **CERILLI-TUTTO-SINISTRO** avrà una via intitolata a suo nome, in Vicenza. Grazie al suo piedino magico il Vicenza ha salvato la ghirba. Ma guarda un po' cosa stava per succedere! L'ultima della classe, il derelitto Novara, era ad un passo dalla incredibile vittoria, favorita dalla dabbenaggine vicentina e dall'infortunio capitato a Paolino Rossi. L'arrembaggio caotico dei bianco-rossi aveva gettato una cappa di gelo sul « Menti ». « Giusy » Farina era agli... Inferi e « Giobatta » non aveva più nemmeno la forza di imprecare. Poi il botto di Cerilli. La classifica è salva, il primato, sia pur in coabitazione, anche. Ma le paure, ragazzi in bianco-rosso, chi le paga?

ATALANTA-SAMB 0-0

Un Fanna in meno

4 **L'IMPORTANZA DI** Fanna si capisce quando... non c'è. Un'Atalanta senza « cervello », condizionata anche dallo stato del terreno, favorevole a chi si difendeva. Così, per la prima volta, sul campo amico i nero-azzurri non sono andati in gol. Forse un intoppo era anche nell'aria. Chiaro che non tutte le serie-si riescono col buco... Oltre a Fanna, ricordarlo bene, latitava Mastropasqua, un tipo che ha spesso trovato, al « Brumana », il guizzo buono per scardinare i « bunker » altrui. La Samb, linda e frizzante, ha svolto il suo temino giocando partita sana e lieta. Bene Buccilli, uno che all'Atalanta farà comodo, l'anno venturo, così come faranno comodo i Trotta (Marsala), i Crotti (Parma) e via dicendo, cioè tutti quei « pezzi » che Cavalleri ha acquistato allo scorso mercato dalla semipro, compiendo un lavoro in prospettiva valido e sicuro. Perché, allora, queste ricorrenti « voci » di una sua partenza da Bergamo?

SERIE B

12. GIORNATA RITORNO		PROSSIMO TURNO
Ascoli-Avellino	3-1	Atalanta-Palermo
Atalanta-Samben.	0-0	Brescia-Modena
Brescia-Ternana	1-1	Cagliari-Pescara
L.R. Vicenza-Novara	1-1	Catania-Ascoli
Lecce-Como	0-0	Como-Spal
Modena-Cagliari	0-0	Rimini-Novara
Monza-Taranto	2-1	Samb.-Avellino
Pescara-Rimini	1-0	Taranto-Ternana
Spal-Palermo	1-1	Varese-Monza
Varese-Catania	3-0	L.R. Vicenza-Lecce

MARCATORI

20 reti: Rossi (Vicenza); **13 reti: Tosetto** (Monza); **12 reti: Virdis** (Cagliari); **11 reti: Villa** (Ascoli), **Altobelli** (Brescia). **Bonaldi** (Como); **10 reti: Bertuzzo** (Atalanta), **Montenegro** (Lecce), **Sanseverino** (Monza).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
L.R. VICENZA	43	32	15	13	4	— 5	40	25
MONZA	43	32	16	11	5	— 6	40	20
ATALANTA	41	32	16	9	7	— 7	37	23
PESCARA	41	32	14	13	5	— 8	40	24
COMO	39	32	12	15	5	— 8	31	16
CAGLIARI	38	32	12	14	6	— 9	33	25
LECCE	37	32	13	11	8	—12	28	20
ASCOLI	33	32	11	11	10	—16	33	33
SAMB.	31	32	7	17	8	—16	18	25
VARESE	31	32	9	13	10	—17	32	30
TARANTO	30	32	10	10	12	—17	25	27
CATANIA	29	32	6	17	9	—19	22	33
SPAL	28	32	6	16	10	—20	25	29
PALERMO	27	32	7	13	12	—21	20	32
BRESCIA	26	32	7	12	13	—21	28	40
AVELLINO	26	32	8	10	14	—22	23	32
TERNANA	26	32	8	10	14	—22	23	36
RIMINI	25	32	6	13	13	—23	16	19
MODENA	25	32	7	11	14	—23	20	29
NOVARA	21	32	4	13	15	—27	25	41

LECCE-COMO 0-0

Renna resta

5 **PIU' CHE LA** mancata vittoria nella partita dell'ultima spiaggia per la promozione, nell'ambiente leccese ha fatto notizia l'esplosiva intervista concessa da Renna al nostro Favale. Renna è in distriba con Jurlaro. Il Presidente lo accusa di guadagnare troppo per essere un allenatore di Lecce, come lui. Ma Renna assicura che i premi se li è guadagnati.
Ed ha ragione. Tant'è vero che lo vogliono un po' da tutte le parti e molto appetiti sono i giovani giallorossi come De Pasquale e Cannito. Renna se l'è presa calda anche per via di Adamo, allenatore delle giovanili, suo « scopritore » e mentore, candidato ad essere licenziato. C'è « maretta », insomma. Ma Cataldo sta ricucendo ogni cosa, come ha affermato al microfono di Ezio Luz-

PESCARA-RIMINI 1-0

Andreuzza: rientro-gol

6 **ALE'! ANDREUZZA** rientra in pompa magna, blocca il risultato contro un vivace e puntiglioso Rimini (perché ce l'hanno con Becchetti, molti dirigenti biancorossi?) ed il Pescara torna terzo in classifica, in piena zona-serie A, come avevo profetizzato in RAI, dopo Pescara-Como, attirandomi antipatie nordiste. E' un Pescara che può ancora dire molte cose. Dipenderà dalla trasferta di Cagliari, per la quale a Pescara stanno organizzando aerei in serie. Il tifo abruzzese non conosce ostacoli: lo aiuta molto il nostro Lussono, che ha persino compiuto il gemellaggio con i tifosi aquilani, capitanati da Dante Capaldi. Il Rimini? E' vivo e vegeto nonostante il penultimo posto. In fondo Becchetti ha plasmato un carattere, a questa squadra, come ha ammesso lo stesso Paolo Sollier, che sta per dare alle stampe il suo secondo libro appunto accentrato sulle vicende bianco-rosse (talvolta allucinanti) di quest'annata disgraziata.

BRESCIA-TERNANA 1-1

Fiorini salvatore

7 **SUL FRONTE DELLA** salvezza il « big-match » era Brescia-Ternana. Andreani è uscito da Mompiano con un punto prezioso. Rovinati i piani di Bicicli che aveva messo in preventivo almeno tre punti fra Ternana e Modena. I due che mancano dovrà per forza farli contro i canarini. E' mancato Altobelli, nel tiro a bersaglio. Perché il ragazzo ha preferito lavorare per la squadra più che per la classifica dei marcatori. Saleri non concorda, ma Altobelli è anche altruista. La Ternana edizione Andreani sta risolvendo i suoi « quiz » di rendimento. Tiberi è più che mai convinto che l'allenatore vero lo ha in casa.

SPAL-PALERMO 1-1

Ancora Paina

8 **IL PALERMO CHE** sembrava distrutto ha avuto un rialzo di quotazioni a Ferrara. Brignami ha reso nullo il solito gol di Paina ed è stato un punto per Veneranda. L'allenatore « pendolare » (fa la spola fra Palermo e Coverciano) avrà

»»

segue

vita breve. Sembra che a Palermo stiano rincorrendo diversi « mister » di grossa caratura e non è escluso neppure un ritorno di Viciani. Sulla panchina ferrarese, invece, potrebbe venirsene Gianni Corelli, stufo di essere un emigrato nel Sud (Crotone). Ma Suarez davvero tornerà ad una grossa squadra di serie A? Morselli, nuovo Direttore Sportivo spallino, non scuce verbo al riguardo ed intanto è sceso a Pisa a visionare Paolinelli che, dalla Sangiovannese, potrebbe tornare a Ferrara per rilevare Boldrini.

ASCOLI-AVELLINO 3-1

Irpini in « panne »

9 « PINELLA » BALDINI c'è rimasto male. Credeva di aver ricostruito una grossa squadra, dopo i quattro punti presi a Varese e Monza, invece l'Avellino di Ascoli ha fatto pena. C'è rimasto di sale anche Landri che riteneva la squadra definitivamente guarita dai mali oscuri propiziati da Viciani. L'Ascoli ha vinto comodo senza infierire e senza far molto. Riccomini è rimasto contento a metà. Enzino è richiestissimo da molte squadre. Magari finirà che resta ad Ascoli anche se trova molti oppositori nel tuttora resistente « clan » di Mazzone. Sul fronte avellinese non si parla di allenatori nuovi. Baldini era un « osservatore » della società ed è stato promosso per meriti acquisiti. Landri non dà notizie di ulteriori trattative. Ma lui resterà? Voci solitamente bene informate lo danno candidato alla Direzione del Como, come erede di Beltrami.

VARESE-CATANIA 3-0

Show biancorosso

10 IL VARESE ha confezionato sul Catania la più bella esibizione stagionale. Un po' tardi, ma sempre bene accetta. Riccardo Sogliano cerca di mettere in vetrina i suoi pargoli almeno nel finale di stagione. Per ora ha venduto solo Ferrario (al Napoli), mentre sta trattando Manueli e Dal Fiume. Di Bella ha preso la batosta con filosofia. Tanto lui, al Catania, non resterà. Massimino ha in animo di smantellare la squadra e Carmelo non accetta il dialogo. Per questo Massimino si è rivolto a Lamberto Giorgis, ex-Novara. Sarà un matrimonio fattibile? Giorgis dice che se Massimino vuole vendere tutti lui non si farà vivo. Già ha avuto un'esperienza amara a Novara, per la smania presidenziale di vendere molto.

La R.A.I. ed il « Guerino » presentano:

Indovina l'A

LECCE. Al microfono di **Luzzi**, questa settimana, **Elio Donno** del « Corriere dello Sport ». Questo il suo pronostico: 1) **Monza;** 2) **Atalanta;** 3) **Vicenza.**

A questo punto riepiloghiamo i voti stilati dagli addetti alla B fino ad oggi, con la classifica generale dopo i pronostici di **Giampaolo Brigenti** (Tuttosport), **Giorgio Contarini** (La Gazzetta dello Sport), **Elio Preite** (La Gazzetta del Mezzogiorno), **Alfio Tofanelli** (Guerin Sportivo), **Brunetto Fedi** (Il Giorno), **Elio Donno** (Corriere dello Sport):

1) **Monza** p. 6; 2. **Vicenza** ed **Atalanta** p. 5; 3. **Como** e **Pescara** p. 1.

IL PUNTO di

Sergio Sacchero

LE SORPRESE della giornata da Vicenza e Bergamo. Non se le aspettava nessuno. L'Atalanta, poi, mi ha stupito molto. C. sia l'inizio di ui flessione impr vista? Non mi nascondo che la squadra ha speso molto, nella rincorsa verso le prime piazze. E un affaticamento sarebbe anche logico.

IL VICENZA avrà modo di riscattarsi domenica prossima. E' chiaro che il suo pareggio interno ha favorito l'aggancio al vertice al mio Monza che ha sfoderato le unghie contro il Taranto dando una grossa dimostrazione di carattere.

IN CODA c'è un enorme caos. In questo momento è più difficile capire qualcosa sul fondo che non al vertice. Decideranno gli scontri diretti, a cominciare da Brescia-Modena di domenica prossima.

I VIP

Altobelli

E' UNO dei più redditizi « bomber » della cadetteria. Inseguito dal «grande mercato», Altobelli ha nella Roma la squadra che più ne insegue le future prestazioni da serie A. Efficacissimo nel gioco aereo, brillante sullo scatto e nel gol di rapina, Altobelli riesce a « sentire » il gol anche dalla media distanza. Già più di venti i suoi bersagli in due stagioni. Un biglietto da visita di grosso prestigio. Sarà certamente un uomo-gol destinato a rinverdire gli allori dei Pruzzo e dei Muraro che, passati dalla B alla A, sono andati subito ad insidiare il trono dei Graziani, dei Pulici, dei Savoldi e dei Bettega.

Le serie-record

IL MONZA possiede la miglior «serie » stagionale con 15 risultati utili consecutivi ottenuti dalla 16.a alla 30.a giornata. A quota 13 troviamo **Vicenza** e **Cagliari.** Le migliori « serie » attuali sono di **Vicenza, Pescara, Spal** e **Atalanta,** che hanno realizzato sette risultati filati. Il **Cagliari** a 6, la **Samb** a 5.

Le pagelle della serie B

	Ascoli	3	Avellino	1
1	Grassi	6	Pinotti	6
2	Mancini	6	Cavasin	6
3	Anzivino	6	Rufo	5
4	Scorsa	5	Trevisanello II	5
5	Castoldi	6	Facco	6
6	Vivani	6	Reali	5
7	Salvori	7	Trevisanello I	5
8	Moro	7	Gritti	6
9	Villa	7	Ferrara	5
10	Magherini	5	Lombardi	7
11	Quaresima	5	Capone	5
12	Sclocchini		Lusuardi	
13	Morello	6	Boscolo	
14	Quadri		Traini	5
All.	Riccomini	6	All. Baldini	5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6.
Marcatori: 9' Villa; 49' Moro; 51' autorete di Scorsa; 87' Villa su rigore.
Sost.: Morello per Magherini dal 58'; Traini per Ferrara dal 66'.

	Atalanta	0	Samb.	0
1	Pizzaballa	n.g.	Pigino	7
2	Andena	6	Catto	6,5
3	Mei	7	Spinozzi	7
4	Rocca	7	Martelli	6,5
5	Marchetti	7	Agretti	6
6	Tavola	6	Buccilli	6
7	Scala	5	Vanello	6,5
8	Mongardi	5	Odorizzi	6,5
9	Piga	5	Giani	6
10	Festa	6	Colomba	7
11	Bertuzzo	6	Chimenti	6
12	Cipollini		Deogratias	
13	Chiarenza	5	Berta	n.g.
14	Percassi	5	Marchei	
All.	Rota	6	All. Tribuiani	7

Arbitro: Terpin di Trieste 5.
Sost.: Chiarenza per Mongardi dal 65'; Berta per Giani dall' 89'.

	Brescia	1	Ternana	1
1	Cafaro	5	De Luca	7
2	Podavini	5,5	Rosa	6,5
3	Berlanda	6,5	Ferrari	6
4	Viganò	5,5	Platto	6,5
5	Cagni	6,5	Agabitini	5,5
6	Zanotti	6,5	Casone	6,5
7	Salvi	6,5	Pezzato	5
8	Ghio	5,5	Valà	6
9	Fiorini	7	Caccia	5,5
10	Biancardi	6	Mendoza	5
11	Altobelli	5	Moro	6
12	Garzelli		Bianchi	
13	Besozzi	n.g.	Catterina	
14	Venturi		Crivelli	n.g.
All.	Bicicli	6	All. Andreani	6

Arbitro: Gonella di Parma 7,5.
Marcatori: 39' Casone; 45' Fiorini.
Sost.: Crivelli per Mendoza dal 63'; Besozzi per Fiorini dall' 86'.

	Lecce	0	Como	0
1	Nardin	7	Vecchi	8
2	Pezzella	7	Melgrati	6,5
3	Croci	6,5	Volpati	6
4	Mayer	6	Garbarini	6
5	Zagano	6	Gabbana	6
6	Giannattasio	6	Guidetti	6,5
7	Cannito	7,5	Jachini	6,5
8	Biondi	6,5	Correnti	6,5
9	Petta	6	Bonaldi	6,5
10	De Pasquale	6,5	Scanziani	6
11	Montenegro	6,5	Casaroli	6
12	Vannucci		Piotti	
13	Fava	n.g.	Raimondi	
14	Pensabene		Tarallo	
All.	Renna	7	All. Bagnoli	6,5

Arbitro: Mattei di Macerata 7.
Sost.: Fava per De Pasquale dal 75'.

	Modena	0	Cagliari	0
1	Tani	6	Corti	7
2	Parlanti	7	Ciampoli	6
3	Sanzone	7	Longobucco	6
4	Bellotto	6,5	Casagrande	6,5
5	Canestrari	6,5	Valeri	6,5
6	Piaser	6,5	Roffi	7
7	Rimbano	5,5	Bellini	5
8	Pirola	5	Quagliozzi	5,5
9	Bellinazzi	5	Piras	6,5
10	Zanon	6	Graziani	7
11	Mariani	5	Virdis	7
12	Geromel		Piras II	
13	Matricciani		Lamagni	6
14	Botteghi		Roccotelli	
All.	Pinardi	6	All. Toneatto	7

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6.
Sost.: Lamagni per Longobucco dal 66'.

	Monza	2	Taranto	1
1	Terraneo	7	Degli Schiavi	6
2	Vincenzi	4	Giovannone	6
3	Gamba	7	Cimenti	6,5
4	De Vecchi	7,5	Nardello	6
5	Beruatto	6,5	Spanio	5
6	Fasoli	7	Capra	5
7	Tosetto	8	Romanzini	6
8	Buriani	5	Fanti	6
9	Braida	5	Gori	5
10	Ardemagni	7	Selvaggi	6
11	Sanseverino	6	Jacovone	5,5
12	Reali		Trentini	
13	Michelazzi	6	Bosetti	
14	Mutti		Turini	6
All.	Magni	7	All. Seghedoni	5

Arbitro: Falasca di Chieti 5.
Marcatori: 22' e 44' Tosetto; 79' Michelazzi (aut.).
Sost.: Michelazzi per Braida dal 34'; Turini per Nardello dal 46'.

	Pescara	1	Rimini	0
1	Piloni	8	Recchi	7
2	Motta	7	Agostinelli	7
3	Santucci	7,5	Rossi	7
4	Zucchini	7	Sarti	7
5	Andreuzza	8	Grezzani	7
6	Galbiati	7,5	Marchi	7
7	La Rosa	7	Fagni	7
8	Repetto	6,5	Berlini	7
9	Orazi	7	Romano	6
10	Nobili	7	Russo	7
11	Prunecchi	6	Sollier	6
12	Mancini		Tancredi	
13	Mancin	n.g.	Macciò	
14	Di Michele		Pellizzaro	6
All.	Cadè	8	All. Becchetti	7

Arbitro: Schena di Foggia 7,5.
Marcatori: 6' Andreuzza.
Sost.: Pellizzaro per Romano dal 57'; Mancin per Orazi dal 65'.

	Spal	1	Palermo	1
1	Grosso	6	Bravi	6
2	Prini	6	Di Cicco	6
3	Tassara	5,5	Citterio	7
4	Boldrini	6	Vullo	6
5	Gelli	6	Vianello	6
6	Fasolato	6	Cerantola	6
7	Gibellini	5	Favalli	5,5
8	Manfrin	5	Brignani	6
9	Paina	6	Osellame	6
10	Jacolino	5	Majo	6,5
11	Cascella	5	Longo	n.g.
12	Orazi		Frison	
13	Donati	n.g.	Magistrelli	6
14	Pagliari		D'Agostino	
All.	Suarez	6	All. Veneranda	6

Arbitro: Lops di Torino 6.
Marcatori: 5' Paina; 70' Brignani su rigore.
Sost.: Donati per Manfrin dal 64'; Magistrelli per Longo dal 37'.

	Varese	3	Catania	0
1	Mascella	6	Petrovic	5
2	Arrighi	6	Pasin	5
3	Magnocavallo	7	Labrocca	5
4	Brambilla	6	Cantone	5
5	Ferrario	7	Dall'Oro	5
6	Giovanelli	7	Chiavaro	6
7	Manueli	8	Marchesi	6
8	De Lorentis	8	Morra	5
9	Ciceri	6	Mutti	6
10	Criscimanni	7	Panizza	5
11	Ramella	7	Bortot	6
12	Della Corna		Papale	
13	Pedrazzini	6	Malaman	5
14	Gaudino		Troja	
All.	Maroso	6	All. Di Bella	6

Arbitro: Sancini di Bologna 6.
Marcatori: 13' Crescimanni; 33' De Lorentis; 69' Manueli su rigore.
Sost.: Pedrazzini per Ferrario dal 49'; Malaman per Cantone dal 61'.

	Vicenza	1	Novara	1
1	Galli	6,5	Nasuelli	6,5
2	Lelj	6	Veschetti	5
3	Marangon	6,5	Lassini	6,5
4	Donina	5	Cavallari	5,5
5	Rossi	6,5	Cattaneo	6
6	Carrera	7	Ferrari	6,5
7	Cerilli	7,5	Giavardi	6
8	Salvi	6	Lodetti	5
9	Rossi	5,5	Bacchin	7
10	Faloppa	6	Vriz	7
11	Filippi	5,5	Piccinetti	5,5
12	Sulfaro		Buso	
13	Prestanti		Lugnan	n.g.
14	Briaschi	n.g.	Toschi	
All.	G.B.Fabbri	6,5	All. Calloni	6,5

Arbitro: Vannucchi di Bologna 6.
Marcatori: 40' Giavardi; 90' Cerilli.
Sost.: Briaschi per Rossi dall' 80'; Lugnan per Giannini dall' 88'.

SERIE C

a cura
di Orio Bartoli

A Cremonese in sella, Udinese a piedi
Clodia addio. Karakiri della Biellese

B Parma ritrovato, Pistoiese smarrita
Gran bagarre in fondo alla classifica

C La Paganese si arrende. Il Bari è in B
Tremano in 12. Per chi suona la campa

Chi la fa l'aspetti

CREMONESE e Parma si sono prese la loro brava rivincita. Prima della sosta sembravano spacciate. La Cremonese aveva racimolato un solo punto nelle ultime tre gare, il Parma si era fatto infilzare tra le mura amiche da un Grosseto che lotta disperatamente per uscire dalle pene di fondo classifica.
Il riposo ha sortito effetti miracolosi. Cremonese e Parma hanno vinto fuori casa e poiché le loro dirette antagoniste hanno fatto cilecca, ecco che i rispettivi campionati assumono contorni diversi. La Cremonese che sembrava dovesse essere travolta dall'Udinese è di nuovo in sella e conduce con tre punti di vantaggio. Il Parma ha dimezzato il distacco. Da quattro a due punti.

GRANDI MANOVRE anche dall'altra parte della classifica. Nel girone A una sola poltrona disponibile per l'inferno. Le altre due sono assegnate: Venezia e Clodia. Domenica triste per Pro Patria e Biellese; nel girone centrale la matassa s'ingarbuglia sempre più: le ultime, ossia, Empoli, Massese, Sangiovannese e Viterbese avanzano; chi stava loro davanti, e precisamente Riccione, Anconitana e Livorno, incespicano. Infine al sud. Ormai fuori gioco, a meno di miracoli, Messina e Cosenza. Chi farà loro compagnia? Qui la bagarre è davvero grande: ben 12 squadre raccolte tra i 30 punti di Sorrento, Vasto e aMrsala, ed i 33 di Salernitana e Nocerina. Una gran bella lotta.

Cremonese a più tre

A **UN PADOVA** umile, ma intelligente affossa molte delle speranze udinesi. Vendrame e Sanguin infilano per tre volte il sacco di Marcatti e vanificano la doppietta di Pellegrini. Per le zebrette udinesi, visto il ritorno al successo della Cremonese, questo stop potrebbe significare l'addio alle speranze. Sia perché il distacco è tornato ad essere di tre punti, sia per i risvolti psicologici che le vicende dell'ultima tornata potrebbero determinare.

DA SOTTOLINEARE lo strepitoso exploit del Padova. L'undici adato a Pin è imbattuto da 9 turni. Nove turni che hanno fruttato ai veneti ben 16 punti: una media promozione.

BOLZANO e Juniorcasale confermano la loro etichetta di squadre rivelazione. Il Casale ha rifilato un secco due a zero al Treviso; il Bolzano è andato a cogliere il suo quarto successo esterno a Biella (gol del solito D'Urso) e per i padroni di casa questa sconfitta complica maledettemente la soluzione dell'equazione salvezza.

DALLE BRUME del fondoclassifica, insieme al Padova, sta venendo fuori il Santangelo, vittorioso a Mantova. Biellese e Padova sono le più inguaiate, ma non possono certo stare sugli allori né l'Albese, né il Seregno, né il Pergocrema e nemmeno il Mantova che nelle ultime sette giornate ha racimolato solo 4 pareggi.

DOMENICA PROSSIMA Cremonese e Udinese debbono vedersela con due squadre interessate alla lotta per la sopravvivenza: rispettivamente Seregno e Mantova. Turno, almeno sulla carta agevole per la Pro Patria mentre la Biellese dovrà andar a far visita al Casale. Scontro diretto tra Santangelo ed Albese.

Parma alla riscossa

B **PERENTORIO** rilancio del Parma. Bruno Mora, indimenticato campione degli anni sessanta, torna in scena sulla panchina del Parma ed i biancocrociati appaiono trasformati. Grinta, carattere, determinazione. Qualità che in passato non sempre avevano avuto. Espugnano il « Picco » di La Spezia e vedono dimezzato il loro distacco dalla Pistoiese trafitta ad Arezzo con il classico gol dell'ex.

SI PUO' dire che il rilancio di questo appassionante duello di vertice sia l'opera di due farmacisti. Uno, Tito Corsi, allenatore dimissionario del Parma che andandosene, ha così data l'opportunità a Mora di presentare un Parma rinnovato nel carattere e nella mentalità; l'alto Marzio Magli, ex pistoiese, pure lui laureato in farmacia, autore del gol che ha permesso all'Arezzo di battere la capolista.

ALLE SPALLE della coppia regina si è fermato un terzetto inedito: Lucchese sconfitta a Giulianova, Pisa, pareggio interno con la Sangiovannese e Reggiana vittoriosa sull'Anconitana.

LA SITUAZIONE della bassa graduatoria è in continua evoluzione. Adesso è l'Empoli a reggere, da solo, il moccolo. Ma le speranze degli empolesi si sono rinverdite. Il pari di Viterbo è un risultato che fa ben sperare. Uno a uno. Rete decisiva di Garlini che quindici giorni prima aveva segnato il gol della vittoria interna sullo Spezia.

DE ROSA è il profeta della Massese. Tripletta nella porta del Livorno che vanifica la doppietta di Graziani. E per l'attaccante apua-

GIRONE A

14. GIORNATA RITORNO: **Cremonese-*Albese 1-0; Bolzano-*Biellese 1-0; Juniorcasale-Treviso 2-0; S. Angelo Lod.-*Mantova 2-1; Padova-Udinese 3-2; Pergocrema-Alessandria 1-1; Piacenza-Pro Vercelli 1-1; Seregno-Clodiasottomarina 1-0; Triestina-Pro Patria 2-1; Venezia-Lecco 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	48	33	18	12	3	37	15
UDINESE	45	33	16	13	4	44	22
TREVISO	41	33	15	11	7	33	17
CASALE	38	33	13	12	8	34	25
BOLZANO	37	33	13	11	9	35	29
LECCO	36	33	14	8	11	35	26
TRIESTINA	35	33	10	15	8	37	27
ALESSANDRIA	35	33	12	11	10	31	29
PIACENZA	34	33	10	14	9	34	32
PADOVA	33	33	10	13	10	27	30
S. ANGELO	33	33	11	11	11	23	29
PRO VERCELLI	31	33	9	13	11	30	32
MANTOVA	31	33	8	15	10	27	30
PERGOCREMA	30	33	9	12	12	27	33
SEREGNO	30	33	9	12	12	27	32
ALBESE	30	33	11	8	14	20	31
BIELLA	28	33	9	10	14	29	33
PRO PATRIA	28	33	8	12	13	27	39
CLODIA	22	33	7	8	18	23	39
VENEZIA	15	33	5	5	23	21	50

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-Pergocrema; Clodiasottomarina-Triestina; Cremonese-Seregno; Juniorcasale-Biellese; Lecco-Piacenza; Pro Patria-Venezia; Pro Vercelli-Alessandria; S. Angelo Lodigiano-Albese; Treviso-Padova; Udinese-Mantova.**

GIRONE B

14. GIORNATA RITORNO: **Arezzo-Pistoiese 1-0; Fano-Olbia 1-1; Giulianova-Lucchese 1-0; Grosseto-Teramo 2-1; Massese-Livorno 3-2; Pisa-Sangiovannese 1-1; Reggiana-Anconitana 1-0; Siena-Riccione 2-1; Parma-Spezia 1-0; Viterbese-Empoli 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	47	33	18	11	4	40	44
PARMA	45	33	16	13	4	43	26
PISA	36	33	13	11	9	36	31
REGGIANA	36	33	12	12	9	31	25
LUCCHESE	36	33	13	10	10	26	22
SPEZIA	35	33	9	17	7	27	21
AREZZO	35	33	7	21	5	24	24
GIULIANOVA	35	33	13	9	11	35	35
TERAMO	34	33	11	12	10	31	28
OLBIA	33	33	10	13	10	29	31
SIENA	33	33	8	17	8	25	24
GROSSETO	31	33	8	15	10	24	34
FANO	30	33	9	12	12	30	33
ANCONITANA	29	33	9	11	13	28	34
LIVORNO	29	33	8	13	12	30	36
VITERBESE	28	33	5	18	10	29	35
RICCIONE	28	33	7	14	12	27	36
EMPOLI	27	33	9	8	16	34	37
SANGIOVANNESE	27	33	5	17	11	17	25
MASSESE	27	33	6	15	12	25	44

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Sangiovannese; Fano Alma Juventus-Pisa; Giulianova-Massese; Livorno-Anconitana; Lucchese-Teramo; Olbia-Grosseto; Parma-Siena; Pistoiese-Reggiana; Riccione-Viterbese; Spezia-Arezzo**

GIRONE C

14. GIORNATA RITORNO: **Barletta-Pro Vasto 0-0; Benevento-Alcamo 2-1; Brindisi-Messina 1-0; Cosenza-Salernitana (c.n.) 0-0; Crotone-Marsala 2-0; Matera-Paganese 2-0; Nocerina-Turris 1-0; Reggina-Siracusa 0-0; Sorrento-Bari 3-3; Trapani-Campobasso 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	47	33	18	11	4	45	25
PAGANESE	43	33	13	17	3	27	15
BENEVENTO	36	33	14	8	11	25	20
CROTONE	36	33	14	8	11	34	32
REGGINA	35	33	12	11	10	32	24
SIRACUSA	35	33	11	13	9	28	25
SALERNITANA	33	33	10	13	10	26	20
NOCERINA	33	33	9	15	9	23	22
TURRIS	32	33	10	12	11	29	28
BARLETTA	32	33	9	14	10	28	32
TRAPANI	32	33	12	8	13	29	28
BRINDISI	32	33	10	12	11	28	27
MATERA	31	33	12	7	14	31	29
CAMPOBASSO	31	33	10	11	12	23	28
ALCAMO	31	33	11	9	13	25	35
SORRENTO	30	33	8	14	10	20	22
PRO VASTO	30	33	8	14	11	22	28
MARSALA	30	33	7	16	10	25	32
MESSINA	26	33	8	10	15	21	33
COSENZA	25	33	7	11	15	24	38

PROSSIMO TURNO: **Alcamo-Barletta; Bari-Matera; Crotone-Sorrento; Marsala-Nocerina; Paganese-Messina; Pro Vasto-Trapani; Reggina-Campobasso; Salernitana-Brindisi; Siracusa-Benevento; Turris-Cosenza**

»»

segue

no sono 8 gol nelle ultime 7 gare.

BEL PUNTO conquistato dalla Sangiovannese a Pisa. A salvare i valdarnesi dalla sconfitta (i nerazzurri erano andati in vantaggio con Cannata), è stato capitan Menciassi, un ex, con una staffilata imprendibile da 30 metri.
STOP del Riccione a Siena e dell'Anconitana a Reggio Emilia. Fa passi da gigante il Grosseto di Robotti, vittorioso sul Teramo con una doppietta di Chinellato.

DOMENICA PROSSIMA la Pistoiese ospita la Reggiana, il Parma il Siena. Due avversari ostici. Per la retrocessione incontri thrilling a Empoli, ospite la Sangiovannese, a Livorno, ospite l'Anconitana ed a Riccione, ospite la Viterbese.

Cede la Paganese

CA PICCO la Paganese sotto gli incalzanti assalti di un Matera strepitoso. Sassanelli e Picat Re frantumano le speranze della squadra di Rambone. Il Bari, anche se costretto al pari da un Sorrento che sta disperatamente cercando di divincolarsi dai bassifondi della classifica, porta a quattro punti il proprio vantaggio. E' proprio finita?

QUESTA PAGANESE ci sembra abbia già fatto più di quanto era logico aspettarci. Ha disputato un campionato strepitoso. Amministrando saggiamente le proprie forze è riuscita a mantenere testa al più titolato e forte Bari fino alla dirittura d'arrivo. Ora molla. Molla dopo una serie di 20 partite utili consecutive e il capitolo promozione ci pare proprio chiuso.

L'INTERESSE del campionato si sposta nella lotta per la salvezza. Praticamente spacciate Cosenza e Messina. L'undici di Pavone lotta disperatamente, ma non ce la fa. Troppo profonde le ferite provocate dalla società con le sue beghe e dalla defezione di alcuni titolari; il Messina, di nuovo affidato a Rumignani dopo la lunga parentesi di Brack, non riesce a superare indenne la trasferta di Brindisi e adesso è con l'acqua alla gola.
RESTA da assegnare la terza poltrona e qui il gioco si intreccia sempre più. Ben dodici squadre vi sono interessate. Si va dalla Salernitana al Vasto. 33 punti i primi, 30 i secondi. Squadre che fino a poche settimane fa si sentivano tranquille, ora sono in piena bagarre. L'ultimo turno è stato sfavorevole ad Alcamo, Marsala, Turris e Campobasso; favorevole a Brindisi, Matera e Trapani. Il Vasto ha ottenuto un altro pareggio interno. A Barletta. Ma non è proprio il caso di azzardare previsioni. La lotta è quanto mai incerta e suscettibile degli sviluppi più imprevedibili.

DOMENICA PROSSIMA Alcamo-Barletta, Marsala-Nocerina, Vasto-Trapani, Salernitana-Brindisi tengono il cartellone. Ci saranno da seguire con interesse anche le partite di Bari, Crotone, Reggio Calabria dove giocheranno rispettivamente Matera, Sorrento, Campobasso.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Soro, Fantini
ALESSANDRIA
Zanier, Pileggi, Frigerio
BIELLESE
Francisetti, Zandonà
BOLZANO
Paese, Concer, D'Urso, Rondon
CASALE
Anzolin, Scorletti, Ascagni, Fait
CLODIA
Pagani, Boscolo
CREMONESE
Cesini, Pardini, Sironi, Nicolini
LECCO
Filacchione, Zandegù
MANTOVA
Baglini, Piccotti
PADOVA
Vendrame, De Petri, Bottaro, Di Mario
PERGOCREMA
Togni, Bonetti, Belonetti
PIACENZA
Vergani, Regali, Bonafè
PRO PATRIA
Frigerio, Navarrini
PRO VERCELLI
Balocco, Cavagnetto, Rossetti
SANTANGELO L.
Cappelletti, Balberini, Mazzola, Frutti
SEREGNO
Faloetti, Noris, Erba, Vanazzi
TREVISO
De Bernardi, Zambianchi
TRIESTINA
Zanini, Berti, Andreis, Trainini
UDINESE
Bracchi, Pellegrini
VENEZIA
Seda, Rossi V., Lesca, Scarpa
ARBITRI
Tubertini, Carvani, Lanzafame

GIRONE B

ANCONITANA
Berardi, Capoccia
AREZZO
Butelli, Garito, Battiston, Magli
EMPOLI
Cappotti, Beccati, Garlini
FANO
Piagnarelli, Bologna, Forzini
GIULIANOVA
Giuliani, Tortorici, Canzanese, Cosenza
GROSSETO
Giannone, Chinellato, Ciavattini, Zauli
LIVORNO
Mondello, Graziani
LUCCHESE
Nobile, Gaiardi
MASSESE
DE Rosa, Grassi, Zanetti, Resta
OLBIA
Ciardella, Marongiu, Niccolai I
PARMA
Fabbris, Ferrari, Benedetto, Colonnelli
PISA
Baldoni, Cannata, Di Prete
PISTOIESE
La Rocca, Brio
REGGIANA
Piccoli, Testoni, Bernardis, Poggian
RICCIONE
Venturelli, Luterini
SANGIOVANNESE
Ciappi, Paolinelli, Malisan
SIENA
Giani, Noccioli, Pazzaglia, Tosolini
SPEZIA
De Fraia, Speggiorin
TERAMO
Renzi, Izzo
VITERBESE
Tarantelli, Sella, Radan
ARBITRI
Governa, Posadini, Facchin

GIRONE C

ALCAMO
Todaro, Garofalo
BARI
Ferioli, Frappampina, Penzo
BARLETTA
Rama, Tosche, Conte
BENEVENTO
Radio, Gibellini, Zunino, Tedoldi
BRINDISI
Tortora, Spini, Del Pelo, Carella
CAMPOBASSO
Carloni, Jovino
COSENZA
Frara, Canetti, Pecora
CROTONE
Casari, Natale, Maino, Gravante
MARSALA
Jazzolino, Palermo
MATERA
Petruzzelli, Gambini, Sassanelli, Righi
MESSINA
Maglio, Favero
NOCERINA
Pigozzi, Zambon, Grava, Bozzi
PAGANESE
Bonora, Jannucci
PRO VASTO
Masoni, Codraro, De Filippis
REGGINA
Olivotto, Snidaro, Gatti
SALERNITANA
Abbondanza, Tinaglia, Papadopulo
SIRACUSA
Bellavia, Torrisi, Rappa
SORRENTO
Crispino, Famiglietti, Capitani
TRAPANI
De Francisci, Banella, Caruso, Picano
TURRIS
Fiorillo, Fedi
ARBITRI
Longhi, Colasanti, Tari

I migliori del campionato

PORTIERI: con 21 punti: **Moscatelli** (Spezia), **Renzi** (Teramo), **Casari** (Crotone); con 20 punti: **Rottoli** (Padova), **Eberini** (Albese); con 19 punti: **Strino** (Turris), **Meola** (Sorrento).

TERZINI: con 21 punti: **La Rocca** (Pistoiese), **Frappampina** (Bari); con 19 punti: **Zanini** (Triestina), **Tarantelli** (Viterbese); con 18 punti: **Cazzola** (Fano), **Galparoli** (Reggiana); con 17 punti: **Lolli** (Mantova), **Codraro** (Pro Vasto).
LIBERI: con 21 punti: **Prandelli** (Cremonese), **Stanzione** (Paganese); con 20 punti: **Paolinelli** (Sangiovannese); con 17 punti: **Zandonà** (Biellese);

STOPPER: con 20 punti: **Nobile** (Lucchese); con 18 punti: **Carloni** (Campobasso); con 17 punti: **Zavarise** (Treviso); con 16 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 15 punti: **Groppi** (Udinese), **Talami** (Cremonese).
CENTROCAMPISTI: con 22 punti **Natale** (Crotone); con 21 punti: **Pasinato** (Treviso), **Speggiorin** (Spezia), **Canetti** (Cosenza); con 20 punti: **Marocchino** (Casale), **Mazzoleri** ((Pergocrema), **Magli** (Arezzo), **Masiello** (Olbia), **Torresani** (Parma), **Baldoni** (Pisa), **Umile** (Marsala);

ATTACCANTI: con 20 punti: **Frigerio** (Alessandria), **Banella** (Trapani); con 19 punti: **D'Urso** (Bolzano), **Motta** (Casale), **Borzoni** (Parma), **Rappa** (Siracusa), **Greco** (Turris); con 18 punti: **Rondon** (Bolzano), **Zandegù** (Lecco), **Cavagnetto** (Pro Vercelli), **Frutti** (Santangelo), **Pellegrini** (Udinese), **Conte** (Barletta);
ARBITRI: con 11 punti: **Governa, Tubertini;** con 10 punti: **Longhi;** con 9 punti: **Vitali, Celli;** con 8 punti: **Andreoli, Armienti, Gazzari, Milan, Redini, Lanzafame, Falzier;** con 7 punti: **Artico, Marino B., Migliore, Tani, Vago.**

MERCATO

Fatti e chiacchiere

MAN MANO che passano i giorni il calcio-mercato di serie C si agita sempre più. E non si tratta solo di chiacchiere, ma anche di fatti.
PIGA Mario centrocampista della Lucchese, classe 1956, passerà all'Atalanta dove ricostituirà, col gemello Marco, quella coppia di attaccanti che due anni fa, in rossonero, fece mirabilie.

PENZO, attaccante del Bari in comproprietà con la Roma, uno dei protagonisti di questo bel campionato dei baresi, rimarrà in Puglia. La comproprietà è stata risolta amichevolmente risolta a favore del Bari che pagherà una cifra superiore ai 100 milioni.

NOBILE, il forte jolly difensivo della Lucchese, è stato riscattato dalla società Toscana. Il ragazzo aveva sperato fino all'ultimo di andare alla Juventus che ne era comproprietaria. Speranze avallate da un campionato disputato ad altissimo livello. Ma la Lucchese punta in alto e Nobile è considerato una pedina base della Lucchese da primato.

BENEVELLI, portiere del Parma, a fine stagione passerà al Foggia che già lo aveva acquistato lo scorso anno allorché accettò di lasciarlo in prestito ai biancocrociati emiliani.

OLIVOTTO, difensore della Reggina, rimarrà in Calabria. Metà del giocatore apparteneva al Varese. L'attuale condottiero della società reggina, Matacena, ha deciso di riscattarlo ed il Varese non ha fatto grosse obbiezioni.

RAPPA, attaccante del Siracusa, l'anno scorso nazionale a Tolone, interessa all'Avellino.

GRECO, attaccante della Turris, passerà al Torino.

VETRINA

Pellegrini (Udinese)

CLAUDIO PELLEGRINI, centrovanti dell'Udinese, 22 anni ex Roma, ex Barletta, quarto di una famiglia calcisticamente generosa. Stefano è il più celebre: gioca nella Roma; Romolo era suo compagno di squadra l'anno scorso a Barletta; il quarto deve ancora... venir fuori. Dicono un gran bene di lui. Claudio è cresciuto alla Roma, ma calcisticamente lo ha «scoperto» Dante Fortini, un allenatore che la sa lunga. E' stato infatti a Barletta, sotto la guida di Fortini, che Claudio Pellegrini, il terzo della serie, è venuto fuori.

INFINE notizie sui managers. Regalia, che fino a poche settimane fa aveva allenato la Salernitana, molto probabilmente farà il direttore sportivo a Bari. Cesarino Morselli, attualmente al Mantova, tornerà alla Spal. Dante Micheli, che era stato dato come partente, rimarrà alla Triestina per proseguire, insieme al bravo allenatore Vasco Tagliavini, il buon lavoro impostato in questa stagione. Maglione dal Pisa, andrà al Napoli.

CRONACA

I «pagherò di Matacena

GRANDE fermento a Reggio Calabria. Il dottor Matacena, presidente della società calabra, ha avuto un'idea brillantissima e insolita nel mondo del nostro calcio. Promettendo una squadra degna di risalire rapidamente in serie B, ha lanciato, con largo anticipo, una campagna abbonamenti per la prossima stagione. Sinora ne sono stati sottoscritti più di mille. Matacena spera di farne altri mille prima che la campagna chiuda, ossia prima del 15 maggio. Dopodiché dovrà onorare il suo «pagherò». Se dall'alba si vede il bongiorno le attese non dovrebbero andare deluse. Olivotto è già stato riscattato. Quasi certamente sarà riscattato anche Manzin. Sono state allacciate trattative per acquistare Bortot dal Catania, Petta e Di Carlo dal Lecce mentre la società calabra ha dichiarato incedibile Pianca, il miglior «pezzo» della compagnia.

ALLENATORI

Mister, lotta continua

IN QUESTE ultime tre settimane altri tre cambi di allenatori. Al Parma, Bruno Mora è subentrato al dimissionario Tito Corsi; al Messina è stato richiamato Rumignani in sostituzione di Brach. Al Barletta, Fortini è stato esonerato dopo l'ultimo turno di gare ed il suo posto è stato affidato all'allenatore in seconda Di Paola.

CASIO

COMPUTER QUARTZ CQ-1

novità mondiale

Garanzia Internazionale

HA TUTTE QUESTE FUNZIONI

OROLOGIO DI PRECISIONE AL QUARZO (± 15 secondi al mese) con programma calendario permanente.

SVEGLIA ELETTRONICA con possibilità di memorizzare 4 posizioni sveglia diverse nelle 24 ore.

CRONOGRAFO A 1/10 DI SECONDO 3 versioni: tempi normali, intertempi e tempi netti.

CALCOLATORE per le 4 operazioni base e per calcoli di tempo e di data.

Non è mai esistito un apparecchio tanto conciso, quale il CASIO COMPUTER QUARTZ, che potesse offrire prestazioni per una così vasta gamma di impieghi.
Ogni possessore di CQ-1 avrà uno strumento del futuro che confermerà il suo valore, giorno dopo giorno, con la sua avanzatissima tecnologia.

CHIEDETELO AL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

LORENZ s.p.a. - via Marina 3 - MILANO

Esposizione Centro P. R. LORENZ via Montenapoleone 12 - Milano - tel. 794232

Molti sono stati conquistati dalla loro linea. E sono rimasti entusiasti della loro funzionalità.

Il primo motivo che spinge ad acquistare le lampade e i fornelli Plein Air è, di solito, la loro linea, il loro design. Ma i vantaggi propri delle lampade e fornelli Plein Air diventano evidenti quando si comincia ad usarli: è allora che se ne apprezza la funzionalità, la estrema facilità di accensione con il pulsante piezo-elettrico (50.000 accensioni garantite), la lunga autonomia, la sicurezza assoluta del dispositivo di inserimento e bloccaggio della cartuccia e, soprattutto: la luminosità nelle lampade e la grande potenza del bruciatore nei fornelli.

Non c'è quindi da stupirsi che tanti campeggiatori in tutta Europa usino i prodotti della linea Plein Air.

La linea è completata da fornelli a piú fuochi, grill facilmente trasportabili, contenitori termici, frigoriferi versatili e funzionali e da molti altri prodotti indispensabili per chi ama la vita all'aria aperta.

Tutto è stato studiato nei minimi particolari, per risolvere in modo pratico le esigenze dell'illuminare, cucinare, conservare i cibi, senza trascurare di contro l'aspetto economico, con prodotti alla portata di tutti. Inoltre, per chi viaggia in tenda, con la caravan, in barca, Plein Air International assicura ovunque, con la sua organizzazione presente in tutta Italia ed ora anche nei principali Paesi d'Europa, un punto vendita per il rifornimento di cartucce, bombole e parti di ricambio.

Tutto per vivere all'aria aperta

E' un prodotto **LIQUIGAS**

PT - 77 - B